



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

in Storia e gestione del patrimonio archivistico e
bibliografico

Tesi di Laurea

La biblioteca pubblica come *casa della lettura*

Relatore

Prof. Riccardo Ridi

Correlatore

Prof. Paolo Eleuteri

Laureanda

Laura Magagnin

Matricola 808594

Anno Accademico

2022 / 2023

*A Flò,
che mi ha fatto tanta compagnia.*

Indice

Introduzione	
1. Per una <i>non</i> definizione di lettura	
1.1 <i>Leggere</i> . Un approccio fenomenologico.....	1
1.2 La lettura come <i>tecnologia, abilità, comportamento</i>	11
2. Le trasformazioni della lettura	
2.1 La lettura nell'epoca delle nuove tecnologie digitali. Punti di forza e criticità.....	21
3. L'Italia che (<i>non</i>) legge	
3.1 La lettura come fenomeno sociale e la sua collocazione all'interno dell'eterogeneo ecosistema dei consumi mediatici e culturali.....	33
4. Lettura e biblioteca. Una <i>vexata quaestio</i>	
4.1 La crisi del modello della <i>public library</i> e il crollo dei paradigmi identitari.....	45
4.2 Lettura e mediazione informativa: le due anime della biblioteca pubblica in un delicato gioco di equilibri.....	56
5. La politica della lettura a fondamento di una nuova politica bibliotecaria	
5.1 Per una promozione efficace: non solo spazi, ma anche servizi di lettura.....	67
5.2 Leggere insieme: <i>letture di gruppo</i> e <i>gruppi di lettura</i>	78
5.3 Il consiglio di lettura e il suo incerto posizionamento all'interno della deontologia professionale.....	89
6. Per continuare a leggere nella <i>biblioteca che verrà</i>	
6.1 La biblioteca come <i>luogo dei legami</i>	101
Bibliografia	113
Siti web consultati	127

Introduzione

Vi spiegherò come leggere storie, leggere per puro piacere, sia una delle cose più importanti che possiamo fare. Pronuncerò un ardente appello per far comprendere a tutti cosa siano le biblioteche e chi ci lavora, e come entrambe le cose vadano preservate [...] [perché] Le biblioteche significano libertà. Libertà di leggere, libertà delle idee, libertà di comunicare [...]. Spero che potremo consegnare ai nostri figli un mondo in cui leggeranno, e ascolteranno leggere, e immagineranno, e comprenderanno.

Neil Gaiman,

*Conferenza per la Reading Agency, 2013*¹

Nelle intense parole dello scrittore inglese Neil Gaiman ritrovo molti degli intenti che hanno animato il presente lavoro e dei suoi nodi tematici: primo fra tutti, il desiderio di dar valore alla lettura quale potente strumento dell'immaginario, ma anche di comprensione della realtà, evidenziandone lo stretto legame con il mondo delle biblioteche, qui indagato nella specifica fattispecie della biblioteca pubblica, di certo la tipologia dove più che in altri contesti, l'esperienza di lettura, nelle sue diverse espressioni, rappresenta una componente forte, radicata. Doveroso precisare che alla base della scelta di una tale argomento si collocano, tanto ragioni di carattere personale – *in primis* il grande interesse da parte di chi scrive per un fenomeno sì sfuggente, ma anche estremamente affascinante come la lettura, capace di regalare grande piacere a chi ne fruisce e la esercita quotidianamente –, quanto motivazioni di tipo lavorativo legate all'esperienza sul campo di una bibliotecaria che, occupandosi soprattutto di promozione e servizi di lettura, ha sentito, forte, l'esigenza, di riflettere, studiare, interrogarsi sulle molte forme e pratiche del leggere che caratterizzano lo spazio fisico e concettuale

¹ Neil GAIMAN, *Perché il nostro futuro dipende dalle biblioteche, dalla lettura e dai sogni a occhi aperti: conferenza per la Reading Agency, 2013*, in Neil GAIMAN, *Questa non è la mia faccia. Saggi sparsi su leggere, scrivere, sognare e su un mucchio di altre cose*, Milano, Mondadori, 2019, pp. 19-29.

della biblioteca ai fini di incoraggiare sempre più, un incontro quotidiano e appagante, fra il mondo delle storie e quello dei lettori.

[...] perché la lettura, nella sua ampia e versatile declinazione, rimane al centro della mission della biblioteca prossima ventura [...].²

Così scrive Luca Ferrieri, un autore dei cui testi ho amato molto l'approccio militante e visionario applicato al campo biblioteconomico, e la cui voce – per chi proseguirà nella lettura del presente contributo – accompagnerà spesso il lettore alla scoperta dell'insolubile, ma affatto facile, rapporto fra istituzione bibliotecaria e attività del leggere.

Il lavoro di ricerca qui esposto si articola grossomodo in due parti: se la prima (capp. 1-3) intende indagare il fenomeno della lettura ad un livello più generale, approfondendone di volta in volta uno specifico aspetto o dimensione peculiare, obiettivo della seconda (capp. 4-6) è quello, invece, di valorizzare l'assoluta centralità che una tale pratica riveste all'interno dello spazio bibliotecario, dotando quest'ultimo di un senso e significato profondi, identificanti.

La trattazione prendendo quindi le mosse dalla consapevolezza che della lettura non può darsi un'unica ed esaustiva definizione (par. 1.1), sulla base di quanto suggerito da Beatrice Eleuteri,³ ne fornisce almeno tre possibili interpretazioni (lettura come *tecnologia culturale*; come *capacità cognitiva*; come *comportamento volontario*), optando per uno sguardo del fenomeno da più prospettive e angolature (par. 1.2).

Alle trasformazioni delle forme e delle pratiche di lettura in ambiente digitale e alle ricadute che ciò comporta sui processi di lettura profonda e di sviluppo del pensiero critico, è dedicato il secondo capitolo, mentre nel successivo (cap. 3), a partire da alcuni significativi contributi di Giovanni Solimine – primo fra tutti *L'Italia che legge*⁴ – si mette in luce l'estrema gracilità del sistema del libro e della lettura italiani e il suo essere attraversato da una forte “tendenza alla divaricazione” (Nord/Sud; donne/uomini; città/campagne; laureati e diplomati/ licenziati dell'obbligo).

È finalmente arrivati al quarto capitolo che si entra nel vivo del discorso biblioteconomico indagando «la tormentata questione della cittadinanza e del ruolo della lettura in biblioteca»⁵ la cui

² Luca FERRIERI, *Dei diritti e dei valori. Dieci (s)punti programmatici*, “Biblioteche oggi”, 2008, n. 4, pp. 7-31 (21). Disponibile all'url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/bibblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=3516>>, in data 05.09.2023.

³ Beatrice ELEUTERI, *Dietro il giovane lettore: un approccio interdisciplinare per comprendere la motivazione alla lettura*, “Biblioteche oggi Trends”, 2022, vol. 8, n. 1, pp. 13-25 (14-16).

⁴ Giovanni SOLIMINE, *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

⁵ Luca FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi. Lettori forti e non lettori alla periferia del servizio*, “Biblioteche oggi”, 2005, n. 4, pp. 7-21 (7). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/2005/20050400701.pdf>>, in data 06.05.2023.

primogenitura sarebbe da ricondursi addirittura agli albori della public library anglosassone e ad un'apparente inconciliabilità fra la natura pubblica, collettiva dell'istituzione e quella privata, solitaria dell'atto del leggere.

L'indagine volge poi la sua attenzione verso i molti servizi di lettura che una "biblioteca che legge" dovrebbe sempre poter offrire alla sua utenza: dal filone della cosiddetta promozione invisibile (5.1), a quello che del leggere valorizza maggiormente la dimensione sociale e di condivisione (5.2), arrivando infine ad approfondire la delicata arte del consiglio di lettura – anche noto come *readers' advisory service* –, sono diverse le "azioni positive" a favore di lettura e lettori di cui l'istituzione diviene portavoce e sensibile promotrice.

Concludono il lavoro (cap. 6) alcune riflessioni tese a valorizzare la natura intrinsecamente relazionale del servizio, tematica serpeggiante sottotraccia sin dalle prime pagine di questo contributo e a cui si è sentito di voler dare, in chiusura, maggior risalto: perché, a detta di chi scrive, la biblioteca significa innanzitutto dialogo, legame, incontro, e ciò anche – e soprattutto – in ragione delle molte pratiche del leggere che in essa trovano casa. Di questo spazio, pubblico, aperto, sociale,⁶ possa la lettura rimanere, ora e sempre, il cuore, l'anima, l'essenza.

⁶ Luca FERRIERI, *La biblioteca che verrà. Pubblica, aperta, sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.

1. Per una *non* definizione di lettura

[...] è difficile parlare della lettura o almeno dire qualcosa di significativo in proposito. Pur essendo la lettura, per molti di noi, una parte familiare della nostra vita quotidiana, la vera natura di questo atto resta stranamente nascosta. Che cosa significa esattamente leggere? Che cosa facciamo quando leggiamo?

David E. ESKEY,

*Imparare a leggere, leggere per imparare: come risolvere il paradosso didattico*⁷

1.1 *Leggere. Un approccio fenomenologico*

Nel suo volumetto *La lettura spiegata a chi non legge*, Luca Ferrieri mette in luce sin dalle prime pagine i limiti insiti nel tradizionale approccio esplicativo-definitorio applicato al campo della lettura. Esso, «per sua natura normativo, assertivo ed assiologico [...] pretende di infilzare una volta per tutte l'«essenza» del fenomeno e di riassumerla in pochi elementi e poche righe. Tutto il resto discende per li rami [...]. Nel *definitorio* brilla sempre l'ansia del *definitivo*, la volontà di chiudere, di liquidare, l'incapacità di soffermarsi». E tuttavia la lettura non ci sta: recalcitra, si vendica, scivola via sottraendosi «al bisturi del definitore»⁸. Bisogna pertanto cambiare impostazione, provando a superare l'*impasse* che l'inquadramento terminologico e categoriale inevitabilmente tende a produrre.

⁷ David E. ESKEY, *Imparare a leggere, leggere per imparare: come risolvere il paradosso didattico*, in LINGUA E NUOVA DIDATTICA, *Educazione alla lettura*, 2 voll., Bologna, Zanichelli, 1983, vol. 2, pp. 104-109. Letto in Piero INNOCENTI, *La pratica del leggere. Con ottanta interviste a lettori per vocazione, per mestiere, per sensualità, per inedia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, p. 71.

⁸ Luca FERRIERI, *La lettura spiegata a chi non legge. Quindici variazioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, pp. 18-20

Il suggerimento ce lo fornisce Antoine Compagnon con una perfetta non-definizione tutta orientata alla dimensione fenomenologica dell'oggetto: «la lettura è ciò che succede quando leggiamo».⁹ Si tratta pertanto di «tornare alle cose stesse»¹⁰, «far parlare la lettura, mostrare come essa agisce»¹¹ così da *di-spiegare*¹² la rete delle molteplici possibilità sottese all'«atto del leggere».¹³

Già qualche decina d'anni prima lo stesso Compagnon aveva sposato la medesima impostazione curando assieme a Roland Barthes, per l'*Enciclopedia Einaudi*, la voce "Lettura" dove in apertura i due autori mettevano subito in chiaro che

La parola 'lettura' non rimanda a un concetto, ma a un insieme di pratiche diffuse. È una parola dal significato sfumato [...].

E poco oltre si ribadiva:

Storicamente e socialmente, leggere è stato ed è sempre preso in un reticolo di pratiche codificate, che certo non esauriscono il fenomeno, ma che bisogna pur ricordare.¹⁴

Ecco che l'atto del leggere viene a qualificarsi come

1. *una tecnica* di decodificazione: «dati dei segni secondo un certo codice [...] la lettura è l'operazione [...] che permette di decodificarli»;
2. *una pratica sociale* dalle forti connotazioni politiche e discriminatorie;
3. *una forma di gestualità* che, sebbene progressivamente attenuatasi per una sempre maggiore interiorizzazione dell'atto, comunque permane nella posizione assunta dal corpo durante la lettura: «leggiamo seduti, sdraiati, in piedi [...]»;
4. *una forma di saggezza* in quanto strumento volto a mettere in comunicazione l'individuo con «“un tesoro” di conoscenza o di pensiero»;

⁹ Antoine COMPAGNON, *Il demone della teoria. Letteratura e senso comune*, Torino, Einaudi, 2000, p. 173. Letto in FERRIERI, *La lettura* cit., p. 20

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Per Ferrieri l'unico modo possibile di *spiegare* la lettura è quello di un suo *dispiegamento*, ossia un *mostrare* che dia conto delle lievi e molteplici sfumature di cui il fenomeno si compone. «La lettura mett[e] continuamente in scacco le nostre pretese “spiegazioni” [...] invita[ndoci] proprio a sfidare le certezze della fisica e gli steccati della censura e dell'autocensura». (*Ivi*, p. 17).

¹³ È così che il dizionario definisce la lettura. Trattandosi di un “atto” esso la colloca nel campo delle azioni e dunque della pratica. (Nicola ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, dodicesima edizione, Bologna, Zanichelli, 2012).

¹⁴ Roland BARTHES, Antoine COMPAGNON, Voce “Lettura”, *Enciclopedia Einaudi*, vol. 8, Torino, Einaudi, 1979, pp. 176-199 (176).

5. *un metodo* che mira allo sviluppo di un'intelligenza critica. «Leggere vuol dire, qui, *leggere bene*: non più l'*operazione* della lettura [meccanica e decifratrice], bensì l'*attività* della lettura [consapevole e informata];
6. *un'attività voluttuaria* «per il solo piacere del lettore» a cui tramite quest'atto si dischiudono le porte dell'Immaginario.¹⁵

Partire dalle tante pratiche che costellano la galassia della lettura costituisce un passaggio obbligato per Barthes e Compagnon, derivante - anche e soprattutto - dalla presa d'atto iniziale di una mancanza: «della lettura non può darsi una teoria unificante» e «il suo studio non può che essere asistemico, procedendo per colpi d'occhio e istantanee, questo perché i linguaggi delle molte discipline della lettura sono troppo diversi, e non possono produrre come risultato che una sorta di *bricolage*, in cui la forma dell'assieme non è ritenuta conoscibile»¹⁶.

E tuttavia ciò non significa che la pratica non abbia «un disperato bisogno di teoria».¹⁷ Su «il peso e l'importanza che una teoria della lettura può e deve avere nella comprensione e nella diffusione di questa attività»¹⁸ vi ritorna Ferrieri.

La teoria è essenzialmente ed etimologicamente una *visione*, una costellazione, e ha lo scopo di costruire uno sguardo d'insieme che scavalchi i territori disciplinari e liberi il loro potenziale immaginifico. Questa è la componente *aerea* della teoria, lo sguardo dall'alto. Poi ce ne è una altrettanto importante, ed è quella *terrea*, terrena e territoriale, che scava alla ricerca dei fondamentali e delle radici, e, guardando dal basso, rovescia le gerarchie dei saperi.

Esistono importantissimi contributi e risultati nel campo della teoria della lettura [...]. Quello che però ancora oggi ci manca è l'unificazione dei diversi conseguimenti ottenuti dalla scienza letteraria, dalla sociologia, dalla pedagogia e psicologia, dall'estetica, dalla semiologia, dall'ermeneutica, dall'etica, dal decostruzionismo, dalla comparatistica [...] potremmo dire che manca una cornice fondamentale (cioè diretta ai fondamenti) che metta in tensione e in relazione le diverse forze che muovono la lettura [...].¹⁹

¹⁵ *Ivi*, pp. 176-179 (corsivo mio).

¹⁶ Maurizio VIVARELLI, *La lettura. Storie, teorie, luoghi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, p. 151. In particolare Vivarelli si riferisce al celebre passo della "Voce" in cui i due curatori si chiedono: «Quale punto di vista adottare su una parola che ha troppi usi? Quello della sociologia, della fisiologia, della storia, della semiologia, della religione, della fenomenologia, della psicanalisi, della filosofia? Ciascuna ha una parola da dire e la lettura non è la somma di queste parole. Al termine del catalogo, la domanda rimarrebbe invariata: che cos'è la lettura? Bisogna allora mancare di metodo [...] e procedere per colpi d'occhio, per istantanee: aprirsi degli spiragli nella parola, occuparla per sondaggi successivi e differenziati, tenere più fili a un tempo che s'intreccino e tessano la trama della lettura» (BARTHES, COMPAGNON, Voce "Lettura" cit., p. 176).

¹⁷ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 27.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*.

In apertura della sua monumentale opera *I passi del leggere*²⁰, Piero Innocenti indaga proprio il complesso rapporto fra teoria e prassi chiedendosi:

È possibile elaborare un quadro teorico che tenga assieme la varia fenomenologia delle pratiche di lettura?²¹

Delle diverse pratiche l'autore ci offre una ricognizione ampissima composta da circa novecento pagine di citazioni sulla lettura e sul leggere, ordinate alfabeticamente per autore e, all'interno di ciascuno, per descrittori semantici. Da una profonda convinzione fenomenologica, Innocenti trae la certezza che «è a partire dalle sue diverse modalità di porsi e di darsi che si capirà cosa effettivamente la lettura è»;²² e che solo stendendo il regesto delle sue multiformi incarnazioni e apparizioni si potrà dare voce e corpo al leggere.²³ Se nella prima parte dell'introduzione, quella finalizzata a delineare una cornice teorica d'insieme,²⁴ prevalgono un taglio e un ritmo meramente elencatori - «quasi una tassonomica scansione dello sguardo che si posa sull'oggetto di studio»²⁵ - nel proseguo del discorso, dedicato alla descrizione dell'atto in quanto pratica, Innocenti fa riferimento essenzialmente alla distinzione proposta da Roger Escarpit tra lettura *ipografica* (intesa soprattutto come operazione meccanica di identificazione delle lettere e loro combinazione) e *iperlografica* (basata sul riconoscimento simultaneo e contestuale d'interi gruppi di parole).²⁶ L'autore individua quindi le seguenti tipologie di lettura:

1. *lineare*: un percorso sequenziale che procede ordinatamente dall'inizio alla fine;

²⁰ Piero INNOCENTI, *Passi del leggere. Scritti di lettura, sulla lettura per la lettura: ad uso di chi scrive e di chi cita*, con la collaborazione di Cristina Cavallaro, 2 voll., Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2003.

²¹ *Ivi*, vol. 1, XIII.

²² Luca FERRIERI, *Piero Innocenti, Passi del leggere. Scritti di lettura, sulla lettura per la lettura: ad uso di chi scrive e di chi cita*, "Biblioteche Oggi", 2004, n. 7, pp. 67-69 (67).

²³ *Ibidem*.

²⁴ Nelle pagine XIV-XVI dei *Passi* (a cui in questa nota si fa esplicito riferimento) grande rilevanza viene data al lettore e alla sua figura. In particolare Innocenti si sofferma sulle elaborazioni teoriche di Paul Cornea che nel lettore vede «una sorta di "esecutore" del testo», indagato in sei possibili declinazioni:

1. *alter ego*: è lo scrittore stesso che «si legge e si rilegge, per costruire il "suo" testo»;
2. il *destinatario* del testo;
3. *ideale*: quello che l'autore s'immagina;
4. *virtuale*, o implicito, o modello;
5. *inscritto*: quello cioè rappresentato come tale entro il testo;
6. *reale*: quello empirico, che legge il testo, indipendentemente dall'essere o meno il suo destinatario, e che lo valuta in base alle sue esigenze, capacità, predisposizioni, interessi e circostanze.

Per approfondire: Paul CORNEA, *Introduzione alla teoria della lettura*, a cura di Gheorghe Carageani, Firenze, Sansoni, 1993 (edizione originale: 1988).

²⁵ FERRIERI, *Piero Innocenti cit.*, p. 67.

²⁶ INNOCENTI, *Passi del leggere cit.*, XVI-XVII. Per approfondire: Roger ESCARPIT, *Sociologia della letteratura*, Napoli, Guida, 1970 (edizione originale: 1958); Roger ESCARPIT, *La rivoluzione del libro*, Padova, Marsilio, 1968 (edizione originale: 1965).

2. *ricettiva*: un'esecuzione integrale del percorso, con variazioni di velocità e possibilità di occasionali arretramenti;
3. *informativa globale*: ha lo scopo di dare un'idea originale del testo che si ha di fronte, alla ricerca di titoli, parole-chiave;
4. *esplorativa*: alla ricerca di simboli o riferimenti all'interno dell'insieme testuale;
5. *letteraria*: una variante della lettura 2, ricettiva, tutta orientata però ad adeguarsi alla natura del testo (romanzo, poesia, etc.) o al progetto del lettore (degustazione, lettura volante informativa, studio analitico);
6. *di ricerca*: variante della lettura 4, esplorativa;
7. *rapida*: finalizzata al miglioramento della comprensione, all'aumento della velocità, alla migliore assimilazione del contenuto.²⁷

Segue poi la disamina delle varie fasi di esecuzione della lettura²⁸ a cui, secondo Innocenti, è possibile associare almeno undici forme di rappresentazione del leggere, già tipizzate in un suo precedente lavoro.²⁹

1. [...] la lettura è **biblioteca**, massa di scritti; ma anche prolungamento della personalità del titolare; ma anche **porta** verso altri mondi, mediante la fantasia della trasgressione.
2. Lettura come adeguamento a un'altra intellettualità, o come affermazione di **potere** sull'altro.
3. Lettura come **controllo**: lettura **edificante**, a un passo dal fanatismo, può avere la filologia come forma suprema del controllo [...].
4. Lettura in contesto naturale, all'**aria aperta** [...].
5. Natura negata e vista attraverso la lettura: il mondo **surrogato** visto solo con gli occhi altrui.

²⁷ *Ivi*, XVII.

²⁸ *Ibidem*; nel dettaglio:

1. *prelettura*; ciò che è indotto dall'"annusare" il testo prima di aprirlo [...];
2. *percezione*; [...] attività di adattamento e costruzione, necessaria per comprendere il carattere istituzionalizzato della lettura;
3. *comprensione frastica*; comprendere una frase significa disambiguare e chiarire il significato delle parole; spiegare le informazioni complementari e i loro presupposti; determinare la funzione della frase; formarsi una rappresentazione chiara del contenuto semantico della frase stessa, reintegrandola nel contesto di appartenenza;
4. *negoiazione del significato*: lavoro per adattare i codici al testo [...]; nella fase successiva si concretizza la formazione di unità concluse di significato;
5. *chiavi di lettura*: configurazioni testuali con funzione di codificazione ausiliaria, preconstituendo percorsi per la comprensione; generi, sovrastrutture schematiche, segnali di enfasi, parole-chiave [...];
6. *ricodificazione del senso e memorizzazione*: s'individuano tre memorie semantiche: immediata, di breve durata, di lunga durata;
7. *investimento immaginario*: lavora sullo schematismo, definibile come non coincidenza fra oggetto della percezione e oggetto della verbalizzazione [...].

²⁹ Piero INNOCENTI, *La pratica del leggere* cit.

6. Lettura **interiore**: rivoluzionaria quando si è affermata sulla lettura **ad alta voce** e gestualizzata, propende poi verso una pulsione di **morte**.
7. Lettura come **contatto** con il **passato**.
8. Lettura come molla di promozione e **trasformazione sociale**.
9. Lettura coatta come fatto di **noia**.
10. Lettura come **rilassamento, evasione, riempitivo**.
11. Lettura ieratica, simbolica, quella che fa del mondo un **testo** da **leggere**, e di ogni testo il mondo, supponendo alternativamente finitudine o infinità.³⁰

La pratica del leggere rappresenta un'opera importante, pionieristica, «il cui oggetto è la lettura indagata, per la prima volta in Italia [...] nella sua costitutiva complessità».³¹ Qui vengono piantati alcuni «picchetti linguistici»³², frutto di un accurato esercizio di scandaglio del significato attribuito ai termini “leggere” e “lettura” all’interno di fonti bibliografiche autorevoli.³³ Alla base di un tale progetto vi è la convinzione che la lingua, in quanto struttura su cui riposano tutte le diverse convenzioni sociali e concettuali umane, possa costituire un ineludibile riferimento per l’analisi dell’oggetto considerato. Dalla ricognizione effettuata, ad emergere sono ancora una volta la «vastità semantica del concetto» e «l’apertura a ventaglio delle possibili dimensioni dell’atto del leggere».³⁴

Sia con *La pratica*, prima, che con i *Passi*, poi, Innocenti si cimenta nel non facile «tentativo di fornire “una lettura della lettura”»³⁵ offrendo in entrambi gli scritti una rappresentazione altissima dei diversi riflessi fenomenologici di cui quest’attività si compone; nonostante però la paziente opera di collazione messa in atto dall’autore, a questi spetta infine riconoscere che l’*Idealtypus* del leggere rimane sfuggente³⁶ proprio in ragione delle molteplici descrizioni/rappresentazioni che ad esso rimandano.

³⁰ INNOCENTI, *Passi del leggere* cit., XVIII (grassetto nel testo originale).

³¹ Maurizio VIVARELLI, *Tra segni e sogni. Pensieri sulla Miscellanea in onore di Piero Innocenti*, “Culture del testo e del documento”, 2012, vol. 13, n. 1, pp. 15-29. Disponibile all’url <https://www.academia.edu/11386669/Tra_segna_e_sogni_Pensieri_sulla_Miscellanea_in_onore_di_Piero_Innocenti_Culture_del_testo_e_del_documento_2012>, in data 05.01.2023.

³² INNOCENTI, *La pratica del leggere* cit., pp. 93-118.

³³ Vengono presi in considerazione da Innocenti, nell’ordine: *Lessico universale italiano di lingua lettere arti scienze e tecnica*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972; *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1973; *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1979; Noah Webster, *Webster’s Third New International dictionary of the English Language Unabridged, with Seven Language Dictionary*, Chicago-London-Toronto-Geneva-Sydney-Tokyo-Manila, Encyclopaedia Britannica, 1976.

³⁴ Luca FERRIERI, *Leggere in biblioteca, un’utopia concreta. Per una strategia di servizio orientata alla lettura*, “Biblioteche oggi”, 1994, n. 3, pp. 10-16 (10). Disponibile all’url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/biblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=1056>>, in data 05.01.2023.

³⁵ VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 157.

³⁶ INNOCENTI, *Passi del leggere* cit., XIII.

Si tratta di un campo d'indagine – quello della lettura – che si caratterizza per una grande densità semantica e simbolica di cui si trova conferma anche nell'etimologia stessa del verbo “leggere”.

Il greco antico disponeva di almeno una decina di vocaboli per indicare le diverse sfumature dell'atto [...]. Questo fatto evidenzia come sia difficile se non impossibile cogliere con una sola definizione la latitudine e la varietà del fenomeno.³⁷

Se il verbo *nemein* e i suoi composti fanno riferimento a una dimensione distributiva della lettura dove colui che legge, mediante l'ausilio della sua voce, “distribuisce” il contenuto del testo fra un'assemblea di ascoltatori, *entynchanein* (imbattersi) sottolinea invece la sfumatura di casualità insita nell'atto di lettura e la sua natura serendipica. A un'abilità prettamente decifratrice rimanda l'attico *anagnoskein* (riconoscere), mentre con *diexienai* la lettura si fa percorso, attraversamento di un testo dall'inizio alla fine.³⁸ Il più generico *legein*, in maniera piuttosto sorprendente, è quello meno direttamente riferito all'atto di leggere: inizialmente utilizzato per “raccolgere” e “mietere”, assume poi il significato di “contare”, “dire”, “narrare”, “radunare con gli occhi”. La lettura «come raccolto (che implica dunque una fondamentale componente di selezione e conservazione) evidenzia anche l'importanza di quest'attività per la vita e la sopravvivenza».³⁹ A quest'origine alimentare e agricola – sostiene Luca Ferrieri – si dev'essere ispirata certamente Marguerite Yourcenar quando in un celebre passo de le *Memorie di Adriano* «paragona le biblioteche a dei “granai” e il leggere ad “ammassare riserve contro l'inverno dello spirito”». ⁴⁰

Ma la *lettura-raccolta* può assumere anche movenze malinconiche, perché profondamente consapevole dei propri limiti e dell'esiguità delle forze cui fare affidamento: è malinconica la lettura del collezionista bibliofilo «per via della meravigliosa fatuità e dell'impossibilità del suo compito»,⁴¹ è malinconica la lettura del

lettore [che], ha detto [...] Hélène Cixous, raccoglie resti, scarti, spoglie, senza le quali la lettura non è lettura. E ciò che resta, chiosa Julia Wolfreys, è “ciò che non abbiamo letto”, “ciò che abbiamo già letto”, “ciò che resta da leggere”, in definitiva ogni resto è un resto da leggere. “Everything we read: remains”. La lettura si rivela sempre uno *scartamento* [...].

³⁷ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 24.

³⁸ Jesper SVEMBRO, *La Grecia arcaica e classica: l'invenzione della lettura silenziosa*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma- Bari, Laterza 2009, pp. 4-12 (prima edizione: 1995).

³⁹ FERRIERI, *La lettura* cit., pp. 25-26.

⁴⁰ *Ibidem*. Il riferimento è a: Marguerite YOURCENAR, *Memorie di Adriano, seguite dai Taccuini di appunti*, Torino, Einaudi, 1988, p. 123 (edizione originale: 1951).

⁴¹ Luca FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire. Letture e passioni che abitiamo*, Firenze, Olschki, 2013, p. 33. Il titolo è ispirato a un verso di Pierluigi Cappello «fra l'ultima parola detta / e la prima nuova da dire» contenuto nella poesia *Piangere non è un sussulto*, in Pierluigi CAPPELLO, *Assetto di volo*, Milano, Crocetti, 2006.

I resti si accumulano come ciottoli scavati e lisciati dalla lettura, dalla erosione del senso, dalla risacca del ritmo. Alla malinconia del collezionista il lettore aggiunge quella del raccoglitore di scampoli e detriti, che in sé sembrano privi di valore e di senso; eppure sono disperatamente belli [...].

Malinconico [...] è tutto ciò che circonda questa dimensione del lavoro di lettura, che è, perché è, un gioco di rapina: prima di raccogliarli i resti vanno strappati, sono spoglie.⁴²

Il passo appena incontrato, contenuto nel bellissimo e complesso volume di Luca Ferrieri *fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire*, mette in luce una fra le tante «passioni»⁴³ che abitano l'esperienza del leggere e a cui l'opera dà voce: da malinconica, infatti, la lettura può farsi accidiosa, paludosa, ripiegata su sé stessa, ma anche agire da farmaco e viatico accompagnando morbidamente verso il sonno (lettura della buona notte); se animata dal desiderio di non proseguire nel percorso essa ritorna sulle proprie tracce (rilettura), mentre diviene erratica e corsara qualora a muoverla sia la curiosità di esplorare territori altrui (lettura come «bracconaggio»⁴⁴) alla ricerca di futuri mondi possibili. Infine, dopo il confronto con la memoria, l'oblio e il perdono la lettura cade, dall'alto in basso, e come una carezza *tocca* il lettore permettendone l'abbandono⁴⁵ e la felicità.

L'unisono che ci accade di provare leggendo è una musica che cade su di noi, senza che noi possiamo farci più niente, se non arrenderci. La felicità della resa a quanto di bello e incomprensibile esiste attorno a noi e senza di noi, è un dono [...] [cui] tutti abbiamo diritto.⁴⁶

Quello operato da Ferrieri è «[uno] scandaglio, delicato e potente insieme, di una pratica della lettura situata nei territori dell'anima»⁴⁷, nel «tentativo, ambizioso e paziente, di connettere in modo organico complessi *frames* fenomenologici, innestati su campi testuali eterogenei e diversi, andando in cerca, forse, di ciò che sta prima e dopo dell'esperienza di lettura nel suo effettuale farsi».⁴⁸ La

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Molto significativo il sottotitolo scelto da Ferrieri – *Lettura e passioni che abitiamo* – a voler subito mettere in luce la componente emotiva e sentimentale che anima l'attività di lettura. Essa infatti nella riflessione dell'autore si configura come «un'arte silenziosa, schiva [...] abituata a lavorare sotto traccia» e dove, a fondamento delle sue passioni, stanno «il patire e il sognare» (pp. 2-3).

⁴⁴ Michel DE CERTEAU, *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001, pp. 233-248 (edizione originale: 1990). Nel capitolo *Leggere: una caccia di frodo* fa per la prima volta la sua apparizione la figura della lettura furtiva, destinata a segnare un assoluto cambio di paradigma nella storia di quest'attività: a una concezione del testo come «riserva di caccia» dominata dall'interpretazione preventivamente autorizzata «dei padroni del pensiero» (le istituzioni sociali), si contrappone «l'attività silenziosa, trasgressiva, ironica o poetica [(dal greco *poiein*: creare, inventare, generare)] di lettori» che, al pari di nomadi cacciatori, «circolano su territori altrui» (quelli delle pagine di cui non sono lo scrittore) introducendo «il molteplice e la differenza nel sistema di scrittura di una società e di un testo».

⁴⁵ Abbandono *alla* lettura e *nella* lettura.

⁴⁶ FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto* cit., p.279.

⁴⁷ VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 81.

⁴⁸ *Ivi*, pp. 90-91.

teoria – avverte l'autore – apparirà fra le pagine come un *altrove* che ci si accontenti di nominare e di intravedere in lontananza⁴⁹ anche se, come viene ribadito in altri suoi contributi, «[essa] non viene “prima” [della pratica]. Non viene neppure dopo [bensì] *durante*: ossia, leggendo.⁵⁰

Anche Maurizio Vivarelli, che alla lettura ha dedicato numerose riflessioni in ambito accademico, professionale e militante, non può fare a meno di rilevare il carattere elusivo e sfuggente del fenomeno, sottolineando come

Di fronte alla varietà di linguaggi, di premesse, di principi, di metodi e di pratiche, tutti in qualche modo governati dal verbo “leggere”, emerge un atteggiamento che non è semplice nemmeno da descrivere, per l'immensa varietà dei suoi usi e dei suoi contesti, che vanno da tutti gli oggetti riconducibili alla forma del “libro” alla realtà tutta, nella sua determinata estensione.⁵¹

In effetti se si fa propria la tesi del gesuita Michel de Certeau per cui «leggere, significa peregrinare in un sistema imposto (quello del testo), analogo all'organizzazione fisica di una città o di un supermercato»⁵² in ragione della «natura *semiologicamente* testuale» della realtà percepita,⁵³ ecco che gli atti di lettura divengono plurimi ed estremamente eterogenei,⁵⁴ *complessi*.⁵⁵

⁴⁹ FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto* cit., p. 1.

⁵⁰ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 23.

⁵¹ VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 354. A dar conto della grande apertura semantica – quasi una deriva – del termine e del concetto di lettura, applicati indistintamente a una pluralità eterogenea di attività, è ancora una volta Luca Ferrieri che, citando Octavio Paz, rileva «come ormai lo si usi per esprimere ogni sorta di punto di vista sul mondo [...] dalla *lettura* dell'universo di un fisico [...] alla *lettura* di uno spettacolo da parte di un critico». Tuttavia – egli prosegue – «con questo allargamento semantico occorre comunque fare i conti, tanto più se della lettura si vuole avere una visione larga e inclusiva, capace di chiamare a raccolta anche attività contigue e interconnesse come il vedere, il sentire, l'udire, il pensare. Spetterà alla teoria, se mai, vigilare, che questa apertura polisemica [...] non diventi annacquamento nella genericità e nel generalismo» (FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto* cit., p. 5).

⁵² DE CERTEAU, *L'invenzione del quotidiano* cit., p. 238.

⁵³ *Ivi*, p. 343.

⁵⁴ «Letture di libri, di tweet e di post, di informazioni, di segni disposti nello spazio, nei contesti esteriori e interiori più diversi. Un insieme di fenomeni smisurato, indefinito, la cui estensione non può che evocare la classica e incerta forma della Babele borgesiana» (Maurizio VIVARELLI, *La lettura non è come appare: visioni, modelli, reti*, “Biblioteche oggi”, 2018, vol. 36, n. 8, pp. 6-12 (6). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/875>>, in data 03.09.2023).

⁵⁵ Alla complessità il filosofo francese Edgar Morin dedica alcune considerazioni poi riprese da Vivarelli in VIVARELLI, *La lettura* cit., pp. 345-346. Partendo dall'etimologia della parola *complexus* - “legato”, “tessuto insieme” - Morin mette in luce il valore del pensiero complesso all'interno dei processi di organizzazione della conoscenza da parte della società: da un lato contestualizzando, dall'altro, interrogandosi su che cosa è un sistema, il pensiero complesso tende a problematizzare la realtà scongiurandone una semplicistica riduzione a tanti elementi fra loro separati. «Le nostre idee obbediscono a un paradigma di riduzione e di disgiunzione [...]. Siamo in un'epoca che ha bisogno di un cambiamento di paradigma [...]. Si tratterebbe di sostituire la distinzione alla disgiunzione, la relianza alla riduzione: bisogna distinguere e, nello stesso tempo, legare. È il paradigma della complessità». (Edgar MORIN, *Sette lezioni sul pensiero globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2016, p. 112 (edizione originale: 2015)).

Di questa complessità l'approccio fenomenologico accoglie le sfide immergendosi in quella che «Gregory Bateson [...] ha definito “danza delle relazioni”, che “connette tutto ciò che è vivente”». ⁵⁶ In questo movimento effimero *Io* leggente e oggetto testuale, entrambi dotati di un proprio battito e respiro, «non si danno che nella costitutiva relazione reciproca» il cui «primo residuo fenomenologico è [...] [sempre] il dirigersi dello sguardo verso un testo», ⁵⁷ interrogandolo. La lettura si fa interrogazione, dialogo e dunque «comunicazione, comunità, comunione» ⁵⁸ dove a emergere, potente, è la sua capacità di *legare insieme* l'orizzonte del testo con quello del lettore in un continuo gioco di previsioni e attese, di conferme e smentite. ⁵⁹

Di questo orizzonte mobile e mai dato a priori della lettura, la via fenomenologica è forse quella che più di ogni altra riesce a restituirne l'ampiezza e complessità, proprio perché capace di porsi in ascolto di ciò che è la stessa lettura a suggerirle:

Se vuoi conoscermi davvero, *fammi agire. Leggimi.* ⁶⁰

⁵⁶ VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 361. Il riferimento di Vivarelli è a: Gregory BATESON, *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1977 (edizione originale: 1972).

⁵⁷ Luca FERRIERI, Piero INNOCENTI, *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura*, nuova edizione riveduta e ampliata, Milano, Unicopli, 1998, p. 38.

⁵⁸ *Ivi*, p. 50.

⁵⁹ Wolfgang Iser con l'opera *L'atto della lettura*, adatta e rielabora lo schema concettuale husserliano, attraverso la mediazione del suo allievo Roman Ingarden, alla fenomenologia della lettura, giungendo così a concepire l'azione del leggere come un doppio processo di *ritensione* e *protensione*. Se con il primo (ritensione), «il testo viene fatto risuonare onde permetterne la fruizione estetica, mediante il secondo (protensione) si producono continuamente delle anticipazioni vuote destinate a essere riempite, e poi confermate o smentite». (FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto* cit., p. 80-81). Per approfondire: Wolfgang ISER, *L'atto della lettura. Una teoria della risposta estetica*, Bologna, Il Mulino, 1987 (edizione originale: 1976); Edmund HUSSERL, *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo*, Milano, Franco Angeli, 1981; Roman INGARDEN, *The literary work of art. An investigation on the borderlist of ontology, logic, and theory of literature*, Evanston, Northwestern University Press, 1973.

⁶⁰ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 20.

1.2 La lettura come *tecnologia, abilità, comportamento*⁶¹

[...] è sempre utile in prima istanza accordarci su cosa la lettura effettivamente sia e di quanto variegato sia lo spettro delle sue applicazioni e percezioni nell'universo umano.

Quando pensiamo alla lettura, grazie al meraviglioso meccanismo associativo che è il nostro cervello, le prime immagini mentali ad apparirci saranno probabilmente quelle di un libro e di qualcuno intento a leggerlo [...].

Questo quadretto che noi titoliamo 'lettura' e di cui ognuno di noi ha una versione personalizzata, già di per sé comporta diversi problemi di definizione. Ci concentriamo sull'oggetto libro, sul soggetto che lo legge o sull'azione invisibile che si sta svolgendo tra i due? Da che approccio disciplinare dovremmo osservarlo?⁶²

In un recente articolo apparso qualche mese fa sulla rivista Biblioteche oggi Trends, Beatrice Eleuteri, consapevole della difficoltà di fornire un'unica, «giusta» definizione di lettura, ne propone almeno tre, affrontando il fenomeno da una prospettiva *multi* e *trans* disciplinare, volta a tenere insieme i diversi ambiti professionali e accademici (sociologia, semiotica, antropologia, neuroscienze, biblioteconomia e molti altri ancora) che del leggere hanno fatto un proprio oggetto di studio. La lettura viene dunque indagata in quanto potente tecnologia culturale, straordinaria abilità cognitiva ed efficace comportamento volontario, rivelando ancora una volta la sua natura estremamente complessa e multi-sfaccettata.

È da questi tre profili del fenomeno, strettamente connessi, ma fra loro non sovrapponibili, che il presente contributo prenderà le mosse per poi rilevare quanto ancora – e soprattutto – oggi «la consuetudine con la lettura ci mett[a] in condizione di vivere in modo più consapevole la realtà in cui siamo immersi, [costituendo] un mezzo essenziale per acquistare, elaborare, comunicare e condividere conoscenze».⁶³

Se si guarda ai vantaggi derivati dalla comparsa – circa 5.500 anni fa – e dall'evoluzione dei primi sistemi scrittori, unitamente allo sviluppo del parallelo processo di decodifica, associazione e comprensione (lettura) dei segni prodotti dai sistemi stessi, ne consegue che

⁶¹ Il presente titolo si rifà esplicitamente all'omonimo paragrafo presente in Beatrice ELEUTERI, *Dietro il giovane lettore* cit., pp. 14-16.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Giovanni SOLIMINE, *Leggere per leggere la realtà*, "Bollettino AIB", 2011, vol. 51, n. 4, pp. 381-385 (381). Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/issue/view/366>>, in data 28.01.2023.

L'invenzione della lettura ha portato al genere umano una memoria di specie più lunga e complessa [...], la capacità di diffondere la conoscenza e trasmettere le informazioni più lontano nello spazio e nel tempo [e], soprattutto, la possibilità di dialogare con il testo e nel testo, potenziando il pensiero, la creatività e l'elasticità mentale.⁶⁴

La lettura, assieme con la scrittura,⁶⁵ si configura pertanto come una tecnologia, un'invenzione artificiale sorta in risposta a problematiche umane inerenti i campi della comunicazione e dell'informazione. Lo psicolinguista e neuroscienziato cognitivo Mark Seidenberg nel recente e corposo saggio *Leggere* mette appunto in evidenza quest'artificialità del sistema letto-scrittoria, insistendo su alcune differenze sostanziali fra lingua parlata e scritta.⁶⁶

[...] scrittura e parlato, pur essendo strettamente intrecciati come una coppia di codipendenti linguistici con gravi problemi di confine, non sono intercambiabili.

La lettura è secondaria rispetto alla lingua parlata: non esistono lingue naturali [...] che abbiano una forma scritta, ma non parlata.⁶⁷

Le ragioni alla base di un tale assunto sarebbero innanzitutto di carattere temporale e legate alla scala cronologica su cui opera l'evoluzione naturale. Mentre il linguaggio ha una storia piuttosto lunga, la cui origine può essere fatta risalire parecchio indietro nel tempo (100.000, se non addirittura uno, due milioni di anni fa),⁶⁸ si legge e si scrive da molto meno (i primi reperti scrittori sono databili

⁶⁴ ELEUTERI, *Dietro il giovane lettore* cit., p. 14. In questo passo Eleuteri fa riferimento ai contributi di: Alexandre CASTRO-CALDAS [et al.], *The illiterate brain: learning to read and write during childhood influences the functional organization of the adult brain*, "Brain", 1998, vol. 121, n. 6, pp. 1053-1063; Harvey J. GRAFF, *Alfabetismo di massa: mito storia realtà*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002 (edizione originale: 1987); Walter J. ONG, *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 2014 (edizione originale: 1982).

⁶⁵ Le due sono strettamente legate come attesta Seidenberg: «La prima cosa che ha avuto a che fare con la lettura è la scrittura» (Mark SEIDENBERG, *Leggere. Una scienza sottovalutata, tra teoria e pratica*, Roma, Treccani, 2021, p. 45 (edizione originale: 2017).

⁶⁶ Di seguito i punti nodali del discorso di Seidenberg:

«Il linguaggio vocale si è evoluto con l'evoluzione delle specie.

La lettura è un artefatto culturale, come il denaro.

Il linguaggio parlato è universale: in assenza di patologie tutti imparano a parlare.

La capacità di leggere è come il wi-fi: solo alcune persone la possiedono.

I bambini apprendono una lingua parlata attraverso le interazioni con altri parlanti.

La lettura [per poter essere appresa] viene insegnata [...] per diversi anni a scuola.

Il parlato scompare rapidamente: il segnale svanisce subito dopo essere stato prodotto.

I sistemi di scrittura sono stati creati come un modo per superare la provvisorietà del parlato» (Ivi, pp. 25-26; corsivo nel testo).

⁶⁷ Ivi, p. 21.

⁶⁸ Le due diverse ipotesi di datazione sono legate a un'interpretazione più o meno ristretta del termine. A seconda che si consideri "linguaggio" soltanto «la forma più complessa di comunicazione orale fondata su una vera e propria sintassi», o se ne estenda il significato a qualsiasi «sistema di simboli usati come referenti verbali per oggetti (senza, dunque, una sintassi particolarmente sviluppata)», la sua insorgenza è attestabile rispettivamente nel Paleolitico medio (100.000 anni fa), o nel Paleolitico inferiore (tra uno e due milioni di anni fa) (Davide CREPALDI, *Neuropsicologia della lettura. Un'introduzione per chi studia, insegna o è solo curioso*, Roma, Carocci, 2020, p. 28).

all'incirca 3.500 A.C.).⁶⁹ Se nella comunicazione orale «la capacità di esprimere verbalmente i nostri pensieri sarebbe sorta, e si sarebbe progressivamente evoluta, sulla base di mutazioni genetiche casuali [...] entrate [poi] a far parte stabilmente del nostro patrimonio a causa del loro vantaggio adattativo»,⁷⁰ per quanto riguarda invece il linguaggio scritto, la sua comparsa sarebbe troppo recente «perché il cervello possa aver sviluppato delle strutture *ad hoc* per la lettura facendo leva sul vantaggio evolutivo». ⁷¹ Come esemplifica efficacemente Davide Crepaldi, «nasciamo già con una bella macchinetta in testa pronta a imparare il linguaggio»,⁷² cosa che non avviene nel caso della lingua scritta.

Riconoscere però il carattere artificiale di lettura e scrittura non significa affatto sminuirne l'importanza. In quello che ormai è diventato un classico dei *media studies*,⁷³ Walter J. Ong, analizzando il passaggio da una cultura prevalentemente orale a una scritta, individua proprio nella natura tecnologica della scrittura (a mano, a stampa o elettronica) l'elemento chiave del cambiamento.

[...] come e più di ogni altra creazione artificiale [la scrittura] ha un valore inestimabile, poiché è essenziale allo sviluppo più pieno dei potenziali umani interiori. Le tecnologie non sono semplici aiuti esterni, ma comportano trasformazioni delle strutture mentali, e in special modo quando hanno a che vedere con la parola [...].⁷⁴

La tecnologia, se propriamente interiorizzata, non degrada la vita umana, ma la migliora. [...] L'uso di una tecnologia può dunque arricchire la psiche umana, espandere lo spirito, intensificare la vita interiore; e la scrittura è una tecnologia interiorizzata.⁷⁵

⁶⁹ Si tratta di circa quattromila tavolette d'argilla incise in caratteri cuneiformi e provenienti dal villaggio sumero di Uruk.

⁷⁰ CREPALDI, *Neuropsicologia della lettura* cit., p. 29.

⁷¹ *Ivi*, p. 21.

⁷² *Ivi*, p. 29.

⁷³ Il riferimento è a ONG, *Oralità e scrittura* cit.

⁷⁴ Scrive John Hartley in un contributo redatto per il trentennale dall'uscita di *Oralità e scrittura*: «Ong apparteneva a una fase nella storia delle idee in cui si sospettava l'esistenza di una qualche connessione causale tra le tecnologie dei media, la cognizione e il cambiamento culturale, anche se era difficile trovare le prove, dato lo stato in cui si trovavano le bioscienze, la psicologia cognitiva e la storia della letteratura» (John HARTLEY, *Dopo Ong*, in *Oralità e scrittura* cit., pp. 247- 267 (264). Tuttavia l'intuizione di Ong sul forte impatto che il codice scritto produrrebbe sui meccanismi della mente umana ad oggi è stata ormai ampiamente dimostrata. Attraverso l'utilizzo di alcune tecniche di contro-immagine e di stimolazione cerebrale è possibile indagare il potere esercitato dall'ortografia sulla rappresentazione del linguaggio nel cervello. Nei sistemi alfabetici «noi impariamo a trattare la parola *come se* fosse composta da [n] suoni discreti perché è scritta con [n] lettere discrete». E questo «perché leggiamo e scriviamo». L'astrazione alla base delle scritture alfabetiche «permette alle unità del codice scritto (i grafemi [...]) di corrispondere alle unità del codice parlato (i fonemi). Un lettore alle prime armi può così apprendere a mappare sistematicamente uno sull'altro». «Imparare a leggere cambia [pertanto] la rappresentazione del parlato, promuovendo l'emergere di un'unità astratta, il fonema [...]. Come ha osservato la neuroscienziata cognitiva britannica Uta Frith: "Imparare un codice alfabetico è come contrarre un virus che infetta tutta l'elaborazione del parlato, poiché ora i suoni di tutta la parola vengono automaticamente scomposti in componenti sonore. Il linguaggio non è più lo stesso". La lettura è potente. Ci è voluta la maggior parte della nostra storia come specie per evolvere la capacità di parlare, ma essa è facilmente modificabile con qualche anno di esposizione al segno scritto». (SEIDENBERG, *Leggere* cit., pp. 40-44).

⁷⁵ ONG, *Oralità e scrittura* cit., pp. 135-136.

Sebbene *Oralità e scrittura*, concentri la propria riflessione *in primis* sul fenomeno scrittore e sulle metamorfosi della parola,⁷⁶ gran parte delle considerazioni promosse da Ong potrebbero essere applicabili anche al campo della lettura dato il legame fortissimo che intercorre fra le due.

Si tratta però di un rapporto che, «pur così necessario e naturale, non è affatto facile: scrittura e lettura, oltre ad amarsi si cannibalizzano a vicenda [...] per via della loro diversa, forse opposta, natura».⁷⁷ Se è vero infatti che «nessuna lettura [...] può prescindere dalla sua componente di scrittura, o di “in-scrizione”⁷⁸ [...] perché essa rappresenta insieme la principale fonte e il canale espressivo del piacere e della partecipazione del lettore – un testo piace, e una lettura appassiona per le sue caratteristiche di scrittura – [...] nello stesso tempo la lettura è anche teatro di un “gran rifiuto”, quello di farsi carico dei problemi, e delle angosce, della scrittura».⁷⁹

Perché scrivere quando uno può leggere?⁸⁰

Michel de Certeau mette perfettamente a fuoco la natura «bipolare»⁸¹ di questo complesso binomio, evidenziandone con chiarezza gli elementi divergenti. In *Leggere: una caccia di frodo*, ne sintetizza così i caratteri salienti:

La scrittura accumula, immagazzina, resiste al tempo creando un luogo, e moltiplica la sua produzione attraverso una riproduzione sempre più allargata. La lettura invece non si garantisce contro l'usura del tempo (ci si dimentica e si dimentica), non conserva quanto ha acquisito, e ciascuno dei luoghi che attraversa è ripetizione del paradiso perduto.⁸²

Il pensiero del gesuita francese riecheggia prepotentemente nella riflessione di Luca Ferrieri che ne riprende e amplia alcuni passaggi, scrivendo:

⁷⁶ La parola da parlata diviene scritta, passando da una dimensione sonora strettamente legata al tempo presente, ad una in prevalenza visiva, connessa allo spazio occupato da quest'ultima sul supporto. È solo con la scrittura che la parola si fa meno sfuggibile, più duratura: «“La scrittura [- sostiene Ong -] imprigiona la parola tirannicamente e per sempre, ad un campo visivo”. Nel passaggio da una cultura orale a una cultura alfabetizzata si ha uno slittamento dall'ambito sonoro a quello visivo; l'uomo subisce un vero e proprio distacco fisico e mentale dalla parola [...] che diventa essa stessa una presenza autonoma, concretizzandosi in lettera, frase, periodo scritto”» (Elena RANFA, *Leggere i passaggi: appunti per una teoria della lettura*, “Biblioteche oggi Trends”, 2015, vol. 1, n. 2, pp. 40-51 (42). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/385>>, in data 30.01.2023. La citazione diretta di Ranfa a Ong è presente in Walter J. ONG, *Rhetoric, Romance, and Technology: Studies in the Interaction of Expression and Culture*, Ithaca-London, Cornell University Press, 1971, p. 66).

⁷⁷ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 113.

⁷⁸ Roger CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura*, Roma- Bari, Laterza 2006 (edizione originale: 2005).

⁷⁹ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 111.

⁸⁰ Cathleen SCHINE, *La lettera d'amore*, Milano, Adelphi, 1996, p. 45.

⁸¹ FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto* cit., p. 31.

⁸² DE CERTEAU, *L'invenzione del quotidiano* cit., p. 245.

Se la scrittura si erge prometeica, *aere perennius*, a sfidare i secoli, la lettura invece, “per simpatia verso una vita effimera”, si accontenta di brillare e sparire, deponendo ogni presunzione di eternità.

È nel rapporto con il tempo, con la caducità e la storicità, che la lettura (a differenza della scrittura) si mostra [...] transeunte e diveniente, nascente e rinascente, e non invariante e sempiterna. È nel rapporto con la verità che la lettura rivela la propria azione relativizzante e relativistica e la scrittura invece persegue una funzione di trasmissione e di testimonianza [...]. Ma naturalmente l’una senza l’altra non potrebbero esistere.⁸³

«Dagli ideogrammi, ai rebus, ai sistemi alfabetici, dalla lettura declamata alla lettura silenziosa, dalle incisioni sull’argilla al codice binario, la scrittura e la lettura si sono evolute e malleate su tanti e tali linguaggi, supporti e contesti sociali da arrivare a noi con millenni di rodaggio sul campo in quanto a capacità di adattamento».⁸⁴

Tuttavia, come si diceva poc’anzi, la capacità di decodificare intere sequenze di simboli (grafemi), tradurli in suoni (fonemi) e associare parole scritte a concetti, integrando il singolo significato di ciascuna parola con quello delle parole limitrofe in modo da formare un messaggio complessivo più generale e consapevole, non è innata e per essere appresa necessita di un’istruzione formale ed esplicita.⁸⁵ «Non siamo nati per leggere»,⁸⁶ così esordisce Maryanne Wolf nel suo libro *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*⁸⁷ che racconta dal di dentro cosa succede quando leggiamo, sottolineando fin dalle prime pagine quale straordinario traguardo abbia rappresentato la lettura per il genere umano.

L’alfabetizzazione è una delle più importanti conquiste epigenetiche dell’*Homo Sapiens*. Per quanto ne sappiamo, nessun’altra specie ci è riuscita. L’atto di imparare a leggere ha aggiunto un circuito interamente nuovo al repertorio del nostro cervello ominide. Il lungo processo evolutivo di imparare a leggere bene e in profondità ha cambiato la struttura stessa delle

⁸³ FERRIERI, *fra l’ultimo libro letto* cit., p. 32.

⁸⁴ ELEUTERI, *Dietro il giovane lettore* cit., p. 14.

⁸⁵ *Ibidem*; vedi anche: CREPALDI, *Neuropsicologia della lettura* cit., p. 13

⁸⁶ Maryanne WOLF, *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*, Milano, Vita e Pensiero, 2009, p. 9 (edizione originale: 2007).

⁸⁷ Il titolo, in apparenza piuttosto enigmatico, evidenzia efficacemente come la lettura abbia permesso alla specie umana di evolversi su due livelli diversi e allo stesso tempo complementari nella sua formazione: quello biologico, rappresentato dal calamaro, e quello culturale di cui lo scrittore Marcel Proust diviene simbolo; È la stessa Wolf a chiarire la metafora scrivendo: «Proust considerava la lettura una specie di “santuario intellettuale” in cui gli uomini hanno accesso a migliaia di differenti realtà che altrimenti non potrebbero mai incontrare né conoscere. [...] Negli anni Cinquanta del Novecento gli scienziati hanno usato il semplice sistema nervoso [...] del timido calamaro, per capire come i neuroni si attivano e come si trasmettono i segnali nervosi tra di essi. [...] Il santuario di Proust e il calamaro del neuroscienziato sono modi complementari per capire dimensioni diverse del processo di lettura» (*Ivi* pp. 11-12).

connessioni di quel circuito, il che ha ricablato il cervello, e questo a sua volta ha riplasmato la natura del pensiero umano.

Ciò che leggiamo, come leggiamo e perché leggiamo cambia il modo in cui pensiamo [...].⁸⁸

Alla base del «cervello che legge» vi sarebbe la capacità di quest'ultimo di superare i propri limiti sfruttando la sua intrinseca plasticità per «creare circuiti e connessioni completamente nuovi all'interno di strutture neuronali più vecchie e geneticamente programmate»⁸⁹ per altre funzioni biologiche (come guardare, parlare, muoversi, pensare). Come sostiene il neuroscienziato Stanislas Dehaene,⁹⁰ «il cosiddetto “cervello della lettura” è pertanto il risultato di un processo di “riciclaggio neuronale” [...]: alcune aree della visione situate nella regione occipitale divengono adatte a riconoscere i grafemi e poi vengono messe in relazione con le aree del linguaggio che presiedono al riconoscimento uditivo, alle competenze fonologiche, al lessico.⁹¹ Questa rispecializzazione di alcune aree corticali è alla base dell'atto della lettura. Esso consta di una sequenza estremamente complessa di processi compresi in un tempo di circa 500 millisecondi».⁹²

⁸⁸ Maryanne WOLF, *Lettore vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*, Milano, Vita e Pensiero, 2018, pp. 9-10 (edizione originale: 2018).

⁸⁹ Maryanne WOLF, *L'importanza della lettura profonda: che cosa servirà alla prossima generazione per leggere in modo riflessivo, sia su carta che online?*, “Biblioteche oggi Trends”, 2015, vol. 1, n. 2, pp. 34-39 (35). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/417>>, in data 30.01.2023.

⁹⁰ Stanislas DEHAENE, *I neuroni della lettura*, Milano, Raffaello Cortina, 2009 (edizione originale: 2007).

⁹¹ In estrema sintesi: i foto-ricettori presenti sulla retina e le aree visive dei lobi occipitali frammentano lo stimolo visivo e lo rendono disponibile all'area occipito-temporale sinistra dove i cosiddetti “neuroni della lettura” procedono al riconoscimento delle lettere sfruttando circuiti cognitivi evolutisi per altri scopi, come la percezione visiva di configurazioni complesse o il riconoscimento di oggetti indipendentemente dal contesto. Successivamente la parola viene processata in parallelo dalla via fonologica e lessicale: mentre la prima coinvolge il *planum temporale* (zona temporale superiore) svolgendo una funzione chiave nella sintesi di parole e suoni, la seconda occupa parte della regione temporale media e basale e parte della circonvoluzione frontale inferiore, permettendo il riconoscimento dei significati a partire dai lessici di cui il cervello dispone (in media circa 50.000 parole) e che costituiscono la cosiddetta “memoria semantica”.

⁹² Pier Cesare RIVOLTELLA, *Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione*, Brescia, Scholé, 2020, pp. 14-15.

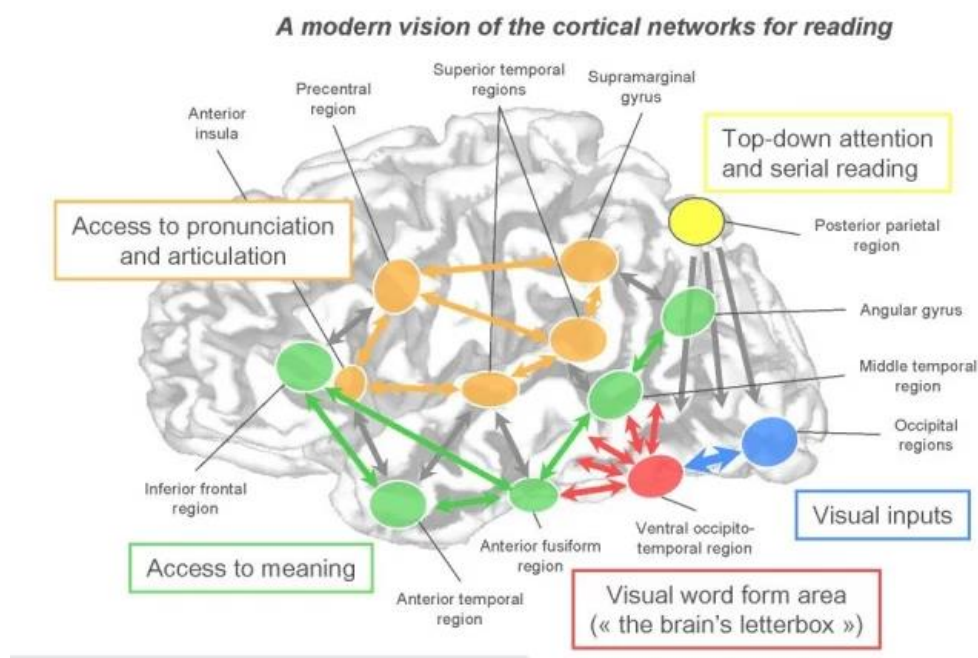


Figura 1.1.1. Il circuito della lettura secondo le correnti teorie neuroscientifiche.⁹³

Insomma, «Siamo dei lettori straordinari», sostiene Davide Crepaldi che nel suo agile saggio *Neuropsicologia della lettura*, fornisce alcuni elementi concreti ed immediati sul cervello che legge.

Per dare un riferimento pratico al lettore, 100 millisecondi è il tempo minimo perché un atleta si stacchi dai blocchi di partenza dopo lo sparo in una finale olimpica; se il tempo di reazione è inferiore a questa soglia, l'atleta viene squalificato perché si ritiene impossibile che abbia effettivamente rispettato il segnale di via prima di partire. Ecco, con una presentazione pari alla metà di questo tempo un qualsiasi lettore estrae significato da una parola, e senza nemmeno che ne sia consapevole. Incredibile vero?

[...] in media, leggiamo a una velocità di circa 240 parole al minuto. I più rapidi tra noi raggiungono picchi di 350 parole al minuto.⁹⁴

Andando però oltre il mero processo fisiologico, la lettura si trasforma in effettiva abilità cognitiva quando alla semplice capacità di decodifica di un testo se ne associano la comprensione e l'interpretazione.

⁹³ Stuart K. PATTERSON, *Stanislaus Dohaene's reading in the brain*, dal blog *Why and What should we read?*, February 6, 2015. Disponibile all'url <<https://whyreadwhat.wordpress.com/2015/02/06/>>, in data 02.02.2023.

⁹⁴ CREPALDI, *Neuropsicologia della lettura* cit., pp. 15-18.

L'abilità di lettura non è concepita come un qualcosa di statico, binario (o c'è o non c'è) ma come un *continuum*, una linea retta che parte da un punto zero, l'analfabetismo strumentale, e percorre diverse tappe per arrivare a quella che noi definiamo internazionalmente come *prose and information literacy* o alfabetismo funzionale. Il lettore neofita deve prima imparare a riconoscere i grafemi di cui si compone il suo sistema di scrittura e ad associare a ognuno un fonema o una parola (a seconda se si tratti di un sistema alfabetico, idiografico o di altra natura), riconducendo poi a questi un concetto che, unito alle sue precedenti conoscenze e agli altri concetti del testo, porta prima a comprenderlo e, a un livello successivo, compiere inferenze. [...] Riuscire a passare direttamente dal segno al concetto è una prerogativa dei lettori esperti che si acquisisce unicamente tramite l'esercizio e apre le porte verso l'immedesimazione, l'esperienza mediata, la riflessione interiore, il dialogo, l'empatia [...].⁹⁵

Si tratta insomma di far propri tutta una gamma di processi altamente sofisticati che la Wolf annovera sotto la denominazione di «lettura profonda»⁹⁶ e dei quali Seidenberg propone – anche in maniera piuttosto provocatoria – la certificazione mediante un «attestato del lettore esperto», enumerando dettagliatamente le competenze necessarie al suo conseguimento. Oltre a saper leggere su diversi supporti, possedere un ampio vocabolario ed essere capace di comprendere in profondità ciò che si è letto, «un lettore magistrale ha compiuto diverse migliaia di ore di esperienza di lettura di testi, escludendo le attività a bassa alfabetizzazione, come navigare sui profili di siti di incontri».⁹⁷

[...] la lettura è un muscolo e si può allenare.⁹⁸

Da qui l'importanza di rendere l'atto del leggere una buona pratica da reiterare, un comportamento ricorrente che entri a far parte della *routine* quotidiana dell'individuo al fine di renderlo un lettore fluido della propria contemporaneità. Essendo infatti la lettura una competenza trasversale, essa non è legata soltanto all'oggetto libro, al testo letterario e al mondo scritto, ma ha molto a che fare con la capacità di comprendere e padroneggiare i complessi fenomeni che attraversano una realtà sempre più mutevole e sfaccettata come quella odierna.

⁹⁵ ELEUTERI, *Dietro il giovane lettore* cit., p. 15.

⁹⁶ «[...] ragionamento inferenziale e deduttivo, abilità analogiche, analisi critica, riflessione e discernimento. Il lettore esperto ha bisogno di millisecondi per eseguire questi processi; un cervello giovane ha bisogno di anni per svilupparli» (WOLF, *L'importanza della lettura profonda* cit., p. 34).

⁹⁷ SEIDENBERG, *Leggere* cit., pp. 153-156.

⁹⁸ Simonetta BITASI, *Sul talento di leggere*, "Biblioteche oggi Trends", 2022, vol. 8, n. 1, pp. 26-35 (30).

Per quanto si possa parlare di *homo videns*, supremazia del dito indice e oralità secondaria, la lettura rimane l'abilità fondamentale per la formazione integrale della persona, in quanto funzionale a ogni ulteriore apprendimento.⁹⁹

Ecco perché l'educazione alla lettura e la sua promozione devono rappresentare degli obiettivi strategici per qualsiasi istituzione educativa e culturale che abbia a cuore la crescita di cittadini consapevoli, informati e partecipi della società in cui vivono. Scuola e biblioteca di pubblica lettura possono fare molto in questo senso, investendo «tempo ed energie per favorire quella scintilla che può accendere il piacere di leggere».¹⁰⁰ Attraverso la fornitura di un'ampia e variegata scelta di materiali (libri, riviste, giornali, poesia, articoli scientifici, etc.), ma anche di occasioni per parlarne insieme,¹⁰¹ entrambe queste agenzie, diverse, ma alleate, devono collaborare per promuovere il valore e le potenzialità delle storie presso i vari target di riferimento.

In un bel contributo volto ad analizzare il posto occupato dalla lettura nella fascia adolescenziale, la lettrice di professione Simonetta Bitasi, offre una carrellata di buone pratiche e di modelli virtuosi che si sono dimostrati capaci di sviluppare «un rapporto quasi naturale con la parola scritta anche nei ragazzi meno attratti dalla lettura».¹⁰² Dal recente progetto *Read more*¹⁰³ (a cura di Festivaletteratura di Mantova) che propone di dedicare venti minuti al giorno alla lettura libera all'interno della normale attività scolastica, agli emergenti gruppi di lettura ragazzi che gradualmente si stanno affermando in varie realtà del territorio nazionale, passando per esperienze ormai consolidate come *Mare di Libri*,¹⁰⁴ (l'unico festival in Italia realizzato e gestito da giovani lettori) e il blog *Qualcunoconcuicorrere*,¹⁰⁵ nato a Firenze sui banchi di scuola grazie ai laboratori di un docente appassionato, il tentativo è quello di mettere al centro giovani e libri, attivando forme di incontro e di dialogo dentro e fuori dal testo.

Un altro esempio di iniziativa volta a incoraggiare l'affermarsi di una frequentazione quotidiana da parte dei ragazzi con i libri e la parola scritta è il progetto *Lettori D.O.C.*,¹⁰⁶ rivolto ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado e promosso dalla biblioteca comunale di Jesolo in collaborazione

⁹⁹ Beatrice ELEUTERI, *Analfabetismo funzionale: perché ci serve ancora saper leggere e scrivere*, "AIB studi", 2019, vol. 59, n. 1-2, pp. 125-136 (127). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11891>>, in data 03.02.2023.

¹⁰⁰ BITASI, *Sul talento* cit., p.30.

¹⁰¹ Qui il riferimento è al *Reading circle* di Chambers, in Aidan CHAMBERS, *Il lettore infinito. Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni*, a cura di Gabriela Zucchini, Modena, Equilibri, 2015 (edizione originale: 2011).

¹⁰² *Ivi*, p. 31.

¹⁰³ <<https://www.festivaletteratura.it/it/racconti/il-vademecum-di-read-more>>, in data 02.02.2023.

¹⁰⁴ <<https://maredilibri.it/>>, in data 02.02.2023.

¹⁰⁵ <<https://www.qualcunoconcuicorrere.org/>>, in data 02.02.2023.

¹⁰⁶ Pagina istituzionale del comune di Jesolo dedicata ai progetti con le scuole, fra cui *Lettori D.O.C.* Disponibile all'url <<https://www.comune.jesolo.ve.it/progetti-per-la-scuola>>, in data 03.02.2023; pagina web dedicata alla biblioteca comunale di Jesolo all'interno del portale collettivo BIMETROVE-Biblioteche Metropolitane Venezia, dove è possibile prendere visione dei titoli facenti parte delle bibliografie di *Lettori D.O.C.* Disponibile all'url <<https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do?pb=VIAVJ#lettoridoc>>, in data 03.02.2023.

con il lettore di professione Livio Vianello e gli istituti scolastici del territorio. L'attività ha un respiro triennale e si propone di far incontrare ai ragazzi nel corso di questo arco di tempo, cento belle "narrazioni" (indicativamente trentatré per ciascun anno del percorso) al fine di dotarli di un ragguardevole capitale culturale in grado di fornire loro gli strumenti per "leggere" consapevolmente e criticamente la realtà con cui si trovano a interagire ogni giorno. La speranza è quella che all'interno delle ricche bibliografie proposte, ciascun ragazzo possa incontrare una o più storie in grado di fungere da grimaldello verso il piacere della lettura così da trasformare tale pratica in una costante della propria quotidianità. Sebbene grande attenzione venga data ai testi scritti (di narrativa, di poesia, di divulgazione scientifica e artistica), non mancano però aperture verso altri linguaggi della comunicazione, quali la musica, il teatro, le arti visive e le pellicole cinematografiche.

Come infatti scrive Giovanni Solimine, sarebbe sbagliato considerare «la lettura, dal punto di vista concettuale, superiore "per definizione" ad altre pratiche culturali, spesso considerate meno nobili e destinate solo all'intrattenimento [...]. Il Censis, con le sue indagini sulla "dieta mediatica", ci ha insegnato che è culturalmente povero non chi usa un mezzo piuttosto che un altro, ma chi ne usa uno soltanto o pochi». Tuttavia – prosegue l'autore – non si può negare che «la familiarità con la lettura di testi argomentati e in particolare con i libri sia uno strumento importante per alfabetizzarsi in profondità, per acquisire e mantenere competenze, per raggiungere una solida proprietà di linguaggio, per arricchirsi culturalmente, in definitiva per impadronirsi degli strumenti necessari a cogliere la complessità delle questioni con le quali la vita quotidiana ci costringe a confrontarci».¹⁰⁷

In breve, la lettura è interessante. È complessa, è essenziale, e c'è urgente necessità di ridurre il numero di persone che leggono poco o per nulla, e di assicurarsi che le generazioni future siano sufficientemente alfabetizzate per prosperare nel mondo in cui vivranno.¹⁰⁸

¹⁰⁷ SOLIMINE, *Leggere per leggere* cit., p. 381.

¹⁰⁸ SEIDEMBERG, *Leggere* cit., p. 20.

2. Le trasformazioni della lettura

Nulla è sicuro, ma tu leggi.

Luca FERRIERI,
*fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da
aprire*¹⁰⁹

2.1 La lettura nell'epoca delle nuove tecnologie digitali. Punti di forza e criticità

Dire che le forme e i modi della lettura siano cambiati in maniera assai profonda negli ultimi decenni, anche (e non solo) per l'avvento del digitale, è quasi un'ovvietà. Tutt'altro che facile, invece, è identificare e analizzare in maniera ragionevolmente rigorosa la natura di questi cambiamenti molteplici e complessi.¹¹⁰

Come osserva Gino Roncaglia «La nostra cultura è ormai da millenni una cultura del testo» che già nel mondo antico, diviene «cultura del libro [...] cioè legata a uno specifico modello di organizzazione testuale, basato sulla linearità, e all'uso di supporti dotati di determinate caratteristiche: capacità di ospitare in poco spazio testi relativamente estesi, facilità di scrittura e di trasporto, buona durata nel tempo». La rivoluzione digitale sembra mettere in discussione questo paradigma apparentemente immutabile proponendo «da un lato forme di testualità non lineari (gli ipertesti)¹¹¹ e nelle quali la scrittura è spesso affiancata o integrata dall'uso di codici comunicativi

¹⁰⁹ FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto* cit., p. 281.

¹¹⁰ Gino RONCAGLIA, *Forme e cambiamenti della lettura fra cartaceo e digitale: appunti per una mappa tematica*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, a cura di Giovanni Di Domenico, Giovanni Paoloni e Alberto Petrucciani, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, pp. 129-152 (129).

¹¹¹ «Un ipertesto è un documento (o un insieme di documenti) composto da più unità informative (dette nodi), connesse fra loro tramite collegamenti (detti link) scelti sia *a priori* da chi produce il documento stesso (che li seleziona fra tutti quelli logicamente possibili) che *a posteriori* da chi invece legge l'ipertesto, decidendo autonomamente di percorrerlo seguendo ogni volta un particolare tragitto o percorso (detto path) fra i molti che sono stati resi possibili dai creatori o, in certi casi, creandone anche di nuovi» (Riccardo RIDI, *Ipertesto*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2018, p. 7).

diversi (multimedialità), dall'altro supporti elettronici, e cioè strumenti di lettura [...] dalle caratteristiche assai diverse da quelle della carta stampata». ¹¹² Tuttavia – prosegue Roncaglia – il complesso rapporto fra nuovi media e cultura del libro non è affatto riducibile alle «forme, radicali, di una completa alterità». ¹¹³ Se a livello di organizzazione testuale, architetture multilineari sono presenti nel docuverso analogico ben prima della rivoluzione elettronica (si pensi alla fitta rete di rimandi che collega le diverse voci di una tradizionale enciclopedia su carta), a livello di supporto di lettura è bene ricordare che i libri a stampa sono solo una delle tante interfacce ¹¹⁴ che rendono possibile tale attività. Come nel mondo fisico «leggiamo anche giornali, riviste, cartelli stradali, biglietti ferroviari, appunti manoscritti, etichette di cibi, di bevande o di detersivi [...] Analogamente [...] in ambiente digitale non abbiamo a che fare solo con la lettura di libri elettronici – qualunque cosa si intenda designare con questo termine tutt'altro che univoco. ¹¹⁵ [...] leggiamo pagine web, posta elettronica, SMS, i testi che noi stessi scriviamo utilizzando un programma di videoscrittura, le pagine del televideo [...]». ¹¹⁶

Al verdetto profetico sulla morte o sulla sopravvivenza trionfale della lettura (e quindi [...] del libro) occorre sostituire la verifica di come la lettura sta cambiando sotto i nostri occhi, di come il suo *movimento* sta cambiando lo stato presente di cose. È meglio, è peggio? Chi

Vedi anche la definizione di George P. Landow, forse il maggior teorico dell'ipertestualità: «L'ipertesto [...] è un testo composto da blocchi di testo - che Barthes chiama lessie - e da collegamenti elettronici fra questi blocchi. Il termine ipermedia estende semplicemente l'idea di testo dell'ipertesto includendovi informazioni visive, suono, animazione e altre forme di dati» (George P. LANDOW, *Ipertesto. Il futuro della scrittura*, Bologna: Baskerville, 1993, p. 6 (edizione originale: 1992)). La prima definizione di ipertesto è del filosofo, sociologo e informatico Ted Nelson, in Theodor Holm NELSON, *Literary machines 90.1. Progetto Xanadu*, Padova, Muzio, 1992, p. 2 (edizione originale: 1990). Molto diversa è l'accezione di ipertestualità fornita da Genette, strettamente legata all'ambito semiotico e della critica letteraria: «Ipertestualità. Designo con questo termine ogni relazione che unisca un testo B (che chiamerò *ipertesto*) a un testo anteriore A (che chiamerò *ipotesto*), sul quale esso si innesta in una maniera che non è quella del commento» (Gérard GENETTE, *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 11-12 (edizione originale: 1982)).

¹¹² Gino RONCAGLIA, *Leggere in formato digitale*, in *Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2006, pp. 82-90 (82-83).

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ In senso molto ampio e generale, con il termine “interfaccia” si intende qualunque strumento volto ad aiutare l'individuo a interagire con il mondo circostante svolgendo quindi un'importante funzione di mediazione. Per quanto riguarda più specificatamente il campo dell'informazione, è possibile distinguere fra interfacce fisiche (gli specifici supporti fisici su cui il contenuto è registrato) e interfacce logiche (modalità e forme di organizzazione del contenuto sul suo supporto). Esse sono fra loro correlate e si influenzano reciprocamente: «così, le caratteristiche fisiche del supporto suggeriscono o al contrario escludono determinate modalità di organizzazione dei contenuti, e viceversa la scelta di organizzare i contenuti in un certo modo suggerisce o esclude l'impiego di determinati supporti, e dunque di determinate interfacce fisiche. Tutte e due queste dimensioni, poi sono in stretto rapporto con il contenuto informativo veicolato [...] Così ad esempio, la forma epistolare prevede in genere testi abbastanza brevi, quindi suggerisce l'uso di fogli sciolti (più comodi anche da spedire [...])» (Gino RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 13).

¹¹⁵ Sempre Roncaglia affronta la delicata questione definitoria e lessicografica dell'espressione “libro elettronico”, “electronic-book”, “e-book” in RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione* cit., pp. 31-51.

¹¹⁶ RONCAGLIA, *Leggere in formato digitale* cit., p. 85.

leggerà vedrà [...]. *Stare dentro la mutazione* è il primo e unico imperativo categorico che dovremmo porci. E questo significa andare anche oltre l'atteggiamento salomonico e falsamente ecumenico [...] del questo (non) ucciderà quello: perché è evidente, dopo quattro secoli di mutazioni, che la stampa non ha ucciso l'architettura, il cinema non ha ucciso la fotografia, la televisione non ha ucciso il cinema eccetera eccetera, ma è altrettanto evidente che nessuno è sopravvissuto uguale a prima [...]. Anche qui, non è in discussione la sopravvivenza, ma il *come* della sopravvivenza.¹¹⁷

Per cercare di comprendere i processi di transizione, mutazione e ibridazione attualmente in corso si procederà a un'analisi delle forme e delle pratiche di lettura in ambiente digitale facendo riferimento *in primis* a una doverosa distinzione tra «la generica lettura di testi elettronici, ad esempio su schermo, e la lettura su ebook o su altri terminali dedicati».¹¹⁸ Entrambe le esperienze influenzano e penetrano all'interno del tradizionale ecosistema di lettura su carta, ma in maniera e con implicazioni molto differenti. Se infatti il passaggio dalla lettura del libro gutenberghiano a quella dell'ebook, per quanto rivoluzionario, è ancora ascrivibile «all'albero genealogico della storia del libro», la «genesì della testualità elettronica [...] si colloca piuttosto lungo la storia dei processi di automazione e di intelligenza artificiale».¹¹⁹

La lettura dell'*ebook* è una lettura tendenzialmente lineare quanto e forse più di quella del libro tradizionale; è una lettura tendenzialmente intensiva e non estensiva;¹²⁰ [...] è una

¹¹⁷ Luca FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo. Le alleanze digitali della biblioteca*, "Biblioteche oggi", 2013, vol. 31, n. 5, pp. 3-24 (3). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/267>>, in data 18.02.2023. Da una parte della *querelle* – scrive Ferrieri – ci sarebbero «I technofan, o i tecnoentusiasti, o gli anarcoliberalisti della rete [...] o i mistici del 2.0, insomma gli "integrati del XXI secolo" per i quali «il libro è morto [...] e anche la lettura non sta tanto bene, perché oggi è più importante partecipare virtualmente che leggere realmente», dall'altra, «i tradizionalisti, i bibliofili, gli apocalittici [che anch'essi] non hanno dubbi: il libro è morto, anzi è stato ucciso dalle tecnologie e dalla "digitoria" del self-publishing, del gratuito, del fai-da-te. E anche la lettura è perduta, perché la capacità di attenzione prolungata che essa esige [...] è stata sostituita da una *distrattensione* fondata sullo zapping e sul multitasking».

¹¹⁸ Luca FERRIERI, *Appunti sulle pratiche di lettura dell'eBook*, in «*Books seem to me to be pestilent things*». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, 4 voll., Manziana, Vecchiarelli, 2011, pp. 63-78 (65). Disponibile all'url <https://www.academia.edu/14662885/Appunti_sulle_pratiche_di_lettura_dellebook>, in data 19.02.2023. Ferrieri, consapevole dell'attuale polisemia che caratterizza il termine di *ebook*, sceglie di fare riferimento con quest'espressione al contenitore, al supporto, al *device*, piuttosto che al contenuto elettronico, sposando in qualche modo la proposta di Roncaglia di considerare libri elettronici solamente quegli oggetti digitali i cui supporti cerchino di avvicinarsi il più possibile alle caratteristiche ergonomiche e di usabilità del libro a stampa (RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione* cit., p. 39).

¹¹⁹ *Ivi*, p. 71.

¹²⁰ Si tratta di due categorie teorizzate per la prima volta dallo storico tedesco Rolf Engelsing con riferimento alla situazione in Germania alla fine del XVIII secolo. Qui secondo Engelsing si sarebbe verificata una vera e propria *Lesenrevolution* caratterizzata dal passaggio da una lettura *intensiva* di un corpus limitato e circoscritto di pochi libri, spesso oggetto di ripetute riletture, a una lettura *estensiva* ed effimera di molti testi diversi (Rolf ENGELSING, *Die Perioden der Lesergeschichte in der Neuzeit: das statistische Ausmass und die soziokulturelle Bedeutung der Lektüre*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 1969, 10, cols. 944-1002; Rolf ENGELSING., *Der Bürger als Leser: Lesergeschichte in Deutschland 1500-1800*, Stuttgart, J.B. Metzler, 1974). Questa categorizzazione è stata poi ripresa da studiosi contemporanei perché ritenuta particolarmente funzionale a descrivere l'evoluzione e i mutamenti delle forme

lettura che reindirige continuamente la sua attenzione sul testo che si sta leggendo e non la disperde attraverso deviazioni verso testi paralleli o multimediali. [...] Il segno innovativo dell'*ebook*, in particolare per le pratiche di lettura, dipende strettamente dal suo carattere dedicato e monomediale, ossia dall'aver infranto il carattere pervasivo della cosiddetta convergenza digitale.¹²¹

Alla tendenza piuttosto generalizzata di «far confluire su un unico supporto il medium del telefono, della televisione e del computer, creando uno strumento *all-in-one*, su cui è possibile navigare, scrivere e ricevere mail, ascoltare musica, guardare la tv e *anche* leggere», si contrappone «un progetto di “divergenza” digitale in cui la lettura conserva la sua specificità»¹²² e del quale la realizzazione di dispositivi dedicati sono espressione. «Alan Jacobs [– autore di *The Pleasures of Reading in a Age of Distraction* –]¹²³ osserva che non gli è mai capitato di leggere così profondamente come su un e-book, che mette tutto a portata di un clic, come digitalmente deve essere, fa scorrere il testo dall'alto in basso, come un *volumen* dei tempi andati, ma con in più il link, la nota, lo strato aumentato, per andare a indagare, a confrontare, a vivisezionare».¹²⁴ Il libro elettronico favorisce quindi una lettura molto più *intertestuale* di quella cartacea, incoraggiando la *risalita delle fonti* e rendendo possibile l'accesso, non solo a un più alto numero di opere e documenti, ma a una più ampia varietà.¹²⁵ In ambiente digitale

I testi si dispongono virtualmente uno sull'altro e diventa possibile trapassarli con la lettura come uno spillo, verificando il testo originario cui punta una citazione, amplificando la dialogicità, democratizzando la lettura *dal suo interno*. [Inoltre] [...] La rivoluzione digitale appare come un elemento a salvaguardia della *bibliodiversità* [...] perché attraverso la rete (dei virtual reference desk, degli aggregatori, degli *store* digitali, dei social network, dei *book lovers* e dei *book crossers*, dei siti dedicati ecc.) è possibile un approvvigionamento di opere della cui esistenza una volta non saremmo forse neanche venuti a conoscenza.¹²⁶

della lettura nell'era digitale. L'impressione piuttosto generalizzata è che lo *skimming* e il *browsing*, tipici di molte situazioni di fruizione della testualità digitale portino alle estreme conseguenze la dimensione non immersiva e veloce della lettura estensiva; di contro la lettura tradizionale in ambiente analogico tende ad essere spesso qualificata come intensiva. Cfr Sven BIRKERTS, *The Gutenberg Elegies: The Fate of reading in an Electronic Age*, Boston, Faber, 1994. Tuttavia – riflette Roncaglia – «alcune forme di lettura digitale e la stessa tendenza alla costruzione di narrazioni transmediali possono suggerire l'idea che anche il “neo-intensive reading” trovi nel nuovo ecosistema un fertile terreno di sviluppo: basti pensare all'esplosione di fenomeni come la *fan fiction*, [...] e alla crescita del *transmedia storytelling* [...]» (Gino RONCAGLIA, *Le metamorfosi della lettura*, in *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, pp. 21-51 (24).

¹²¹ FERRIERI, *Appunti sulle pratiche di lettura dell'eBook* cit., p. 71.

¹²² *Ivi*, p. 77.

¹²³ Alan JACOBS, *The Pleasures of Reading in a Age of Distraction*, Oxford, Oxford University Press, 2011.

¹²⁴ Luca FERRIERI, *Lettura e lettori nell'epoca dei social*, in *Le reti della lettura* cit., pp. 53-93 (62).

¹²⁵ FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., pp. 5-6.

¹²⁶ *Ivi*, p. 6.

La grande, rivoluzionaria promessa dell'ebook è dunque quella della biblioteca infinita di Borges¹²⁷ e del poterla portare sempre con sé poiché il *device* non rappresenta più il supporto di un singolo libro, bensì il terminale di un'intera, ricca raccolta a cui si ha accesso in qualunque momento, ma che non si possiede mai del tutto. D'altronde, come fa notare Giovanni Solimine, «siamo sempre meno interessati a disporre in modo permanente ed esclusivo di un prodotto culturale, ritenendoci appagati dal poter accedere facilmente a grandi quantità di prodotti»: tra la smaterializzazione dei supporti e la perdita di senso dei concetti di acquisto e di possesso – conclude l'autore – vi sarebbe un rapporto assai stretto, biunivoco.¹²⁸

L'orizzonte testuale in cui si compie l'atto di lettura e la sua estensione cambiano quindi radicalmente: esso si fa molto più ampio, aperto, mobile, del tutto «defisicizzato».¹²⁹ In prima istanza ciò che avverte il lettore nel passare dalla «morbida granularità della pagina» alla «levigata durezza dello schermo»¹³⁰ è un profondo senso di disorientamento perché nello spazio digitale vengono meno «due pietre miliari e archetipiche del mondo del libro»: ¹³¹ la pagina e la piega. Se la prima costituisce «l'atomo del libro, il suo elemento costruttivo fondamentale»,¹³² la seconda ne rappresenta l'andatura, il respiro.¹³³

Il libro nasce dalla *piega*, da quella caratteristica fisica che lo liberò, nei primi secoli dopo Cristo, dal bozzolo del *volumen* facendone un foglio che si fa in due, in quattro, in sessantaquattro. La piega è dialettica, assembla e contrappone (*carne contro carne e fiore*

¹²⁷ Jorge Luis BORGES, *La biblioteca di Babele*, in *Finzioni*, Milano, Adelphi, 2015 (edizione originale: 1944), pp. 67-76.

¹²⁸ Giovanni SOLIMINE, *Lo stargate della lettura, ovvero il passaggio che stiamo attraversando*, "AIB studi", 2020, vol. 60, n. 2, pp. 325-344 (341). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/12179>>, in data 24.02.2023.

¹²⁹ FERRIERI, *Appunti sulle pratiche di lettura dell'eBook* cit., p.68. Sull'estrema mobilità del testo in ambiente digitale, *Ibidem*: «[...] la stabilizzazione del testo, o potremmo dire, la sua "edizione critica" messa a punto dal lettore durante la lettura, è enormemente più difficile, visto che il testo non ha un orientamento prestabilito, un inizio e una fine, ma se mai un punto di entrata e di uscita che può mutare ogni volta. Lo stesso studio delle varianti di un testo, paradossalmente, risulta più difficile: nell'epoca dell'universale tracciabilità, la variantistica è messa a dura prova (quando tutto è tracciabile, nulla lo è più)».

¹³⁰ Andrew PIPER, *Il libro era lì. La lettura nell'era digitale*, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 10 (edizione originale: 2012).

¹³¹ FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p. 4.

¹³² PIPER, *Il libro era lì* cit., p. 61. L'autore dedica un intero capitolo del suo volume al valore della pagina come «interfaccia fondamentale del testo» riflettendo «su ciò che le pagine hanno fatto per noi» in diversi secoli di storia del libro e della lettura. Se le pagine sono *finestre* perché «ci consentono di guardare attraverso, di trasportare noi stessi in uno spazio immaginativo fuori dalla pagina stessa», esse sono anche *cornici* perché permettono «di guardare non solo attraverso, ma anche *verso*, per vedere qualcosa che è stato distillato». Ma le pagine sono anche *individui* in quanto forme materiali finite, dotate ciascuna di propri meccanismi di individualizzazione (titoli di capitoli, numeri di pagina, stanze, capoversi etc.); sono *specchi* perché sempre doppie: «Anche se non possiamo leggere il recto e il verso di una pagina allo stesso tempo, possiamo leggere l'uno e l'altro di due pagine contrapposte»; infine le pagine sono *pieghe*: «la pagina non è solo una parte, ma sempre una parte *di*. È un foglio ripiegato [...]. Con i libri, la lettura è esperita come un progressivo dispiegarsi. [...] le pagine comunicano un senso dello svilupparsi del pensiero del lettore» (*Ivi*, pp. 64-68).

¹³³ Erri DE LUCA, *Tre cavalli*, Milano, Feltrinelli, 1999, p. 109.

contro fiore [...]). La lettura moderna non può esistere senza piega, senza quel momento di riflessione, di ri-piegamento che poi permette la moltiplicazione (*moltiplicare* è etimologicamente *multus-plicare*, piegare molte volte). Legato alla piega, più ancora che alla paginazione, è il gioco di raddoppiamento recto/verso, bianca/volta, senza il quale, nota Manguel, non esisterebbero il testo a fronte, ovverossia il sostrato materiale della lettura comparata, interlinguistica e interculturale.¹³⁴

Con l'avvento dell'ebook «il lettore è trascinato dal fluire del testo¹³⁵ [...] e si aggrappa a indicatori alquanto insignificanti per la pratica di lettura, come la *location* o *posizione* [...], la *percentuale* di libro letto [...], i *segnalibri*. [...] Perdiamo anche la sensazione fisica della lunghezza del testo, del peso, delle caratteristiche editoriali, che [...] il libro di carta trasmette “a priori” [...] [e] che hanno un effetto evidente sulle aspettative del lettore”». ¹³⁶

«È la lettura *liquida*» che, priva delle tradizionali ancore topografiche e tipografiche, tende a scivolare via come «un contenuto *versato* in un recipiente senza forma, o con una forma sempre uguale». ¹³⁷ Se, come ci ha insegnato McKenzie «forms effects sense», ¹³⁸ l'ebook mette in crisi «“la messa in forma” del testo, la sua iscrizione materiale». ¹³⁹ Secondo Ferrieri non si tratta però di un esito obbligato, bensì del prodotto di almeno tre fattori concomitanti: «il livello ancora primitivo dei dispositivi di lettura e del loro software; ¹⁴⁰ l'indifferenza di molti lettori, affascinati dagli altri possibili valori aggiunti della lettura digitale; ¹⁴¹ il pregiudizio e il disarmo di molti editori, in particolare di quelli più attenti e affezionati alla grafica, alla forma editoriale, al *packaging*». ¹⁴² Da queste considerazioni emerge pertanto la necessità di rimettere al centro l'*interfaccia* o il *design* di lettura al fine di trovare una forma che sia funzionale all'atto stesso nel nuovo ambiente.

¹³⁴ FERRIERI, *Appunti sulle pratiche di lettura dell'eBook* cit., p. 73. Il riferimento a Manguel è precisamente a: Alberto MANGUEL, *A reader on reading*, New Haven, [CT.], Yale University Press, 2010, p.121.

¹³⁵ È la rivincita del *volumen* che però incorpora e fa proprie alcune funzionalità *codex* come la possibilità per il lettore di tenere il suo ebook con una mano sola (mentre il rotolo richiedeva entrambe le mani per essere consultato) e la facilità di potervi aggiungere note, segnalibri e sottolineature favorendo così un'unità fra lettura e scrittura mai raggiunta prima.

¹³⁶ FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., pp. 4-5.

¹³⁷ Luca FERRIERI, *L'odore della lettura. Sinestesia e anestesia della mutazione digitale*. Intervento a *Digital Library. La biblioteca partecipata*, Milano, 12-13 Marzo 2015, pp. 1-23 (6). Disponibile all'url <https://www.academia.edu/29963602/Lodore_della_lettura_Sinestesia_e_anestesia_della_mutazione_digitale_Relazione_al_convegno_La_biblioteca_partecipata_Milano_2015>, in data 21.02.2023.

¹³⁸ Donald F. MCKENZIE, *Bibliographie and the sociology of texts*, Cambridge, [U.K.] – New York, Cambridge University Press, 1999, p. 18. Cfr anche PIPER, *Il libro era lì* cit., p. 64: «È l'architettura del testo, con i suoi dettagli strutturali, che nel dare forma alle nostre esperienze di lettura gioca un ruolo non meno decisivo del profilo materiale [...]».

¹³⁹ FERRIERI, *Appunti sulle pratiche di lettura dell'eBook* cit., p. 72.

¹⁴⁰ «[...] occorre sempre tener presente che in questo momento ci troviamo nella “preistoria” dell'e-book [...]» (FERRIERI, *Letture e lettori nell'epoca dei social*, in *Le reti della lettura* cit., pp. 53-93 (74).

¹⁴¹ Ad esempio la presenza sempre più massiccia di animazioni ed effetti speciali che però rischiano davvero di ridurre il libro elettronico a un telefonino (FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p.7).

¹⁴² FERRIERI, *L'odore della lettura* cit., p. 6.

Alcuni autori ipotizzano che parte del mancato successo degli ebook sia da attribuire a un'applicazione troppo rigida del cosiddetto «*requisito di mimicità*»,¹⁴³ inteso come la capacità dei libri elettronici di imitare in maniera quasi mimetica le caratteristiche di un libro a stampa e di cui le tecnologie dell'e-paper (carta elettronica) e dell'e-ink (inchiostro elettronico) rappresentano un punto di arrivo. Tale mimetismo infatti, se da un lato ha avuto il merito di rendere meno traumatico il passaggio dalla lettura cartacea a quella elettronica, dall'altro non ha permesso una maggiore libertà di sperimentazione per rendere davvero completa la muta del libro nel rinnovato ecosistema tecnologico.¹⁴⁴

[...] tutto è ancora foglia, o foglio. Ancora meglio, oggi tutto è *recto*. [...] I testi digitali non sono veramente diversi [...]. Ciò che conta non è la capacità di aggiungere link o contenuti audio e video. [...] Ciò che dovrebbe essere in gioco, piuttosto, è se si possa ripensare, e come, la *struttura formale* della lettura.¹⁴⁵

Se sul fronte della narrativa – a detta di Roncaglia – il percorso di lettura su ebook resterà fondamentalmente lineare (anche nel caso di testi con una certa ricchezza di componenti multimediali) e basato su un meccanismo di tipo immersivo, per quanto concerne le opere di saggistica e di ricerca, invece, le interfacce digitali potrebbero permettere un'organizzazione dei contenuti più vicina alla struttura logica propria del pensiero argomentativo, il quale – come è noto – tende a svilupparsi sulla base più di dipendenze e correlazioni reciproche che di una catena di ragionamenti in sequenza.¹⁴⁶ A titolo esemplificativo l'autore ricorre alla *monografia a strati* ipotizzata da Robert Darnton, «che mette insieme diversi livelli di approfondimento e di lettura con una possibilità di interazione tra autore e lettore».¹⁴⁷

Lo strato superficiale potrebbe essere un'esposizione sintetica del soggetto [...]. Lo strato successivo potrebbe contenere versioni ampliate di diversi aspetti dell'argomentazione, disposti non sequenzialmente, come in una narrazione, bensì come unità autonome che vanno

¹⁴³ RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione* cit., p. 46. Roncaglia come alternativa a un eccessivo mimetismo propone invece di fare riferimento a una sua versione lievemente indebolita, che l'autore chiama *requisito di autosufficienza*. Secondo Roncaglia esso viene soddisfatto da un *device* elettronico «se, utilizzandolo per leggere un testo piuttosto lungo (il testo di un libro), l'utente non sente il bisogno di stampare quel che sta leggendo» (*Ivi*, p. 48).

¹⁴⁴ «[...] i libri elettronici sono troppo simili ai libri di carta e su questo terreno sono risultati perdenti. Nuove forme di produzione editoriale, che sfruttassero meglio le potenzialità delle tecnologie digitali e che per esempio inglobassero al proprio interno gli strumenti della multimedialità, della ipertestualità e della realtà aumentata potrebbero forse risultare più appetibili al pubblico delle nuove generazioni e aiutare il digitale a maturare e a superare il rischio della frammentazione, acquisendo una sua propria complessità» (SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., pp. 340-41).

¹⁴⁵ PIPER, *Il libro era lì* cit., pp. 61, 64.

¹⁴⁶ RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione* cit., pp. 221-22.

¹⁴⁷ SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., p. 341.

a inserirsi nello strato superficiale. Il terzo strato sarà composto dalla documentazione, possibilmente di diversi tipi, ciascuno introdotto da un saggio interpretativo. Un quarto strato potrebbe avere un carattere teorico o storiografico, con una scelta di saggi e di analisi preesistenti sull'argomento. Ci potrebbe essere un quinto strato a carattere didattico, con suggerimenti per discussioni in classe, con un modello di corso di studi e pacchetti di materiali didattici. E un sesto potrebbe contenere le recensioni, la corrispondenza tra autore ed editore e le lettere dei lettori; questo materiale potrebbe diventare un corpus di commenti che si accresce man mano che il libro raggiunge categorie di pubblico diverse. Un libro così fatto solleciterebbe un nuovo tipo di lettura. Alcuni lettori si accontenteranno di dare una scorsa alla narrazione dello strato superiore. Altri preferiranno una lettura verticale, seguendo alcuni filoni sempre più in profondità, leggendo i saggi e la documentazione di supporto. Altri ancora navigheranno in direzioni impreviste, seguendo associazioni congeniali ai loro interessi o rimettendo insieme il materiale secondo un proprio disegno.¹⁴⁸

In ogni caso, sia che gli ebook si presentino nella loro dimessa veste di tranquilli imitatori del volume a stampa che in quella più accattivante di libri “potenziati”, arricchiti con file audio e video, con animazioni di dati e con utili meccanismi di *trackback*,¹⁴⁹ essi continuano a registrare una penetrazione ancora piuttosto ridotta all'interno di un quadro generale dei comportamenti di lettura.

[...] nei principali mercati occidentali, a partire da quello degli USA, gli e-book non hanno sfondato. Nel campo dell'editoria generalista, anche dove hanno avuto le migliori fortune, gli e-book non hanno mai superato una quota di mercato del 20-25%, mentre i dati dei mercati non anglofoni europei (Italia compresa) restano mediamente attorno o sotto la soglia del 10%.¹⁵⁰

¹⁴⁸ Robert DARNTON, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011, pp. 102-103 (edizione originale: 2009). Come fa notare Roncaglia, per la costruzione e fruizione di questo tipo di opere multistrato Darnton non attribuisce ai dispositivi digitali alcun ruolo particolare, tanto che in chiusura di contributo, egli suggerisce che lettura di largo respiro avvenga comunque attraverso il convenzionale volume a stampa limitando la lettura su schermo a «saggiare il materiale e [...] [a] ricerche testuali e intertestuali»; è però vero che Darnton scrive originariamente il suo articolo nel 1999 (poi riedito nella raccolta *The Case for Books. Past, Present and Future* del 2009), in un momento in cui le tecnologie digitali applicate allo spesso “bisfrattato” segmento della lettura erano ancora ad uno stadio molto primitivo. Ad oggi molto è stato fatto e i moderni lettori ebook permetterebbero di realizzare appieno tutte le potenzialità che un tale modello prospetta, consentendone anche la fruizione in modalità *lean back* e non solo *lean forward*; tuttavia – osserva ancora Roncaglia – organizzazioni testuali multistrato sono ancora poco diffuse, vuoi per il lungo e faticoso lavoro di preparazione che esse presuppongono, vuoi per una certa componente retorico-narrativa che comunque permane nella produzione di saggistica e le cui ragioni vanno forse ricondotte alle maggiori garanzie offerte da parte di architetture di tipo lineare e narratologico a chi scrive nel direzionare il lettore lungo un percorso prefissato, assicurandosi un suo più probabile convincimento e coinvolgimento (RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione* cit., p. 225).

¹⁴⁹ Funzionalità che consente di raccogliere reazioni, commenti, riferimenti puntuali anche successivi alla pubblicazione di un'opera, così da aggiornarne continuamente la rete di rimandi attraverso il collegamento dei dispositivi di lettura alle reti wireless o di telefonia mobile.

¹⁵⁰ Gino RONCAGLIA e Giovanni SOLIMINE, *La circolazione dei libri nel 2020: questioni aperte e ipotesi interpretative*, “AIB studi”, 2021, vol. 61, n. 1, pp. 11-30 (12-13). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13157>>, in data 24.02.2023. Nell'articolo i due autori rilevano la difficoltà di fornire cifre esatte e uniformi sull'effettiva fruizione degli ebook perché molto dipende dai parametri scelti da ciascuno studio e

Molto diversa è invece la situazione per quanto riguarda la «più ampia esperienza di lettura su schermo che avviene ogni giorno online, attraverso i nostri smartphone e i numerosi altri dispositivi digitali».¹⁵¹ In un contributo dedicato alle diverse forme di testualità digitale «fuori dal libro», Roncaglia osserva che è proprio questa tipologia, dotata di forte pervasività e in costante crescita,¹⁵² «a risultare al momento più interessante (e più complessa) da analizzare»: sia per la sua estrema eterogeneità, sia perché essa sembra in qualche modo avvolgere [...] lo stesso lettore ‘tradizionale’», «tanto nell’impiego del tempo (ben maggiore di quello dedicato alla lettura tradizionale)» quanto nella capacità di influenzarne le scelte e le modalità di lettura.¹⁵³ Dallo scambio di mail tramite posta elettronica alle comunicazioni via SMS o i diversi sistemi di *instant messaging* (Whatsapp, Telegram, Facebook Messenger); dalla navigazione nel web (*browsing*) mediante *skimming* (lettura superficiale), *skipping* (salto di parti) e *scanning* (scansionamento veloce) di un contenuto alla condivisione di flussi informativi a forte componente aggregativa e relazionale tipica dei social network, la lettura si trasforma in uno strano ibrido, si fa «scrittura»,¹⁵⁴ intrecciandosi in maniera sempre più inestricabile con lo scrivere, l’annotare e con il commento.

Si scrive decisamente di più oggi che rispetto a qualche decennio fa. Ma [...] spesso la scrittura è funzionale alla comunicazione privata e professionale; si scrivono mail, si posta sui social. La scrittura si accorcia, si fa sintetica. Gli schermi digitali sono a questo riguardo un fattore codeterminante: proprio perché si dispone di poco tempo, il formato dello Short

dalla disponibilità di dati ragionevolmente affidabili. Fra le fonti prese in considerazione, Roncaglia e Solimine si soffermano:

a) per il mercato USA, sui dati forniti dal portale tedesco online “Statista” e dal centro di ricerca statunitense PEW. Disponibili agli url <<https://statista.com/statistics/237070/frequency-of-reading-e-books-on-an-ebook-reader-in-the-united-states/>>, <<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/09/25/one-in-five-americans-now-listen-to-audiobooks/>>;

b) per il mercato europeo e altri mercati occidentali, sui dati forniti dall’indagine Rüdiger Wischenbart, *The digital consumer book barometer 2020*. Disponibile all’url

<https://www.bookwire.de/fileadmin/downloads/whitepapers/2020_Digital-Consumer-Book-Barometer_Covid_Special_200810.pdf>. Ultima consultazione di tutti i siti in data 25.02.2023.

¹⁵¹ Andrea NARDI, *Lettura su schermo e processi cognitivi: superare le dicotomie per continuare a leggere*, “AIB studi”, 2022, vol. 62, n. 2, pp. 397-417 (403). Disponibile all’url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13626>>, in data 25.02.2023.

¹⁵² Tuttavia – specifica Roncaglia – un esame preciso e univoco del fenomeno non è facile, sia perché «i dati disponibili sono spesso incompleti e contraddittori, [sia perché] la rapidissima evoluzione di questo settore non facilità né la produzione di ricerche verificabili e ripetibili, né il loro uso come strumenti di analisi» (RONCAGLIA, *Le metamorfosi della lettura* cit., p. 26). È comunque innegabile – riflette Solimine – che «La ‘tascabilità’ e ‘portabilità’ di internet ha radicalmente mutato il nostro rapporto con la rete [...]: oggi 4 miliardi degli abitanti del pianeta (quasi 46 milioni in Italia) accedono alla rete da dispositivi mobili e il 53,3% del traffico passa attraverso gli smartphone [...]» (SOLIMINE, *Lo stargate della lettura*, cit. p. 327).

¹⁵³ RONCAGLIA, *Le metamorfosi della lettura* cit. pp. 25-26. In nota l’autore segnala che «la prima a utilizzare in maniera consapevole la categoria del “reading outside the book” per riferirsi (anche) alla lettura nell’ecosistema digitale sia stata Margaret Mackey in *Reading Outside the Book*, “Papers: Explorations into Children’s Literature”, 2004, vol. 14, n. 2, pp. 18-27».

¹⁵⁴ Neologismo coniato da Derrick De Kerchove per indicare la fusione di lettura e scrittura in ambiente digitale (Derrick DE KERCHOVE, *Biblioteche e nuovi linguaggi: come cambia la lettura*, in *Le teche della lettura* cit., pp. 23-33 (24).

Message risulta assolutamente funzionale, ma a lungo andare quel formato finisce per modificare la nostra attitudine alla scrittura e così finiamo per essere sintetici sempre, anche quando non servirebbe o forse sarebbe meglio non esserlo.¹⁵⁵

La medesima esigenza di velocità e sintesi si rileva anche sul fronte della lettura: si tende a correre via scorrendo il testo digitale e scremandone rapidamente i contenuti alla ricerca di alcuni snodi fondamentali che consentano di coglierne in maniera piuttosto intuitiva il senso.¹⁵⁶ Se da un lato questa strategia risulta funzionale al bisogno di processare in poco tempo il profluvio di segnalazioni, dati, notifiche a cui l'ambiente di rete ci ha abituati, dall'altro molto viene perso a livello di profondità elaborativa e di introspezione. Leggere diviene così una pratica veloce, frammentaria, selettiva, privata oggi di quella calma e lentezza che da secoli ne costituiscono alcuni dei tratti distintivi.¹⁵⁷ Secondo la già citata Maryanne Wolf, «Quando leggiamo per ore su uno schermo che richiede una velocità elevata di elaborazione delle informazioni, inconsciamente sviluppiamo un atteggiamento nei confronti della lettura basato sul modo in cui leggiamo durante la maggior parte delle ore dedicate agli strumenti digitali. Se la maggior parte di queste ore comporta leggere su internet, che è saturata di distrazioni e nella quale il pensiero sequenziale è meno importante e meno utilizzato, cominceremo a leggere in quel modo anche quando spegniamo lo schermo e prendiamo un libro o un giornale».¹⁵⁸

Tuttavia – riflette Pier Cesare Rivoltella nel suo agile saggio *Tempi della lettura* – sarebbe scorretto «dire che leggere a schermo finisce per inibire, a lungo andare, la lettura profonda. È vero piuttosto che le modalità della lettura cui siamo abituati – in mobilità, nei ritagli di tempo, tra un'occupazione e l'altra – sono nemiche di quella lettura».¹⁵⁹

[...] la tecnologia in sé non è causa del fatto che si legga meno e meno in profondità [...] perché essa non è la causa del sistema di accelerazione sociale nel quale siamo inseriti nostro malgrado [...], ma certo la tecnologia è coerente con [quel]l'economia del tempo [dominata da fretta e velocità].¹⁶⁰

¹⁵⁵ RIVOLTELLA, *Tempi della lettura* cit., pp. 20-21.

¹⁵⁶ *Ivi*, p. 41.

¹⁵⁷ Tuttavia – fa notare Ferrieri – la lettura interstiziale, nomadica ed erratica esiste da ben prima dell'avvento della rivoluzione digitale ed essa «non è valutabile in termini di meglio/peggio, perché esprime allo stesso tempo la coazione ad accelerare e la resistenza all'accelerazione. Che si legga “nei tempi morti” dell'attesa e della nomadicità metropolitana, esprime la riappropriazione di nuovi territori temporali da parte della lettura e la sua adattabilità plastica o opportunistica; che si legga *solo o prevalentemente* nei tempi morti, relegando la lettura in condizioni agiate e dedicate al paradiso dei tempi perduti, esprime l'estensione del taylorismo sociale al campo della lettura e del *loisir*» (FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p. 6).

¹⁵⁸ WOLF, *Lettore vieni a casa* cit., p. 78.

¹⁵⁹ RIVOLTELLA, *Tempi della lettura* cit., p. 41.

¹⁶⁰ *Ivi*, pp. 70-71.

I moderni dispositivi e applicazioni informatici – soprattutto smartphone e ipad a connettività permanente – tendono infatti a favorire un uso intensivo del multitasking e un’iperstimolazione dell’attenzione che certamente vanno a detrimento della qualità del leggere. Se in rete tutto è «istantaneo, discontinuo, puntuale»,¹⁶¹ grazie agli attuali sviluppi tecnologici, muoversi attraverso i diversi nodi del sistema – anche se spesse volte in maniera disarticolata – non è mai stato così facile, rapido e ad alto impatto interruttivo.¹⁶²

Il «*principio di esteriorità*» è forse quello che con più nettezza separa la pratica della lettura digitale da quella tradizionale: l’estroversione della lettura-navigazione, il cui movimento è centrifugo e la meta è sempre altrove, contrasta con l’accelerazione centripeta della lettura che gioca tutte le sue carte sull’interno e sull’interiorità [...] e punta a scavare prima di tutto *dentro* di sé». ¹⁶³ Alla verticalità della lettura su carta si contrappone l’orizzontalità secolarizzata di quella su schermo¹⁶⁴ dove le pagine mutano «in finestre, piani inclinati, adiacenze, [...] angoli da esplorare»¹⁶⁵ e dove il testo nel suo fluire «non si ispira più alle sue origini etimologiche nella tessitura, ma alla forma del *pad*». ¹⁶⁶

La superficie testuale viene non più voltata, ma esplorata, *roamed* [...]. La lettura assume una struttura topologica, che nella pagina stampata era latente [...], ma che diventa anche più decisiva per la comprensione del “piano” di lettura.¹⁶⁷

¹⁶¹ *Ibidem*. Sulla frammentarietà-granularità quale caratteristica naturale e addirittura essenziale dell’informazione in formato digitale riflette ampiamente Roncaglia nel suo libro *L’età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale* (Laterza, 2018) che dimostra come tale supposizione sia del tutto erronea, costituendo il digitale solo una modalità di codifica dell’informazione: «[...] passato ormai da tempo il periodo in cui dimensioni delle memorie e capacità di calcolo limitavano fortemente la tipologia e la lunghezza dei contenuti digitali, è oggi possibile codificare senza alcun problema tanto un tweet quanto *Guerra e pace*, tanto un video da tre minuti quanto uno da tre ore». Secondo l’autore la prevalenza di testualità digitali assai brevi andrebbe ricondotta principalmente a tre ordini di ragioni: 1) la fase di sviluppo che l’ecosistema digitale – ancora assai giovane – sta attraversando; 2) le caratteristiche delle piattaforme e degli strumenti attualmente più diffusi; 3) la crescente tendenza all’uso di dispositivi, piattaforme e contenuti destinati alla fruizione online e in mobilità (Gino RONCAGLIA, *Contenuti digitali e cultura del libro: dalla frammentazione alla complessità*, “Enciclopedia italiana Treccani”, 2019, n. 1, pp. 95-99 (96-97).

¹⁶² Sebbene Ferrieri riconosca che «il quoziente di interruttività» negli apparati di lettura non dedicati sia piuttosto elevato a causa del carattere multimediale dell’interruzione e del potere distrattivo molto forte (la lettura viene interrotta per navigare, consultare le mail, vedere un film o fare un giro sui social network), egli tende a ridimensionare il ruolo del supporto in sé sostenendo che «non è tanto il medium, quanto l’uso sociale del medium, a determinare gli esiti e il peso dei fenomeni interruttivi. Oggi leggiamo, sia che lo facciamo su carta che digitalmente, immersi in un clima di economia e guerra dell’attenzione, in cui veniamo continuamente stratonati da stimoli complementari o alternativi, *distraenti* perché *diversamente attraenti*». Due sarebbero pertanto le possibili strategie contrastive: investire in efficaci politiche di alfabetizzazione che permettano di distinguere fra stimoli utili e stimoli nocivi; sposare una visione ecologica della lettura che rinunci alla pretesa «prometeica o consumistica di leggere tutto, o leggere “di tutto”» (FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p. 6; FERRIERI, *La lettura* cit., p.158).

¹⁶³ FERRIERI, *Appunti sulle pratiche di lettura dell’eBook* cit., p. 69.

¹⁶⁴ *Ivi*, p. 70.

¹⁶⁵ FERRIERI, *L’odore della lettura* cit., p. 6.

¹⁶⁶ PIPER, *Il libro era lì* cit., p. 70.

¹⁶⁷ *Ibidem*.

Assieme al vagare lungo il testo (*Roaming*), Piper individua come rappresentative della fruizione di contenuti in ambiente digitale anche le procedure di zooming e streaming. Se la prima «Ci riporta al regno della microscopia [...] e suggerisce una ricerca costante di ciò che sta sotto»,¹⁶⁸ la seconda ricorda al lettore/esploratore/navigante la natura effimera del flusso informativo in cui tutto è parola che scorre.

Se i libri sono essenzialmente vertebrati [...], i testi digitali sono più simili a invertebrati, soggetti alle leggi del trasferimento genico orizzontale e della riproduzione a distanza. Come le meduse o le idre, sfuggono sempre alla nostra presa in qualche senso fondamentale.¹⁶⁹

Eppure, secondo l'autore, le nuove forme di lettura conserverebbero alcuni tratti caratteristici della pratica su supporto cartaceo: anche se in maniera alterata, quell'elemento di serialità proprio della pagina stampata, insito nell'azione continuativa del piegare e voltare, sopravviverebbe infatti anche in ambiente digitale poiché «esplorando, zoomando o scorrendo, continuiamo a muoverci serialmente, solo che lo facciamo in modi nuovi – zoomiamo al di là, esploriamo oltre o scorriamo accanto». Il messaggio fondamentale – e a mio avviso condivisibile – che l'opera di Piper ci restituisce, è pertanto la necessità di comprendere le complesse relazioni tra pratiche di lettura tradizionali e in ambiente digitale individuandone tanto le differenze, quanto gli elementi di continuità, così da poter adottare «decisioni informate sui valori connessi con il tipo di lettura a cui teniamo e sulle infrastrutture tecnologiche [...] che dovrebbero sostenere tali valori».¹⁷⁰

Ora i libri e gli schermi sono legati tra loro, che ci piaccia o meno. Solo dipanando con pazienza questo legame potremo comprendere come le nuove tecnologie cambieranno, o non cambieranno, il modo in cui leggiamo.¹⁷¹

Se infatti un mondo senza libri è ancora immaginabile, non lo è invece un futuro senza lettura.¹⁷²

¹⁶⁸ *Ivi*, p. 71.

¹⁶⁹ *Ivi*, p. 16.

¹⁷⁰ *Ivi*, pp. 13-14.

¹⁷¹ *Ivi*, p. 9.

¹⁷² *Ibidem*.

3. L'Italia che (*non*) legge¹⁷³

Leggere (e far leggere) non sarà diventata una specie di «missione impossibile»?

Domenico BARTOLINI, Riccardo PONTEGOBBI,
*La lettura nonostante: libri e ragazzi, tra promozione e rimozione*¹⁷⁴

3.1 La lettura come fenomeno sociale e la sua collocazione all'interno dell'eterogeneo ecosistema dei consumi mediatici e culturali

La lettura può essere considerata un *fenomeno* sociale, un fenomeno che coinvolge una molteplicità di soggetti, ovvero un *collettivo statistico*.¹⁷⁵

Punto di partenza per ogni discorso devono essere i dati statistici, ossia quei dati «che “informano” – nel senso di dare una forma – la nostra conoscenza del fenomeno». ¹⁷⁶ In un suo contributo volto ad indagare l'insieme dei principi, delle metodologie e delle tecniche di cui è possibile avvalersi per delineare un quadro quanto più ragionato possibile sulla lettura di libri in Italia, Chiara Faggiolani offre un puntuale excursus storico delle indagini realizzate negli anni dall'Istituto Nazionale di Statistica, da sempre impegnato in rilevazioni quantitative del fenomeno ampie e di buona qualità. ¹⁷⁷

¹⁷³ Il titolo del presente capitolo è un esplicito riferimento a: SOLIMINE, *L'Italia che legge* cit.

¹⁷⁴ *La lettura nonostante: libri e ragazzi tra promozione e rimozione*, a cura di Domenico BARTOLINI, Riccardo PONTEGOBBI, Campi Bisenzio, Idest, 2009, p. 11. Letto in Maria Stella RASETTI, *La lettura in Italia: sempre più una “missione impossibile”*, “AIB studi”, 2012, vol. 52, n. 205-216 (205). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/8205>>, in data 09.09.2023.

¹⁷⁵ Chiara FAGGIOLANI, *Conoscere, valutare, interpretare la lettura di libri: dal dato statistico ai big data*, in VIVARELLI, *La lettura* cit, pp. 293-333 (295).

¹⁷⁶ *Ibidem*.

¹⁷⁷ L'Istat inizia a interessarsi al fenomeno della lettura nel 1957 e nel 1965 realizza la prima *Indagine speciale sulle letture in Italia*. A essere indagata è la lettura quale attività praticata nel tempo libero e pertanto non connessa a specifici oneri lavorativi o di studio. L'indagine viene poi ripetuta nel 1973, ma per la prima volta vengono rilevati il numero di libri letti annualmente, permettendo così di segmentare l'universo dei lettori in profili specifici (es. lettori deboli: 3 libri

Da una tale panoramica emerge come il ricercatore abbia spesso dovuto adeguare strumenti e modalità di rilevazione a un oggetto di studio – la lettura – estremamente complesso le cui dinamiche di comportamento «presentano modificazioni profonde sui tempi medio-lunghi, anche perché [...] determinate da numerosi fattori (condizioni economico-sociali, contesto ambientale e familiare, livello culturale e di istruzione, competenze linguistiche, dimestichezza con le tecnologie [...]) che spesso agiscono in direzione diversa e opposta, producendo effetti contraddittori».¹⁷⁸ Da qui l'importanza di operare un'osservazione il più ampia possibile e distaccata, in grado di restituire un quadro d'insieme in cui poter cogliere delle linee di tendenza stabili nel tempo. È ciò che ha fatto Giovanni Solimine nel suo saggio *L'Italia che legge*, dove, analizzando con il *grandangolo* i cambiamenti intercorsi nella realtà italiana dal dopoguerra in poi e la loro incidenza sui comportamenti di lettura, nonché i fattori che maggiormente li influenzano,¹⁷⁹ ha messo in luce l'estrema gracilità del nostro sistema del libro e della lettura.

letti in un anno; lettori forti: 12 o più libri in un anno). Negli anni Ottanta la maggiore attenzione che l'Istat rivolge ai fenomeni sociali produce ulteriori indagini che studiano diversi aspetti, tra i quali il tempo libero (*loisir*) e, nel tempo libero, le attività connesse alla lettura (1984: *indagine sulla lettura ed altri aspetti dell'impiego del tempo libero*; 1987 e 1988: *Indagine multiscopo sulle famiglie*). Da segnalare che nella rilevazione del 1984 oggetto d'indagine non sono più solo i lettori, ma anche i non lettori, ai quali si chiedono i motivi della loro non lettura. Si tratta però di rilevazioni occasionali che non realizzano ancora un monitoraggio sistematico delle tematiche sociali. Dal 1993 invece, si inaugura un sistema di indagini multiscopo articolato in sette diverse indagini sociali. In particolare i dati sulla lettura provengono dall'indagine annuale *Aspetti della vita quotidiana* e da quella a cadenza quinquennale *I cittadini e il tempo libero* (quest'ultima è stata condotta negli anni 1995, 2000, 2006, 2015 e 2021, uscendo anche sotto la denominazione *Cultura e tempo libero*). Da sottolineare che dal 2015, in entrambe le indagini, l'Istat ha inserito una domanda relativa all'eventuale fruizione nel tempo libero di ebook, libri online e audiolibri alla luce del diffondersi di nuove pratiche di lettura rese possibili dalla rivoluzione digitale (*Ivi*, pp. 297-304).

¹⁷⁸ Giovanni SOLIMINE, *La lettura e il suo contesto: i dati analizzati con il grandangolo*, "AIB studi", 2018, vol. 58, n. 3, pp. 427-437 (428). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11886>>, in data 19.03.2023.

¹⁷⁹ Fra tali fattori vanno almeno menzionati il contesto familiare e il livello di istruzione. Per quanto riguarda il primo aspetto si riportano le parole assai chiarificatrici di Ernesto Ferrero il quale, sottolineando come la lettura sia un'abitudine che si apprende da giovani, scrive: «Il lettore nasce, o non nasce, in famiglia. È la famiglia il primo, essenziale [...] anello della catena della lettura. Il lettore nasce in età prescolare, quando i genitori e parenti gli raccontano o gli leggono delle fiabe, cioè creano in lui quel piacere della narrazione che poi, imparando a leggere, coltiverà da solo senza più bisogno di intermediari. Nasce se in casa trova dei libri, se vede che per il padre e la madre i libri sono una tranquilla abitudine quotidiana, un gesto come tagliare il pane o farsi il caffè» (*Passaparola. Forum del libro e della promozione della lettura. Relazioni e interventi, Bari 6-7 novembre 2004*, Bari, Associazione Presìdi del libro, 2005, pp. 140-143 (141)). Relativamente al secondo aspetto (livello di istruzione), gli esperti osservano come la lettura di libri sia praticata soprattutto dalle persone con un titolo di studio più elevato. Questo avviene – sostiene Anna Franca Plastina – perché leggere è un fenomeno estremamente complesso, «un processo interattivo in cui “il lettore cerca di negoziare un senso sia a livello lessicale e sintattico sia a livello semantico e simbolico con il suo interlocutore, lo scrittore”». Per poter comprendere e dunque godere di un testo, il soggetto necessita pertanto di una certa disponibilità di schemi di riferimento (definiti schemata) che gli consentano di fare collegamenti fra informazioni pregresse e nuove informazioni: «[...] quanto più gli schemata che possediamo sono rilevanti, tanto più la lettura sarà fruttuosa e piacevole. Il titolo di studio influenza in maniera decisiva la propensione alla lettura di un soggetto perché chi ha studiato di più avrà schemata più complessi e quindi, gli strumenti o, se vogliamo, le chiavi mentali per poter leggere un numero maggiore di libri di complessità crescente» (Adolfo MORRONE, Miria SAVIOLI, *La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 70).

Già prima del cambio di secolo il trend mostrava alcune difficoltà. Dopo la crescita considerevole degli indici di lettura (si partiva da un 16,6% della popolazione che nel 1965 leggeva almeno un libro all'anno) che aveva caratterizzato la seconda metà del Novecento, parallelamente all'aumento dei livelli di istruzione e all'evoluzione della società italiana, l'ultimo decennio del XX secolo aveva visto oscillazioni intorno a valori compresi fra il 37 e il 38 per cento: il dato era stagnante perché non erano state minimamente intaccate le cause che frenavano una possibile crescita, come le difficoltà di lettura e comprensione in gran parte della popolazione adulta o i venti punti percentuali di ritardo che distanziavano le regioni meridionali rispetto alle aree più sviluppate del Paese; tutte le differenze – di genere, fascia d'età, area geografica, condizione socio-culturale – si sclerotizzavano nel tempo e in alcuni casi tendevano a radicalizzarsi.¹⁸⁰

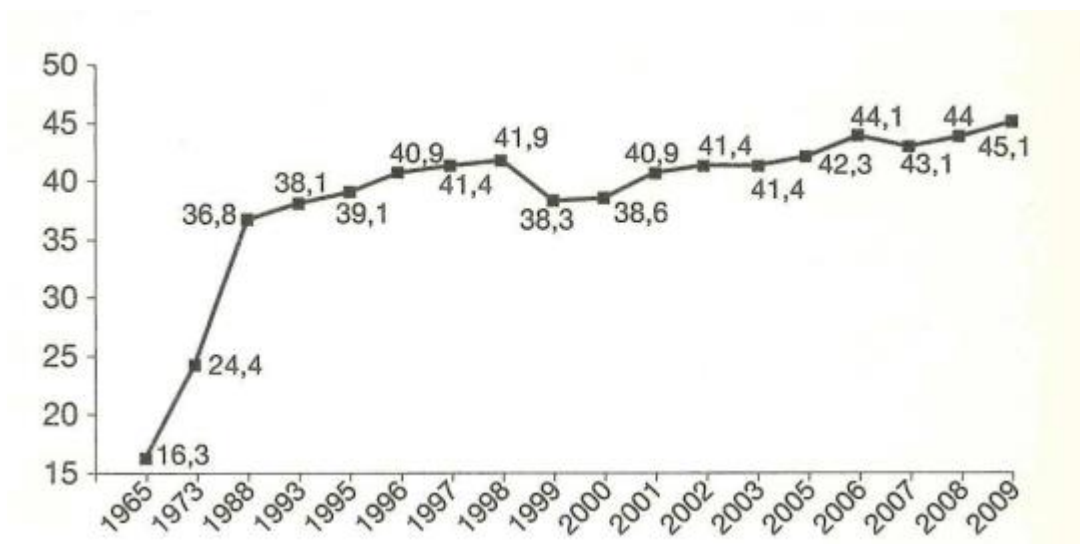


Figura 3.1.1. Lettori di 6 anni che hanno letto almeno un libro all'anno nel tempo libero – Anni 1965-2008, valori percentuali.¹⁸¹

Sebbene siano passati ormai tredici anni dall'uscita de *L'Italia che legge*, molte delle dinamiche che componevano l'originario quadro delineato da Solimine permangono tutt'oggi. Pungente, ma efficace, Luca Ferrieri nella sua «Dichiarazione di insubordinazione anti-statistica», sintetizza con poche, colorite pennellate le costanti che caratterizzano l'attuale scenario italiano, riassumendo provocatoriamente:

[...] leggono più le donne degli uomini, leggono più i giovani dei vecchi, leggono di più i laureati dei diplomati e dei licenziati (dell'obbligo), si legge di più nelle città che nelle

¹⁸⁰ SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., pp. 326-27.

¹⁸¹ Elaborazione di Giovanni SOLIMINE su dati Istat, in *L'Italia che legge* cit., p. 9.

campagne, più al Nord che al Sud. [...] E nonostante le oscillazioni congiunturali [...] la situazione della lettura in Italia è al palo da molte decine di anni [...] [cosicché] Il famoso “sorpasso” dei lettori (di un solo libro) sui non lettori, continuamente annunciato come imminente, è sempre di là da venire, come il Messia per gli ebrei.¹⁸²

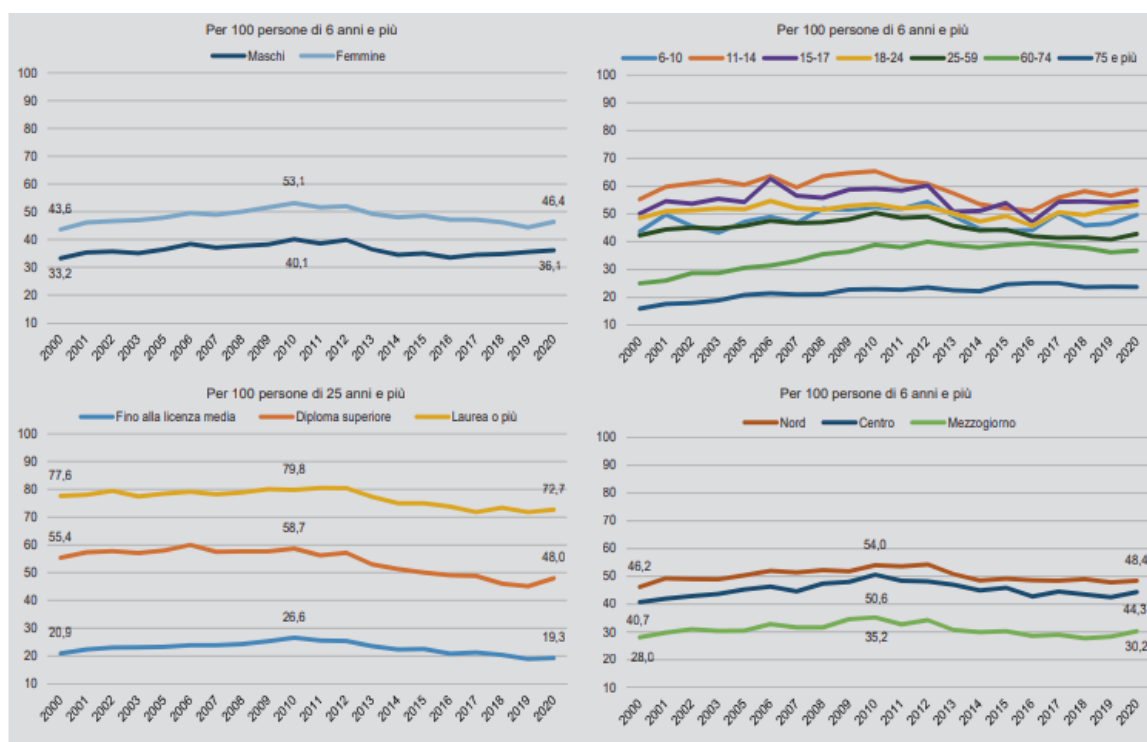


Figura 3.1.2. Persone di 6 anni e più per genere, classe di età, ripartizione geografica e persone di 25 anni e più per titolo di studio che hanno letto almeno un libro nel tempo libero – Anni 2000-2020, valori percentuali.¹⁸³

Al di là della polemica, se si prova a guardare attentamente all'interno dei risultati delle indagini più recenti, molte sono le criticità che ne emergono. Una prima considerazione riguarda innanzitutto le basi sociali piuttosto ristrette della lettura, «essendo [queste] abbondantemente al di sotto della metà della popolazione».¹⁸⁴ L'ultimo report Istat *Produzione e lettura di libri in Italia*, pubblicato lo scorso dicembre, rileva infatti che nel 2021 ad aver letto almeno un libro nel proprio tempo libero sia stata una percentuale pari al 40,8% della popolazione di 6 anni e più.¹⁸⁵ Se a ciò aggiungiamo che «il popolo del libro al suo interno è costituito da pochi lettori abituali che leggono oltre 12 volumi l'anno

¹⁸² FERRIERI, *La lettura cit.*, p. 77.

¹⁸³ ISTAT, *Tempo libero e partecipazione culturale. Tra vecchie e nuove pratiche*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2022, p. 48. Disponibile all'url <<https://www.istat.it/it/archivio/274580>>, in data 19.03.2023.

¹⁸⁴ SOLIMINE, *L'Italia che legge cit.*, p. 17.

¹⁸⁵ ISTAT, *Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2021*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2022. Disponibile all'url <<https://www.istat.it/it/archivio/27858>>, in data 20.03.2023.

[cosiddetti lettori forti], per quasi la metà da chi legge da uno a tre libri l'anno, e da un gruppo intermedio di lettori deboli e medi»,¹⁸⁶ ecco che il fenomeno assume i tratti di una vera e propria emergenza culturale.

Leggere un libro all'anno basta forse per qualificarsi come lettore agli occhi dell'Istat, ma non ci non sembra sufficiente per poter dire che una persona abbia un rapporto stabile e consolidato con il libro al punto da poter affermare che la lettura faccia parte delle abitudini di vita di quella persona.¹⁸⁷

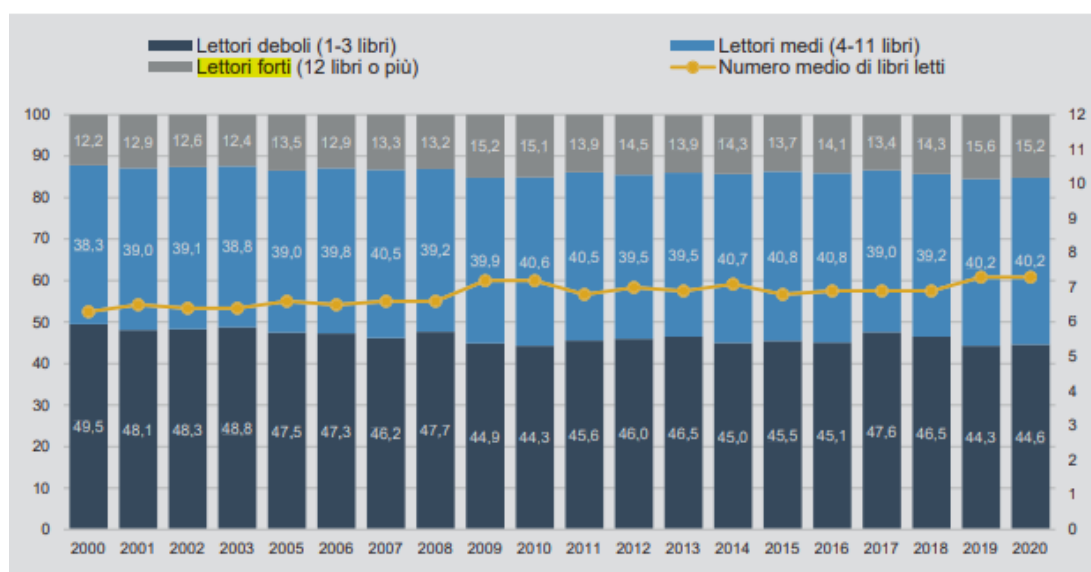


Figura 3.1.3. Lettori di libri di 6 anni e più e numero di libri letti – Anni 2000-2020, valori percentuali.¹⁸⁸

¹⁸⁶ SOLIMINE, *L'Italia che legge* cit., pp. 17-18. Oltre alla tradizionale distinzione in lettori deboli/medi/forti a seconda del numero di libri letti annualmente, è possibile operare ulteriori segmentazioni del complesso universo dei lettori italiani, ad esempio differenziando i lettori in base al grado di consapevolezza della loro lettura (lettori consapevoli vs. lettori morbidi o inconsapevoli), o distinguendoli in relazione alle finalità per cui si accostano a tale pratica (lettori per piacere vs lettori per motivi scolastici/professionali). Se i cosiddetti lettori morbidi – persone che ad una prima domanda rispondono di non essere dei lettori, ma che a seguito di un'ulteriore sollecitazione risultano aver letto alcune tipologie di libri (soprattutto guide turistiche, libri di cucina, bricolage, hobbistica, ma anche romanzi rosa, libri di genere giallo, di fantascienza o libri supereconomici) – rappresentano una percentuale non trascurabile della popolazione («più del 10% degli italiani e più di un quarto rispetto a coloro che si dichiarano ufficialmente lettori»), «la lettura per motivi scolastici e/o professionali contribuisce [invece] solo in minima parte ad aumentare la quota complessiva dei lettori in quanto, in Italia, il popolo dei lettori per motivi professionali e/o scolastici, è quasi completamente assorbito all'interno della più ampia popolazione di lettori nel tempo libero», a dimostrazione del fatto che «chi ha familiarità con i libri tenderà ad usarli nelle situazioni più diverse [...] non solo per trarre piacere e svago da essi, ma anche per aggiornarsi e/o formarsi» (SOLIMINE, *L'Italia che legge* cit., p. 14; MORRONE, SAVIOLI, *La lettura in Italia* cit., p. 73).

¹⁸⁷ *Ivi*, p. 11. Ancora più dure suonano le parole di Luca Ferrieri che rileva «come l'intero apparato statistico della lettura si regg[a] su una creatura mostruosa e ridicola, o mostruosamente ridicola: il lettore *made-in-Istat*, l'infelice “lettore di almeno un libro”, che fa pendant con il terribile “lettore di un solo libro”. [...] Questo lettore (sarebbe meglio dire non lettore o semi-lettore) è considerato tale per aver sfogliato sotto l'ombrellone estivo il best seller acclamato da giornaloni e premiolini. Allo stesso modo è statisticamente tale il lettore (cioè non lettore) che legge e rilegge sempre lo stesso libro, sia esso la Bibbia o il catalogo dell'Esselunga [...]» (FERRIERI, *La lettura* cit., pp. 75-76).

¹⁸⁸ ISTAT, *Tempo libero e partecipazione culturale* cit., p. 53. A spiegazione dell'immagine Mira Savioli scrive: «[...] nel 2020 il 44,6 per cento dei lettori è un lettore debole, mentre all'opposto solo il 15,2 per cento dei lettori può essere definito lettore forte. Anche se nell'arco di venti anni si registra un lieve aumento del numero di letti (la quota di lettori forti aumenta di 3 punti percentuali e il numero medio di libri letti in un anno passa da 6,3 del 2000 a 7,3 del 2020), questa

Un ulteriore elemento di riflessione deriva poi da quella “tendenza alla divaricazione” – di cui si è già anticipato sopra – e che da sempre accompagna la storia e la società italiana.

Nel 2020 la percentuale delle lettrici continua ad essere ancora 10 punti percentuali più alta di quella dei lettori (il 46,4 per cento rispetto al 36,1 per cento); la quota di lettori è 18 punti percentuali più alta nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno (il 48,4 per cento rispetto al 30,2 per cento) e 14 punti più alta nei comuni centro delle aree metropolitane rispetto ai piccoli comuni (49,9 per cento rispetto al 35,6 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti); inoltre tra i laureati la quota di lettori è 53,4 punti percentuali più alta rispetto a quella riscontrata tra coloro che possiedono al massimo la licenza media (72,7 per cento rispetto al 19,3 per cento).¹⁸⁹

Dall’indagine annuale *Aspetti della vita quotidiana* (riferita al 2020) è osservabile come le uniche differenze che tendano a ridursi nel tempo siano quelle generazionali per effetto di due fattori: la diminuzione dei lettori tra i più giovani e l’aumento tra gli anziani grazie all’invecchiamento di generazioni sempre più istruite». ¹⁹⁰

Del preoccupante decremento di lettori fra gli adolescenti e i pre-adolescenti, si è occupato ancora una volta Giovanni Solimine per il quale non è una pura coincidenza se il calo più rilevante negli indici di lettura stia riguardando proprio quelle generazioni maggiormente coinvolte nell’uso di internet mobile e dei social network. «Siccome i giovani erano – e malgrado tutto restano – coloro che leggono di più» il loro allontanamento dai libri non può che incidere proporzionalmente in misura notevole nella determinazione del risultato complessivo. ¹⁹¹

Un primo segnale è arrivato nel decennio passato, durante la crisi economica e dei consumi che ha colpito in modo generalizzato l’intero pianeta. Con riferimento particolare ai tassi di lettura nel nostro Paese, tra il 2011 e il 2016 la quota di lettori di età compresa fra gli 11 e i 14 anni è diminuita di oltre quattordici punti percentuali e nella fascia d’età 15-17 è calata di dodici punti [...].¹⁹²

crescita non consente di dire che siamo di fronte ad un cambiamento strutturale nel profilo del lettore che continua a rimanere piuttosto debole, confermando un aspetto del rapporto tra la popolazione e il libro noto fin dalle prime indagini Istat sulla lettura».

¹⁸⁹ *Ivi*, p. 49.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

¹⁹¹ SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., p. 330. Da segnalare – scrive Solimine – che la faticosa frase «*Ai miei tempi si leggeva di più* [...] è del tutto priva di fondamento, perché i dati ci dicono che i figli leggono più dei genitori [...] anche a causa dell’aumento della scolarizzazione» sebbene esso purtroppo non basti a determinare una propensione alla lettura solida e durevole nel tempo (SOLIMINE, *L’Italia che legge* cit., p. 100).

¹⁹² In particolare la quota di lettori della fascia 11-14, pari al 65,4% nel 2010, è crollata al 51,1% nel 2016 mentre la quota di lettori della fascia 15-17, pari al 59,1% nel 2010, è scesa al 47,1% nel 2016. Secondo Solimine le particolari congiunture

Un ulteriore campanello d'allarme è stato lanciato [...] [nel 2022], quando l'Istat ha reso noto che i frequentatori delle biblioteche italiane, che nel 2019 corrispondevano al 15,3% della popolazione di 3 anni e più, sono scesi nel 2020 al 12,2% e si sono ulteriormente ridotti al 7,4% nel 2021. Anche in questo caso la percentuale diminuisce essenzialmente a causa della forte contrazione rilevata nell'utenza giovanile: nella fascia d'età 6-10 siamo passati dal 38,7% del 2019 all'11,8% del 2021; nella fascia 11-14 siamo passati dal 38,3% al 15,3%; nella fascia 15-19 si è passati dal 35,3% al 13,2%; nella fascia 20-24 si è passati dal 36% al 16,9%.¹⁹³

Solimine riflette sul fatto che, al di là delle specifiche contingenze storiche, – crisi economica mondiale ed avvento della connessione in mobilità nel primo caso; pandemia, chiusura prolungata delle scuole e dei vari presidi culturali nel secondo – i dati sembrano descrivere un fenomeno più ampio e profondo. La sensazione è quella di un «progressivo, e forse ineluttabile, raffreddamento della consuetudine che i giovani hanno sempre mostrato verso pratiche di partecipazione culturale fondate anche sulle relazioni ‘fisiche’ con i propri coetanei». ¹⁹⁴ In un presente dove le nostre esistenze si stanno totalmente digitalizzando¹⁹⁵ e tutto ciò che è tecnicamente riproducibile si trasferisce sulla rete,¹⁹⁶ adolescenti e pre-adolescenti, da sempre maggiormente ricettivi ai mutamenti che investono la società (siano essi di tipo culturale, ambientale, tecnologico...), hanno sposato *in toto* la virtualità della *onlife dimension*,¹⁹⁷ eleggendo il web a proprio luogo d'azione.¹⁹⁸ I dati mostrano come dal 2010 al 2020, a fronte di un aumento generalizzato della media nazionale di quasi 33 punti percentuali (dal 26,4% al 59%), la quota di utenti quotidiani di Internet abbia registrato tra i ragazzi di 11-14 anni un incremento pari a oltre 44 punti percentuali (dal 32,8% al 76,9%). È però soprattutto la fascia 15-24 anni che nel 2020, come già nel 2010, si conferma la maggior fruitrice della rete (oltre l'87% di

economiche di quegli anni non hanno permesso di comprendere appieno cosa stesse accadendo all'interno del complesso rapporto fra ragazzi e mondo del libro. Accontentandosi della spiegazione più ovvia – calavano tutti i consumi e per questo si compravano e si leggevano meno libri – non si era pertanto prestata la dovuta attenzione a quella migrazione di massa dei nativi digitali dai libri e dalla lettura verso altri consumi mediatici, resi possibili dalla sempre maggiore diffusione di Internet e dall'avvento della connessione in mobilità.

¹⁹³ Giovanni SOLIMINE, *Giovani, libri, biblioteche: il grande freddo*, “Biblioteche oggi Trends”, 2022, vol. 8, n. 1, pp. 3-4 (3).

¹⁹⁴ *Ibidem*.

¹⁹⁵ SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., p. 338.

¹⁹⁶ Giovanni SOLIMINE, Giorgio ZANCHINI, *La cultura orizzontale*, Roma-Bari, Laterza, 2020, p.168.

¹⁹⁷ Neologismo coniato da Luciano Floridi volto ad indicare lo stato di connessione permanente in cui un soggetto si trova ad operare (*The Onlife Manifesto. Being human in a hyperconnected era*, Luciano Floridi editor, Cham [etc.], Springer International Publishing, 2015).

¹⁹⁸ «È indicativo che l'Istat per descrivere i nati dal 1996 al 2015 abbia usato l'espressione ‘generazione delle reti’, giovani nati e cresciuti nell'era digitale, generazione sempre connessa, per la quale “la rete è una commodity, data per scontata, e risulta quasi impossibile vivere senza di essa”» (SOLIMINE, ZANCHINI, *La cultura orizzontale* cit., pp. 40-41. Gli autori, in citazione, fanno riferimento a: Giorgia ALLEVA, Giovanni A. BARBIERI, *Generazioni. Le italiane e gli italiani di oggi attraverso le statistiche*, Roma, Donzelli, 2016, X e segg., p. 191).

utenti quotidiani).¹⁹⁹ Fra i servizi e le piattaforme online che i giovani prediligono troviamo Whatsapp (93,4%), YouTube (83,3%) e Instagram (80,9%). Si osserva inoltre un forte incremento di TikTok (54,5%), Spotify (51,8%) e Telegram (37,2%), mentre risultano in calo Facebook (51,4%) e Twitter (20,1%). Ad essersi pertanto conquistate un ampio consenso di pubblico sono in prevalenza quelle applicazioni che tendono a valorizzare dimensioni e profili legati all'intrattenimento, alla socialità e alla comunicazione.

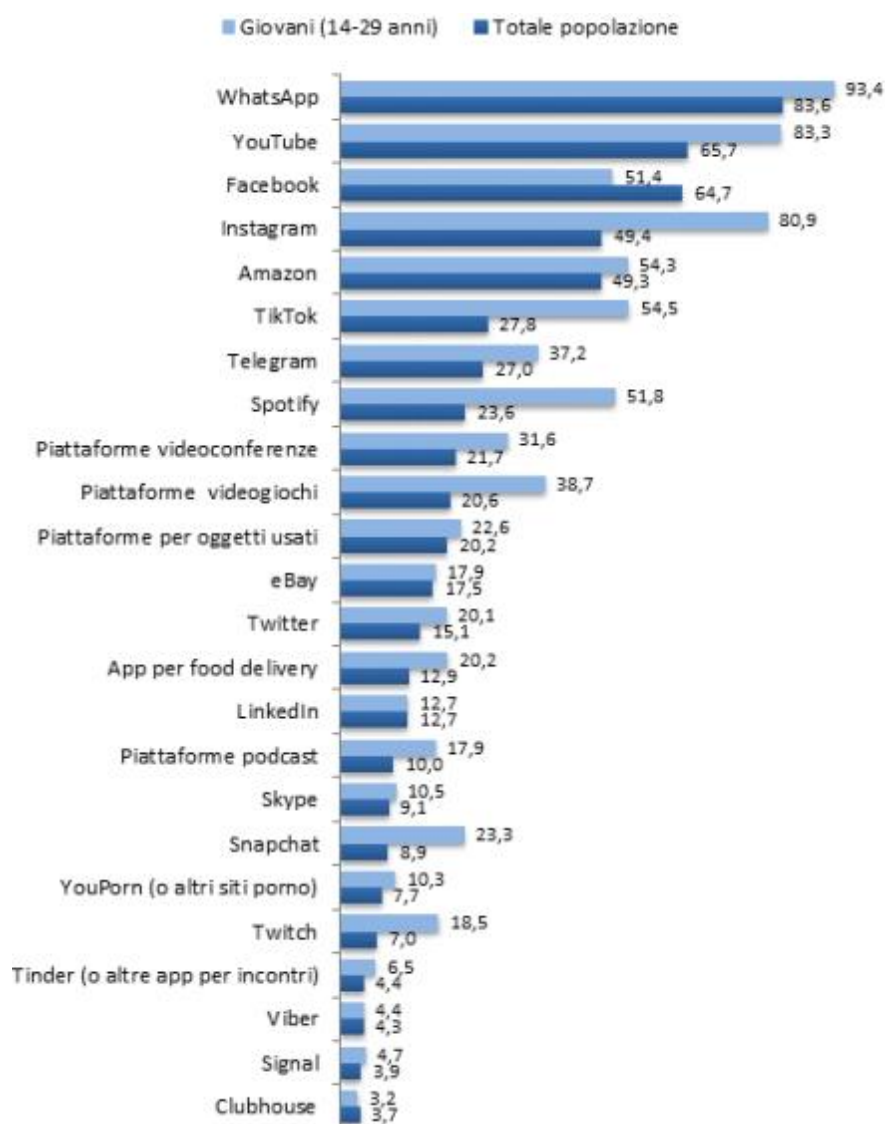


Figura 3.1.4. Utenza complessiva di social network, piattaforme digitali, servizi di messaggistica: un confronto tra la popolazione complessiva e i giovani – Anno 2022, valori percentuali.²⁰⁰

¹⁹⁹ ISTAT, *Tempo libero e partecipazione culturale* cit., p. 56.

²⁰⁰ CENSIS, *18° Rapporto sulla comunicazione. I media della crisi. Sintesi dei risultati*, Roma, Censis, 2022, p. 7. Disponibile all'url <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi_31.pdf>, in data 21.03.2023.

Tuttavia sarebbe scorretto non rilevare come le tecnologie digitali, non solo permettano nuove modalità di impiego del tempo, ma anche offrano nuove opportunità di lettura: «*Non si è mai letto come oggi*» – sostiene infatti Luca Ferrieri – cogliendo un aumento, tanto nei volumi, quanto «nella varietà di forme e di pratiche che oggi caratterizzano e arricchiscono la lettura».²⁰¹

Dai siti web ai social network, dai blog agli strumenti di instant messaging, dalle mail ai feed, da Wikipedia ai videogiochi, la distribuzione di contenuti testuali (e di contenuti multimediali collegati a testi o descritti attraverso testi) via rete è diventata, soprattutto ma non solo per le giovani generazioni, il ‘terreno di lettura’ più variegato, più immediatamente accessibile e spesso più rilevante dal punto di vista dell’impiego del tempo.²⁰²

Di fronte a quest’esplosione così ricca ed eterogenea, ma anche fortemente frammentata, di contenuti on-line la forma-libro conserva ancora un suo spazio,²⁰³ anche se – come osserva Gino Roncaglia – essa ha perso ormai da tempo il ruolo di sede principale e privilegiata delle narrazioni,²⁰⁴

²⁰¹ FERRIERI, *Lettura e lettori nell’epoca dei social* cit., pp. 54-55.

²⁰² RONCAGLIA, *Forme e cambiamenti della lettura fra cartaceo e digitale* cit., p. 143. Ancora piuttosto limitata è invece la penetrazione del digitale nella lettura di libri; dall’indagine Istat *Aspetti della vita quotidiana* «si osserva come nel 2020 la maggioranza dei lettori continui a scegliere il libro cartaceo, letto da nove lettori su dieci, con ben sette lettori su dieci che dichiarano di aver letto solo libri cartacei. Al contrario, la scelta di leggere libri in formato digitale rimane appannaggio di una quota ancora limitata di lettori: [sempre] nel 2020 solo un quarto dei lettori dichiara di aver letto ebook e meno di un lettore su dieci dichiara di aver letto solo ebook» (ISTAT, *Tempo libero e partecipazione culturale* cit., p. 50). Bisogna inoltre aggiungere che, nonostante la pandemia (soprattutto nella prima fase dell’emergenza sanitaria) abbia determinato una notevole impennata nella fruizione dei libri elettronici, nel 2021 poco più dell’11% della popolazione di 6 anni e più ha dichiarato di aver letto e-book e/o libri online, come rilevato dal report Istat *Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2021*.

²⁰³ Malgrado la percentuale di lettori di libri in Italia nel tempo libero si aggiri, come già evidenziato, attorno al 40-41% della popolazione, si tratta comunque di numeri ben più elevati rispetto a quelli di chi si accosta ad altre tipologie di consumi culturali (come teatro, cinema, musei, siti archeologici). Già ben prima dell’ondata pandemica e del crollo vertiginoso negli indici di partecipazione a tutte le attività culturali *outdoor*, i visitatori di musei rappresentavano appena il 33% degli italiani, quelli di mostre temporanee il 25% e quelli dei siti archeologici il 27%, mentre gli spettacoli teatrali avevano registrato nel 2018 un’affluenza di pubblico pari al 22% della popolazione. Anche il cinema, nonostante resti la più praticata tra le forme di intrattenimento extradomestiche, sta attraversando una fase di importante decrescita a causa della migrazione su piattaforme online di prodotti sempre più competitivi e da fruire in streaming che consentono allo spettatore di decidere inizio, pause e fine della visione. In particolare fra il 2011 e il 2020 si è assistito a una forte diminuzione nel numero di frequentatori piuttosto assidui delle sale cinematografiche, diminuiti di 12,7 punti percentuali (59,2% nel 2011; 46,5% nel 2020) nel corso di quasi un decennio.

²⁰⁴ Sulla perdita di centralità del libro interviene anche Roberto Casati nel suo bel saggio *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*. Il filosofo osserva come, all’interno del nuovo ecosistema digitale, il libro si riduca a essere una fra le tante app che popolano i nostri iPad e smartphone, «seducent[i] appendic[i] final[i] di un enorme sistema di distribuzione di contenuti». Va da sé – prosegue Casati – che se «il libro è una app [...] [esso] non godrà di nessun particolare privilegio [né] sotto il profilo del design [...] [né sotto quello] commerciale» divenendo così una tra le molte comparse in lotta reciproca per contendersi, fino all’ultimo click, l’attenzione del lettore-consumatore. (Roberto Casati, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 27). Che «La lettura ci sia stata rubata» rappresenta il *leit-motiv* dell’intera opera di Casati, in quanto – argomenta l’autore – venendo meno quelle specifiche condizioni oggettive (necessità di una concentrazione e di un’attenzione esclusive, pazienza cognitiva, tempo non breve per stare sulle parole nella ricerca di relazioni con altre conoscenze o esperienze) volte a permettere al libro di continuare a rappresentare «il principale veicolo della comunicazione culturale», l’atto stesso del

le quali si fanno sempre più *cross* e *trans*-mediali. Oggi avere a disposizione una tale varietà mediatica fa sì che il nostro bisogno di storie possa essere soddisfatto in forme nuove, non trasformandosi automaticamente in motivazione alla lettura.²⁰⁵

I dati però dimostrano che «la vera differenza non è fra chi legge e chi va al cinema, o fra chi va a teatro e chi si connette a Internet, ma fra chi fa molte cose e chi ne fa poche» in quanto i diversi consumi mediatici «non sono antagonist[i] fra loro e non sono in competizione, se non per quanto riguarda la disponibilità di tempo».²⁰⁶

Non esiste, infatti un circolo vizioso tra lettura e uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma piuttosto un circolo virtuoso tra comportamenti di consumo culturali [diversificati].²⁰⁷

Se è importante rilevare che «tra i lettori forti l'uso e il possesso dei dispositivi informatici sono superiori alla media e più evoluti - ad esempio sfruttando appieno tutte le funzioni dei telefoni cellulari», ancora «più interessante, e forse sorprendente, è il dato secondo il quale la percentuale di lettori fra chi si accosta abitualmente a quattro o cinque media (radio, tv, cellulare, pc, giornali) è molto maggiore di quella riscontrabile fra chi ne utilizza solo un paio».²⁰⁸ Parimenti, chi legge e fruisce di una dieta mediatica piuttosto ricca «in genere pratica sport e attività motorie in misura doppia rispetto alla media, svolge attività amatoriali e coltiva hobby».²⁰⁹ Il nodo centrale della questione – conclude Solimine – risiede pertanto nello scarto fra «dinamismo e staticità, fra vivacità e passività, fra una vita ricca e una vita povera»²¹⁰ dove il prevalere di uno dei due termini finisce col determinare la qualità del 'capitale umano' di una società, con effetti molto rilevanti sul benessere sociale, economico e intellettuale, sia a livello di singoli individui che di sistema.²¹¹ Non è un caso se

leggere perde consistenza, inghiottito da un *modus vivendi* all'insegna del multitasking (SOLIMINE, ZANCHINI, *La cultura orizzontale* cit., pp. 64-65).

²⁰⁵ RONCAGLIA, *Forme e cambiamenti della lettura fra cartaceo e digitale* cit, p. 144.

²⁰⁶ GIOVANNI SOLIMINE, *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2014, p. 29.

²⁰⁷ MORRONE, SAVIOLI, *La lettura in Italia* cit., pp. 18, 57. Nel 2002 è stata introdotta per la prima volta dal Censis l'espressione 'dieta mediatica' ad indicare l'uso integrato di diversi media da parte degli italiani. La povertà o la ricchezza di una dieta culturale sarebbero pertanto determinate l'una, da un consumo esclusivo e reiterato dello stesso media (ad esempio la sola tv – primato tristemente italiano all'interno del contesto europeo –), l'altra da una contaminazione fra media differenti con virtuosi effetti moltiplicativi e di traino reciproco.

²⁰⁸ SOLIMINE, *L'Italia che legge* cit, p. 90.

²⁰⁹ SOLIMINE, *Senza sapere* cit., p. 30.

²¹⁰ *Ibidem*.

²¹¹ Con l'espressione 'capitale umano' si intende «il patrimonio di abilità, conoscenze, e competenze formali e informali» che un certo soggetto ha acquisito «all'interno della famiglia, attraverso il percorso scolastico, e nel corso della vita professionale, ma anche con le esperienze della vita quotidiana» e che rappresenta una risorsa preziosa per la crescita, tanto di quell'individuo, quanto del paese di cui lo stesso è cittadino (SOLIMINE, *Senza sapere* cit., p. 32).

I paesi nei quali i livelli di istruzione e di partecipazione alla vita culturale, compresi gli indici di lettura di libri e giornali o di connessioni a Internet, sono più alti e in cui le biblioteche marcano una presenza più incisiva, sono anche i paesi in cui i livelli di competitività sono più elevati, la corruzione e la criminalità pesano in misura minore, la parità fra i sessi è pienamente acquisita e così via.²¹²

Nonostante l'analisi statistica non permetta di stabilire con esattezza il rapporto di causalità fra cultura e benessere – non è chiaro infatti se standard di vita qualitativamente elevati si affermino *perché* i consumi culturali sono maggiori o se invece siano proprio standard di vita migliori a *determinare* una maggiore propensione verso la lettura e gli altri consumi culturali – è indubbio che le due cose vadano strettamente di pari passo. Come ha scritto Giuliano Vigni, grande esperto di editoria e del mercato del libro, in un suo contributo ancora attualissimo:

L'impegno per la lettura [...] è un obiettivo a largo raggio, essenziale per l'innalzamento complessivo del livello culturale, civile ed economico del Paese. [...] sarebbe un errore considerare la lettura un fenomeno a sé stante, perché in realtà è anch'essa un motore dello sviluppo e, là dove è più precaria la lettura, è più precario anche il resto».²¹³

La chiave, secondo lo stesso Vigni, dovrebbe essere quella di programmare interventi «che non siano soltanto scoppiettanti fuochi d'artificio per la platea dei media, ma che puntino alla concretezza d'iniziative e servizi strutturali capaci di *allargare la base della lettura*, immettendo nel circuito nuovi soggetti [...]; di *stabilizzare la lettura*, rendendo i lettori occasionali un po' più abituali e facendo in modo che non regrediscano; di *intensificare la lettura*, trasformando l'atto del leggere in un incontro personale durevole con il libro».²¹⁴ Soprattutto ora, in questa fase di transizione da un mondo sempre meno analogico ad un altro sempre più digitale e online, dove a cambiare sono anche – e soprattutto – i supporti, le forme, le pratiche di trasmissione della conoscenza (di cui i libri e la lettura sono parte integrante), occorre definire azioni sistemiche e articolate «volte ad affermare il valore positivo del libro e a innescare un processo di ri-avvicinamento alle pratiche di lettura».²¹⁵ Ha ragione Solimine, ispirato da un celebre film di fantascienza degli anni Novanta,²¹⁶ a immaginare il delicato momento storico che stiamo vivendo come il passaggio attraverso uno *stargate*. Tuttavia – specifica lo stesso

²¹² *Ivi*, p. 53.

²¹³ Giuliano VIGNI, *Premessa*, in MORRONE, SAVIOLI, *La lettura in Italia* cit., pp. 9-11 (10).

²¹⁴ *Ivi*, p. 9.

²¹⁵ SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., p. 332.

²¹⁶ *Stargate*, film statunitense del 1994 diretto da Roland Emmerich che racconta di un portale interdimensionale, il quale mette in comunicazione i diversi mondi dell'universo. Per approfondire: <[https://it.wikipedia.org/wiki/Stargate_\(film\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Stargate_(film))>, in data 26.03.2023.

Solimine – affinché tale attraversamento non si esaurisca in un salto nel buio è assolutamente necessario elaborare soluzioni strategiche capaci di guidare la transizione in atto, in modo da «conservare quello che c'era di buono nel vecchio che rischia di essere spazzato via e di far prevalere gli aspetti positivi all'interno del nuovo che avanza».²¹⁷

²¹⁷ SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., p. 339.

4. Lettura e biblioteca. Una *vexata quaestio*²¹⁸

[...] lei vuole sapere come faccio a conoscere questi libri uno per uno? Ebbene glielo posso dire: perché non li ho mai letti! [...] Il segreto di tutti i bravi bibliotecari è di non leggere mai, dei libri loro affidati, se non il titolo e l'indice – Chi si impaccia del resto, è perduto come bibliotecario!

Robert MUSIL,
*L'uomo senza qualità*²¹⁹

4.1 La crisi del modello della *public library* e il crollo dei paradigmi identitari

[...] il tema dell'identità di una biblioteca [...] comporta il riconoscimento di una molteplicità di uni-versi possibili, di una pluralità di punti di vista, quindi innumerevoli potenziali modelli.²²⁰

La letteratura biblioteconomica contemporanea, «ogniqualevolta [...] ci si è trovati di fronte a un punto di snodo nell'evoluzione dei sistemi bibliotecari per ragionare sulle biblioteche del futuro», ha prodotto una quantità piuttosto consistente di «nuovi modelli di biblioteche: *new library models*»,²²¹ atti a ricondurre entro determinate categorie interpretative quegli organismi per loro natura così complessi che sono le istituzioni bibliotecarie.

Un modello, nella sua accezione scientifica, è definibile come:

²¹⁸ Il titolo del presente capitolo è un esplicito riferimento all'omonimo paragrafo in Luca FERRIERI, *I servizi di lettura in biblioteca*, in *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2007, pp. 363-378 (363-364).

²¹⁹ Robert MUSIL, *L'uomo senza qualità*, 2 voll., Torino, Einaudi, 1993, vol. 2, p. 1115.

²²⁰ Vittoria LACCHINI, *Introduzione*, in Gabriel NAUDÉ, *Avvertenze per la costituzione di una biblioteca*, Bologna, CLUEB, 1992, IX-L (X). Letto in Anna GALLUZZI, *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009, p. 21.

²²¹ Alberto SALARELLI, *Per una critica del concetto di modello in biblioteconomia*, "Biblioteche oggi Trends", 2015, vol. 1, n. 1, pp. 99-108 (100). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/46>>, in data 10.04.2023.

A simplified or idealized description or conception of a particular system, situation or process, [...] that is put forward as a basis for theoretical or empirical understanding, or for calculations, predictions, etc.; a conceptual or mental representation of something.²²²

«[...] l'idea che il funzionamento presente e futuro delle biblioteche possa essere efficacemente compreso ricorrendo al concetto di modello [rappresenta] un tratto ricorrente della biblioteconomia più recente», la quale ha visto nella dimensione semplificata e astratta propria di qualunque modellizzazione, la garanzia per una lettura efficace della realtà. Tuttavia, come segnalato da alcuni autori, accanto ai molti pregi della modellizzazione – la capacità di accorpare realtà diverse in categorie riconoscibili e con caratteristiche comuni; l'attitudine a saper cogliere gli elementi di continuità e a costruire letture d'insieme; l'abilità nell'individuazione delle tendenze in atto – sono da rilevare anche alcune sue criticità, fra cui *in primis*, il pericolo di un eccessivo appiattimento del reale e delle tante sfumature che ne determinano un profilo articolato.²²³

Viviamo un'epoca in cui la conoscenza sta diventando, è diventata il fattore produttivo dominante, in cui si dematerializzano i contenuti del lavoro, in cui l'attenzione si sposta dalle strutture alle persone (ai soggetti che conferiscono senso alla vita delle organizzazioni), in cui la complessità muta di segno e si rende in qualche modo impermeabile all'analisi sistemica.²²⁴

Se a quanto osservato sopra da Giovanni Di Domenico si aggiungono poi le profonde trasformazioni sociali e di contesto che hanno segnato l'ultimo quindicennio – «dall'aumento esponenziale dei contenuti informativi alla moltiplicazione dei supporti, dalla progressiva specializzazione dei saperi alla pervasività delle tecnologie e delle reti telematiche, dalla convergenza

²²² Arturo ROSENBLUETH, Norbert WIENER, *The Role of Models in Science*, "Philosophy of science", 1945, vol. 12, n. 4, pp. 316-321 (316). Letto in SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 101. Salarelli approfondisce ulteriormente l'argomento dividendo i modelli scientifici in modelli *nomotetici* e modelli *idiografici*. Mentre i primi servono a formulare ipotesi e leggi in base a procedimenti logici in cui ogni passaggio deve essere esplicito e verificabile, hanno valore predittivo e sono validi fino al manifestarsi di fatti non spiegabili dai modelli stessi, i secondi, invece, si limitano a ordinare e spiegare la realtà fenomenica così come essa si presenta risultando pertanto privi di una valenza previsionale. Tuttavia queste due tipologie non si escludono a vicenda dato che, come osserva Salarelli: «[...] più la realtà esperienziale si rivela complessa [...] più la conoscenza della medesima può essere articolata su piani differenti esaminabili con differenti modelli» (SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 102).

²²³ Anna GALLUZZI, *Biblioteche per la città* cit., p. 16. Ulteriori rischi legati all'utilizzo della modellistica in biblioteconomia emergono da SALARELLI, *Per una critica* cit., pp. 105-106, poi ripresi in Anna GALLUZZI, Alberto SALARELLI, *Dialogando sui modelli*, "Biblioteche oggi Trends", 2018, vol. 4, n. 1, pp. 4-11 (7). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/779>>, in data 12.04.2023. In particolare i due autori mettono in guardia da: 1) un'erronea attribuzione di predittività ai modelli idiografici; 2) una possibile deriva ideologica nell'utilizzo dei modelli stessi, determinandosi così la paradossale conseguenza per cui «ciò che nasce per comprendere la realtà finisce invece per piegarla in direzioni talvolta lontane dalla vocazione e dalla natura intrinseca delle biblioteche».

²²⁴ Giovanni Di Domenico, *Problemi e prospettive della biblioteconomia in Italia*, "Bibliotime", 2001, a. IV, n. 2. Disponibile all'url <<https://aib.it/aib/sezioni/emr/bibitime/num-iv-2/didomeni.htm>>, in data 09.04.2023.

al digitale dei media informativi»²²⁵ all'esplosione di internet e della connessione in mobilità – ecco che l'impressione è quella di una realtà quasi mai interpretabile alla luce di un solo quadro concettuale di riferimento (modello). In risposta a un così complesso, talvolta confuso, scenario, la riflessione biblioteconomica ha prodotto un numero quantitativamente rilevante di articoli o monografie dedicati a nuovi modelli per le biblioteche,²²⁶ con particolare riguardo a quella specifica tipologia rappresentata dalla biblioteca pubblica, da sempre «maggiormente sensibile rispetto alla necessità di una ridefinizione complessiva delle proprie funzioni».²²⁷

Sul piano biblioteconomico [...] la biblioteca si definisce pubblica non per la sua condizione giuridica o la sua appartenenza istituzionale, ma [...] “quando essa è, potenzialmente, una biblioteca per tutti; anche se poi risulta circoscritta a determinate classi e categorie [...]”.²²⁸

Come ha scritto Alfredo Serrai in un suo famoso intervento:

I principi e lo spirito della biblioteca pubblica consistono, essenzialmente, nel dare applicazione e sostanza a un assioma etico, quello di un identico diritto di tutti gli uomini a coltivarsi e a progredire intellettualmente. Quando le biblioteche, nei propri obiettivi e nella propria organizzazione, incarnano questa convinzione morale, allora esse si propongono come biblioteche pubbliche, e si mettono in grado di diventare una delle strutture fondamentali della società.²²⁹

²²⁵ GALLUZZI, *Biblioteche per la città* cit., p. 13.

²²⁶ Salarelli e Galluzzi parlano addirittura di un «alternarsi sempre più frenetico di nuovi modelli». A detta di entrambi gli studiosi tale fenomeno sarebbe determinato dall'impossibilità da parte dei modelli via via elaborati di stare al passo con uno scenario estremamente mutevole, dominato dall'estrema varietà e disomogeneità di funzioni e ruoli cui le biblioteche contemporanee sono chiamate ad adempiere (GALLUZZI, SALARELLI, *Dialogando sui modelli* cit., p. 5).

²²⁷ SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 100.

²²⁸ GALLUZZI, *Biblioteche per la città* cit., p. 23. La citazione di Galluzzi è ad: Alfredo SERRAI, *La biblioteca pubblica*, in Alfredo SERRAI, *Biblioteche e cataloghi*, Firenze, Sansoni, 1983, pp. 3-24 (3-4). Come nota Galluzzi, per comprendere appieno il significato dell'espressione “biblioteca pubblica” in senso biblioteconomico, bisogna prescindere dal comune uso linguistico dell'aggettivo “pubblica”. Sebbene infatti tale espressione rappresenti l'esatta traduzione dell'inglese *public library* – modello che, seppur fortemente connotato cronologicamente e geograficamente, ha trovato ampia applicazione al di fuori del suo contesto di origine –, non sempre tuttavia, oltre alla sfera terminologica, si è verificata un'analoga corrispondenza nei significati e nei fatti fra esperienza anglosassone e realtà nostrana. Basti pensare che ancora oggi in Italia «ci si trova di fronte a un complesso di biblioteche statali che, in forza delle uniche norme che ne disciplinano il quadro (quelle a carattere regolamentare che si susseguono dal 1869 al 1995) recano tutte la denominazione di “pubbliche”» ma che sono ben lungi dal poter essere considerate tali sotto un profilo operativo e di servizio (Paolo TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 10).

²²⁹ SERRAI, *La biblioteca pubblica* cit., p. 4. Altro riferimento importante è: Luigi CROCETTI, *Pubblica*, in *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvietti, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, pp. 15-21 (17-18): «[...] la condizione di pubblica la biblioteca non la riceve istituzionalmente (e infatti giuridicamente questa condizione non è definita), ma se la deve guadagnare e confermare giorno per giorno: con la sua attività. Insomma, una biblioteca è pubblica se funziona da biblioteca pubblica».

Il modello più noto e antico di biblioteca pubblica a cui hanno guardato importanti esperienze novecentesche come la tedesca *dreigeteilte Bibliothek* (“biblioteca a tre livelli” o “tripartita”)²³⁰ o la *mediathèque* francese,²³¹ è quello della *public library* di area anglosassone.²³² Quest’ultima, «Sviluppatosi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti già a partire dalla metà dell’Ottocento, lì dove le condizioni storiche, sociali, culturali ed economiche sono state favorevoli alla creazione di quello stretto rapporto finanziario e gestionale tra biblioteca e comunità locale che ne giustifica l’esistenza»,²³³ ha rappresentato fin da subito un innovativo servizio di lettura e di informazione per la collettività, privo di quella dimensione conservativa e storico-patrimoniale tipica di altri contesti.²³⁴

²³⁰ Definita anche “biblioteca amichevole” o “biblioteca dell’utente”, il modello viene elaborato nella Germania degli anni Settanta da Heinz Edmunds, allora direttore della biblioteca civica di Munster che decide di «affianca[re] ai due settori tradizionali, cioè ai magazzini (*Fernbereich*, settore lontano) e alle sale di consultazione a scaffale aperto (*Mittelbereich*, settore di mezzo), un settore di ingresso (*Nahbereich*, settore vicino), organizzato per aree di interesse, strutturato in maniera informale e più naturale rispetto alle tradizionali forme di ordinamento delle raccolte, continuamente rinnovato in risposta alle esigenze degli utenti. Si tratta di una cerniera tra la biblioteca e il mondo esterno che offre anche spazi di relax e ristoro e aiuta l’utente a superare la “paura della soglia” [...]. Dall’ingresso al magazzino il percorso coincide con una graduale e progressiva scoperta della biblioteca e dei suoi servizi». L’elaborazione concettuale di Edmunds si basa poi nell’associare uno specifico interesse utenziale a quello fra i tre settori ritenuto più idoneo a soddisfarlo. Se il “primo interesse” (quello per autore) e il “secondo interesse” (per disciplina) generalmente trovano appagamento nel *Mittelbereich*, «dove è collocata la parte più consistente del patrimonio, solitamente in ordine alfabetico per la narrativa e sistematico per la saggistica», il *Nahbereich* permette di dare gratificazione al cosiddetto “terzo interesse”, inteso come «domanda di informazione non professionale, frutto di una curiosità non focalizzata su autori e materie [...]». Qui i diversi materiali (libri, riviste, audiovisivi, etc.) sono organizzati per aree di interesse e temi (bestseller, novità, storia locale, attualità, etc.) all’interno di un assetto espositivo che guarda al contenuto e non al formato. Come rileva Anna Billotta «i singoli elementi spaziali e organizzativi [della *dreigeteilte Bibliothek*] non sono originali di per sé, ma creano insieme un’inedita combinazione che rende tale il modello. Il settore d’ingresso ricorda [infatti] la *browsing area* anglosassone, a sua volta evoluzione dello scaffale aperto, in cui è possibile curiosare tra i libri» (Anna BILLOTTA, *La biblioteca pubblica contemporanea e il suo futuro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021, pp. 47-49).

²³¹ Modello quasi contemporaneo a quello tedesco, la mediateca francese punta soprattutto alla «multimedialità di raccolte organizzate, ancora una volta, sui bisogni degli utenti sempre più trasversali e indipendenti dai supporti» (*Ivi*, p. 52). Si va pertanto in direzione di un consistente «ampliamento dell’offerta bibliografica a materiali diversi dal libro, ossia audiovisivi e poi documenti digitali» i quali vengono integrati nelle raccolte «sia sul piano dell’organizzazione fisica (che aveva in passato sempre privilegiato i documenti cartacei e relegato i documenti su altri supporti in posizioni marginali o comunque distinte) sia sul piano dell’offerta dei servizi [...]. Oltre a questo, la mediateca [...] si caratterizza anche per il fatto di puntare sulla contemporaneità e di istituzionalizzare la funzione della biblioteca come centro di attività culturali, da esposizioni e mostre a spettacoli e conferenze» (GALLUZZI, *Biblioteche per la città* cit., pp. 27-28).

²³² «[...] dobbiamo, infatti, alle teorie e alle esperienze nate in Francia e in Germania un approfondimento e una traduzione in termini più europei del modello della *public library* anglosassone» (Giovanni SOLIMINE, *Dove va la biblioteca pubblica?*, “Biblioteche oggi”, 1994, vol. 12, n. 1, pp. 8-13 (9). Disponibile all’url <<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=19940100801.PDF>>, in data 03.09.2023).

²³³ BILLOTTA, *La biblioteca pubblica contemporanea* cit., p. 17.

²³⁴ Si pensi ad esempio a paesi come la Francia o l’Italia dove all’indomani rispettivamente della Rivoluzione francese e dell’Unità d’Italia, prevarrà «una concezione della biblioteca come memoria storica della nazione da tutelare e salvaguardare, fortemente legata al patrimonio [...] tanto da far azzardare l’ipotesi di un modello “latino” di biblioteca pubblica» (*Ivi*, p. 21).

Paolo Traniello, uno dei maggiori studiosi italiani delle origini della *public library*,²³⁵ sostiene che «il carattere fondante della legislazione bibliotecaria anglosassone consist[er] nell'aver posto il concetto, totalmente innovativo, di biblioteca pubblica come servizio pubblico locale» assicurando pertanto, da parte dell'autorità amministrativa competente, l'assunzione diretta di oneri e funzioni necessari al corretto svolgimento di attività produttive di benefici per l'intera collettività.²³⁶

Sostenute in egual misura dalla tassazione dei più ricchi capitalisti e dei più umili, esse devono essere istituite, sviluppate e governate in modo da essere congiuntamente utili a entrambe le categorie. Non devono in alcun senso essere “biblioteche professionali”, o “biblioteche per lavoratori”, ma “biblioteche civiche”.²³⁷

In disaccordo però con uno schema interpretativo che tende a contrapporre in maniera troppo netta il modello di una “biblioteca per tutti” di derivazione anglosassone con quello promosso dal movimento delle “biblioteche popolari”, diffuse verso la metà dell'Ottocento nel resto d'Europa e limitate invece a categorie determinate, identificabili a priori sulla base di una loro maggiore debolezza culturale, economica e sociale, si pongono le – ancora una volta – assai lucide riflessioni di Traniello.²³⁸ L'autore, rilevando alcune forti analogie fra i motivi ispiratori che sono stati all'origine, tanto della *public library* quanto della diffusione delle biblioteche “per il popolo”,²³⁹ non

²³⁵ Così Traniello descrive sinteticamente e in maniera efficace l'istituto: «un servizio bibliotecario che interessa un determinato territorio, posto a carico della finanza locale con eventuali sussidi statali o regionali, rivolto alla generalità dei cittadini, collegato sul piano territoriale ad altri servizi analoghi nell'ambito di reti coordinate, capace di fornire servizi informativi anche mediante strumenti diversi dal libro e tecnologicamente avanzati, attento alle esigenze della propria utenza, sia per quanto riguarda i singoli che i gruppi, e volto a estendere i propri servizi verso un'utenza potenziale» (TRANIELLO, *La biblioteca pubblica* cit., p. 7).

²³⁶ Paolo TRANIELLO, *Biblioteche e società*, Milano, Il Mulino, 2005, p. 41. Per Traniello costituiscono riferimenti fondamentali nella comprensione delle origini e dello sviluppo della *public library*: 1) il sistema di *self-government* britannico; 2) le esigenze educativo-culturali prodotte dalla Rivoluzione industriale. Se infatti condizione vincolante e necessaria all'istituzione di ogni singola biblioteca sarà la decisione da parte della relativa autorità locale di farsene pienamente carico – innanzitutto sotto il profilo finanziario mediante il prelevamento di una specifica imposta, previa approvazione della sua introduzione da parte della maggioranza dei contribuenti – (1), è pur vero che, ancor prima di qualsiasi atto fondativo e di amministrazione, dovrà emergere all'interno della società industriale del tempo la richiesta, da parte di un pubblico sempre più vasto – quello della *working class* –, «di strumenti per una conoscenza atta ad affrontare e risolvere i problemi posti dalla società [stessa]; una conoscenza che presenta i tratti della “utilità” e che troverà risposta in un'attività specifica denominata “informazione”» (2) (TRANIELLO, *La biblioteca pubblica* cit., p. 16).

²³⁷ Edward EDWARDS, *Memoirs of Libraries*, 2 voll., London, Trubner, 1859, vol. 2, pp. 775-776. Letto in TRANIELLO, *La biblioteca pubblica* cit. 237.

²³⁸ Così Traniello inquadra il fenomeno: «Le iniziative di biblioteche popolari [...] si collocano nel quadro più complesso delle attività rivolte all'“educazione popolare”: un movimento variegato che ha visto coinvolte forze diverse e talora antagoniste [...]. Anche gli obiettivi soggiacenti ai vari interventi in questo campo sono tutt'altro che univoci e sono riconducibili a due movimenti di fondo. Da una parte vi è l'offerta di possibilità di accesso alla lettura [...] dall'altra [...] l'intento, più o meno palese, di esercitare un controllo sulle letture dei ceti popolari». Concludendo, l'autore poi precisa: «Nel quadro delle vicende relative agli sviluppi della biblioteca popolare in Europa si colloca chiaramente, nonostante le antinomie che si sono alquanto forzatamente volute rilevare tra i due tipi di istituzioni, anche la nascita della *public library* britannica» (*Ivi*, pp. 136-137).

²³⁹ Giacché – osserva Traniello – , se da un lato, come si evince dalle testimonianze dei rappresentanti più impegnati della società civile britannica, il nuovo istituto bibliotecario avrebbe dovuto fornire innanzitutto una risposta di tipo

esita a definire, la prima, come «il modello storicamente più riuscito di biblioteca popolare»²⁴⁰, «arricchita però, nella coscienza che andava maturando nella società industriale britannica, da un riferimento talvolta esplicito ai problemi dell’“informazione”».²⁴¹

Sta di fatto tuttavia che il tanto declamato e ambito obiettivo della totalità della popolazione rimarrà nella storia della biblioteca pubblica un’aspirazione ideale, giacché – come osservato da Anna Galluzzi – «nessuna biblioteca è mai riuscita a tradur[lo] in realtà, neppure lontanamente».²⁴² Nel contesto contemporaneo infatti

Anche i paesi che registrano i tassi di frequentazione più elevati, come ad esempio la realtà americana e i paesi scandinavi, si attestano – nella migliore delle ipotesi – sul 60% della popolazione. Altrove – vedi il caso italiano – la media dei frequentanti non va oltre il 15% dell’utenza potenziale.²⁴³

A detta di Luca Ferrieri sarebbe stato proprio «quell’egualitarismo astratto che a persone diverse dà cose uguali, [il meccanismo] in cui ha finito per impigliarsi l’idea stessa della *public library*».²⁴⁴ Nel suo densissimo volume *La biblioteca che verrà*, l’autore propone un’intensa e militante riflessione sul futuro della biblioteca pubblica, aprendo il saggio con un puntuale elenco delle cause cui imputare «il crollo della biblioteca centrale».²⁴⁵ La frammentazione dello spazio bibliotecario come spazio unitario e dedicato; l’affacciarsi sulla scena di ambientazioni sempre più ibride e polivalenti; il venir meno, a seguito della globalizzazione, di quel sostrato locale che costituisce un tratto identitario della biblioteca pubblica; la sua incapacità a leggere e interpretare le mutevoli e

educativo ai bisogni di elevazione morale e culturale delle classe lavoratrici, d’altro canto l’argomento in favore di una biblioteca “per tutti” sarà più volte usato con una certa efficacia dagli stessi rappresentanti e animatori del movimento per le biblioteche popolari (ad esempio Palmgren in Svezia e Fabietti in Italia), non essendo certo pensabile una biblioteca “popolare” che non sia al contempo “per tutti” (*Ivi*, p. 182, 217).

²⁴⁰ *Ivi*, p. 183.

²⁴¹ *Ivi*, p. 218.

²⁴² Anna GALLUZZI, *Il cortocircuito della biblioteca pubblica*, “Bibliothecae.it”, 2019, vol. 8, n. 2, pp. 183-212 (185). Disponibile all’url <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/9501/9289>>, in data 21.04.2023.

²⁴³ *Ibidem*. Addirittura «Dagli ultimi dati pubblicati sul Rapporto BES dell’Istat emerge che il 93% circa degli italiani nell’ultimo anno non ha frequentato alcuna biblioteca» (Chiara FAGGIOLANI, *Porosità e permeabilità di un nome. Riflessioni intorno al volume di Maria Stella Rasetti La biblioteca e la sua reputazione*, “Biblioteche oggi”, 2022, vol. 40, n. 7, pp. 3-11 (7). Disponibile all’url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/1447>>, in data 09.09.2023.

²⁴⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 23. In particolare, secondo il ragionamento di Ferrieri, il non aver saputo – o il non aver voluto – tenere in adeguata considerazione le differenze di utenti e servizi, unitamente a un’idea puramente quantitativa di sviluppo culturale, avrebbero determinato «l’incapacità della biblioteca pubblica di aderire alle mutate esigenze del pubblico e dei lettori [...] [cosicché] L’obiettivo della redistribuzione sociale della conoscenza [...], a un certo punto, nel settore istituzionale e ufficiale della *public library* è stato clamorosamente mancato». Come chiarisce esemplarmente Anne-Marie Bertrand: «l’uguaglianza di accesso non è l’equità di accesso e la distribuzione uniforme dell’offerta non la rende per questo più equa» (*Ivi*, pp. 20-21). Per approfondire: Anne-Marie BERTRAND, *Bibliothèque publique et public library. Essai de généalogie comparée*, Villeurbanne, Presses de l’enssib, 2010, pp. 66-67).

²⁴⁵ *Ivi*, p. 17.

mutate esigenze della propria comunità; l'inadeguatezza da parte del servizio bibliotecario a incidere significativamente nella lotta contro i vari analfabetismi (funzionale – di fatto e di ritorno –, informativo, digitale, massmediale, emotivo) e il progressivo esaurirsi della sua spinta innovativa, sono solo alcuni dei tanti, complessi motivi cui Ferrieri fa riferimento per dar conto della profonda crisi che la biblioteca pubblica contemporanea sta attraversando:

*La public library è morta. Viva la public library.*²⁴⁶

Eppure, come immediatamente viene precisato, pur trattandosi di una campana a morto, essa rintocca di speranza giacché – come sostenuto dall'autore – «non è possibile [...] una difesa delle biblioteche e un rilancio delle politiche bibliotecarie se non lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti».²⁴⁷

La dimensione luttuosa e il senso di assenza, mestizia, che l'avvenuta implosione del paradigma identitario e universalistico della *public library* inevitabilmente comporta, troverebbero – a detta di Maurizio Vivarelli – una loro evocativa rappresentazione nella monumentale *delocazione* di Claudio Parmiggiani (qui sotto riportata). Vivarelli – che al campo visivo e spaziale ha sempre dedicato grande attenzione – non può fare a meno di “leggere” nelle tracce di libri e scaffali rimaste impresse sulle pareti del grande locale ora vuoto, «l'ombra metaforica residua della biblioteca, ciò che rimane dopo che gli oggetti costitutivi originari sono andati altrove».²⁴⁸

²⁴⁶ *Ibidem.*

²⁴⁷ *Ibidem.*

²⁴⁸ Maurizio VIVARELLI, *Specie di spazi. Alcune riflessioni su osservazione e interpretazione della biblioteca pubblica contemporanea*, “Aib studi”, 2014, vol. 54, n. 2/3, pp. 181-199 (191). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/10134>>, in data 16.04.2023.



Figura 4.1.1. Claudio PARMIGGIANI, *Delocazione*, Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiole, Bologna.²⁴⁹

Ciononostante (o forse proprio per questo) nel corso degli ultimi anni in Italia e nel mondo sono state immaginate, progettate e costruite molte nuove biblioteche pubbliche, con identità visive, biblioteconomiche, architettoniche tra loro assai diverse. Anzi, come in diverse occasioni è stato rilevato, l'indebolimento del modello della *public library* classica ha attenuato i vincoli posti alla capacità immaginativa degli architetti, e anche dei biblioteconomi eventualmente impegnati nel progetto. Il risultato è stato un proliferare libero di modelli diversi e tra loro concorrenti, che hanno potentemente contribuito a fornire una dimensione plasticamente visibile di ciò che accade nelle fasi, come quella attuale, in cui si sta attraversando il delicato confine che da un paradigma porterà verosimilmente verso un altro, secondo caratteristiche che ora sarebbe davvero arduo individuare.²⁵⁰

²⁴⁹ L'immagine è stata ricavata dal sito web di Galleria de' Foscherari, <<http://www.defoscherari.com/claudio-parmeggiani-galleria-arte-de-foscherari-bologna?locale=it>>, in data 16.04.2023. Come spiega bene Vivarelli: «La *Delocazione* evocata dal titolo è ottenuta accendendo un fuoco in un locale sulle cui pareti sono disposte scaffalature. In questo locale [...] [una volta spentosi il fuoco] il fumo lascia sulle pareti tracce, che divengono visibili dopo che i libri e gli scaffali sono stati rimossi» (VIVARELLI, *Specie di spazi* cit., p. 191).

²⁵⁰ *Ibidem*.

Il fenomeno cui accenna Vivarelli (realizzazione di biblioteche *ex novo*, ma anche ripensamento di quelle esistenti)²⁵¹ è stato oggetto di analisi anche da parte di Anna Galluzzi, la quale, in un suo saggio ormai di qualche anno fa,²⁵² rilevava come il primo decennio degli anni Duemila fosse stato per l'intero mondo bibliotecario una fase di grande ricerca e di costruzione attiva della propria identità in risposta ai cambiamenti culturali, tecnologici, economici che erano in corso nella società (dalla rivoluzione digitale alle rinnovamento nelle tecniche e nelle metodologie della gestione informativa; dalla globalizzazione al multiculturalismo; dal tramonto dei grandi paradigmi ideologici alla crisi economica e «chi più ne ha più ne metta»²⁵³). In particolare, all'interno di una più ampia riflessione sul futuro della biblioteca pubblica contemporanea e «attraverso l'approfondimento di un certo numero di casi di studio, la ricerca si proponeva di far emergere delle linee di tendenza a livello internazionale, che la studiosa sintetizzava in cinque modelli biblioteconomici» – la biblioteca esperienziale; la biblioteca spazio urbano; la *reference library*, la biblioteca libreria e la biblioteca di nicchia²⁵⁴ – per poi concludersi con «l'individuazione di un percorso di sviluppo – non [...] propriamente un modello, bensì un superamento dei modelli descritti e delle loro rigidità²⁵⁵ – che tenesse conto della crescente complessità di scenario in cui le biblioteche erano chiamate a operare».²⁵⁶

La *multipurpose library* si propone come luogo di confluenza di quegli opposti che sono la cifra dominante della nostra società e che trovano nella città la loro massima rappresentazione [...].²⁵⁷ Volendo tracciare un sintetico identikit [...] [– scrive Galluzzi –] si può dire che i tratti peculiari della sua natura sono finalizzati a:

²⁵¹ Fra gli esempi più significativi citati da Vivarelli: la Biblioteca Sala Borsa a Bologna (inaugurata nel 2001); la Biblioteca San Giorgio di Pesaro (2002); la Biblioteca San Giorgio di Pistoia e la Biblioteca delle Oblate a Firenze (entrambe inaugurate nel 2007); il Multiplo di Cavriago (2011); il Pertini di Cinisello Balsamo (2012); la Medateca di Meda (2012); il Movimento di Chivasso (2012); la nuova sezione 'pubblica' della Malatestiana di Cesena (2013).

²⁵² GALLUZZI, *Biblioteche per la città* cit.

²⁵³ SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 103.

²⁵⁴ Come però precisa l'autrice «si tratta più che altro di strumenti di ordinamento dei casi di studio, di classificazione empirica dei nuovi insediamenti bibliotecari all'inizio del nuovo secolo, senza alcuna ambizione predittiva o normativa» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 50).

²⁵⁵ Non è d'accordo Alberto Salarelli, per il quale tale "percorso di sviluppo" (denominato da Galluzzi *multipurpose library*) «è di fatto un diverso tipo di modello che, a differenza di quanto afferma l'autrice, non si risolve in una mera somma di quelli precedenti, ma che invece tutti quanti sussume in una dialettica complessiva [...]» (SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 107).

²⁵⁶ GALLUZZI, SALARELLI, *Dialogando sui modelli* cit., p. 4.

²⁵⁷ «E di esempi se ne possono fare numerosi: si vive in un mondo globalizzato, ma si è sempre più legati allo specifico locale; si cerca la socialità, ma ci si fa anche portatori di un forte bisogno di solitudine; ci si aspetta servizi efficienti, ma si giudica sulla base del valore esperienziale e sulla trasmissione di senso; si ha un grande desiderio di libertà, ma spesso si manifestano anche sentimenti di abbandono; si cercano servizi costruiti su misura per noi, ma si è tranquillizzati dal riconoscimento dei tratti familiari e degli elementi di standardizzazione; si amano le grandi dimensioni, ma spesso ci si rifugia nelle piccole; si segue il *branding*, ma si apprezza anche l'unicità» (GALLUZZI, *Biblioteche per la città* cit., p. 136).

- conciliare piccole e grandi dimensioni [...];
- realizzare servizi personalizzati, ma al contempo standardizzati per garantire maggiore qualità;
- potenziare le funzioni di svago e, al contempo rafforzare quelle di studio e di ricerca [...];
- lavorare sulle componenti funzionali, ma anche su quelle esperienziali e metaforiche dell'uso della biblioteca;
- rilanciare la biblioteca come luogo pubblico della città, come spazio integrato nelle abitudini dei cittadini e dei *city users*.²⁵⁸

Considerata da Luca Ferrieri rappresentativa di un'evoluzione della biblioteconomia in chiave postmoderna, la *multipurpose library* marca una netta presa di distanza dalle «grandi narrazioni bibliotecarie novecentesche [che *ivi*] vengono inglobate (e insieme disinnescate), tenendo aperte una molteplicità di prospettive»:²⁵⁹ Essa «non aspira alla sintesi, ma si accontenta della giustapposizione»,²⁶⁰ presentandosi piuttosto come trasversale «proposta assemblativa»²⁶¹ «destinat[a] a raccogliere l'eredità, le storie, e le scorie ancora utili della *public library*».²⁶² «Siamo dunque molto lontani dalla modellistica che aveva caratterizzato l'elaborazione biblioteconomica (sia sotto l'aspetto scientifico che sotto quello manageriale, o politico) del secolo precedente»²⁶³ e l'impressione che se ne ricava è quella di trovarsi dinanzi a un caleidoscopio sempre più sfaccettato.

La vocazione al controllo tipica della *public library* (ricordiamo il controllo bibliografico universale, il catalogocentrismo, la stessa CDD ecc), si rovescia in una sorta di neocontrattualismo fondato su regole flessibili e rivedibili, sulla coscienza del limite e su un orizzonte sempre più frantumato e frastagliato.²⁶⁴

Eppure – come scrive Alberto Salarelli, che al fenomeno della modellizzazione ha dedicato ampie e assai lucide riflessioni – «le biblioteche [del terzo millennio] sono interpretabili nella loro complessità solo a patto di ammettere non uno, ma più linguaggi differenti, non un solo quadro di riferimento [...], ma la concomitante applicazione di più di essi, in una lettura stratificata – e dunque *complessa* – dei fenomeni che attengono la biblioteca».²⁶⁵ L'impiego diffuso e massivo di un unico

²⁵⁸ *Ibidem*.

²⁵⁹ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 39.

²⁶⁰ *Ibidem*.

²⁶¹ *Ivi*, p. 50.

²⁶² *Ivi*, p. 39.

²⁶³ *Ivi*, p. 50.

²⁶⁴ *Ivi*, p. 39.

²⁶⁵ SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 103.

modello standard – come lo è stato quello della *public library* di area anglosassone con le sue utopiche aspirazioni universalistiche – non appare dunque più una via percorribile (ammesso che tale strategia abbia mai davvero funzionato)²⁶⁶ perché ad emergere, potente, è oggi invece «il ruolo fondamentale dei contesti» la cui diversità «segna [inevitabilmente] i panorami differenti che caratterizzano il mondo delle biblioteche».²⁶⁷

[...] sarà [quindi] opportuno mettersi in ascolto, osservare singole esperienze concrete e da esse trarre spunti per la prassi biblioteconomica: come ha scritto Paul Krugman, è questo il tempo più adatto “per raccontare storie più che dimostrare teoremi”.²⁶⁸

²⁶⁶ A meno di non voler avvallare, come scrive Giuseppe Vitiello: «l’appiattimento delle singolarità regionali o nazionali e l’assorbimento delle situazioni anomale entro un’omogenea e rettilinea scala del progresso bibliotecario» (Giuseppe VITIELLO, *le biblioteche europee nella prospettiva comparata*, Ravenna, Longo, 1996, pp. 30-31. Letto in SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 108).

²⁶⁷ GALLUZZI, SALARELLI, *Dialogando sui modelli* cit., p. 5.

²⁶⁸ Paul KRUGMAN, *Raccontare storie più che dimostrare teoremi*, “Il Sole 24 Ore”, 26 ottobre 2014. Letto in SALARELLI, *Per una critica* cit., p. 108.

4.2 Lettura e mediazione informativa: le due anime della biblioteca pubblica in un delicato gioco di equilibri

In un suo intervento della metà degli anni Novanta del secolo scorso, quando ormai i processi di automazione cominciavano a costituire parte integrante delle metodologie e delle pratiche biblioteconomiche, così scriveva Massimo Belotti:

[...] è curioso [...] osservare come vi sia un rapporto direttamente proporzionale tra la crescita di interesse per la lettura e quella per le nuove tecnologie, tendenza quest'ultima – apparentemente di segno opposto –, che dovrebbe comportare una propensione verso un modello di biblioteca marcatamente sbilanciato sulla funzione informativa.²⁶⁹ In realtà le due vocazioni non sembrano esercitarsi l'una a discapito dell'altra, ma godere entrambe di un'attenzione privilegiata da parte dei bibliotecari: non solo e non tanto perché prevalga a seconda delle situazioni una strategia sull'altra, in una sorta di positivo confronto all'insegna del pluralismo, ma il più delle volte perché sembrano coesistere all'interno della stessa biblioteca, viaggiando entrambe su corsie privilegiate [...]. Sulla logica dell'*aut- aut* sembra, dunque, prevalere quella dell'*et-et*, sino alla possibilità di realizzare utili e singolari sinergie [...].²⁷⁰

A detta dell'autore pertanto, lettura e mediazione informativa, spesso considerate in antitesi l'una con l'altra, costituirebbero invece due campi d'azione complementari, entrambi strategici per la biblioteca pubblica nella costruzione del proprio spazio di significato. Bisogna rilevare però che non sempre la virtuosa tendenza cui accenna Belotti – fruttuoso equilibrio fra funzioni marcatamente informative ed altre invece più pertinenti la pratica del leggere – ha poi trovato unanime accoglienza presso le diverse voci del pensiero biblioteconomico contemporaneo. Dei due termini del binomio “lettura-informazione” infatti, a godere di minor favore da parte della riflessione teoretica è stato certamente il primo. Maurizio Vivarelli che al complesso rapporto fra biblioteche pubbliche e pratica della lettura ha dedicato gran parte delle sue indagini, ha di recente constatato, non senza una certa

²⁶⁹ Sull'annosa questione del rapporto fra lettura e nuove tecnologie si veda Luca FERRIERI, *Leggere in biblioteca*, in *La biblioteca legge. Leggere la biblioteca. La biblioteca nella riflessione dei bibliotecari e nell'immaginario degli scrittori*, a cura di Claudia Berni e Giuliana Pietroboni, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, pp. 66-81 (76): «[...] la “biblioteca che legge” non è nemica delle nuove tecnologie e non è popolata solo da angusti e sovrachianti scaffali di libri ma anche da uno sconcertante concerto di altri strumenti multimediali: video, foto, fono, audio, computo-teca, reti telematiche, BBS, ecc. E ciò non solo per rispetto agli utili servizi che alla lettura possono venire da strumenti siffatti [...]. Ma anche per una più intima convivenza tra i diversi supporti, in omaggio alla natura ibridatoria della lettura, alla sua passione rimescolante, al suo gusto iconoclasta. Non c'è nulla di meno puro della lettura, in tutti i sensi».

²⁷⁰ Massimo BELOTTI, *Letture allo specchio*, in *La biblioteca legge* cit., pp. 13-16 (14).

amarezza, come sempre più negli ultimi anni sia osservabile un «percepibile allentamento dei legami e delle connessioni tra libri, testi, biblioteche, lettori, che [prima] parevano ben evidenti»²⁷¹ e saldamente condivisi dalle diverse posizioni di analisi, studio, ricerca afferenti il campo delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche.

Le relazioni tra biblioteche e lettura non sono certamente semplici da descrivere [...]. Quando cerchiamo di analizzarle discuterle, infatti, si mette a fuoco un campo di questioni ampio ed eterogeneo, il cui principale elemento di complessità non è costituito solo dalla problematica natura del libro e della lettura a esso riferita, bensì dalla localizzazione in uno spazio, quello della biblioteca, in cui certamente la lettura è nativamente collocata, e nel quale, paradossalmente, c'è il rischio che essa possa non essere né vista né interpretata. Ciò dipende evidentemente dai confini, incerti e porosi, della cultura biblioteconomica in quanto pratica disciplinarmente definita e che, nel suo cuore teorico e metodologico, pare intenzionata ad occuparsi d'altro, cioè della organizzazione delle procedure di mediazione documentaria, per la progettazione dei sistemi intellettuali e bibliografici che ordinino e gestiscano le informazioni documentarie, e, nelle sue tensioni più recenti, si aprano al tessuto delle pratiche "sociali".²⁷²

In particolare – prosegue Vivarelli – lo sviluppo e l'accreditamento in numerosi ambienti di linee di riflessione tese «a valorizzare la dimensione "sociale" e "partecipativa" della nuova biblioteconomia e delle nuove biblioteche, che dovrebbero dunque concentrarsi [...] sul concetto e la pratica dell'essere "comunità", più che spazi in cui viene mediata la comunicazione delle

²⁷¹ VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 9. «Non è un caso [– prosegue Vivarelli –] se le biblioteche pubbliche, con espressione forse obsoleta, ma sicuramente espressiva, potevano essere denominate di "pubblica lettura", cioè fortemente orientate alla organizzazione bibliografica delle condizioni strumentali che rendono infine possibile la lettura individuale. Questo modello di interpretazione si è [oggi] fortemente attenuato [...] per il concorso di numerosi fattori di mutamento che stanno definendo in modo diverso le relazioni tra libri, informazioni, ambienti digitali, modelli e forme di produzione e comunicazione della conoscenza» (*Ibidem*).

²⁷² *Ivi*, pp. 217-218. Per una più approfondita analisi della varietà di punti di vista che attraversano la cultura biblioteconomica contemporanea vedi: VIVARELLI, *Specie di spazi* cit., pp. 187-188. In quest'ultimo contributo Vivarelli propone un'efficace sintesi delle differenti traiettorie interpretative che animano l'attuale dibattito teorico isolandone gli elementi più rilevanti nel tentativo di ricondurre ad unità le tante tessere di cui si compone il vasto e articolato orizzonte della disciplina biblioteconomica. Se ad un primo ambito (a) sarebbero riconducibili quelle posizioni maggiormente concentrate «sulle pratiche ritenute essenziali per la [...] mediazione documentaria, sintetizzabili nell'"*only connect*" di Michael Gorman», ad un secondo ambito (b) apparterebbe invece l'ampio «territorio della biblioteconomia sociale, le cui remote genealogie possono essere rinvenute nell'opera di Jesse H. Shera, e quelle più recenti al campo della biblioteconomia gestionale». «La biblioteca pubblica come [...] luogo "terzo", "piazza" o "condensatore sociale"», costituirebbe oggetto privilegiato di indagine di un terzo ambito (c), mentre un quarto (d) tenderebbe invece a concentrarsi sulle «possibilità offerte dalle culture e dalle tecnologie digitali [...] [nell'] organizzazione e comunicazione dei contenuti documentari». In un quinto ambito (e) troverebbero allocazione «le tesi di coloro che aspirano all'elaborazione di una visione articolata e coerente dei fenomeni in atto [...] a partire dal tema della complessità», mentre i molti filoni «della ricerca storico-bibliografica, e le significative divergenze che qualificano alcuni di questi orientamenti [...]» sarebbero ascrivibili ad un sesto e ultimo ambito (f).

informazioni documentarie al pubblico»,²⁷³ ha determinato un forte «indebolimento del modello classico della biblioteca pubblica, e della centralità che caratterizzava la dimensione spaziale e concettuale delle collezioni» e da cui, inevitabilmente «la lettura, e la sua promozione ne sono uscite fortemente ridimensionate, perlomeno a livello di elaborazione teorica».²⁷⁴

Come infatti emerge da un breve excursus architettonico di Maurizio Caminito attraverso le tendenze oggi prevalenti nella progettazione di biblioteche di nuova generazione, fra i parametri spesso sottovalutati v'è proprio quello della lettura e della sua pratica che, nello spazio bibliotecario invece, dovrebbero certamente trovare casa.²⁷⁵

Nel passaggio “dallo spazio dei libri allo spazio delle persone” [...] è come se fosse stato completamente dimenticato l'elemento in grado di connettere i due termini.²⁷⁶

Per Caminito bisognerebbe elaborare allora una riflessione «profonda», «filosofica», «su quello che dovrebbe essere lo spazio della lettura» in biblioteca, adottando come criterio guida quanto affermato già nel lontano 1989 da Piero Innocenti nel suo volume *La pratica del leggere*.²⁷⁷

Mi sono infatti formato l'idea che può aspirare al nome di 'biblioteca di lettura pubblica' soltanto quella biblioteca che – per tutti – sappia farsi grande struttura di una lettura

²⁷³ Qui il riferimento è soprattutto a R. David LANKES, *L'atlante della biblioteconomia moderna*, edizione italiana a cura di Anna Maria Tammaro e Elena Corradini, Milano, Editrice Bibliografica, 2014 (edizione originale: 2011). Cfr. anche David R. LANKES, *Biblioteche innovative in un mondo che cambia. Una sfida di fronte alla complessità attuale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020 (edizione originale: 2012). Interessante la riflessione di Elena Borsa, sempre molto attenta al tema di collezioni, che, rispetto all'idea Lankesiana di biblioteca, fortemente orientata alle conversazioni (intese come relazioni con il tessuto sociale e culturale, costituenti per Lankes oggetto di primario interesse dell'azione professionale), scrive: «In realtà la mia convinzione [...] è che le collezioni debbano continuare a essere il *core business* della biblioteca, non *nonostante* la sua vocazione sociale, ma proprio *per* la sua vocazione sociale. La provocazione “meno libri, più conversazioni” va letta nella direzione di perfezionare la qualità delle raccolte, anche a scapito della quantità, per offrire un contesto che possa davvero ispirare le persone nel loro percorso conoscitivo» (Elena BORSA, *La biblioteca come hub della conoscenza*, Milano, Editrice Bibliografica 2023, p. 10).

²⁷⁴ VIVARELLI, *La lettura* cit., pp. 220-222.

²⁷⁵ Maurizio CAMINITO, *Lo spazio del leggere, ovvero i nuovi approdi della lettura in biblioteca*, “Biblioteche oggi”, 2016, vol. 34, n. 1, pp. 7-17. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/426>>, in data 08.05.2023. Fra le biblioteche di nuova generazione cui Caminito fa riferimento quali esempi più significativi delle attuali tendenze in atto, spiccano la *Kista Public Library* di Stoccolma <<https://biblioteket.stockholm.se/en/bibliotek/kista-bibliotek>> e la biblioteca della città danese di Aarhus, denominata *Dook 1*, <<https://www.aakb.dk/temaer/welcome-library>>; ultima consultazione di entrambi i siti in data 08.05.2023. Si tratta di strutture che «puntano [...] [fortemente] sulla flessibilità e sulla dinamicità degli spazi, destinati a ospitare funzioni diverse e in continua mutazione». Eppure – riflette Caminito – «Questa assenza, direi questa rimozione [dello spazio della lettura], mi pare singolare. Perché oggi non solo è entrato in crisi il modello della *Public Library*, ma siamo in presenza di una vera e propria emergenza di lettura in ogni angolo del mondo. Certo, ricostruire dalle fondamenta la biblioteca partendo da un elemento, la lettura, così inafferrabile, così in rapida mutazione, così in crisi, sembrerebbe oggi un azzardo, ma non è possibile fare altrimenti. Comportarsi come se la questione fosse secondaria o risolvibile nel progettare spazi “aperti”, “flessibili”, polifunzionali, pronti a qualsiasi uso, potrebbe rivelarsi riduttivo» (p. 10).

²⁷⁶ *Ivi*, pp. 9-10.

²⁷⁷ *Ibidem*.

anarchica, egoistica, egocentrica: quella biblioteca che sappia far suo l'imperativo categorico del 'leggo quel che mi pare', che assuma l'esigenza della lettura senza controllori come parametro unico di validità delle proprie raccolte. Che sappia, insomma, dare il piacere di leggere, alla faccia di chi a leggere non gode [...].²⁷⁸

Tuttavia la possibilità che all'interno di una «*struttura pubblica e collettiva*» potesse trovare accoglienza e soddisfacimento un «*piacere privato e solitario*»²⁷⁹ ha rappresentato a lungo per l'istituzione bibliotecaria un grande interdetto.²⁸⁰ A fornircene un esempio chiarificatore, piuttosto risalente nel tempo, è Luca Ferrieri che alla «tormentata questione della cittadinanza e del ruolo della lettura in biblioteca»²⁸¹ ha dedicato ampie e appassionate riflessioni. L'autore infatti, nell'incomprensione sorta fra l'allora direttore della biblioteca del *British Museum* (futura *British Library*) Antonio Panizzi, e lo scrittore Thomas Carlyle che all'istituzione aveva avanzato la richiesta di uno spazio di lettura individuale, rintraccerebbe un primo sintomo di quel campo di tensione pubblico/privato da cui l'intera storia della *public library* sarà attraversata.²⁸²

L'idea che la lettura potesse trovare *casa* in biblioteca, una casa comoda e spaziosa, quale sicuramente non aveva la maggioranza dei lettori che la frequentavano, soprattutto ai tempi in cui molte case erano senza luce artificiale e senza finestre [...] parve per lungo tempo a bibliotecari e fautori della *public library* una piccola eresia. Oggi le migliori biblioteche contemporanee hanno spazi silenziosi e dedicati alla lettura individuale, *carrel* e *box* di

²⁷⁸ INNOCENTI, *La pratica del leggere* cit., pp. 11-12.

²⁷⁹ Luca FERRIERI, *Leggere in biblioteca* cit., p. 81.

²⁸⁰ Per Ferrieri ancor più che la categoria del piacere, costituirebbe oggetto di violenta rimozione da parte dell'istituzione bibliotecaria, quella del *desiderio* a causa della sua intrinseca natura «dissipatori[a]», «entropic[a]», «sempre in perdita». Come lucidamente spiega l'autore, «Il desiderio di lettura, che nasce da un'assenza ma non si accontenta di una presenza, fa davvero vacillare le coordinate della biblioteca pubblica, perché mette in discussione la possibilità stessa di un "servizio". [...] l'individualizzazione (ogni comportamento desiderante è diverso dall'altro); l'anticipazione (si desidera perché si immagina uno scenario futuro); l'associazione a componenti affettive o emozionali» cui si accompagna il desiderio di lettura, tendono infatti a confliggere facilmente con l'erogazione di un servizio pubblico (Luca FERRIERI, *La biblioteca come macchina celibe*, "Biblioteche oggi", 1993, n. 9, pp. 28-34 (33-34). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=19930902801.PDF>>, in data 07.05.2023. Vedi anche: FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 26: «È più facile che la biblioteca passi per la cruna della "piazza del sapere", piuttosto che una chaise longue per la sala di lettura. A distanza di quasi trent'anni dall'uso di questa formulazione, ad opera di Paolo Terni, la lettura privata resta per la biblioteca pubblica un "grumo nevrotico"» (le espressioni virgolettate fanno riferimento, rispettivamente, ad: Antonella AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009; Paolo TERNI, *Problemi aperti per la diffusione della lettura*, "Biblioteca e territorio", ottobre 1979, p. 50. Letto in BELOTTI, *Lecture allo specchio* cit., p. 16).

²⁸¹ Luca FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi* cit., p. 7.

²⁸² L'episodio risale al 1853 e viene riportato da Ferrieri seguendo la ricostruzione di TRANIELLO, *La biblioteca pubblica* cit., p. 212. In particolare, ciò che di questa vicenda preme sottolineare è come la replica del Panizzi («Non mi ricordo che sia mai stato stabilito che voi o chiunque altro possa avere una stanza privata in questo istituto. *Tutti i lettori devono essere trattati nello stesso modo*. Le nostre sale di lettura non sono certo comode e quiete come uno studio privato. Il nostro è un posto pubblico»), benché espressione «di assoluta dignità professionale a difesa del pubblico servizio» *contra* l'arroganza di un famoso scrittore che nella biblioteca pubblica pretendeva di fare ciò che voleva, possa tuttavia rappresentare, «*ex post*», una sintesi manifesta «di quell'egualitarismo astratto [...] in cui ha finito per impigliarsi l'idea stessa della *public library*» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 23).

lettura, postazioni ricavate negli angoli, nelle navate, vicino a una finestra dove la mente e lo sguardo possano riposare nelle pause di lettura.²⁸³ Ma l'incomprensione del vecchio Panizzi è rimasta, come una pesante ipoteca negativa sul futuro della biblioteca pubblica come *casa della lettura*.²⁸⁴

Sebbene siano passati ormai diversi anni dall'uscita del suo bell'articolo *La biblioteca come macchina celibe*, quanto *ivi* scritto – ancora una volta – da Luca Ferrieri rimane tutt'oggi piuttosto attuale, se non altro per il perdurare all'interno del pubblico servizio di quell'«esplicita o strisciante sottovalutazione della lettura, della sua importanza tecnico-pratica e della sua centralità per un'istituzione che si chiama biblioteca».²⁸⁵ Nel contributo venivano aspramente criticati due modelli biblioteconomici «“forti”» in uso nei decenni precedenti – «la *biblioteca partecipata, aggregativa, polivalente* degli anni Settanta e la *biblioteca tecnica, manageriale, “informativa”* degli anni Ottanta»²⁸⁶ – che, seppur fra loro molto distanti, agli occhi dell'autore risultavano accumulati da un grande rimosso: «il “peccato” del piacere di leggere».²⁸⁷ Se infatti nel primo caso si faceva largo «l'idea di una lettura passe-partout, sorta di appendice accessoria ad un “radicamento nella realtà”, nel territorio, nella comunità locale»,²⁸⁸ nel secondo invece, «lo spazio, il tempo, l'agio della lettura»²⁸⁹ subivano un evidente declassamento a vantaggio di attività e servizi maggiormente orientati al versante tecnico-informazionale.²⁹⁰ È soprattutto in relazione a quest'ultima tendenza che il giudizio di Ferrieri diveniva più affilato, irridendo l'ingenua – nonché irrealizzabile – aspirazione del mondo bibliotecario a farsi principale «ganglio informativo»²⁹¹ della propria comunità di riferimento.

²⁸³ Per alcune felici soluzioni spaziali ed ergonomiche pensate soprattutto per una «lettura immersiva» e «coinvolgente» cfr. CAMINITO, *Lo spazio del leggere* cit., pp. 11-12.

²⁸⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 24.

²⁸⁵ FERRIERI, *La biblioteca come macchina celibe* cit., p. 31.

²⁸⁶ *Ivi*, p. 28.

²⁸⁷ *Ivi*, p. 29.

²⁸⁸ *Ivi*, p. 28.

²⁸⁹ *Ivi*, p. 31.

²⁹⁰ Questa virata da parte delle biblioteche verso l'ambito tecnico, manageriale, informativo è aspramente criticata anche da Gorman in Michael GORMAN, *I nostri valori rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, edizione italiana a cura e con introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 17 (edizione originale: 2015): «Le biblioteche e i bibliotecari sbagliarono strada tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Ottanta: le conseguenze per le biblioteche, la formazione biblioteconomica e il futuro della biblioteconomia sono state profondamente nocive. La strada sbagliata è stata quella di abbracciare (e lasciarsi dominare da) due sistemi – la tecnologia dell'informazione e il taylorismo – in ultima analisi antitetici ai valori e alla missione della biblioteca: sono antitetici perché le cose che i loro proponenti e aderenti stimano – velocità, efficienza, profitto, informazione invece di conoscenza – non sono gli obiettivi *principali* delle biblioteche e dei bibliotecari più di quanto non lo siano di una vasta gamma di istituzioni culturali a cui le biblioteche dovrebbero riferirsi anche a livello di valori».

²⁹¹ FERRIERI, *La biblioteca come macchina celibe* cit., p. 30.

[...] è da chiedersi se la metamorfosi, un po' furbetta e mimetica, della biblioteca in agenzia informativa serva ad evitare il paventato destino di residualità della biblioteca in quanto tale. La prospettiva secondo cui nella "società dell'informazione", col crescere esponenziale dei documenti prodotti [...], crescerebbe anche l'importanza dell'intermediario, al punto che i bibliotecari diventerebbero gli sciecchi del 2000, detenendo una delle più importanti fonti di potere, è problematizzata dall'altra prospettiva secondo cui non sarebbero i bibliotecari ma altri intermediari ad avvantaggiarsi per questo ruolo [...].²⁹²

Di fronte a tali affermazioni le repliche da parte della comunità professionale non tarderanno ad arrivare: *in primis* quelle di Giovanni Solimine, assoluto peso massimo della riflessione biblioteconomica il quale, pur condividendo quanto scritto da Ferrieri a proposito della «biblioteca-centro culturale»²⁹³ degli anni Settanta, prendeva invece le distanze dalla sua analisi della fattispecie informativa.

Non mi piace [...] il modo in cui viene definito questo presunto "modello"²⁹⁴ perché si mette insieme alla rinfusa un riferimento al contenuto (*informativo*, appunto), con un riferimento alle forme di gestione (*manageriale*), che non è tipico di questa biblioteca, né della biblioteca in quanto tale, conferendo un'accentuazione negativa al tentativo di razionalizzare la gestione e di introdurre elementi di analisi e verifica nel lavoro delle biblioteche, e un altro ancora (*tecnico*), col quale non so bene a cosa si voglia alludere, ma per il quale vale forse il discorso appena fatto per *manageriale*; peggio ancora sarebbe se questa etichettatura nascondesse un pericoloso atteggiamento snobistico nei confronti della funzione professionale del bibliotecario, la quale è essenzialmente una funzione di mediazione, che sarebbe miope circoscrivere ad un ambito puramente tecnico, mentre si tratta di una funzione sociale e culturale importantissima.²⁹⁵

²⁹² *Ibidem*. Molto affine al pensiero di Ferrieri per quanto concerne il marginale posizionamento delle biblioteche nell'attuale ecosistema informativo, è quello di Alberto Petrucciani di cui leggiamo: «Sul piano dell'informazione, che naturalmente è soprattutto informazione pratica o d'attualità (effimera), e dove operano altri attori, molto diversi dalle biblioteche, è sempre stato chiaro, anche se oggi lo si vede più facilmente, che queste ultime hanno poco spazio e molto limitata rilevanza. Le biblioteche non sono mai state la principale fonte d'informazione per le persone [...]» (Alberto PETRUCCIANI, *Prefazione*, in GORMAN, *I nostri valori rivisti* cit., XVI-XXI (XVII). Sul tema vedi anche: Paolo TRANIELLO, *Biblioteche e società* cit., p. 91: «[...] i campi di azione delle biblioteche sono [...] ben delimitati e circoscritti e non stanno al centro dell'odierna società dell'informazione. Cercare, da parte della biblioteca, di contendere con essa in nome di puri principi di metodo non può che produrre risultati irrilevanti [...].»

²⁹³ FERRIERI, *La biblioteca come macchina celibe* cit., p. 31.

²⁹⁴ «Innanzitutto non concordo col definire la biblioteca *informativa* [...] un "modello", perché non mi risulta che si sia affermato un modello del genere, e quindi, in assenza di esperienze concrete da discutere, mi sembra eccessivo e sbrigativo archiviare in un colpo solo molte cose che sono state dette a questo proposito» (SOLIMINE, *Dove va la biblioteca pubblica* cit., p. 12).

²⁹⁵ *Ibidem*.

Ecco che nel passo sopra riportato l'enfasi dell'autore, in chiusura, tendeva a concentrarsi sull'assoluta centralità all'interno del servizio, di quel lavoro di progressivo avvicinamento tra domanda (interrogativi, richieste poste dall'utente) e offerta (risposte contenute nei documenti) che prende il nome di "mediazione informativa" e che per Solimine rappresenta, da sempre, «il momento di massima esaltazione dell'attività bibliotecaria».²⁹⁶ Addirittura, se intesa in senso lato, essa andrebbe assunta quale carattere costitutivo della biblioteca stessa, connotando infatti gran parte delle sue principali procedure.

[...] si può dire che il lavoro di mediazione parte dalla fase di analisi e interpretazione della domanda potenziale e si sviluppa attraverso la definizione di una fisionomia documentaria e di servizio capace di soddisfarla, si concretizza poi in una politica delle acquisizioni e nelle attività di trattamento catalografico, attraverso le quali si individuano ed evidenziano i caratteri distintivi di un documento [...] da segnalare agli utenti e da utilizzare come criteri di ricerca per poterli reperire all'interno di un catalogo [...], e si conclude infine con la fornitura del documento originale o di una sua riproduzione.²⁹⁷

La biblioteca pertanto come «'organizzazione bibliografica'»²⁹⁸ dove, attraverso un utilizzo combinato dei suoi servizi (messa a disposizione di risorse informative e di opere di consultazione, assistenza e consulenza da parte di personale qualificato, allestimento di cataloghi «ricchi»,²⁹⁹ collettivi, accessibili online), è possibile quell'attività di *lettura funzionale* che solo nel suo spazio può avvenire. Di conseguenza, concludeva Solimine in ultima replica a *La biblioteca come macchina celibe*:

²⁹⁶ Giovanni SOLIMINE, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 89.

²⁹⁷ *Ivi*, pp. 53-54. A questa accezione piuttosto ampia, Solimine ne affianca poi una più ristretta precisando che «In termini più specifici, si parla di mediazione per indicare [solamente] il lavoro di catalogazione, il confezionamento dell'offerta ed il servizio di *reference* e di informazione bibliografica». Da segnalare inoltre a conferma ulteriore dell'assoluta rilevanza attribuita dall'autore a questa attività, l'elaborazione da parte dello stesso, di un modello evoluto di biblioteca pubblica, il quale fin dal nome vuole essere un tributo a quel servizio (*reference service*) che più di ogni altro promuove l'incontro fra un lettore e i suoi documenti. La *reference library* sarebbe infatti una «*biblioteca centrata sull'utente*, impostata sulla convivenza e sull'interazione di utenti, documenti e bibliotecari», a cui possa far ricorso chiunque abbia un bisogno informativo, indipendentemente dalla sua capacità di saperlo esprimere. Avendo poi «l'ambizione di rappresentare al suo interno la complessità e l'articolazione del sapere contemporaneo», essa dovrebbe caratterizzarsi per una fisionomia documentaria consistente soprattutto nei relativi apparati di ricerca «(repertori di dati, strumenti di ricerca bibliografica su vari supporti, cataloghi e basi di dati per la localizzazione dei documenti)» capaci tanto di soddisfare direttamente una quota di bisogni che ad essi si rivolgono, quanto di fungere da filtro e orientamento verso altre fonti (*Ivi*, pp. 56-63). Per un'aspra critica a tale modello cfr. Alberto PETRUCCIANI, *Recensione a SOLIMINE, La biblioteca cit.*, "Bollettino AIB", 2005, vol. 45, n. 2, pp. 235-238 (236). Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/issue/view/345>>, in data 20.05.2023: «La distopia della *reference library* [...] è quella biblioteca dove si viene inflessibilmente fermati all'ingresso, si viene poi implacabilmente interrogati su cosa si viene a fare e perché, e infine bisogna accettare quello che viene fornito (documenti o informazioni), così com'è».

²⁹⁸ SOLIMINE, *La biblioteca cit.*, p. 89.

²⁹⁹ Meris BELLEI, *Un catalogo "ricco"*, "Biblioteche oggi", 1998, vol. 16, n. 6, pp. 6-12. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/1998/19980600601.pdf>>, in data 20.05.2023.

Pur condividendo l'affermazione di principio fatta [...] da Luca Ferrieri³⁰⁰ [...] credo che non vada dimenticato che stiamo parlando di una struttura che ha una funzione di “pubblica lettura”, il che non equivale semplicemente a promuovere la “lettura individuale”. [...] la biblioteca non è il luogo dove l'utente va a leggere ciò che potrebbe leggere in casa propria.³⁰¹ Chi si reca in biblioteca si attende di ricevere stimoli culturali nuovi e inediti, lo fa per informarsi, per studiare, consultare congiuntamente vari materiali documentari, per utilizzare tutte le informazioni accessibili, non solo quelle materialmente disponibili in “quella” biblioteca. Tale luogo, la biblioteca, non è altro che una finestra aperta sul complesso sistema dell'informazione e della comunicazione e l'offerta che essa allestisce deve essere quantitativamente e qualitativamente di alto livello.³⁰²

In questa direzione si muovono anche le riflessioni di Riccardo Ridi per il quale «se c'è un particolare tipo di lettura attiva che le biblioteche hanno come proprio specifico compito di permettere, garantire, coltivare, promuovere e insegnare è la *reference reading*, ovvero la “lettura di consultazione”, estensiva, ipertestuale, articolata in scorrimento di liste, estrazione di dati mediante interrogazione e libera navigazione più o meno serendipica, che si usa per consultare cataloghi e bibliografie, compulsare annuari e repertori, interrogare banche dati e motori di ricerca».³⁰³ In relazione ad altre fattispecie invece, e a livello più generale «il momento della lettura in sé non [sarebbe] specifico della sola istituzione bibliotecaria», potendo quest'ultimo «essere distribuito fra una miriade di altre istituzioni [...] o collocato all'interno della sfera della vita privata».³⁰⁴

³⁰⁰ «Pur non praticata in biblioteca la lettura resta il senso e l'architrave dell'istituzione bibliotecaria, perché ogni altra motivazione (ad esempio quella della ricerca o del reperimento dell'informazione) mi pare secondaria (o propedeutica) rispetto a questa» (FERRIERI, *La biblioteca come macchina celibe* cit., p. 31). Infatti poco sopra l'autore, programmaticamente, affermava: «[...] la centralità della lettura, per una biblioteca, non discende dalla sola constatazione dell'uso che ne viene fatto. La biblioteca può anche essere usata in prevalenza come rifugio nelle giornate piovose, luogo di pennicelle o di appuntamenti galanti: ma fintanto che essa porterà questo nome, a mio avviso, non potrà mai scordarsi che esiste per permettere incontri, anche ad alto tasso di aleatorietà, tra libri e lettori» (*Ibidem*).

³⁰¹ Sulla non sovrapponibilità fra biblioteca “domestica” e biblioteca di pubblica lettura concorda anche Ferrieri che, in relazione al rapporto, non sempre pacifico, fra lettori forti e istituzione bibliotecaria scrive: «La biblioteca che il lettore forte vorrebbe, quella in cui si sentirebbe a *casa*, non è quella che gli fornisce o fornirebbe gli stessi servizi della sua (esistente o utopica) biblioteca privata [...]. Il lettore forte chiede, per prima cosa, l'abitabilità della biblioteca per la lettura. Si tratta di una centralità ergonomica, egemonica, simbolica; non tanto e non solo della possibilità di leggere comodamente in biblioteca [...]. La biblioteca deve essere pensata, costruita e gestita per la lettura [...] ciò che il lettore forte desidera e avverte è un clima favorevole alla lettura, ai suoi diritti e anche ai suoi vizi, e lo si sente appena messo piede in biblioteca» (FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi* cit., p. 12).

³⁰² SOLIMINE, *Dove va la biblioteca* cit., p. 11.

³⁰³ Riccardo RIDI, *La biblioteca come portale delle letture: identità di un'istituzione e pratica del leggere*, in *Le teche della lettura* cit., pp. 48-64 (61-62).

³⁰⁴ *Ivi*, p. 55. A rinforzo della sua tesi Ridi fornisce poi un esaustivo, a tratti anche piuttosto divertente, elenco delle ragioni per cui «In biblioteca [...] si può leggere e si deve continuare a leggere», al fine di evidenziare però, ancora una volta, come lo spazio bibliotecario non rappresenti «né l'unico, né il migliore, né il più appropriato dei luoghi» dove svolgere tale attività (*Ivi*, p. 56).

Sempre più in futuro il rapporto fra biblioteca e lettura si configurerà in modo simile a quello che già oggi intercorre fra essa e l'insegnamento o la scrittura. Scrivere, leggere, insegnare e imparare sono tutte attività connesse alla biblioteca [...]. Ma sebbene ciascuna di tali attività si sia svolta in passato e si svolga tutt'ora – con modalità e misure diverse – nelle biblioteche, nessuna di esse si effettua oggi né soltanto né soprattutto in biblioteca, e nessuna di esse fa parte del nucleo delle competenze specifiche dei bibliotecari.³⁰⁵

Più appropriato – a detta dell'autore – sarebbe allora considerare la biblioteca non tanto un «“luogo della” lettura» bensì un «portale verso” la lettura», dato che qui «si arriva spesso provenendo da una lettura e se ne esce quasi sempre rivolti verso un'altra, ma solo residualmente e marginalmente ci si sofferma a effettuare letture che non siano occasionali o strumentali». ³⁰⁶ Grazie al servizio di prestito infatti, tale atto non deve necessariamente avvenire all'interno dell'istituzione stessa, ma nel corso del tempo, e, «grazie alle sempre più potenti tecnologie per la riproduzione e la trasmissione dei documenti, è diventato progressivamente sempre più facile compierl[o] anche altrove, dopo la (o addirittura “invece della”) visita in biblioteca». ³⁰⁷

Siamo dunque sicuri che in biblioteca si debba leggere? No, non siamo affatto sicuri.³⁰⁸

«Siamo più sicuri di due cose»: ³⁰⁹ la prima è che dati il profluvio informativo e l'enorme volume documentario permeanti l'attuale società contemporanea, ³¹⁰ le biblioteche debbano sempre più configurarsi come irrinunciabili *hub* della conoscenza, investendo nelle loro peculiari funzioni di organizzazione, sistematizzazione e ordinamento dei saperi. ³¹¹ Di fronte alla pervasività della rete

³⁰⁵ Ivi, p. 57. Che per l'autore si collocano (tali competenze specifiche), senza indugio, «nell'ambito [...] della conservazione, organizzazione e offerta documentaria [...] e che, in quanto tali, sono insegnate in apposite scuole per futuri bibliotecari e in appositi corso di aggiornamento per i bibliotecari già in carriera [...]» (Ivi, p. 52). In linea con la posizione di Ridi si colloca il pensiero di Alberto Salarelli per il quale *core business* del personale bibliotecario è innanzitutto tramandare il patrimonio documentario e, con esso, anche la chiave per la sua consultazione (Alberto SALARELLI, *Tempo di noia, tempo di lettura: sistemi informativi, biblioteche e la deriva del “buon lettore”*, in *Le teche della lettura* cit., pp. 65-81 (79).

³⁰⁶ RIDI, *La biblioteca come portale delle letture* cit., p. 57.

³⁰⁷ Ivi, pp. 54-55.

³⁰⁸ FERRIERI, *Leggere in biblioteca* cit., p. 76.

³⁰⁹ *Ibidem*.

³¹⁰ Per dare un'idea di quell'universo che Luciano Floridi chiama «infosfera» Ferrieri riporta alcuni dati quantitativamente impressionanti e in continuo aumento: «[...] un libro pubblicato ogni trenta secondi nel mondo, ma pensiamo ai 63.000 milioni di pagine web statiche, che equivalgono a circa 221 milioni di libri e che sono circa un centesimo di quelle del web sommerso; ai 253 miliardi e 832 milioni di mail al giorno, 430 miliardi di ricerche Google, 650 exaByte scambiati sulle reti quotidianamente, 340 trilioni di trilioni di trilioni di indirizzi IP su cui è dimensionata l'“internet delle cose” [...]. È il mondo dei cosiddetti *big data*: grandi non solo per volume complessivo, ma per velocità, varietà e variabilità» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 192. I dati riportati da Ferrieri sono ricavati da Luciano FLORIDI, *La rivoluzione dell'informazione*, Torino, Codice, 2012 (edizione originale: 2010).

³¹¹ Un ambito d'intervento che oggi sta divenendo sempre più strategico per le biblioteche è quello *dell'information literacy*. Per autori come Giovanni Di Domenico e Giovanni Solimine investire in attività di alfabetizzazione informativa

con i suoi contenuti informativi in prevalenza granulari, disaggregati, liquidi, esse possono infatti rappresentare degli straordinari «presidî della complessità»³¹² contrapponendo alla «cultura del *sound bite* [...], costruita su flash informativi [...] isolati e autosufficienti, avulsi da un reticolo documentario e culturale contestualizzante, fittiziamente presentati come sempre e comunque unici, particolari, irripetibili»,³¹³ quella profondamente relazionale del reference e dell'indicizzazione (semantica e descrittiva), facce speculari del lavoro di mediazione documentaria.

Seconda, ma non per importanza, è invece la certezza che «difficilmente la lettura, nelle sue molte implicazioni e manifestazioni, potrà essere sradicata dallo spazio delle biblioteche, [il quale] costituisce uno dei suoi ecosistemi più ovvi e naturali».³¹⁴ Come auspicato da Maurizio Vivarelli:

[In esso] dovrà continuare a essere coltivata non solo la lettura “letteraria” di romanzi e opere di narrativa, ma la capacità che consente di collegare e, alla lettera, “tenere insieme” non solo la struttura dello spazio bibliografico, ma anche tutte le diverse “specie di spazi” in cui si organizzano le condizioni d’uso dei testi nella loro più ampia accezione, intendendo, sociosemioticamente, lo stesso spazio come fosse un testo.³¹⁵

Nella riflessione dell'autore a essere testuale sarebbe la biblioteca stessa che, esprimendo nella totalità dei suoi elementi un preciso sguardo sul mondo, ambisce così a farsi strumento di analisi e comprensione della realtà.

al fine di rendere la propria utenza capace «di recuperare l'informazione, valutarla e organizzarla, utilizzarla e rielaborarla criticamente», rappresenta infatti un importante ampliamento nella concezione della funzione informativa/formativa e di mediazione documentaria del servizio. «Oggi, di fronte al notevole incremento dei flussi comunicativi e per la presunta facilità con cui vi si può accedere, servono competenze critiche e ‘capacità’ di lettura per poter pienamente sfruttare le potenzialità di questa grande quantità di contenuti. [...] Non è un'esigenza che si manifesti solo a livello professionale o di ricerca, ma che riguarda gli eventi quotidiani della vita e che riguarda quindi il servizio bibliotecario di base» (Giovanni SOLIMINE, *Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica*, “AIB studi”, 2013, vol. 53, n. 3, pp. 261-271 (264), disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/9132>>, in data 19.05.2023. Vedi anche: Giovanni DI DOMENICO, *Conoscenza, cittadinanza, sviluppo: appunti sulla biblioteca pubblica come servizio sociale*, “AIB studi”, 2013, vol. 53, n. 1, pp. 13- 25, disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/8875>>, in data 19.05.2023; Giovanni DI DOMENICO, *Un'identità plurale per la biblioteca pubblica*, “AIB studi”, 2015, vol. 55, n. 2, pp. 235-246, disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11197>>, in data 19.05.2023).

³¹² Alberto SALARELLI, *Contro il soluzionismo: le biblioteche come presidî della complessità*, in *La biblioteca che cresce. Contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione. Relazioni del Convegno Stelline 2019*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, pp. 269-279.

³¹³ RIDI, *La biblioteca come portale delle letture* cit., p. 62.

³¹⁴ VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 225. Bella la definizione di Cecilia Cognini che, riflettendo sul legame fortissimo fra lettura, rafforzamento dei processi di apprendimento e *lifelong learning*, scrive: «[...] la biblioteca è il luogo in cui si salda il rapporto fra la lettura testuale e le altre letture. Ed è questo uno degli aspetti che la rende capace di coinvolgere molti pubblici, facilitando processi osmotici e intergenerazionali, e di garantire flessibilità ai processi di apprendimento» (Cecilia COGNINI, *Promuovere e comunicare la lettura*, in VIVARELLI, *La lettura* cit., pp. 253-291 (261).

³¹⁵ VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 225.

La biblioteca è leggibile se è lettrice del mondo. La biblioteca legge il mondo attraverso le sue collezioni; sostiene la cooperazione interpretativa del lettore attraverso i suoi servizi; partecipa attivamente ai processi di formazione e di distruzione del canone, che ritmano in modo binario il pulsare della letteratura e del pensiero; accoglie, configura, dà senso alle *storie di lettura* che transitano tra gli scaffali. Se non si ha questa concezione forte della biblioteca, il resto è affare per gestori di risorse umane e arredatori di salotti culturali.³¹⁶

³¹⁶ FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi* cit., p. 8. Della biblioteca come indispensabile strumento di lettura della realtà parla anche Alberto Petrucciani: «Del resto, come ricordava tempo fa Renato Nisticò, non si leggono solo libri. Si legge il mondo, si leggono i fenomeni, le cose che ci circondano. Ed è abbastanza ovvio che questa capacità [...] interess[i] o dovrebbe interessare moltissimo la biblioteca [...]» (Alberto PETRUCCIANI, *Biblioteca pubblica senza identità? No, grazie*, “Bollettino AIB”, 2006, vol. 46, n. 4, pp. 377-382 (378). Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/article/view/5184>>, in data 19.05.2023).

5. La politica della lettura a fondamento di una nuova politica bibliotecaria

Una politica della lettura deve dunque basarsi su un'analisi che, descrivendo pratiche da tempo in vigore, le renda politicizzabili.

Michel DE CERTEAU,
*L'invenzione del quotidiano*³¹⁷

Ho sempre pensato e tuttora testardamente penso che le biblioteche debbano mettere la loro anima nella lettura, perché è lì che esse hanno radici e futuro.

Luca FERRIERI,
*La biblioteca che verrà. Pubblica, aperta, sociale*³¹⁸

5.1 Per una promozione efficace: non solo spazi, ma anche servizi di lettura

Ne *La biblioteca che verrà* – volume più volte citato nel corso del presente lavoro – Luca Ferrieri ribadisce con forza la necessità di «Riportare al centro del lavoro bibliotecario e culturale la *politica della lettura*» cercando *in primis* «di descriverne il territorio concettuale e le azioni derivanti». ³¹⁹

Di politica della lettura si parla, in Italia, molto poco e ancor meno si agisce; e quando lo si fa, è sempre in senso riduttivo, praticistico e parlamentaristico, come se si trattasse solo di

³¹⁷ DE CERTEAU, *L'invenzione del quotidiano* cit., p. 243.

³¹⁸ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 209.

³¹⁹ *Ibidem*.

aggiungere una legge al già sovrabbondante panorama normativo o di popolare con un evento in più l'avanspettacolo culturale.³²⁰

Per l'autore, l'attuale scenario contemporaneo – attraversato dagli effetti congiunti della crisi (economica e culturale) e della mutazione digitale, oltre che dagli importanti strascichi post-pandemici – impone con urgenza «un rilancio [...] delle politiche della lettura», le quali devono agire e pensarsi «*oltre l'idea di rappresentanza e redditività immediata*»,³²¹ abbracciando una molteplicità di ambiti, discipline e traiettorie.³²²

La politica della lettura deve recuperare innanzitutto il proprio incipit descrittivo, radicato nell'analisi delle pratiche di lettura e della loro politicità [...]. Subito dopo, però, essa deve compiere un salto interpretativo, inserendo queste pratiche in un quadro di insieme, in un *discorso*, in una progettualità condivisa. La *politicità* costitutiva della lettura sta in questo: attraverso di essa comportamenti basati sul rispetto e sul riconoscimento dell'altro, sulla non violenza, sull'empatia, sulla “reciprocità non consensuale” [...], sulla “negoziiazione delle differenze”, dimostrano la loro praticabilità e reclamano silenziosamente la loro estensione ad altri tipi di interazione e di rapporti tra gli uomini.³²³

³²⁰ *Ibidem*. Più moderate appaiono le posizioni di Giovanni Solimine il quale, pur consapevole che nessuna legge possa, da sola, risolvere le tante criticità del sistema della lettura in Italia, riconosce tuttavia negli attuali strumenti legislativi dei possibili punti di partenza per attivare, da parte dei decisori politici, risorse pubbliche ed elaborare piani d'intervento unitari. In particolare – a detta di Solimine – la recente l. 15/2020, recante *Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura*, sebbene dotata di quelle generalità ed astrattezza che contraddistinguono ogni norma, potrebbe costituire un ottimo contenitore a cui agganciare provvedimenti più puntuali e incisivi volti a coinvolgere fattivamente e in maniera sistemica tutti i soggetti – scuole, biblioteche, editori, librerie – della filiera del libro. Tale legge, individuando nella lettura «un mezzo per lo sviluppo della conoscenza, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico della Nazione, la formazione e il benessere dei cittadini» prevede, quali misure assolutamente inedite per il contesto legislativo italiano: la stesura di un Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura di respiro triennale, la stipula di Patti locali per la lettura, la messa in campo di interventi a contrasto della povertà educativa e l'erogazione di contributi e incentivi a librerie e biblioteche (SOLIMINE, *Lo stargate della lettura* cit., pp. 339-340. Per la consultazione integrale e aggiornata della norma: <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2020-02-13;15~art4!vig>>, in data 11.06.2023).

³²¹ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 211.

³²² Solida elaborazione teorica attorno al tema della lettura; accurata analisi dei rapporti e delle dinamiche di potere che prendono forma dall'atto stesso («“Sempre c'è stata una relazione tra la guerra e la parola, tra la lotta per il potere e i racconti”, dice Maria Teresa Andruetto»); promozione di «*un'educazione sentimentale alla lettura* (o [del]la *pratica della lettura come educazione sentimentale*)»; valorizzazione dei suoi aspetti etici ed ecologici; riconoscimento delle forti affinità fra pensiero politico e biblioteconomia critica, rappresentano solo alcune – fra le molte – linee di intervento su cui, per Ferrieri, dovrebbe investire una rinnovata politica della lettura. Per l'elenco completo e ampiamente argomentato dall'autore: *Ivi*, pp. 211-215 e pp. 232-236).

³²³ FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p. 7.

Dalle pagine di Ferrieri emerge dunque «la grande complessità e versatilità del concetto di politica della lettura [...] le [cui] dimensioni sono varie, ma tutte hanno a che vedere con il funzionamento, i servizi, il senso di una biblioteca».³²⁴

Fra gli strumenti più efficaci di cui un'attenta politica della lettura può avvalersi per diffondere, favorire e facilitare tale pratica, vi è certamente quello della “promozione”, intesa come l'insieme delle strategie e dei servizi volti a estendere il bacino dei lettori all'interno di una comunità, garantendone la crescita e lo sviluppo in termini di benessere e capitale culturale.³²⁵

Sebbene «la valorizzazione della pluralità di agenzie e dei movimenti che a diverso titolo sono coinvolti e chiedono di avere voce nella tematica», debba sempre costituire un punto cardine delle attuali politiche della lettura,³²⁶ rimane tuttavia chiara l'importanza del ruolo delle biblioteche (e del loro posizionamento) nel campo, tanto della politica, che della promozione della lettura.³²⁷

³²⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 221. Se infatti – sostiene Ferrieri – la politica della lettura è «qualcosa di più di un bilancio e di una guida nelle scelte delle singole letture che ognuno di noi deve e vuole affrontare [...] Nello stesso tempo essa non può prescindere o astenersi anche da un impegno su questo terreno, che è quello del “che cosa/come/perché leggere qui e ora”». Nonostante le biblioteche non possano certo offrire «“la” risposta sul qui-e-ora di ogni lettura» esse sono però in grado di fornire «una quantità di opzioni e di possibilità, un patrimonio documentario, un'assistenza nella scelta, una comunità di riferimento», difficilmente equiparabili altrove (*Ivi*, p. 220).

³²⁵ Alla promozione della lettura è dedicato un recente contributo di Cecilia Cognini che, del concetto, mette in luce, la sua natura «per molti versi compless[a] e articolat[a]», muovendosi infatti la strategia promozionale «lungo un crinale sottile che spesso sconfinava nell'educazione alla lettura e che tende a ricomprenderla». L'autrice dedica quindi alcune pagine a fare chiarezza fra i due ambiti (promozione ed educazione), individuando in capo ai processi promozionali soprattutto la volontà e la capacità di suscitare nel soggetto curiosità e desiderio di leggere, laddove invece l'educazione miri soprattutto all'acquisizione di strumenti, metodologie e abilità (COGNINI, *Promuovere e comunicare la lettura* cit., p. 253, 257). Sul carattere prettamente strumentale della promozione ha insistito anche Luca Ferrieri, osservando come spesso si tenda erroneamente a considerare promozione e politica della lettura, l'una l'equivalente dell'altra: «la promozione è, infatti, uno strumento più “tecnico”, [e] i suoi obiettivi possono o meno coincidere con quelli di una politica della lettura». Del complesso rapporto politica/promozione, l'autore tende poi a evidenziare alcune criticità, causate soprattutto da reciproche mancanze e incomprensioni. «Spesso [infatti] la promozione viene concepita senza alcuna riflessione di medio-lungo periodo, talvolta è progettata come un qualsiasi evento culturale, e in alcuni casi può essere addirittura controproducente o divergente rispetto a un'analisi politica della lettura. Sicuramente fa parte di una politica della lettura il bilancio critico delle forme di promozione della lettura, ma non viceversa; o almeno, sono possibili e spesso prevalenti modalità di promozione che si tengono deliberatamente lontane da ogni politica della lettura, che rifiutano di “contaminarsi” e si chiudono e si concludono in sé stesse, tanto da negare anche una continuità tra le proprie stesse manifestazioni. Questa tendenza “evenemenziale” della promozione della lettura è anche, in alcuni casi, una reazione a politiche sbagliate, in particolare a forme dirigistiche, autoritarie, della politica. Ma spesso assume il profilo di un a-priori, di un discorso di principio: come se la lettura dovesse negare la propria dimensione diacronica, dovesse rinunciare alla propria storia, per farsi accettare e apprezzare» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 221).

³²⁶ «Se così non fosse [scrive Ferrieri] non avrebbe senso parlare di alleanze, a meno di volerne proporre una visione satellitare e ancillare che oggi appare proprio come uno dei fattori di crisi della politica della lettura» (FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p. 9). Sull'importanza di una politica delle alleanze cfr. anche: Giovanni SOLIMINE, *Collaborazione di tutti i soggetti attivi nella promozione della lettura*. Intervento a Roma che legge 2016. Disponibile all'url <<https://www.raiscuola.rai.it/letteraturaitaliana/articoli/2021/01/Prof-Giovanni-SOLIMINE---Collaborazione-di-tutti-i-soggetti-attivi-nella-promozione-della-lettura-943f7b54-9909-446b-a002-34d179bd51be.html>>, in data 12.06.2023; COGNINI, *Promuovere e comunicare la lettura* cit., p. 261: «La filiera del libro e della lettura può condividere [...] finalità e obiettivi di specifici progetti di promozione della lettura, pur nelle differenze di ruolo e missione, che invece possono diventare punti di forza. Lavorare costruendo sinergie permanenti fra i diversi attori, biblioteche, editori, librerie e scuole rafforza la capacità di un territorio di orientare le proprie azioni, ma anche l'agire di ognuno creando specifiche occasioni di scambio e reciproco sostegno».

³²⁷ «La promozione della lettura si è imposta negli ultimi anni come uno dei terreni di intervento privilegiati se non obbligati per la biblioteca pubblica di base» (Luca FERRIERI, *La promozione della lettura*, in *La biblioteca pubblica*.

[...] mettendo a disposizione di tutta l'utenza un'ampia gamma di materiali e supporti e organizzando occasioni di incontro, confronto e scambio fra lettori, autori, editori, le biblioteche «sono diventate un'istituzione essenziale per la diffusione della cultura e della conoscenza, attraverso la lettura». Possiamo senz'altro affermare che la lettura, intesa in senso plurale, rappresenti la modalità principale di fruizione dei servizi e delle risorse bibliotecarie. Le forme assunte dall'attività di promozione della (e alla) lettura sono molteplici e si differenziano in base alle fasce di pubblico a cui si rivolgono e secondo la finalità che intendono raggiungere: [...] possono riferirsi al tempo libero e allo svago, puntare a stimolare la partecipazione e la vita sociale, essere finalizzate ad accrescere le capacità creative e a sviluppare l'immaginario individuale, a potenziare specifiche abilità di lettura non convenzionali [...], puntare a stimolare il gusto per la produzione editoriale di qualità, incoraggiare le abitudini di lettura e diffondere le conoscenze della produzione letteraria del passato e contemporanea.³²⁸

Se da un lato bisogna tenere sempre ben presente che «La prima forma di promozione [...] la biblioteca la realizza con l'efficienza del servizio»,³²⁹ dall'altro occorre invece cominciare a pensare la promozione della lettura come parte integrante di quest'ultimo giacché il legame che intercorre fra le due parti è certamente di tipo biunivoco.³³⁰

Non c'è [infatti] una efficace promozione della lettura se la biblioteca offre ai lettori un servizio scadente e, viceversa, nessun servizio bibliotecario può dirsi davvero completo se non comprende anche la promozione della lettura.³³¹

Manuale ad uso del bibliotecario, a cura di Giovanni V. Moscati, nuova edizione aggiornata ed ampliata, Milano, Unicopli, 2000, pp.157-205 (157).

³²⁸ Stefano PARISE, *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche. Dall'analisi dei bisogni allo sviluppo delle collezioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 22-23. La citazione da parte di Parise è ad: Alberto PETRUCCIANI, *Postfazione*, in Michael GORMAN, *La biblioteca come valore. Tecnologia, tradizione e innovazione nell'evoluzione di un servizio*, Udine, Forum, 2004, p. 204. Sulla necessità di elaborare strategie di promozione differenziate a seconda degli specifici pubblici cui si rivolgono: COGNINI, *Promuovere e comunicare la lettura* cit., pp. 259-260.

³²⁹ FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 170. Cfr. RIDI, *La biblioteca come portale delle letture* cit., p. 53: «Una biblioteca aperta (magari anche di domenica) e ben funzionante non è forse la migliore forma di promozione della lettura?».

³³⁰ FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 165.

³³¹ *Ibidem*. Assunto di tutto rispetto, ma che nella sua conclusione tende purtroppo a non raccogliere consensi unanimi da parte della comunità bibliotecaria. Se per Alberto Salarelli, «non è nell'essenza della biblioteca la promozione della lettura», competendo infatti all'istituzione bibliotecaria, non invogliare o obbligare il lettore «a un determinato tipo di approccio al documento», bensì metterglielo «“essenzialmente”» a disposizione (Alberto SALARELLI, *Tempo di noia, tempo di lettura* cit., p. 78), su posizioni affini si collocano le riflessioni di Riccardo Ridi per il quale «La promozione della lettura [...] fa parte del core business di scuole e università [...]», non, invece, di quello delle biblioteche, essendo queste ultime «state inventate per *soddisfare*, non per *creare* i bisogni informativi e le curiosità di lettura». Sebbene – prosegue l'autore – «Anche le biblioteche poss[a]no fare promozione della lettura, [...] come obiettivo secondario, “interessato”, e “corporativo” [...], siamo proprio sicuri che ci sia, da parte [loro], la necessità e l'urgenza di investire preziose risorse umane e finanziarie (inevitabilmente distolte da altri possibili settori di intervento) per alimentare e

Ad oggi sono molte le biblioteche pubbliche che operano con grande continuità nel variegato ambito della promozione della lettura,³³² ma proprio il relativo moltiplicarsi delle esperienze richiede un approccio critico, rigoroso, capace di metterne in luce punti di forza, ma anche debolezze e fragilità.

Di strategie promozionali, soprattutto in relazione all'istituto bibliotecario, ha parlato molto e approfonditamente Luca Ferrieri, cercando innanzitutto di circoscriverne il campo.

Quando parlo di promozione della lettura non mi riferisco necessariamente a grandi campagne, grandi investimenti, invenzioni spettacolari [...]. Penso invece a cose più semplici e più decisive: piccole riforme, ma sarebbe meglio dire piccole rivoluzioni, nei funzionamenti dei servizi pubblici, nella stessa concezione del *pubblico*. Penso all'abbattimento di qualcuno dei mille ostacoli che impediscono alla gente di leggere: barriere burocratiche nei servizi; difficoltà nel reperimento dei libri; mancanza di spazi e luoghi adatti alla lettura, censure e proibizionismi; guasti indotti dalle pratiche scolastiche di lettura, e così via. In genere la nostra società eccelle negli svolazzi retorici sull'importanza della lettura, ma raramente fa qualcosa per favorire una lettura libera, piacevole, autoregolamentata.³³³

Dal passo sopra riportato emerge dunque una concezione di promozione che «non molto ha in comune con la stagione delle iniziative culturali»,³³⁴ e dove, invece, grande rilevanza assumono, sia la disponibilità e la predisposizione di spazi per leggere, sia la messa in campo di azioni “positive”, volte a ridare alla lettura piena accoglienza e centralità, specie all'interno di quel servizio – la biblioteca – «dove tale pratica è di casa, se non “nativa”». ³³⁵

In merito al primo versante d'intervento, quello spaziale, sono senz'altro condivisibili le parole di Maurizio Caminito, il quale scrive:

incrementare dei bisogni che poi le biblioteche stesse non sono in grado di soddisfare pienamente?» (RIDI, *La biblioteca come portale delle letture* cit., pp. 52-53).

³³² VIVARELLI, *La lettura* cit., p. 223. Vivarelli mette però in luce un aspetto piuttosto paradossale del contesto italiano, ossia la situazione per cui «In generale, e al di là di progetti da ritenere ormai istituzionalizzati come “Nati per leggere”, nelle biblioteche si assiste spesso a una sorta di scissione tra l'agire concreto, diretto o mediato da gruppi di lettori, che legittimano la pratica della lettura sul campo, e il dover essere etico-normativo, che nel codice deontologico dell'AIB (art. 1.5, <<https://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/codice-deontologico/>>, in data 11.06.2023), sembra espungere la lettura e la sua promozione dal profilo dei doveri professionali del bibliotecario [...], riferiti prevalentemente alla organizzazione della mediazione documentaria» (*Ibidem*).

³³³ Luca FERRIERI, *Biblioteca, editoria, promozione della lettura*, “Bollettino AIB”, 1992, vol. 32, n. 3, pp. 263-275 (265). Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/article/view/7243>>, in data 14.06.2023.

³³⁴ FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 165.

³³⁵ FERRIERI, *La biblioteca che verrà*, cit., p. 228.

Se vogliamo che l'atto di leggere sia davvero al centro del ripensamento degli spazi della biblioteca occorre [...] una riflessione specifica sui nuovi assetti della lettura e delle situazioni in cui si possa esercitarla. Ciò significa prestare grande attenzione a tutti i fattori che possono influenzarla, facilitarla, ostacolarla. Da quelli ambientali (organizzazione degli spazi, disposizione e quantità dei posti a sedere, illuminazione, presenza di rumori o altri elementi di distrazione esterna ecc.), a quelli motivazionali [...], prova[ndo] a costruire un abaco di comportamenti e di esigenze che possano guidare l'uso e l'organizzazione degli spazi.³³⁶

Delle diverse tipologie di lettura praticate in biblioteca,³³⁷ quella per studio e ricerca (fruita soprattutto in modalità *lean forward*),³³⁸ è certamente la più diffusa, tanto che tavoli e sedute tradizionali per la consultazione di testi enciclopedici o informativi, postazioni *ad hoc* dedicate alla fruizione di contenuti multimediali, *carrels* individuali, rappresentano una costante all'interno delle odierne sale di lettura. Ancora pochi sono, invece, gli esempi di istituzioni bibliotecarie che abbiano appositamente allestito parte dei loro ambienti in funzione del piacere di leggere (modalità *lean back*).³³⁹

Paradossalmente [la biblioteca] si può presentare come spazio *da* leggere (deve saper comunicare a prima vista il suo essere luogo inclusivo, di incontro, di socialità attiva e aperta) e non *per* leggere.³⁴⁰

Bisognerebbe cercare allora una strada «“terza”» rispetto, sia al modello informativo (asettico, formale, neutro), che a quello sociale (aggregativo, aperto, esperienziale), dove possa trovare piena cittadinanza una lettura «informale, comoda, libera».³⁴¹

Questa terza possibilità dovrebbe consentire di leggere anche in posizioni diverse da quella della seduta al tavolo (ad esempio su *chaise longue* o triclini), con forti ma non

³³⁶ CAMINITO, *Lo spazio del leggere* cit., p. 11.

³³⁷ Per una sintesi delle diverse pratiche di lettura all'interno dello spazio bibliotecario: Maurizio VIVARELLI, *La scelta di lettura nella biblioteca pubblica: fisionomia, spazi e contesti del progetto Reading (&) Machine*, “AIB studi”, 2022, vol. 62, n. 1, pp. 27-55 (35-37). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13384>>, in data 18.06.2023.

³³⁸ «[...] quella che si ha quando siamo protesi in avanti “verso l'informazione”, [...] quando scriviamo o studiamo un libro seduti alla scrivania [...], o lavorando al computer. In genere è caratterizzata da un uso attivo dell'informazione; non ci limitiamo ad assorbire l'informazione, ma la elaboriamo e la modifichiamo» (RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione* cit., p. 15).

³³⁹ «[...] una fruizione rilassata, “appoggiati all'indietro” (ad esempio, in poltrona), di una informazione che ci assorbe, ma da cui possiamo lasciarci trasportare senza la necessità di interventi attivi di elaborazione e manipolazione. La nostra attenzione è completamente catturata da quel che vediamo o leggiamo, e non ci è richiesto di interagire con l'informazione stessa se non a livello mentale» (CAMINITO, *Lo spazio del leggere* cit., p. 11).

³⁴⁰ *Ivi*, cit., p. 10.

³⁴¹ FERRIERI, *I servizi di lettura in biblioteca*, cit., p. 369.

claustrofobiche chiusure degli spazi in modo da descrivere bolle in cui il lettore possa essere sollevato dalla presenza fisica e visiva di altri lettori, possa godere invece della presenza di un *orizzonte* (ad esempio una finestra) o di una prospettiva (ad esempio una veduta di scorcio sulla città, sui passanti, sulla biblioteca) [...]. [Un] luogo [insomma] ove la lettura può esercitare la tipica dialettica *figura/sfondo* di cui essa si nutre, per la sua efficacia e per il suo piacere.³⁴²

Al di là però dei dati prettamente architettonici e strutturali, ad incidere sull'abitabilità riservata dall'istituzione bibliotecaria alla lettura, è anche l'impegno profuso dalla stessa nella costruzione di un microclima affabile, cordiale, accogliente, a garanzia della massima libertà di scelta e di movimento riservati al lettore:³⁴³

quindi non solo scaffale aperto, ma *amichevolezza* dello scaffale, *semplificazione* delle procedure (anche di certi cripticismi biblioteconomici, di risposte fornite a colpi di monosillabi di classificazione decimale), *disponibilità* del materiale ([...] buon approvvigionamento, equilibrato indice di circolazione delle collezioni [...], e infine anche comoda disposizione dei libri sugli scaffali [...]).³⁴⁴

Si tratta del filone della cosiddetta «promozione “invisibile”», comprensivo di tutte quelle azioni “positive”, che pur non venendo percepite (né dai bibliotecari né dagli utenti) come vere e proprie forme promozionali, «rispondono tuttavia all'obiettivo di ridare centralità alla lettura nei servizi e nella fruizione della biblioteca».³⁴⁵ A quest'ambito d'intervento potrebbero certo ricondursi alcune

³⁴² *Ibidem*. Sulla dialettica figura/sfondo e del godimento che ne deriva: Luca FERRIERI, *Leggere in biblioteca, un'utopia* cit., p. 11: «Una miscela di concentrazione e di distrazione risulta spesso ingrediente inevitabile e necessario di una lettura felice: la lettura richiede immersione [...] e nello stesso tempo “si legge alzando la testa”, come scrive Roland Barthes, o sullo sfondo di un giardino, come legge Virginia Woolf. [...] La biblioteca dovrebbe consentire (e ispirare) sia la concentrazione che la distrazione. In tal modo darebbe un prezioso contributo alla pratica dell'intertestualità [...]: leggere un altro testo (che può essere anche il mondo, un volto, un ricordo) sullo sfondo del primo. Permettere una lettura dotata di profondità visiva, binoculare: che consente più piani e lo spostamento tra questi. Mentre leggo, il mondo circostante scorre come un tapis-roulant, come una città dal finestrino del treno; è l'alternanza figura-sfondo che costituisce il piacere della lettura; è il caleidoscopio formato dalle sovrapposizioni di piano, che fa il particolarissimo *quid* nel suo godimento».

³⁴³ FERRIERI, *I servizi di lettura in biblioteca*, cit., pp. 370-371. Sull'importanza di un'atmosfera accogliente e amichevole: Carolina MONTAGNI, *Come promuovere le raccolte in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, p. 14: «Esiste [...] una parte di pubblico che, per vari motivi, ha maturato una sorta di reticenza a varcare la soglia della biblioteca e altresì a chiedere informazioni o a lasciarsi suggerire un libro. Impegniamoci quindi perché la biblioteca e le sue raccolte siano percepite dalla comunità come qualcosa di amichevole a cui si accede con facilità [...]».

³⁴⁴ FERRIERI, *I servizi di lettura in biblioteca*, cit., p. 367.

³⁴⁵ *Ivi*, p. 367. Forme di promozione invisibile possono considerarsi anche quelle misure volte a implementare «la “leggibilità” della biblioteca stessa», intesa come «la capacità di quest'ultima di parlare e comunicare al lettore, di “farsi leggere». Ferrieri ascrive a quest'ambito «tutti gli interventi riguardanti la segnaletica, l'interfaccia “amichevole” dei cataloghi e degli altri strumenti di informazione, la possibilità di tracciare piste memorizzabili, la trasparenza delle scelte e delle politiche di acquisto e di uso pubblico, i servizi bibliografici, di reference e di informazione disseminata, il regolare approvvigionamento librario della vetrina e molto altro ancora» (FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 170).

riflessioni di Giovanni Solimine in merito a patrimonio documentario e attività di *user education* messi a disposizione dell'utenza:

[...] ritengo che la biblioteca debba allestire un'offerta ampia, qualificata, diversificata e rinnovata,³⁴⁶ e [...] promuovere un uso non passivo, non di mero consumo, ma intelligentemente integrato dei diversi sistemi di produzione, circolazione e fruizione della cultura [...]; se [...] [essa] insegna ai propri utenti come si “legge un film” o come si “sfoglia un CD”, e mette loro a disposizione le postazioni di lettura attraverso le quali accedere a testi, ipertesti, a pagine scritte, immagini, suoni, dati, credo che faccia egregiamente un lavoro di promozione della lettura.³⁴⁷

Mai come adesso infatti, in un ecosistema informativo sempre più sovrabbondante e ibridato – nei supporti, nei materiali, nei contenuti – «la promozione tende ad avvicinarsi nuovamente all'alfabetizzazione», riallacciandosi così «alle origini della storia bibliotecaria».³⁴⁸

[...] la fase digitale chiama la biblioteca ad alfabetizzare e promuovere a più non posso.³⁴⁹

Per Luca Ferrieri «Si può vedere ed usare la digitalità come un mezzo, [...] architetta[ndo] quindi quanto di utile e ingegnoso dalle nuove tecnologie può venire per far conoscere e gustare nuove e vecchie letture; e si può applicare la promozione alla lettura digitale in senso proprio».³⁵⁰ Quel che appare comunque certo, anche in virtù delle possibilità offerte dalla rivoluzione tecnologica, è soprattutto una progressiva trasformazione dell'istituto bibliotecario da “contenitore di libri” in

³⁴⁶ Anche Ferrieri insiste molto su questo aspetto, tanto che scrive: «Si promuove la lettura [innanzitutto] con la selezione dell'offerta libraria». Nell'odierno contesto editoriale, dominato dalla sovrabbondanza di pubblicazioni, chi lavora con i libri si trova ogni giorno a dover scegliere e selezionare, ecco perché «la promozione è da subito ecologia della lettura» (FERRIERI, *Biblioteca, editoria, promozione della lettura*, cit., p. 268). Sull'importanza di collezioni «responsive» nei confronti della propria utenza, orientate alla qualità, anziché alla quantità: BORSA, *La biblioteca come hub della conoscenza* cit., p. 10.

³⁴⁷ Giovanni SOLIMINE, *La biblioteca “informativa” e le strategie di servizio centrate sulla lettura*, in *Il futuro della lettura. Seminari di Massa Marittima, Grosseto, Pitigliano, 11, 18, 25 ottobre 1996*, a cura di Maurizio Vivarelli, Manziana, Vecchiarelli, 1997, pp. 195-201 (198). Anche la modalità con cui una biblioteca decide di organizzare il proprio patrimonio documentario può rivelarsi un «formidabile strumento di promozione». Scrive infatti Solimine: «Per conto mio, sono certo dell'efficacia di una organizzazione del patrimonio librario per aree di interesse, calibrata su bisogni più globali, ma non necessariamente più generici, che possa avere un certo *appeal* anche per chi si accosta più o meno casualmente alla biblioteca [...]. Sono certo che se il primo impatto con l'istituzione bibliotecaria diviene più amichevole che non quello che passa per le simbologie classificatorie tradizionali, si possa proporre agli utenti una graduale scoperta delle collezioni e dei servizi, che consenta loro di apprezzare le molteplici offerte della biblioteca» (*Ivi*, p. 200).

³⁴⁸ FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p. 12.

³⁴⁹ *Ibidem*.

³⁵⁰ *Ibidem*.

«agenzia itinerante di diffusione e di promozione della lettura» i cui servizi – specie alcuni – vengono a trarre «grande giovamento dalla struttura reticolare di Internet».³⁵¹

[...] i consigli di lettura e gli *advisory services*, il reference digitale,³⁵² la disseminazione dell'informazione bibliografica, i gruppi di lettura, le chat con gli autori, [...], sono fra questi.³⁵³

Occorre però precisare – aggiunge Ferrieri – che «il servizio digitale, specie se trattasi di un servizio di lettura, [...] non elimina ma eventualmente integra e completa [...] [quello] “in carne e ossa”, proprio per il bisogno di relazione personale e interpersonale che la lettura comporta».³⁵⁴ A tali considerazioni si dovrebbe poi aggiungere che non tutte le esperienze di lettura – e le strategie promozionali ad esse associate – risultino facilmente trasferibili online. L'ampio ed eterogeneo universo delle «*letture di gruppo*»³⁵⁵ ben poco si adatta infatti, alla dimensione immateriale della rete.

[...] dalle letture pubbliche, ad alta voce, dai *reading*, dalle maratone in cui diversi lettori si alternano e si passano il testimone, dalle letture collettive o da quelle spettacolari e teatrali, da molte forme di animazione della lettura e dai giochi che possono essere costruiti intorno alla lettura: tornei, disfide, cacce al tesoro ecc.,³⁵⁶

³⁵¹ FERRIERI, *I servizi di lettura in biblioteca*, cit., p. 375.

³⁵² Si precisa che Ferrieri attribuisce al reference service una «collocazione *liminare*» rispetto ai servizi di lettura veri e propri, inserendolo nella categoria dei «servizi di orientamento». Esso, sebbene tradizionalmente più legato ai concetti di informazione, di consultazione e di disponibilità, è «un servizio che genera e richiede lettura» (*Ivi*, p. 371). Sull'importanza professionale della lettura nella formazione del bibliotecario: Juris DILEVKO, Lisa GOTTLIEB, *Reading and the Reference Librarian. The Importance to Library Service of Staff Reading Habits*, Jefferson, [N.C.] – London, McFarland & Company, 2004; *Readers, Reading and Librarians*, Bill Katz editor, New York – London – Oxford, Haworth Information Press, 2001.

³⁵³ FERRIERI, *I servizi di lettura in biblioteca*, cit., p. 375. Diversa la posizione di Riccardo RIDI: «Se una biblioteca riuscisse a soddisfare attraverso OPAC, digitalizzazioni, document delivery e reference a distanza tutte le esigenze dei propri utenti senza farli muovere da casa, ciò costituirebbe un successo clamoroso, e non una sciagura, come qualcuno potrebbe superficialmente pensare, scambiando mezzi e fini o avendo le idee confuse sugli obiettivi essenziali delle istituzioni bibliotecarie» (RIDI, *La biblioteca come portale delle letture* cit., p. 55).

³⁵⁴ FERRIERI, *I servizi di lettura in biblioteca*, cit., p. 376.

³⁵⁵ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 64. Alle *letture di gruppo* Ferrieri contrappone i *gruppi di lettura* mettendo in luce ciò che maggiormente differenzia fra loro queste due esperienze, capaci però entrambe di trasmettere per «contagio» «il vizio di leggere» (*Ivi*, p. 70). Per un approfondimento di entrambe le esperienze vedi *infra*.

³⁵⁶ *Ibidem*. Alle affinità che uniscono gioco e lettura Ferrieri ha dedicato diversi interventi mostrando come a ciascuna delle quattro tipologie ludiche individuate da Roger Caillois – *agon* (giochi fondati sulla competizione), *alea* (sul caso), *mimicry* (sul travestimento e sulla rappresentazione), *ilinx* (sulla vertigine) – possano essere associate una serie di attività di promozione della lettura. Oltre ai titoli sin qui citati, si veda anche: Luca FERRIERI, *Il piacere di leggere si può promuovere?*, in *Il futuro della lettura* cit., pp. 203-217 (212-215); Luca FERRIERI, *Fare/Leggere: i paradossi della promozione della lettura*, in *La lettura come progetto. La pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 51-67 (61-66).

ad essere esaltati sono soprattutto il corpo e la materia della lettura che si fa suono, ritmo, respiro, azione.

Molte sono ormai le biblioteche che organizzano questo tipo di attività, quali importanti strategie per stimolare e diffondere presso la propria comunità una certa propensione verso la lettura. Tuttavia affinché tali proposte si configurino come veri e propri servizi di lettura serve renderne prioritario l'aspetto progettuale.

Questo non vuol dire che ogni iniziativa vada studiata progettualmente, ma che debba rispondere ad una strategia complessiva sì, inserendosi in una programmazione che abbia questa impostazione.³⁵⁷

«Si tratterà quindi di muovere da un'analisi dei bisogni, da una ricognizione delle specificità, da un censimento delle opportunità, da una previsione (poi verificabile) del rapporto costi/benefici (non inteso in senso solamente economico)», addivenendo così alla stesura di «un “piano di lettura” organico» atto ad evitare che le diverse azioni promozionali «si riducano ad occasioni estemporanee prive di continuità».³⁵⁸ Non è una rinuncia alla creatività,³⁵⁹ all'intuizione, all'elasticità organizzativa quello che qui si sta auspicando, bensì una loro messa a regime per la costruzione di percorsi ragionati – significanti e significativi – attorno alla biblioteca come «*macchina per leggere e contenitore di storie*».³⁶⁰

Da quanto sinora descritto emergono dunque l'orizzonte estremamente vasto e frastagliato che inerisce il campo della promozione della lettura e le sue molteplici declinazioni. Da precisare però che, al di là dello specifico strumento promozionale adottato – «consigli, bibliografie, iniziazioni, animazioni, gruppi di lettura ecc.»³⁶¹ – a determinarne la reale efficacia sarà soprattutto l'atteggiamento posto a monte del suo utilizzo.

³⁵⁷ Cecilia COGNINI, *L'azione culturale della biblioteca pubblica. Ruolo sociale, progettualità, buone pratiche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 103. Sull'importanza della dimensione progettuale per le strategie di promozione della lettura specificatamente rivolte alle fasce più giovani: Giancarlo MIGLIORATI, *Come promuovere la lettura tra bambini e ragazzi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.

³⁵⁸ FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 167.

³⁵⁹ Definita da Lucio Argano una «metacompetenza», la creatività si configura come un'abilità «trasversale a tutti gli ambiti del sapere umano. [Essa] diviene quindi un atteggiamento [...], un'abitudine mentale che combina le capacità logiche e analogiche della mente con un comportamento pragmatico finalizzato a risolvere i problemi anche trovando soluzioni inedite e alternative» (MONTAGNI, *Come promuovere* cit., p. 67). Per approfondire: Lucio ARGANO, *Manuale di progettazione della cultura: filosofia progettuale, design e project management in campo culturale e artistico*, Milano, Franco Angeli, 2012.

³⁶⁰ FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 172.

³⁶¹ FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo* cit., p. 11.

[...] Come più volte ribadito da Luca Ferrieri la promozione della lettura funziona se si svuota del suo significato pedagogico, se dà spazio a tutte le declinazioni del leggere, senza intimidire o emarginare, se si libera dei suoi preconcetti [...].³⁶²

Essa, rifiutando quella «logica tutta quantitativa, valutativa, prestazionale»³⁶³ che la parola stessa, etimologicamente e letteralmente tradisce,³⁶⁴ cerca nuove strategie per la diffusione del piacere di leggere, approdando infine al meccanismo chiave della *seduzione/sedizione*. Se il primo termine «indica un campo, quello amoroso, come il più analogicamente vicino al terreno della lettura»,³⁶⁵ il secondo, muovendo dal «riconoscimento del lettore (che non è l'utente)³⁶⁶ come proprio simile e alleato [rappresenta una] chiamata in correità, l'appello a una battaglia o a un gioco comune, solidale, complice».³⁶⁷

Non si tratta più di aumentare i livelli di lettura, di diminuire i tassi di analfabetismo, di accrescere il consumo di libri. Non si tratta (se mai si è trattato) di portare i libri al popolo né il popolo ad essi. Si tratta di leggere il mondo, dopo tanti anni passati a cercare di cambiarlo... E di leggerlo anche per il privatissimo nostro piacere, che poi scopriremo di poter condividere con altri.³⁶⁸

³⁶² MONTAGNI, *Come promuovere*, cit., p. 14.

³⁶³ FERRIERI, *La lettura* cit., p. 180.

³⁶⁴ COGNINI, *Promuovere e comunicare la lettura* cit., p. 253: «Il termine “promozione”, proviene “dal latino tardo *promotio-onis*, derivato da *promovēre* ‘promuovere’ e cioè l’atto con cui si conferisce (o si riceve) il passaggio a un grado, a una qualifica, a una dignità superiore a quella che si ha”. Il termine si utilizza anche in ambito scolastico quando l’alunno se “promosso” può accedere alla classe superiore». Sull’ambiguità della parola applicata al campo della lettura, ancora FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 159: «Il termine promozione sembrerebbe implicare infatti una serie di concetti e di atteggiamenti che sono esattamente il contrario di quelli che si vorrebbero favorire: l’idea che ci sia un *più* e un *meno*, uno scarto di livelli; che ci si debba appropriare di una serie di beni non spendibili su un qualche mercato del lavoro o della cultura; che nella diffusione della lettura contino soprattutto dei fattori quantitativi (che *più* persone leggano, che si legga di *più*); l’idea del proselitismo e dei lettori smarriti. Se c’è da promuovere, poi, ci sarà qualcuno che finirà bocciato [...]».

³⁶⁵ FERRIERI, *Fare/Leggere* cit., p. 59. D’obbligo il riferimento a: Daniel PENNAC, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 11 (edizione originale: 1992): «Il verbo leggere non sopporta l’imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo “amare” ... il verbo “sognare” ...».

³⁶⁶ Cfr. Luca FERRIERI, *Alla scoperta del lettore: chi è, cosa legge, come usa la biblioteca. I risultati di un’indagine*, in *La biblioteca e il suo pubblico. Centralità dell’utente e servizi d’informazione*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, pp. 57-86 (58): «Da questo punto in avanti smetterò quindi di parlare di utenza, e parlerò di lettori, indicando tre elementari “operazioni di verità” che a mio avviso dobbiamo compiere. La prima è quella di uscire dall’asetticità e dalla polivalenza della parola e del concetto di utenza: stiamo parlando di biblioteche, non di ospedali e nemmeno di uffici postali. La seconda è quella di dirci che non tutti gli utenti della biblioteca sono lettori; la terza è di prendere posizione su questo, superando anche la neutralità difensiva che a volte caratterizza un certo modo di intendere la professionalità bibliotecaria».

³⁶⁷ FERRIERI, *Fare/Leggere* cit., p. 60.

³⁶⁸ *Ivi*, p. 61.

5.2 Leggere insieme: *letture di gruppo e gruppi di lettura*

Così, zitta zitta, la lettura che sembrava asociale e disimpegnata finisce per svolgere un[a] [...] funzione sociale, che è forse la sua preoccupazione fondamentale [...].³⁶⁹

Quella solitaria, intima, appartata, infatti, non rappresenta che una delle due «‘faccette’»³⁷⁰ di cui si compone il complesso profilo della lettura.³⁷¹

Altrettanto importante, specie nella dimensione dei servizi [bibliotecari], è il suo aspetto sociale, quello che [ne] enfatizza gli elementi di condivisione, di riconoscimento reciproco, di emancipazione intellettuale [...].³⁷²

Iniziative «come i gruppi di lettura, gli incontri con l’autore, i laboratori, le feste e le fiere del libro e della lettura ecc., che si propongono di raggiungere, aggregare e far confrontare diversi lettori e diverse tipologie di lettura»³⁷³ costituiscono per le biblioteche, certamente delle strategie su cui investire ai fini di una trasmissione e diffusione del piacere di leggere. In tali attività infatti, il fattore grupale incide fortemente sul processo di lettura, agendo talvolta «come [...] potente corroborante dell’iniziazione, se non addirittura come iniziatore in quanto tale».³⁷⁴ Tuttavia, come rilevato da Luca Ferrieri,

³⁶⁹ Jean Christophe BAILLY, *Panoramiques*, Paris, Bourgois, 2000, p. 24. Letto in Michèle PETIT, *Elogio della lettura*, Milano, Ponte alle Grazie, 2010, p. 117 (edizione originale: 2002).

³⁷⁰ FERRIERI, *I servizi di lettura* cit., p. 373.

³⁷¹ Anzi, «Il fatto che essa si consumi nel privato, nell’intimità e nella concentrazione [...] nulla toglie alla sua capacità di porsi in relazione con l’ambiente [circostante], di influenzarlo e di esserne influenzata» (FERRIERI, *La lettura* cit., p. 62). Tuttavia – scrive Ferrieri in un altro contributo – «quella della particolare “socialità” (o, in alcuni casi, della presunta asocialità) della lettura, è una *vexata quaestio* che da molto tempo accompagna le discussioni sociologiche e filosofiche» su di essa. Da sempre infatti – chiarisce l’autore – il suo alternare «momenti di separazione e sottrazione (la solitudine, il silenzio...), e perfino evasione (il piacere, la fuga...), a momenti di diretto impegno nella realtà e nel sociale» ne fanno una pratica estremamente sfuggente, non “leggibile” a senso unico. La soluzione non sarebbe però quella «di cercare una sorta di aggiustamento mediano fra le due prospettive [sociale/asociale], ma di cogliere la continua e necessaria compresenza delle dimensioni», pensando la lettura come un movimento: «il *movimento* che conduce dall’una all’altra e che inesorabilmente le lega» (FERRIERI, *Letture e lettori nell’epoca dei social* cit., pp. 66-67).

³⁷² FERRIERI, *I servizi di lettura*, cit., 373. Come ci tiene però a precisare poco oltre l’autore, la dicotomia asocialità/socialità, da lui presentata «in modo volutamente schematico e necessariamente metaforico», nella realtà non è poi così netta, «né i termini sono da intendere nella loro letteralità: la “asocialità della lettura [– chiarisce infatti Ferrieri –] è in grado di produrre un fortissimo impatto sociale [...] e la sua “socialità” è fortemente tributaria di tendenze e movenze tipicamente individuali se non individualistiche» (*Ibidem*).

³⁷³ *Ibidem*.

³⁷⁴ FERRIERI, *La lettura* cit. p. 62. Sull’importanza del momento iniziatico come «nascita alla lettura» e «stazione di partenza» per la «trasmissibilità del piacere di leggere» si veda anche: FERRIERI, *Il piacere di leggere si può promuovere* cit., pp. 205-209. Fra gli «“ingredienti”» assolutamente necessari per un’iniziazione felice, rileva la figura dell’aiutante o iniziatore che – a detta di Ferrieri – potrà essere «un compagno o un gruppo», ma difficilmente un’istituzione in quanto tale, proprio in ragione della relazione personale che lega iniziatore e iniziato (FERRIERI, *La lettura* cit. pp. 50, 61).

Le modalità in cui si può esprimere la dimensione di gruppo nella lettura sono molteplici.³⁷⁵

Da qui il tentativo dell'autore di operare una sintesi, una sistematizzazione delle possibili esperienze "sociali" di lettura, rappresentando nella figura qui sotto riportata «i numerosi incroci e le diverse coppie concettuali cui questa articolazione dà luogo».³⁷⁶

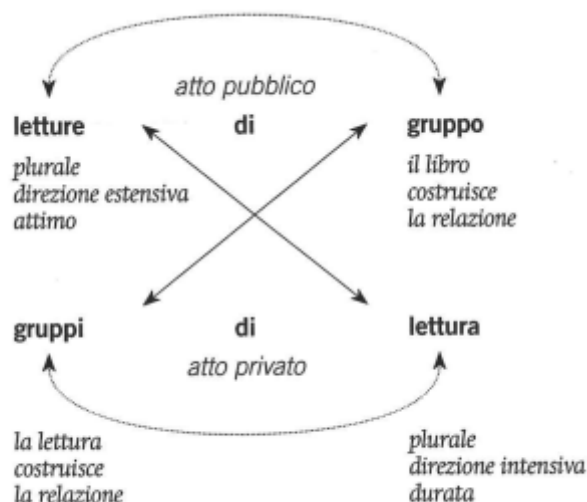


Figura 5.2.1. Il chiasmo della lettura pubblica.³⁷⁷

Si tratta – chiarisce Ferrieri – di «un chiasmo concettuale e non solo linguistico» ai cui estremi si collocano due modalità d'intervento – *letture di gruppo* e *gruppi di lettura* – che nei confronti della lettura si pongono «in modo simmetrico e complementare».³⁷⁸ Se nella prima fattispecie (*letture di gruppo*)³⁷⁹ «l'accento viene posto sulla pluralità delle letture,³⁸⁰ ma sulla singolarità del gruppo,³⁸¹

³⁷⁵ *Ivi*, p. 63.

³⁷⁶ *Ibidem*.

³⁷⁷ *Ivi*, p. 63.

³⁷⁸ Luca FERRIERI, *La promozione della lettura in biblioteca. Modelli e strategie di un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, p. 131.

³⁷⁹ Ad esse si è già accennato nel precedente paragrafo, vedi *supra*.

³⁸⁰ «[...] è la lettura ad essere declinata al plurale, perché deve essere necessariamente frammentata per essere fruibile, perché deve pluralisticamente accontentare le diverse fasce di pubblico, a volte adottando la strategia del minimo comun denominatore, e infine perché spesso non basta a sé sola e si fa accompagnare da suoni e sfondi» (FERRIERI, *La lettura* cit. pp. 64-65).

³⁸¹ «Quando si legge collettivamente, il gruppo (formato in questo caso dal pubblico che assiste e partecipa) costituisce un tutto unico, quasi indifferenziato: le sue reazioni sono disciplinate dalla psicologia dei comportamenti di massa, perfino della folla. In questo caso occorre tener presente che il fattore principale di trascinarsi e di contaminazione è rappresentato dalla molla mimetica, dalla volontà e dal piacere di assomigliare ai personaggi o all'autore del libro, o anche al lettore e ai compagni di lettura. In certi reading il gruppo corre verso l'emozione della lettura con una trepidazione da stadio» (*Ivi*, p. 64).

sul qui e ora dell'evento³⁸² e sulla sua direttrice *estensiva*³⁸³», nell'«universo dei gruppi di lettura³⁸⁴ [...] l'entità "gruppo" viene declinata al plurale [...] mentre la lettura [...] al singolare, perché praticata da singoli che mantengono distintamente la singolarità dell'atto, consumato individualmente, privatamente [...]. La lettura sceglie questa volta una direttrice intensiva» dispiegandosi nel tempo e scommettendo sulla durata e sulla sua capacità di evocare e produrre altre letture.³⁸⁵

Con un richiamo a due divinità dell'antica Grecia, che spesso hanno finito a indicare due universi concettuali ed esistenziali assai lontani tra loro, potremmo dire che il gruppo di lettura è *ermetico* (da Ermes, dio dei lettori, dei ladri e dei viandanti) mentre la lettura di gruppo è *dionisiaca* (da Dioniso, dio dell'eccesso, dell'estasi e dell'ebbrezza). L'accento che il gruppo di lettura pone sul momento della elezione, della condivisione e del segreto, subisce, nelle letture di gruppo, una torsione verso l'esterno.³⁸⁶

Fra i casi più emblematici di questa tendenza da parte delle letture di gruppo a un'«estroversione pubblica» molto spinta dell'esperienza di lettura, si possono citare le maratone e le staffette di lettura, iniziative a grande ricaduta mediatica «in cui i presenti si alternano nel ruolo di lettori ad alta voce».³⁸⁷
Qui,

La [talora] scarsa capacità di recitazione di questi lettori variamente assortiti è compensata dalla forte partecipazione corale e rituale: la lettura assume il segno di una celebrazione pubblica, di una ricorrenza, e i lettori si scoprono officianti di una strana liturgia.³⁸⁸

Da segnalare, a titolo esemplificativo, la manifestazione regionale *Il Veneto legge*,³⁸⁹ maratona di lettura nata con l'obiettivo di contribuire fattivamente a rendere la pratica del leggere un'abitudine sociale diffusa e riconosciuta mediante il coinvolgimento per un giorno di tutti i principali attori

³⁸² Si tratta di una lettura «effimera [...] perché rinuncia alla supponenza della durata» (*Ivi*, p. 65).

³⁸³ «[...] perché si estende alla superficie, si sparge come una macchia d'olio, deve toccare [...], far venire la pelle d'oca» (*Ibidem*).

³⁸⁴ Per una prima e molto pragmatica definizione di gruppo di lettura: Blanca CALVO, *Receta para un club de lectura*. Disponibile all'url

<<https://www.dpteruel.es/DPTweb/wp-content/uploads/2016/01/Receta-para-un-Club-de-Lectura.pdf>>, in data 17.09.2023; in particolare: «[...] un gruppo di lettura è un insieme di lettori che decidono di condividere, parlandone, la loro lettura privata di uno stesso libro» (Luigi GAVAZZI, *I gruppi di lettura. Come, dove e perché leggere insieme*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, p. 8).

³⁸⁵ FERRIERI, *La lettura cit.*, p. 68.

³⁸⁶ *Ivi*, p. 69.

³⁸⁷ FERRIERI, *La promozione della lettura cit.*, p. 178.

³⁸⁸ *Ibidem*.

³⁸⁹ Per approfondire consultare il sito web della manifestazione, disponibile all'url <<https://ilvenetolegge.it/>>, in data 08.07.2023.

della filiera del libro (scuole, biblioteche, librerie, case editrici, lettori professionisti e volontari). Di assoluta rilevanza per la buona riuscita dell'evento è l'apporto fornito dal mondo bibliotecario che, ogni anno, si prodiga in un accurato lavoro di ricerca e bibliografico inerente le specifiche tematiche scelte per le diverse edizioni.³⁹⁰ Quella del 2022 – fra letture ad alta voce, incontri con l'autore, presentazioni librerie, mini maratone a diffusione locale e reading letterari – ha registrato un numero piuttosto elevato di iniziative (circa 1300, di cui ben 594 svoltesi nelle biblioteche)³⁹¹ a testimonianza di quanto oggi la condivisione possa farsi via maestra nel costruire insieme una cultura del libro e della lettura.

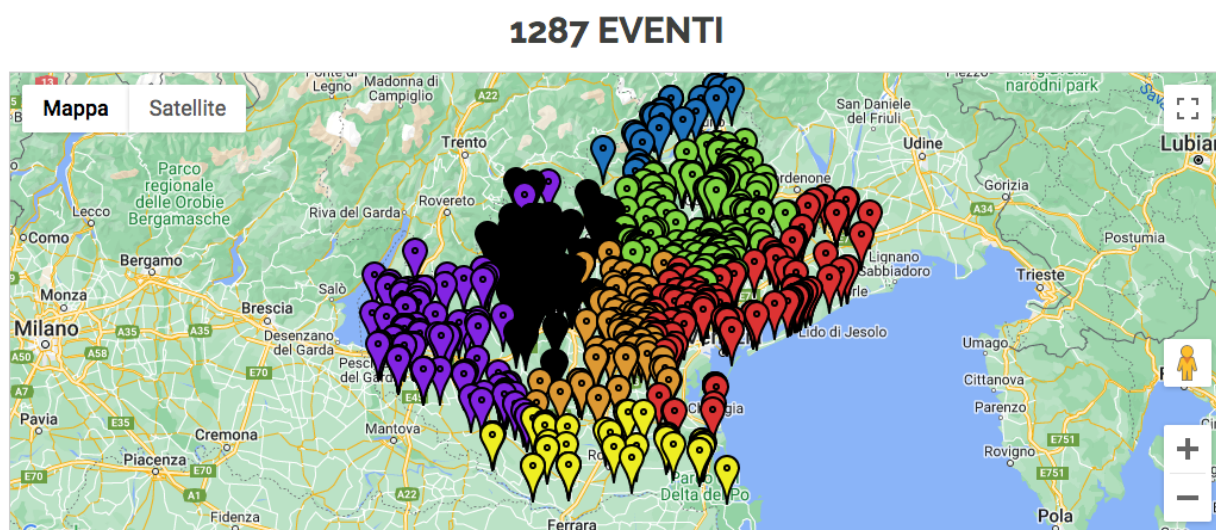


Figura 5.2.2. Iniziative organizzate nell'ambito de *Il Veneto legge* – Aprile-Settembre 2022.³⁹²

Occorre però rilevare come la «lettura *di* gruppo e *in* gruppo», sebbene costituisca «un potente fattore moltiplicatore dell'esperienza»,³⁹³ porti con sé il rischio di annullarne la dimensione

³⁹⁰ Per l'edizione 2023 (attualmente in corso) il tema scelto è la letteratura di fiume «nelle sue ampie e ardite declinazioni». A curarne la relativa bibliografia è stata la biblioteca comunale di Montebelluna. Fra i temi collaterali figurano: il 60° anniversario della tragedia del Vajont, il 60° anniversario dall'uscita dell'opera *Libera nos a Malo* di Luigi Meneghello, il Centenario dalla nascita di Italo Calvino; a redigerne le relative bibliografie sono state, rispettivamente, la biblioteca civica di Longarone, la biblioteca comunale "Luigi Meneghello" di Malo e il sistema bibliotecario urbano della città di Venezia.

³⁹¹ Va precisato però che tali numeri non sono da riferirsi alle sole iniziative svoltesi nella giornata dello scorso 30 settembre 2022 – data ufficiale stabilita dalle autorità istituzionali per la manifestazione –, ma comprendono anche le attività cosiddette di "riscaldamento" organizzate da scuole, biblioteche, librerie e altre istituzioni nei mesi antecedenti la maratona (aprile-settembre 2022).

³⁹² Grafico fornito dal lettore professionista Livio Vianello (fra gli organizzatori de *Il Veneto legge*) via mail in data 27.06.2023.

³⁹³ Se infatti «il contagio, ossia una delle modalità privilegiate di trasmissione del "vizio" di leggere [...] richiede un contatto, anzi una serie di contatti: che due o più persone *si tocchino con una lettura* e che *la lettura tocchi*», allora «il contesto delle letture di gruppo, con l'atmosfera carica di elettricità verbale, con la deposizione e sospensione della lettura

individuale, privata, quella in cui è più facile per il lettore rispondere al testo³⁹⁴ compiendo «le scelte necessarie alla cooperazione interpretativa».³⁹⁵

Non c'è dubbio che quando leggiamo le parole le riempiamo della nostra esperienza. Nel momento in cui leggo [...] sono come sospeso in un altrove tessuto di ombre e di fantasmi. Leggendo, calati nella logosfera del testo, ci si può persino sentire, a occhi aperti, immersi in un sogno più vero e più vivo della realtà circostante. E tuttavia questo spazio sono io a costruirlo, per animarlo lo reinvento di continuo partecipando del suo movimento nello specchio attivo dell'immaginazione [...]. E nondimeno, pur in questo spazio gelosamente solitario e individuale, la lettura non è mai un monologo, ma l'incontro con un altro uomo, che nel libro ci rivela qualcosa della sua storia più profonda e al quale ci rivolgiamo in uno slancio intimo della coscienza affettiva [...]. E qui forse, tra il lettore e lo scrittore, si producono lo sguardo, la coscienza, il faccia a faccia di una vera e propria relazione etica.³⁹⁶

Se «la lettura, quasi per sua esigenza “tecnica”, deve fare un vuoto, deve “creare uno spazio di silenzio intorno al testo”», quella «rottura comunicativa col mondo esterno» che, del leggere, ne consenta il «flusso», «l'assaporamento», «la ripetizione»,³⁹⁷ allora alta è la possibilità, laddove si enfatizzino troppo le componenti spettacolari o d'intrattenimento di una certa iniziativa, che a pagarne le conseguenze sia proprio la stessa lettura.

Il bambino che assiste, in una sala ragazzi di una biblioteca, alla messa in scena di una lettura e che vede le fiamme e il fumo, un fumo vero, che fa proprio tossire, uscire dalla bocca del drago di cartapesta, sarà in grado di ricreare questa situazione quando sarà solo a leggere nella sua stanza? Il lettore che se ne va con la copia firmata dall'autore sottobraccio, lo leggerà veramente (cioè *a prescindere dall'autore*), quel libro?³⁹⁸

nella immediata prossimità del lettore (galleggia vicino a lui, la può toccare con mano), [lo] facilita notevolmente, perfino in forma epidermica» (FERRIERI, *La lettura* cit., p. 70).

³⁹⁴ Dove *rispondere* è da intendersi in senso non meramente fattuale (*dare risposte*), ma etico. Come spiega Luca Ferrieri: «[...] la lettura, se libera e autonoma, è più uno strumento per fare domande che per dare risposte. E infatti rispondere, in senso etico, [...] [significa] assumere e condividere un legame, di ricerca e di azione. Si possono dare le risposte senza rispondere e rispondere senza dare le risposte; si può rispondere [...] anche se non si è d'accordo, anzi, non essere d'accordo può essere un modo di rispondere. Rispondere implica una disponibilità, in qualche caso un'empatia, sempre un impegno; si risponde innanzitutto ponendosi in dialogo» (*Ivi* cit., p. 135).

³⁹⁵ FERRIERI, INNOCENTI, *Il piacere di leggere* cit., p. 87. Cfr anche: Umberto ECO, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

³⁹⁶ Ezio RAIMONDI, *Un'etica del lettore*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 11-13.

³⁹⁷ FERRIERI, INNOCENTI, *Il piacere di leggere* cit., p. 78. Sul concetto di vuoto per una lettura autentica: Paolo VALESIO, *Ascoltare il silenzio*, Bologna, il Mulino, 1986.

³⁹⁸ FERRIERI, *La lettura* cit., pp. 65-66.

D'altra parte però le cosiddette letture animate³⁹⁹ – anche quelle che facciano largo uso di «strumentazioni di tipo teatrale (luci, sfondi, scenari, attori, maschere...)»⁴⁰⁰ – o le presentazioni librarie, «non devono essere sbrigativamente scartate perché possono rappresentare per molti neo o futuri lettori la prima opportunità di un incontro con il libro sotto il segno del piacere»⁴⁰¹ e della convivialità. Starà poi alla volontà, sensibilità e capacità della singola biblioteca integrare tali attività con altre in cui, invece, sia maggiormente valorizzata «la lettura pura e semplice»⁴⁰² o dove il leggere divenga esso stesso argomento centrale della conversazione.⁴⁰³ A quest'ultima casistica appartengono certamente i gruppi di lettura (GdL), forme aggregative piuttosto fluide ed

³⁹⁹ Come ben spiega Luca Ferrieri, con il termine “animazione della lettura” «si è ormai soliti designare, sia pure in modo vago e generico, una serie di attività volte a propagare e a propalare il gusto della lettura, separandola, innanzitutto, dal suo “carcere” libresco, e permettendo così all’ “anima” di prendere il volo. L’animazione della lettura scava [così] un solco nel binomio, spesso considerato indissolubile e necessario, di *libro e lettura*». Sebbene questa sia «la sua grande forza, perché dà fiato a un’idea del leggere che è cosa ben diversa dal compitare, dallo sfogliare, dal riassumere, dal comprendere», essa rappresenta però «anche la sua più pericolosa debolezza, perché rischia sempre di animare qualcos’altro o di lasciare lì sullo scaffale della biblioteca, una spoglia quadrangolare cartacea, ormai priva di vita e definitivamente *senz’anima*». Dell’animazione, l’autore individua poi tre principali filoni: «la variante teatral-espressiva, quella ludico-agonistica, quella material-oggettuale». Se la prima tipologia, «dalla semplice lettura ad alta voce alla spettacolazione con tanto di quinte e di personaggi, [...] *mette in scena* la lettura», nel tentativo di far scattare nei partecipanti una sorta di identificazione con quanto letto/rappresentato, al secondo filone sono invece ascrivibili tutte quelle attività volte a evidenziare gli aspetti più «giocosi» e più «gioiosamente competitivi [...] insiti nell’atto di lettura» (molto usate sono le formule delle cacce al libro e dei campionati/tornei di lettura). Infine la terza fattispecie mette al centro dell’attività ludica e manipolatoria il libro come manufatto: «Si tratta di un filone di intervento che ha avuto anch’esso molta fortuna nelle biblioteche italiane, anche se quasi sempre rivolto a un pubblico di bambini e ragazzi [...]. Le varianti sono innumerevoli anche se quasi tutte ruotano intorno allo smontaggio e rimontaggio dell’oggetto libro, attraverso le varie fasi, intellettuali e manuali, della lavorazione» (FERRIERI, *La promozione della lettura in biblioteca* cit., pp. 121-126; FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 178).

⁴⁰⁰ FERRIERI, *La promozione della lettura in biblioteca* cit., p. 122.

⁴⁰¹ FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., p. 179.

⁴⁰² *Ibidem*.

⁴⁰³ Gli stessi incontri con l’autore – attività spesso ad alto rischio di «passerellismo letterario» –, se gestiti con le dovute accortezze, possono invece rivelarsi delle preziose occasioni per dare pieno risalto alla lettura in quanto tale. Fra le possibili strategie che le biblioteche possono mettere in atto per raggiungere tale obiettivo, una è quella «di far parlare gli scrittori non come scrittori, ma come lettori» così da condividere con il pubblico presente il loro personale ménage con i libri, i titoli che ne hanno segnato la formazione, le aspettative, gli esiti, le delusioni legati alle proprie esperienze di lettura, ecc. Rilevano inoltre, a garanzia di una socialità di qualità centrata sul leggere: «il ruolo che la biblioteca e il bibliotecario hanno nel contrattare e gestire l’incontro; la rappresentanza della voce dei lettori e degli aspetti legati alla lettura (anche attraverso la messa in campo di un “difensore dei diritti dei lettori” o di “un avvocato del pubblico” o l’interpolazione di momenti di lettura ad alta voce); la presenza di una documentazione e informazione di servizio sul libro e sull’autore precedentemente preparata e raccolta; la realizzazione di cicli tematici e letterari», atti ad assicurare coerenza e continuità all’iniziativa, oltre che a chiarirne con più efficacia gli obiettivi e le caratteristiche (FERRIERI, *I servizi di lettura* cit., p. 374).

eterogenee⁴⁰⁴ (sebbene alcuni elementi essenziali siano comunque rilevabili)⁴⁰⁵ che – come già accennato⁴⁰⁶ – mettono la lettura e la sua pratica al centro della propria ragion d’essere. Riandando infatti alla figura 5.2.1, può essere utile rilevare che

Se nella prima metà del chiasmo [letture di gruppo] al centro della relazione sta il libro, qui [nella seconda metà (gruppi di lettura)] al centro si pone decisamente la lettura.⁴⁰⁷

Come osserva Luigi Gavazzi

L’atto di parlare, ascoltare, discutere in gruppo di lettura è l’esperienza che caratterizza in modo specifico [i gruppi di lettura].⁴⁰⁸

Essi sono stati spesso associati a una *community of practice* (comunità di pratica), una categoria specifica di gruppo sociale, in cui la pratica che i diversi membri condividono è appunto quella del leggere.⁴⁰⁹ Si tratta però – ed è questo ciò che rende i gruppi di lettura un fenomeno *sui generis* – di

⁴⁰⁴ Quello dei gruppi di lettura è un fenomeno estremamente complesso e sfuggente. *Complesso* – spiega Chiara Di Carlo – «non solo nelle sue manifestazioni e nei suoi esiti, ma anche perché incarna appieno l’idea stessa di complessità della lettura nella sua duplice dimensione solitaria e sociale [...]» (Chiara DI CARLO, *Gruppi di lettura: dalle biblioteche ai nuovi spazi sociali*, “Biblioteche oggi”, 2018, vol. 36, pp. 27-35 (27). Disponibile all’url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/819>>, in data 11.07.2023); *Sfuggente* perché ancora privo di «solidi riferimenti teorici», e, specie nel panorama italiano, di approfondite, uniformi e generalizzate rilevazioni (non solo di tipo statistico-quantitativo, ma soprattutto qualitative) su tutto il territorio, capaci di restituire una fotografia quanto più precisa e veritiera della distribuzione del fenomeno e dell’impatto sociale e culturale da esso generato (Chiara DI CARLO, *Gruppo di lettura*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2021, pp. 5-6).

⁴⁰⁵ Assolutamente centrali per poter parlare di gruppo di lettura: 1) «la partecipazione volontaria e consapevole di un numero sufficiente di lettori»; 2) «un luogo e un frequenza di ritrovo, dunque un *setting* per gli incontri e la discussione»; 3) «un coordinatore detto anche facilitatore, moderatore o maestro di gioco»; 4) «regole condivise dai membri che riguardano in sostanza le modalità di scelta della lettura e di discussione» (*Ivi*, p. 9).

⁴⁰⁶ Vedi *supra*, nota 16.

⁴⁰⁷ FERRIERI, *La lettura cit.*, p. 68.

⁴⁰⁸ Luigi GAVAZZI, *I gruppi di lettura cit.*, p. 102.

⁴⁰⁹ In sociologia, *community of practice* è un concetto definitosi fra gli anni Ottanta e Novanta del XX secolo e indicante «un gruppo di persone che, condivide[ndo] la stessa professione o la stessa abilità artigianale, si evolve naturalmente a causa dell’interesse comune dei membri in una certa area di conoscenza. Soprattutto, è attraverso il processo di condivisione delle informazioni e delle esperienze nel gruppo che i partecipanti alla comunità imparano reciprocamente e hanno l’opportunità di svilupparsi personalmente» (*Ivi*, p. 103). Secondo Peplow (David PELOW, *Talk about books: A study of reading groups*, London, Bloomsbury, 2016), i gruppi di lettura avrebbero in comune con le comunità di pratica: 1) «il *mutuo impegno* (azioni il cui significato viene negoziato nel gruppo, e tanto più ci si impegna quanto più è faticosa la negoziazione)»; 2) «la *consapevolezza di un’azione comune* (con i propri obiettivi, risultati, bilanci, compromessi)»; 3) «un *repertorio condiviso* (che non è fatto solo di libri, ma di abitudini, scelte di vita, “stili di lettura”)»; 4) «un *luogo di apprendimento informale e conviviale*» dove siano possibili e facilitate azioni di *lifelong learning* o di *learning by doing* (Lectores in fabula. *Teoria e pratica dei Gruppi di lettura condivisa*, a cura di Paolo Domenico Malvinni, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020, pp. 22-23). Interessante la posizione di Luca Ferrieri per il quale i gruppi di lettura sviluppano «una gruppaltà ibrida che prende qualcosa da tutte le altre forme di gruppo senza assomigliare a nessuna di queste»: oltre che alle comunità di pratica, essi assomiglierebbero pertanto anche ai focus group; agli *stakeholders*, al «gruppo in fusione di sartriana memoria» e ai «gruppi di autoaiuto o di auto-mutuo-aiuto» (Luca FERRIERI, *Il lettore “comune” e la lettura in comune*, “Biblioteche oggi”, 2012, vol. 30, n. 10, pp. 25-37 (30). Disponibile all’url <<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=20121002501.pdf>>, in data 11.07.2023).

una lettura del tutto particolare in quanto *terza* tra quella solitaria e quella collettiva.⁴¹⁰ Definibile come *condivisa*, tale esperienza

[...] che pure contiene ancora tracce ed eredità di lettura collettiva, discende in modo geometrico dalla scoperta e dall'appello di Virginia Woolf a “una stanza tutta per sé”, ossia dall'inalienabile e privato spazio in cui la lettura parla direttamente alla nostra coscienza, ci interpella in prima persona. Solo che si cimenta nell'impresa di allargare e confrontare con gli altri questa ispirazione, di mettere insieme il singolare e il plurale, il diavolo del piacere con l'acqua santa dell'etica, tessendo una linea che dal chiuso di una stanza porta alle nuove piazze della lettura *comune* attraverso la vocazione dialogica che ogni lettura porta in sé.

La *stanza*, anche quando non è più solo per sé, ma per noi, rimane l'emblema di un'intimità che [...] non si smarrisce nel *comune*. E viceversa, l'incubazione e l'intimità individuale generano un movimento verso l'*altro* [...] che non a caso Lévinas chiama *esplosione*: “la lettura sta stretta nella coscienza di un solo uomo e scoppia verso l'altro”. I gruppi di lettura sono il risultato di questa esplosione: essi rileggono insieme ciò che ognuno ha letto, legge o leggerà, per conto suo.⁴¹¹

«Chi partecipa a questa pratica sa che la lettura si fa più attenta, più profonda, più generosa».⁴¹² «In prospettiva della condivisione il singolo lettore amplia [infatti] la pista di azioni possibili già durante la lettura solitaria (legge con più attenzione, approfondisce, prende appunti)»,⁴¹³ addivenendo così a un'interpretazione del testo maggiormente ragionata e consapevole – *critica* – la quale però non esclude, bensì accoglie, ospitale, tutte le letture *altre* di cui, in fase d'incontro, si faranno portavoce i restanti membri del gruppo. È questo lo straordinario portato della lettura condivisa:

mette[re] in comune le differenze, cioè mette[re] in comune ciò che non *abbiamo* in comune.⁴¹⁴

⁴¹⁰ Luca FERRIERI, *Lo stupore della lettura condivisa: bene comune, grande gaudio*. Intervento a Passaparola. *Forum del libro e della promozione della lettura*, Mantova, 4-5 novembre 2016. Disponibile all'url <<http://laletturanonostante.it/wp-content/uploads/2019/06/Lettura-condivisa-nei-GdL-MN-Forum-Libro.pdf>>, in data 11.07.2023.

⁴¹¹ Luca FERRIERI, *Il lettore “comune” e la lettura in comune* cit., pp. 27-28.

⁴¹² Chiara FAGGIOLANI, *La dimensione comunitaria e social(e) della lettura*, “Atlante”, 9 agosto, 2020. Disponibile all'url <https://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/dimensione_comunitaria_social_lettura.html>, in data 12.07.2023.

⁴¹³ DI CARLO, *Gruppo di lettura* cit., pp. 9-10.

⁴¹⁴ FERRIERI, *Lo stupore della lettura condivisa* cit.

Sebbene il fenomeno dei gruppi di lettura non riguardi esclusivamente il mondo bibliotecario,⁴¹⁵ nella maggioranza dei casi – almeno per quanto attiene «la via italiana»⁴¹⁶ – tali aggregazioni scelgono quasi sempre la biblioteca quale luogo d’elezione per i loro incontri.⁴¹⁷ E questo

Non solo perché le biblioteche offrono spazi sicuri, accessibili, gratuiti, ma soprattutto perché in biblioteca, oltre ai libri, evidentemente, ci sono professionisti della lettura – i bibliotecari – capaci di mettere in atto scelte, modalità, azioni utili a guidare i lettori, scandendo i tempi dell’ascolto, guidando nell’interpretazione con professionalità e competenze.⁴¹⁸

«Una questione che i gruppi di lettura ci consentono di osservare in modo nitido è [infatti], non la disintermediazione, di cui tanto si parla, ma il crescente bisogno di mediazione e di filtri sfuggenti alle forme più tradizionali nella cultura orizzontale»⁴¹⁹. Ecco che – come sottolineato da Bianca Verri – «il patrimonio di conoscenza espresso dai bibliotecari in merito alla produzione libraria e digitale, alle risorse bibliografiche, alle trasformazioni storiche della lettura, dei saperi, dei bisogni e dei consumi culturali locali e globali» finisce col «gioca[re] un ruolo assolutamente irrinunciabile»⁴²⁰ per la buona salute di «un organismo vivente»⁴²¹ tanto fragile ed effimero quale è il gruppo di lettura. A riprova dello stretto legame che nella quasi totalità dei casi unisce saldamente gruppi di lettura e biblioteche si possono citare i risultati, per quanto provvisori e non del tutto validabili, della recente campagna di mappatura dei GdL presenti in Veneto, avviata lo scorso 28 marzo dal Coordinamento

⁴¹⁵ Troviamo gruppi di lettura, anche se in numero più marginale, nelle librerie, nelle case private e nelle associazioni. Diversa invece la situazione del mondo anglofono dove *bookclub* e *reading group* sono equamente distribuiti fra le diverse realtà e istituzioni (Bianca VERRI, *Come creare un gruppo di lettura in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015, p. 11). Per le sottili differenze di significato che intercorrono fra *bookclub* e *reading group*: DI CARLO, *Gruppo di lettura* cit., p. 12 (il cui riferimento principale è Harvey DANIELS, *Literature Circles. Voice and Choice in Book Clubs and Reading Groups*, Portland, Stenhouse, 2002).

⁴¹⁶ Luca FERRIERI, *La via italiana ai gruppi di lettura*, <<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Luca-Ferrieri-la-via-italiana-ai-gruppi-di-lettura-19e85d92-680d-40ce-a87f-ef76915f0598.html>>, in data 11.07.2023; Luca FERRIERI, *C’è qualcosa di nuovo oggi tra i libri: l’esperienza dei gruppi di lettura in Italia e all’estero*, in *Progetti di lettura. Un itinerario tra esperienze altoatesine e tendenze nazionali*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 2009, pp. 91-114, soprattutto pp. 102 e segg.

⁴¹⁷ Si segnala la posizione piuttosto originale e “fuori dal coro” di Luigi Gavazzi che nel suo blog ha lanciato, un po’ per scherzo, un po’ sul serio, la parola d’ordine ribelle “fuori dalle biblioteche” (Luigi GAVAZZI, *Gruppi di lettura, fuori dalle biblioteche!*, dal blog *Gruppo di lettura*, marzo 21, 2017. Disponibile all’url <<https://gruppodilettera.com/2017/03/21/gruppi-di-lettura-fuori-dalle-biblioteche/>>, in data 14.07.2023).

⁴¹⁸ Chiara FAGGIOLANI, *Beni relazionali, partecipazione culturale, lettura: il posizionamento delle biblioteche e la ricostruzione che verrà*, “Il capitale culturale. Supplementi”, 2020, 11, pp. 267-284 (279). Disponibile all’url <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/2539>>, in data 11.07.2023.

⁴¹⁹ FAGGIOLANI, *La dimensione comunitaria e social(e) della lettura* cit.

⁴²⁰ VERRI, *Come creare un gruppo di lettura in biblioteca* cit., p. 15.

⁴²¹ DI CARLO, *Gruppo di lettura* cit., p. 8.

del progetto *Un anno vissuto letterariamente*.⁴²² Da tale indagine emerge infatti come oltre 2/3 dei gruppi di lettura attivi sul territorio si ritrovi all'interno degli spazi bibliotecari per i propri incontri,⁴²³ con una tendenza piuttosto prevalente a investire del ruolo di coordinatore il bibliotecario.⁴²⁴ Centrale è poi il supporto dell'istituzione nella scelta dei titoli da leggere (fermo restando quelli suggeriti dai *testimonial*)⁴²⁵ e nel garantirne il relativo reperimento, anche mediante un sistema di acquisto coordinato.

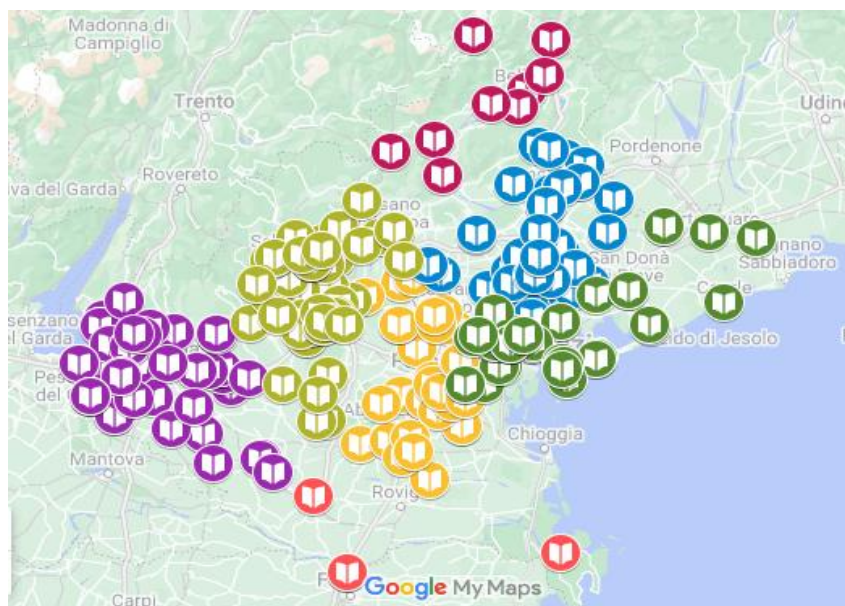


Figura 5.2.3. I gruppi di lettura del Veneto.⁴²⁶

⁴²² *Un anno vissuto letterariamente* nasce con l'intento di essere un punto di riferimento per i tanti gruppi di lettura presenti in Veneto e che già erano stati coinvolti in alcune esperienze di promozione della lettura realizzate in collaborazione con la Regione intorno al 2010-2012. Il progetto viene seguito da un gruppo informale di bibliotecari e di operatori culturali, con il coordinamento dell'Associazione Italiana Biblioteche – Sezione Veneto. Ogni anno, tra settembre e ottobre, si propongono ai gruppi di lettura nove romanzi, suggeriti da tre personalità di spicco del mondo della lettura e della filiera del libro (i *testimonial* del progetto). Nel corso della stagione, i gruppi mantengono fra loro i contatti attraverso le pagine social del progetto, per poi ritrovarsi nel mese di maggio al raduno regionale così da conversare insieme delle letture fatte e conoscere i *testimonial*. Negli anni il gruppo di lavoro si è sempre più consolidato, cercando di coprire l'intero territorio regionale. Da qui la volontà di lanciare lo scorso 28 marzo un censimento dei gruppi attivi in Veneto al fine di scattare un'istantanea il più precisa possibile del fenomeno, il quale si qualifica ormai come un potente movimento di promozione della lettura dal basso e trasversale. È però importante precisare che i dati sinora raccolti e le riflessioni che ne possono derivare sono inevitabilmente limitati al solo campione che la mappatura è riuscita a intercettare, il quale – data l'estrema sfuggevolezza e fluidità del fenomeno – potrebbe non corrispondere *in toto* all'effettiva realtà sia in termini di numeri che di tendenze (Per approfondire: <<https://www.gdlinveneto.it/>>, in data 13.07.2023; i dati del censimento e parte delle informazioni riportate qui in nota sono state fornite via mail in data 21.06.2023 e 13.07.2023 da uno dei bibliotecari della biblioteca comunale di Jesolo e membro del *Coordinamento Gruppi di Lettura Veneto - Un anno vissuto letterariamente*).

⁴²³ Dei 264 GdL che hanno compilato il questionario online presente sul sito web <<https://www.gdlinveneto.it/>>, 195 hanno indicato la biblioteca quale proprio luogo di ritrovo.

⁴²⁴ In seconda battuta tale ruolo è svolto da un referente esterno, anche se non mancano casi di GdL in cui la conduzione è affidata, a rotazione, ai diversi componenti del gruppo.

⁴²⁵ Molto presente come modalità di scelta dei titoli anche la votazione mediante lista, mutuata soprattutto dalla tradizione anglo-americana.

⁴²⁶ Sito web *GdL in Veneto – Un anno vissuto letterariamente*, <<https://www.gdlinveneto.it/>>, in data 13.07.2023.

Se i gruppi di lettura trovano quindi nella biblioteca un'alleata preziosa che li accoglie, dà loro casa, e ne garantisce il nutrimento (in forma di libri, di consigli di lettura, di attività connesse al leggere ecc.) altrettanto strategici sono però i vantaggi derivati all'istituzione dal coltivare questo sodalizio. Come scrive Chiara Di Carlo,

L'offerta dei gruppi di lettura è sotto ogni punto di vista una pratica biblioteconomica consigliabile con ricadute positive su più fronti: innanzitutto è utile alla biblioteca per conoscere a fondo le caratteristiche e le necessità culturali di un settore dei pubblici, consentendo di coglierne la complessità della domanda, al fine di proporsi concrete possibilità di ripensamento e di crescita. In secondo luogo, la complicità che si instaura tra lettori in un gruppo contribuisce a far emergere un'idea diversa di biblioteca – che in alcune realtà del nostro paese ancora fatica ad affermarsi – non solo come luogo di prestito e di informazione, ma come nodo d'incontro e d'inclusione.⁴²⁷

Infine, «Un gruppo di lettura che instaura un'alleanza solida con la biblioteca ne incrementa le politiche di sostenibilità e attua una promozione della lettura a costo zero»⁴²⁸ capace però di produrre un effettivo radicamento della pratica del leggere all'interno della comunità, allargandone le basi sociali in maniera attiva e sinergica.⁴²⁹

Nei gruppi di lettura la promozione non è, come nelle occasioni degli incontri con l'autore, nelle campagne di sostegno, nelle presentazioni, una sorta di generale dichiarazione d'intenti o una pratica a largo raggio e, a volte, a scarsa presa. Non si tratta più di fare opinione, e nemmeno *advocacy*, ma di sostenere, far nascere o far crescere lettori in carne ossa.⁴³⁰

Perché «la lettura non è un'attività *altra* rispetto alla vita, ma una pratica che consente di attribuire alla vita stessa uno stile una forma e un senso».⁴³¹

[...] discutere di libri, dare un senso alle storie e attribuire un significato alle proprie esperienze di lettura è un qualcosa che ha a che vedere con l'identità che costruiamo di noi stessi, con l'empatia e la capacità di comprendere gli altri. Tutte abilità che la lettura consente di esercitare e che nella dimensione del gruppo trovano forse la massima manifestazione.⁴³²

⁴²⁷ DI CARLO, *Gruppo di lettura* cit., pp. 77-78.

⁴²⁸ *Ivi*, p. 30.

⁴²⁹ *Ivi*, p. 78. I GdL infatti, seppur costituiti quasi sempre da uno zoccolo duro di lettori forti non ne rappresentano l'ultima roccaforte, impermeabile ed impenetrabile dall'esterno. Anzi è proprio tale manipolo di instancabili lettori a fungere da potente traino e da sprone nei confronti dei lettori più deboli trasformando le riunioni in luoghi di reale contagio e trasmissione del vizio di leggere (FERRIERI, *C'è qualcosa di nuovo oggi tra i libri* cit., p. 103; anche DI CARLO, *Gruppi di lettura* cit., p. 31).

⁴³⁰ FERRIERI, *C'è qualcosa di nuovo oggi tra i libri* cit., pp. 110-111.

⁴³¹ FAGGIOLANI, *La dimensione comunitaria e social(e) della lettura* cit.

⁴³² *Ibidem*.

5.3 Il consiglio di lettura e il suo incerto posizionamento all'interno della deontologia professionale

Il «servizio di consigli di lettura, o per la lettura», è una pratica biblioteconomica – ma non solo – «che ha lo scopo di far incontrare concretamente dei lettori con dei libri e dei libri con dei lettori, attraverso la fornitura di consigli selezionati e personalizzati, liste di libri, bibliografie, percorsi, consulenze e ogni altro strumento utile, realizzando così gli obiettivi incrociati della seconda e terza legge di Ranganathan». ⁴³³ Esso differisce dal più noto reference service in quanto il suo ambito d'intervento attiene soprattutto il versante della cosiddetta fiction (romanzi, racconti, novelle, poesie), anziché – come invece nel reference – quello informativo e di saggistica. ⁴³⁴

Noto nei paesi anglosassoni come *readers' advisory service* (“RAS” o semplicemente “RA”), e presente in quest'area fin dagli anni Venti del secolo scorso, ⁴³⁵ la pratica del consiglio di lettura è considerata dalla comunità professionale

⁴³³ Luca FERRIERI, *Il posto della lettura nella concezione della biblioteca come piattaforma. Dal design dell'interfaccia al consiglio di lettura*, “Biblioteche oggi”, 2021, vol. 39, pp. 3-22 (15).

Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/1308>>, in data 03.08.2023.

⁴³⁴ Costituisce pertanto finalità prioritaria nella pratica di consiglio la sua capacità di rispondere fattivamente alle esigenze piuttosto variegata e soggettiva avanzate di volta in volta da una lettura di piacere (*hard reading*), laddove il soddisfacimento di bisogni informativi, di studio e di ricerca – di certo maggiormente legati a una dimensione più fattuale, oggettiva – rappresenti invece il campo d'azione del reference. Sulla “questione della narrativa in biblioteca” e sulla scarsa riflessione teorica che la comunità professionale italiana ha dedicato a tale tematica, vedi: *La narrativa in biblioteca*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Il Nove, 1994.

⁴³⁵ Tuttavia data di avvio ed esatta periodizzazione temporale dei servizi di readers' advisory, sono ancora oggi oggetto di dibattito. Cfr Juris DILEVKO, Candice F. C. MAGOWAN, *Readers' advisory service in North American public libraries: 1870-2005. A history and critical analysis*, Jefferson [N.C.], McFarland, 2007; Bill CROWLEY, *Rediscovering the history of readers' advisory service*, “Public libraries”, 2004, vol. 44, n. 1, pp. 37-41. Occorre poi precisare che le prime esperienze di consiglio avevano caratteristiche e finalità molto diverse da quelle attuali, configurandosi – anche in ragione degli scarsi livelli di alfabetizzazione posseduti dalla maggior parte della popolazione – più come servizi legati alla sfera didattico-educativa che non a un ambito ricreativo e di piacere. «Readers' advisors in the 1920s and 1930s saw themselves as educators; they knew what was good for readers and led them in specific directions». «[Though] “Friendly and close”, [...] the approach was clearly didactic. The aim of readers' advisory service was to move readers towards classic works, to outline a plan of reading that would be educational, not recreational» (Joyce G. SARICKS, *Readers' Advisory Service in the Public Library*, third edition, Chicago, American Library Association, 2005, pp. 6, 12). A partire dagli anni Ottanta però «Not only did public libraries legitimize the leisure and entertaining purpose of reading; librarians were also encouraged to actively help readers with finding recreational materials – mostly fiction – that would help them pass the time, be entertained, relax, escape and enjoy the experience. (Keren DALI, Clarissa VANNIER, Lindsay DOUGLASS, *Reading experience librarianship: working with readers in the 21st century*, “Journal of Documentation”, 2021, vol. 77, n. 1, pp. 259-283 (262). Tanto che oggi – conclude Saricks – «Readers' advisors [...] see themselves as links between readers and books, just as reference librarians are the connection between users and informational materials» (SARICKS, *Readers' Advisory Service in the Public Library* cit., p. 12).

[...] one of the most personalized and treasured services that libraries have to offer, and it is an endeavour that is near and dear to the hearts of many librarians who have been practicing it with passion and dedication.⁴³⁶

Come sostenuto da diversi autori, «It is through Readers' Advisory Services that librarians activate the collection for readers»,⁴³⁷ «[and] connect [them] with the stories that enrich their lives and our world».⁴³⁸ Per adempiere in maniera quanto più organica e sistematica a tale funzione

[...] questi servizi [specie nelle biblioteche più grandi] si strutturano con un proprio sportello, a volte autonomo, a volte associato a quello dei servizi di reference, oppure con la presenza al banco prestito di un bibliotecario dedicato»,⁴³⁹

che, a supporto della sua attività, può contare su di una «nutrita batteria di *tools*»,⁴⁴⁰ appositamente predisposti nel favorire il *matching* fra libro e lettore.

[...] liste di opere accorpate secondo certe caratteristiche (molto lontani dai tradizionali criteri di soggettazione anche della narrativa),⁴⁴¹ siti specializzati, appositi software per la gestione e il monitoraggio del servizio, e soprattutto le famose liste dei *readlikes* [...],⁴⁴²

⁴³⁶ Keren DALI, *Readers' advisory: can we take it to the next level?*, "Library Review", 2015, vol. 64, n. 4-5, pp. 372-392 (376).

⁴³⁷ Kathleen DE LA PEÑA McCOOK, Catherine JASPER, *The meaning of Reading: Fiction and Public Libraries*, in *Readers, Reading and Librarians* cit., pp. 51-60 (56).

⁴³⁸ Susan K. BURKE, Molly STROTHMANN, *Adult Readers' Advisory Services through Public Library Websites*, "Reference & User Services Quarterly", 2015, vol. 55, n. 2, pp. 132-143 (132).

⁴³⁹ Luca FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca: il consiglio del libro accanto*, in *La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, pp. 207-226 (210).

⁴⁴⁰ *Ibidem*.

⁴⁴¹ Fra queste spiccano – come spiega Sara Dinotola in riferimento agli studi condotti da Joyce G. Saricks sui servizi di RA nelle biblioteche pubbliche –: «ritmo della narrazione (*pacing*), caratterizzazione del contenuto (*characterization*), trama (*story line*), tono (*frame and tone*) e stile di scrittura (*style*)» (Sara DINOTOLA, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura. Nuovi modelli di valutazione, organizzazione e comunicazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2023, p. 58). Sarebbero infatti soprattutto tali elementi – e la loro combinazione – a determinare l'attrattiva del libro (*book appeal*), definito dalla stessa Saricks «[as] the "feel" of a book», «what take us – and readers – beyond mere subjects and plotlines», (SARICKS, *Readers' Advisory Service in the Public Library* cit., pp. 40-41). Per una critica del concetto di *book appeal*, e di un RAS troppo orientato all'oggetto libro e al suo contenuto anziché alla pratica di lettura in quanto tale, vedi: David BEARD, Kate Vo THI-BEARD, *Rethinking the Book. New Theories for Readers' Advisory*, "Reference and User Services Quarterly", 2008, vol. 47, n. 4, pp. 331-335; Keren DALI, *From Book Appeal to Reading Appeal: Redefining the Concept of Appeal in Readers' Advisory*, "The Library Quarterly", 2014, vol. 84, n. 1, pp. 22-48. Diverso, anche se strettamente legato al concetto di *book appeal*, nonché centrale nella pratica del consiglio, è quello di *genre*, inteso come «any sizable group of authors or specific titles that have similar characteristics and appeal» (SARICKS, *Readers' Advisory Service in the Public Library* cit., pp. 11-12). Come però lucidamente rilevato da Luca Ferrieri, un'eccessiva enfasi sulla collocazione di genere porta con sé il rischio, non solo di meccanismi di incasellamento troppo rigidi, ma anche «di girare a vuoto quando al centro del lavoro di consiglio si pongano testi che tendono a sfuggire o a mescolare le connotazioni di genere» (FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., p. 218). Cfr anche: BEARD, THI-BEARD, *Rethinking the Book* cit., pp. 332, 334: «The most daunting aspects of RA are questions about genre fiction [...]. «We need to move beyond "chick lit" and "recent sci-fi" as categories [...]. We might consider pulling together books that stretch across genres».

⁴⁴² FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., p. 211. In particolare Saricks definisce «*Similar authors and readlikes*» «a group of authors whose works share elements that appeal to the same readers» (SARICKS, *Readers' Advisory Service in the Public Library* cit., p. 11).

rappresentano alcuni degli strumenti più utilizzati dalle public libraries angloamericane in sede di RAS, capaci di affiancare fattivamente i readers' advisors nella difficile «arte del consiglio».⁴⁴³ Per Duncan Smith però

What is needed for readers' advisory work is a balanced perspective, one which focuses not only on reference sources and the contents of today's popular literature but one which focuses on the reader, the reader's experience, and the advisor's understanding of that experience. In order to achieve this balanced perspective, readers' advisors must learn to hear their readers' voices.⁴⁴⁴

La pratica del consiglio deve dunque sapersi porre in ascolto,⁴⁴⁵ attivando quella dimensione relazionale da cui dovrebbero essere innervati ogni servizio e attività che nello spazio bibliotecario hanno luogo. Fra questi, il reference service (soprattutto nella fase di intervista), rappresenta di certo la procedura con maggiori elementi di contiguità rispetto al servizio di readers' advisory,⁴⁴⁶ anche se le rispettive finalità e metodologie «sono così diverse da rendere i due servizi (che molto spesso condividono spazi e risorse umane) difficilmente assimilabili e paragonabili».⁴⁴⁷

Anche nel caso del colloquio di consiglio [(*readers' advisory interview* o anche *readers' advisory conversation*)] sono individuabili le quattro fasi descritte per l'intervista di reference: accoglienza, inquadramento dei fatti, approfondimento, domande supplementari.⁴⁴⁸

⁴⁴³ «Readers' advisory work is an art, not a science, and there is tremendous subjectivity with reading choices. One person's trash is another one's treasure» (Cathleen A. TOWEY, *Flow: The Benefits of Pleasure Reading and Tapping readers' Interests*, in *Readers, Reading and Librarians* cit., pp. 131- 140 (136).

⁴⁴⁴ Duncan SMITH, *Reconstructing the Reader: Educating Readers' Advisors*, in *Developing Readers' Advisory Services: Concepts and Commitments*, Kathleen de la Peña McCook and Gary O. Rolstad editors, New York, Neal-Schuman Publishers, 1993, p. 21. Letto in DE LA PEÑA McCOOK, JASPER, *The meaning of Reading* cit., p. 56.

⁴⁴⁵ «Hearing [...] readers' voices means that readers' advisors must not only learn how to listen to their readers talk about reading, they must understand the context in which their readers are reading and indeed how reading fits into their lives» (*Ibidem*).

⁴⁴⁶ Gli elementi di vicinanza fra reference e RAS mi pare emergano con forza dal seguente passaggio: «Atto comunicativo fra i più complessi, oggetto di una folta letteratura e variamente definita come un'arte, una scienza, un'improvvisazione artistica al pari del jazz, l'intervista [di reference] richiede particolare perizia da parte del bibliotecario, che deve mettere in campo le sue competenze professionali, umane e personali. Il contatto costante con l'utente [...] è necessario [...] per instaurare una reciproca relazione di fiducia e garantire, di conseguenza, una valida comunicazione in entrambe le direzioni [...]» (Gianna DEL BONO, Raffaella VINCENTI, *Il servizio di consultazione e reference*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2015, pp. 467-497 (475).

⁴⁴⁷ «[...] il che non significa [però] che non debbano collaborare; anzi, la loro collaborazione è vitale [...]» (FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., pp. 216-217).

⁴⁴⁸ *Ibidem*. Cfr. SARICKS, *Readers' Advisory Service in the Public Library* cit., p. 91: «The interview process was broken down into four stages. The first stage, "Setting the Tone", emphasizes approachability [...]. In stage two, "Getting the facts", the process stresses showing interest in the patron and the question, paraphrasing and clarifying the patron request

Tuttavia se

Il reference, sia che debba soddisfare una domanda fattuale o di “pronta informazione” sia che debba rispondere a ricerche più complesse, è comunque a caccia di una risposta e di una informazione precisa, nell’ambito del consiglio invece non esistono risposte giuste o sbagliate,⁴⁴⁹ l’importante è che al lettore venga offerto un sufficiente ventaglio di possibilità tra cui scegliere. Non è tanto stabilire o ristabilire la correttezza informativa che conta, quanto seguire l’*appeal* del libro e il *feeling* del lettore. Ciò che è decisivo nel caso del consiglio, ossia la soggettività del lettore, è abbastanza trascurabile nel caso del reference.⁴⁵⁰

Come scrive Joyce Saricks:

The measure of success for the readers’ advisory interview is not whether the reader takes and reads the books the readers’ advisor offers. Rather, the exchange is a success when readers perceive, based on the service they receive, that the library is a place where they can talk about books and obtain suggestions and resources their reading needs.⁴⁵¹

Nel suo volume *Readers’ Advisory Service in the Public Library*, l’autrice dedica un intero capitolo al colloquio di consiglio e ne analizza nel dettaglio le varie fasi, avendo però cura di specificare che «Preparation for the readers’ advisory interview begins long before the dialogue with a patron taken place».⁴⁵² Da qui, l’importanza per il bibliotecario di conoscere, tanto gli strumenti di reference (repertori, opere di consultazione, *data base*, portali e siti web dedicati al mondo della fiction e non

[...]. “Giving Information” constitutes stage three [...]. Finally, stage four requires a follow-up query: “Does this completely answer your question?”».

⁴⁴⁹ «One aspect that definitely makes readers’ advisory interviews different is that there are no correct answers to queries relating to readers’ interests, and no perfect sources to consult» (Joyce J. SARICKS, *Reading the Future of the Public Library*, in *Readers, Reading and Librarians* cit., pp. 113-121 (116)).

⁴⁵⁰ FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., pp. 219-220. Su similarità/differenze fra le due fattispecie vedi anche: Sherri KENDRICK, *A librarian’s Thoughts on Reading*, in *Readers, Reading and Librarians* cit., pp. 81-89 (85): «This process [readers’ advisory interview] is similar to a reference interview, except it’s not as precise»; SARICKS, *Readers’ Advisory Service in the Public Library* cit., p. 75: «The readers’ advisory interview is actually a conversation [...]. A readers’ advisor will certainly use all the same communication skills involved in reference interviewing to get readers to describe their reading tastes and what they are in the mood to read at the time. Yet, unlike a reference interview, this is not primarily a question-and-answer exchange; it is a conversation, with readers telling the readers’ advisor about books and their leisure-reading tastes and the readers’ advisor listening and suggesting possible titles». Luca Ferrieri individua quali nodi comuni a entrambi i servizi anche: 1) «il problema dell’*overload* informativo» in cui decisivo diviene il ruolo tanto del reference librarian quanto del readers’ advisor, rispettivamente impegnati nel reperire l’informazione cercata e nell’aiutare nella scelta di lettura; 2) «la difficoltà di capire “che cosa vuole l’utente”, che spesso è diverso da ciò che esplicita verbalmente» (FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., p. 220).

⁴⁵¹ SARICKS, *Readers’ Advisory Service in the Public Library* cit. p. 75.

⁴⁵² *Ivi*, p. 78.

fiction), quanto le risorse stesse (libri, ma non solo) – in termini di genere, di trama, di stile scrittorio – che si andranno a consigliare in sede di intervista. Ovviamente

[...] non è obbligatorio aver sempre letto il libro che si consiglia, dice Jean Jamieson, e ciò perché è impossibile e perché non è necessario (bisogna essere bibliotecari lettori, “bookish librarians”, però).⁴⁵³

In Italia elaborazioni teoriche di questo tipo – fatta eccezione per alcuni sporadici contributi pubblicati nelle riviste di settore o all’interno di atti di congressi – sono quasi del tutto assenti,⁴⁵⁴ mentre nella pratica, i servizi di consigli di lettura erogati dalle biblioteche – almeno in forma organica e sistematica – risultano «ancora in una fase embrionale».⁴⁵⁵ Eppure

Il bisogno è sicuramente elevato,⁴⁵⁶ anche se non sempre chiaramente percepito. La domanda “Mi consiglia un libro da leggere?” è frequente nelle biblioteche di ogni ordine e grado e viene rivolta spesso a ogni bibliotecario o operatore che capita a tiro. Le risposte nella maggior parte dei casi sono a discrezione e improvvisazione del bibliotecario di turno: c’è chi ripiega sulla vetrina novità, chi sui propri personalissimi gusti, chi sui motori di

⁴⁵³ FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., p. 219. Scrive Jamieson: «One of the biggest myths is that librarian must have read a book to suggest it» (Jean JAMIESON, *Reader development and advice in public libraries*, “Australasian Public Libraries and Information Services”, 2005, vol. 18, n. 3, pp. 106-112 (106); cfr. anche K.C. HARRISON, *The rise and the fall of the bookish librarian*, “OCLC Systems & Services”, 1997, vol. 13, n. 1, pp. 17-20.

⁴⁵⁴ Molto significativo è il fatto che nel recente *Nuovo glossario di biblioteconomia e scienza dell’informazione* (Ferruccio DIOZZI, *Nuovo glossario di biblioteconomia e scienza dell’informazione*, Milano Editrice Bibliografica, 2021) non vi sia alcun riferimento al servizio di consigli di lettura diversamente, invece, dalla scelta operata dal suo omologo statunitense (Joan M. REITZ, *Dictionary for library and information science*, Englewood [CO], Libraries Unlimited, 2005) il quale, già un ventennio fa dedicava ai servizi di readers’ advisory una voce apposita. La corrispondente versione online aggiornata al 2014, li definisce come «Services provided by an experienced public services librarian who specializes in the reading needs of the patrons of a public library. A readers’ advisor recommends specific titles and/or authors, based on knowledge of the patron’s past reading preferences, and may also compile lists of recommended titles and serve as liaison to other education agencies in the community» (disponibile all’url <https://odlis.abc-clio.com/odlis_r.html>, in data 05.08.2023).

⁴⁵⁵ DI CARLO, *Gruppo di lettura* cit., p. 26.

⁴⁵⁶ «Because leisure pursuits are still the most common rationale for public library visits in this information-centric age, it makes sense for libraries to court their most important constituency – recreational readers. One way to fulfill this mission would be to renew the emphasis on providing readers’ advisory services» (Ann K. May, *Readers’ Advisory Service: Explorations of the Transition*, in *The Readers’ Advisor’s Companion*, Kenneth D. Shearer and Robert Burgin editors, Englewood [CO], Libraries Unlimited, 2001, p. 123. Letto in BURKE, STROTHMANN, *Adult Readers’ Advisory Services through Public Library Websites* cit., p. 132). In un’indagine diretta da Giovanni Solimine per conto della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci sulle letture effettuate nelle biblioteche durante il quadriennio 2018-2021, è emerso come il maggior volume di prestiti riguardasse quasi esclusivamente testi di fiction (tre prestiti su quattro erano infatti libri di narrativa per adulti). Sempre più avrebbe allora senso investire nella professionalità di readers’ advisors qualificati, dotati tanto di competenze biblioteconomiche-bibliografiche quanto letterarie, capaci di connettere fattivamente «ogni lettore con il suo libro» e «ogni libro con il suo lettore». Per approfondire: Giovanni SOLIMINE, *Le forme della lettura in biblioteca*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere. Uno sguardo nuovo*, a cura di Chiara Faggiolani, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, pp. 141-163.

raccomandazione, chi si trova in difficoltà o non ha tempo. A un bisogno esplicito del lettore non corrisponde in genere una risposta strutturata e uniforme da parte della biblioteca.⁴⁵⁷

Certo, molto passi avanti sono stati fatti sul versante del consiglio cosiddetto “indiretto” o “passivo,”⁴⁵⁸ tramite l’allestimento di vetrine novità e tematiche fresche, curate;⁴⁵⁹ mediante la redazione di recensioni capaci di incuriosire chi le scorre;⁴⁶⁰ attraverso la costruzione di percorsi di lettura che sappiano valorizzare i tanti fili da cui i diversi libri sono attraversati.⁴⁶¹ Di recente applicazione in questo campo è poi l’utilizzo di sistemi di raccomandazione basati sull’Intelligenza Artificiale, «sviluppati con l’obiettivo di favorire il processo di scoperta delle collezioni da parte degli utenti e di arricchire le esperienze di lettura in biblioteca».⁴⁶² Se però per alcuni utenti ciò può

⁴⁵⁷ FERRIERI, *Il posto della lettura nella concezione della biblioteca come piattaforma* cit., p. 15. Secondo Saricks le ragioni di resistenza da parte del mondo bibliotecario all’introduzione dei servizi di RA sarebbero le seguenti: 1) «[...] readers’ advisory queries, questions related to the fiction collection and reading interests, are often seen as impossible questions [...]. How can you answer the question “What’s a good book?”»; 2) «[...] [there] is a lack of training to provide this kind of specialized service»; 3) «[...] fiction is not really important. Certainly not as important as non-fiction»; 4) «[...] people do not ask for help»; 5) «[...] there really is not enough time to answer [...]» (SARICKS, *Reading the Future of the Public Library*, in *Readers, Reading and Librarians* cit., pp. 115-117).

⁴⁵⁸ «Passive readers’ advisory is the act of grouping, displaying or highlighting books to make them accessible to readers seeking to self-select-titles» (TOWEY, *Flow* cit., p. 134).

⁴⁵⁹ Come scrive Maria Stella Rasetti «La vetrina è un esercizio ciceroniano di eloquenza: ha lo scopo di accattivare la simpatia di chi la guarda (*delectare*), informare sulle disponibilità librarie (*docere*), provocare una suggestione che persuada a prendere in prestito i libri collocati in promozione (*movere*)» (Maria Stella RASETTI, *La biblioteca trasparente. L’istruzione all’utenza come strategia organizzativa*, Pisa, ETS, 2004, p. 140. Letto in MONTAGNI, *Come promuovere* cit., p. 24). Per alcune preziose indicazioni sulla realizzazione di vetrine efficaci in sede di promozione della lettura, vedi: Luca FERRIERI, *La lettura è altrove. Strategie ed esperienze di promozione in una biblioteca che cambia*. Intervento tenuto in occasione de *A Promoção da Leitura nas Bibliotecas Públicas Europeias. II Convegno internazionale*, Oeiras, Lisbona, 30 aprile 2007: «Naturalmente [...] la vetrina dovrà evitare di essere la cassa di risonanza del già noto, ad esempio dei best seller che già ci fanno l’occholino dalle pagine pubblicitarie dei giornali o dalle scansioni dei supermercati; dovrà evitare di apparire come un ripostiglio temporaneo di titoli accatastati senza ragione e logica; dovrà dare all’occhio la sua parte, curando anche la forma, la natura di oggetti, di *begli oggetti* dei documenti; dovrà collocarli in un discorso possibilmente comprensibile o capace di incuriosire».

⁴⁶⁰ «Il bibliotecario-recensore non deve ergersi a indiscusso critico letterario, ma deve fornire al lettore gli strumenti per far scaturire in lui la curiosità di leggere quel libro. Non è ammissibile quindi che il bibliotecario si metta a ricopiare in modo pedissequo la quarta di copertina: il lettore non vi troverà niente di originale che già non conosca o non sia in grado di elaborare da solo» (MONTAGNI, *Come promuovere* cit., p. 18). Per indicazioni pratiche sulla stesura di recensioni: *Ivi*, pp. 18-22.

⁴⁶¹ «Questi percorsi si distinguono, o dovrebbero distinguersi, dalle bibliografie propriamente dette per alcuni elementi: a) puntano alla *selettività* e non all’*esaustività* (indicano, sulla base di una scelta soggettiva, trasparente e responsabile, i libri importanti in funzione degli scopi e dei livelli di approfondimento che ci si propone); b) adottano il punto di vista del lettore [...]; c) hanno un inizio e una fine, che non sono dettate dall’ordine alfabetico, ma da un *plot*; d) lo scorrimento da un libro all’altro ubbidisce a diversi criteri e catene associative, che lasciano spazio anche al pensiero divergente e alla bibliografia digressiva» (FERRIERI, *La promozione della lettura* cit., pp. 185-186). Si tratta pertanto di una costruzione sapiente e non scontata «“di reti di relazioni” tra i libri e l’immaginario, da inseguire nel labirinto del materiale documentario [...]» (FERRIERI, *Biblioteca, editoria, promozione della lettura*, cit. 271).

⁴⁶² DINOTOLA, *Le collezioni nell’ecosistema del libro e della lettura* cit., p. 201. I sistemi di raccomandazione «costruiscono, a partire dai dati a disposizione, un modello che permette di proiettare sullo specifico profilo di un utente le preferenze di gruppi di utenza. Agiscono come filtri che accentuano gli aspetti di interesse della persona [...] al fine di produrre una lista ordinata di oggetti da suggerire. Il presupposto è che utenti simili abbiano gusti simili» (Marco MELLIA, Maurizio VIVARELLI, *Reading (&) Machine. Identità della biblioteca e Intelligenza Artificiale*, in *La biblioteca piattaforma della conoscenza: collaborativa, inclusiva, reticolare*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021, pp. 17-34 (31). «Alla base di questi sistemi possono essere posti tre modelli: filtri collaborativi (*collaborative filtering*) che forniscono suggerimenti tenendo conto delle somiglianze nel comportamento delle persone; l’analisi del contenuto

costituire un sufficiente servizio di readers' advisory, ve ne sono altri, invece, per i quali, ai fini di una scelta di lettura efficace, si rende necessaria l'interazione diretta con il consigliere.⁴⁶³ La posizione di quest'ultimo all'interno della deontologia professionale⁴⁶⁴ appare tuttavia quantomai incerta – se non addirittura scomoda – in quanto, a detta di alcuni autori,⁴⁶⁵ alto sarebbe il rischio che il suo operato (connesso ad una dimensione fortemente soggettiva qual'è quella dei gusti e delle preferenze di lettura)⁴⁶⁶ possa talvolta entrare in conflitto con alcuni principi guida della professione fra cui, *in primis*, la neutralità intellettuale. Valore fra i più controversi dell'etica bibliotecaria esso «richiede ai bibliotecari di prescindere, durante qualsiasi fase o aspetto della loro attività professionale, dalle proprie opinioni e orientamenti politici, religiosi, morali, in modo da garantire la massima imparzialità rispetto ai punti di vista contenuti nei documenti trattati ed espressi dagli utenti serviti».⁴⁶⁷ Per i suoi sostenitori tale principio costituirebbe

una premessa fondamentale, se non addirittura indispensabile, di quello che a sua volta, è il valore della deontologia bibliotecaria maggiormente condiviso (e ritenuto il più importante) dalla comunità professionale, ossia l'obbligo di garantire l'accesso equo (cioè senza discriminare alcun utente) e universale (cioè senza censurare alcun documento) a tutte le informazioni pubblicamente disponibili (cioè rese volontariamente pubbliche dai loro autori).⁴⁶⁸

Come infatti scrive Diana Woodward,

(*content analysis*) che abbina il contenuto dei libri al profilo dell'utente e, infine, i modelli misti (*hybrid models*), che integrano le due metodologie appena citate. In ogni caso per produrre algoritmi di raccomandazione la macchina ha bisogno di quantità elevate di dati, ricchi e variegati, su cui mettere in atto il processo di apprendimento definito di *machine learning*» (DINOTOLA, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura* cit., p. 202).

⁴⁶³ «For some patrons, grouping and displaying preselected books is a sufficient readers' advisory service. For others, personal one-on-one interaction with a staff person is effective» (TOWEY, *Flow* cit., p. 135).

⁴⁶⁴ Intesa come «l'insieme dei modelli di comportamento che la comunità bibliotecaria segue e in cui si riconosce» (Gianfranco CRUPI, Stefano GAMBARI, *Etica del bibliotecario*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, pp. 829-835 (829). Scrive Riccardo Ridi che scopo dell'etica bibliotecaria è «interrogarsi sui [...] valori fondamentali [della professione], riflettendo quindi non solo sul *come* ma anche sul *perché* dell'intermediazione documentaria» (Riccardo RIDI, *Etica bibliotecaria. Deontologia professionale e dilemmi morali*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 12).

⁴⁶⁵ Sulle criticità insite in una pratica del consiglio che rischia di scadere in pura esternazione dei gusti personali e soggettivi del consigliere, soprattutto: Riccardo RIDI, *Deontologia professionale*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2015, pp. 41-42.

⁴⁶⁶ In effetti anche Luca Ferrieri, fra i più strenui sostenitori dell'inserimento della pratica di consiglio fra i servizi bibliotecari essenziali, prende atto di una sorta di «slittamento deontologico che la professione di consigliere marca rispetto alla stessa professione di bibliotecario». Perché nei servizi di RA, chiarisce l'autore, «non è più la scoperta o la registrazione di fatti, eventi, notizie che deve interessare, ma la condivisione, l'identificazione con il punto di vista del lettore, con la sua soggettività, con la sua parzialità» (FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., p. 225).

⁴⁶⁷ Riccardo RIDI, *Livelli di verità: post-verità, fake news e neutralità intellettuale in biblioteca*, "AIB studi", 2018, vol. 58, n. 3, pp. 455-477 (470). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11833>>, in data 07.08.2023. Imprescindibile: Douglas J. FOSKETT, *The creed of a librarian: no politics, no religion, no morals*, London, Library Association, 1962.

⁴⁶⁸ RIDI, *Livelli di verità* cit., p. 470.

The term *intellectual freedom*, broadly construed, includes both the right to the intellectual efforts of others and a right to distribute one's own intellectual efforts.⁴⁶⁹

Pertanto, «Solo se i bibliotecari si sforzeranno (ovviamente soltanto nelle ore di lavoro)» di non prendere posizione alcuna e di rimanere quanto più neutrali possibile,⁴⁷⁰ «essi riusciranno [...] a costruire collezioni equilibrate [...] e a non influenzare gli utenti (o, addirittura, a non risultare censori nei loro confronti) quando li aiuteranno a cercare documenti e informazioni su qualsiasi argomento e di qualsiasi orientamento».⁴⁷¹ Il codice deontologico dell'AIB, non menziona esplicitamente la neutralità intellettuale nel suo dettato, ma all'articolo 1.5 così recita:

Non spetta ai bibliotecari, a differenza di altre figure (ad esempio genitori, insegnanti, ricercatori, critici o librai) [...] esprimere valutazioni positive o negative sui documenti richiesti, utilizzati o messi a disposizione del pubblico. I bibliotecari possono fornire indicazioni e consigli sugli strumenti e i metodi più efficaci per la ricerca, la selezione e la valutazione di documenti e informazioni, ma si astengono dal fornire consulenze in ambiti professionali diversi dal proprio.⁴⁷²

⁴⁶⁹ Diana WOODWARD, *Introduction*, in *Intellectual freedom: parts I & II*, "Library trends", 1990, vol. 39, n. 1-2, pp. 2-7 (3). Da segnalare che «entrambi gli aspetti della libertà intellettuale sono esplicitamente tutelati dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani* (ONU 1948, art. 19)» e che l'*IFLA code of ethics for librarians and other information workers* del 2012, nel suo preambolo, fa espressamente riferimento al «diciannovesimo articolo dell'ONU (1948) per ricordare che esso "stabilisce i diritti alla libertà di opinione, all'espressione, all'accesso all'informazione per tutti gli esseri umani"» (RIDI, *Deontologia professionale* cit., pp. 19-20). «Negli USA, poi, il principio di libertà intellettuale [...] è al centro del *Library Bill of Rights*: adottato dall'organizzazione dei bibliotecari americani (ALA) nel 1939, ha conosciuto 6 aggiornamenti, l'ultimo del 1996, e una galassia di provvedimenti interpretativi ed attuativi che hanno cercato di esplicitarne le connessioni e le conseguenze su molti aspetti del servizio bibliotecario» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 120). Occorre però specificare che la maggior parte dei codici deontologici promulgati dalle associazioni professionali «preferisce concentrarsi sull'accesso all'informazione, al tempo stesso più centrale per i servizi tradizionalmente erogati dalle biblioteche e meno soggetto della libertà intellettuale a entrare in conflitto con altri valori» (RIDI, *Deontologia professionale* cit., p. 19). Non a caso il già citato codice dell'IFLA dedica all'accesso all'informazione la prima delle sei sezioni di cui esso si compone.

⁴⁷⁰ Ovviamente «l'idea di una pura 'neutralità' o imparzialità della biblioteca e del bibliotecario [...] può essere riaffermata a livello di puro ideale regolativo ma deve essere spesso concretamente negoziata anche alla luce di altri valori, a partire dalla responsabilità sociale». Per Gino Roncaglia essa richiede infatti di essere di continuo ridefinita tenendo in considerazione «le concrete situazioni tanto di scelta delle politiche di servizio della biblioteca quanto di assistenza agli utenti» (Gino RONCAGLIA, *Fake news: bibliotecario neutrale o bibliotecario attivo?*, "AIB studi", 2018, vol. 58, n. 1, pp. 83-93 (88, 89). Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11772>>, in data 08.08.2023). Sull'adozione di un tale dialogico approccio concorda anche Riccardo Ridi per il quale «Occorre[rà] quindi trovare, di volta in volta, un difficile e instabile equilibrio fra valori, perché la deontologia bibliotecaria non è mai monista [...]» (RIDI, *Livelli di verità* cit., p. 472). Sull'effettiva impossibilità «che i bibliotecari si trasformino, anche solo in orario di ufficio, in macchine asettiche, completamente prive di orientamenti personali» e su come ciò non vada affatto in contrasto con una convinta adesione al principio della neutralità intellettuale all'interno di un sistema etico di tipo speciale e pluralista, ancora: *Ivi*, pp. 472-474.

⁴⁷¹ RIDI, *Livelli di verità* cit., pp. 470-471.

⁴⁷² AIB, *Codice deontologico dei bibliotecari: principi fondamentali*, Torino, 2014. Disponibile all'url <<https://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/codice-deontologico/>>, in data 06.08.2023.

Da un tale dettato emerge dunque «l'inopportunità [da parte del servizio] di consigliare (o sconsigliare) a singoli utenti questo o quel libro (o film, o disco, ecc.) sulla base delle esperienze di lettura private e dei gusti personali dei bibliotecari, anche nei casi in cui essi siano sollecitati a farlo dagli utenti stessi».⁴⁷³ Per Luca Ferrieri però:

La concezione del lavoro bibliotecario che trasuda dall'ideologia della neutralità è [...] una concezione asettica, formale, continuamente preoccupata di stare nei limiti, entro le barriere e le logiche delle cosiddette competenze ed altri scudi burocratici, che nega al lettore il conforto di un parere o di un'espressione personale quando richiesto. A volte per un corporativo interesse al minimo impegno, più spesso per una malintesa coscienza dei propri limiti o per un senso di sicurezza nel rimanere all'interno di confini proceduralmente contrassegnati, di protocolli, di tradizioni. Com'è possibile che [...] la biblioteca si debba concepire solo come un dispensario di pillole informative, regolarmente depurate e previamente autorizzate?⁴⁷⁴

A detta dell'autore si tratterebbe insomma di una visione del tutto «*anetica*, oltre che *anestetica* della biblioteca»⁴⁷⁵ dove a venir meno sarebbero innanzitutto la vera natura relazionale del servizio bibliotecario e il carattere di mutualistica reciprocità da cui pratiche come quella del consiglio e – in proporzione minore – quella del reference, sono pervase.⁴⁷⁶ In particolare nel colloquio di RA, «ciò che avviene non è solo il passaggio di una transazione informativa, o la consegna di un documento, ma il prendersi cura del bisogno informativo [o di lettura] di una persona»⁴⁷⁷ attraverso «un contatto

⁴⁷³ «Ciò ovviamente non implica né che la biblioteca non debba seguire procedure sistematiche di selezione dei materiali da acquisire, né che gli utenti non possano essere aiutati a individuare documenti di loro probabile gradimento indirizzandoli verso la consultazione di repertori, l'effettuazione di ricerche bibliografiche più o meno sofisticate o la socializzazione con altri utenti» (RIDI, *Deontologia professionale* cit., p. 41).

⁴⁷⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 83. In un altro contributo Ferrieri ribadisce tale posizione scrivendo: «Non è tanto il profilo intermedio o perfino equidistante della biblioteca a dover essere messo in discussione, perché questo è il risultato di una mediazione, e può essere in alcuni casi pienamente rispondente alla sua funzione sociale, alla sua capacità di essere una piazza ospitale e accogliente verso tutte le parti. Criticabili sono piuttosto la presunta oggettività e neutralità di questa operazione e di ciò che vi sta alla base, ossia la rinuncia a “creare significato”, a essere comunità interpretativa e creativa a tutto campo. Il modello di biblioteca che ne deriva è quello di un'agenzia meramente distributiva, asettica, che si nasconde dietro la tecnica e la “tecnicità”» (Luca FERRIERI, *La biblioteca crea significato. Una lettura collaterale del libro di Piero Cavaleri*, “Biblioteche oggi”, 2014, vol. 32, n. 2, pp. 12-15 (14). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/66>>, in data 06.08.2023).

⁴⁷⁵ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 83.

⁴⁷⁶ Se nel caso del reference la dimensione relazionale e di reciprocità del servizio si esprime soprattutto nel tentativo, tanto del bibliotecario di comprendere i reali bisogni informativi dell'utente, quanto dell'utente di rendere tali bisogni intelligibili al bibliotecario ai fini della giustezza della ricerca e del suo buon esito; nella pratica del consiglio invece, la reciprocità non si limita al solo feedback, «ossia nel ritorno di un'informazione sul successo del consiglio», ma ne produce alle volte uno di nuovo, «in qualche modo generato dal primo ma che corre in direzione opposta, dal consigliato al consigliere». «Frequenti sono infatti in biblioteca i casi di “consigli di ritorno”, spesso utilissimi, forniti dagli utenti» al bibliotecario e, tramite lui, a tutti gli altri lettori della biblioteca (FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., p. 221); sulla reciprocità del reference: FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., pp. 85-87.

⁴⁷⁷ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 86.

profondo [con la stessa e una] disponibilità a donarsi, anche a darsi in pasto, se occorre, qualunque sia l'argomento». ⁴⁷⁸ Centrale diviene allora non tanto il “se”, ma il “come” della pratica del consiglio, che, muovendosi su un terreno estremamente intimo e delicato qual' è quello della lettura – di piacere, soprattutto –, «richiede nello stesso tempo conoscenza, comunicazione e rispetto della privacy». ⁴⁷⁹

Se un efficace servizio di readers' advisory dovrà tenersi ben lontano «da una istintiva e talvolta fastidiosa esternazione [da parte del bibliotecario] delle proprie preferenze di lettura» ⁴⁸⁰ così da adattarsi alle richieste di «una personalità altra e diversa», ⁴⁸¹ non sarebbe però da escludere la possibilità per il consigliere di attingere *cum grano salis* alle sue letture personali – certo non inopinatamente propinate all'utente, precisa Ferrieri – qualora esse, sulla base dei gusti, delle conoscenze, dei precedenti titoli letti e piaciuti *al lettore*, potessero rivelarsi un valido aiuto nel soddisfare la sua richiesta di reperirne altri, ugualmente appaganti e soddisfacenti.

Durante una discussione su AIB-CUR, accesasi all'indomani del Convegno delle Stelline 2006 dedicato alla personalizzazione del servizio bibliotecario, lo stesso Ferrieri scriveva:

[...] mi chiedo [...] perché in biblioteca noi dovremmo offrire e suggerire sempre e soltanto strumenti per individuare ulteriori letture e non le letture medesime, perché condannarci a questo destino di eterna strumentalità e propedeuticità. Allo stesso modo non credo che l'equità di un servizio sia garantita dalla cancellazione dell'elemento “personale” dal nostro lavoro [...]. ⁴⁸²

⁴⁷⁸ Luca FERRIERI, *Dimmi che libri leggi e... te ne suggerirò altri*, “Biblioteche oggi”, 1995, n. 4, pp. 14-19 (14-15). Disponibile all'url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/biblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=690>>, in data 06.08.2023. Cfr. anche KENDRICK, *A librarian's Thoughts on Reading* cit., p. 84: «Recommending books is also sharing a little of yourself with patron. To be successful you need to relate to the patron [...]».

⁴⁷⁹ FERRIERI, *Dimmi che libri leggi* cit., p. 15.

⁴⁸⁰ «[...] in questo caso, infatti, ad essere prevalente, e prevaricante, è l'egotismo del consigliere [...], il principio del consiglio viene annegato senza residui in quello del piacere, mentre esso, se pur origina e si fonda [...] su un gusto e un piacere di lettura (esperita o immaginata), vi unisce anche una attività critica, analitica, una valutazione della sua proponibilità ed esportabilità» (*Ibidem*).

⁴⁸¹ *Ibidem*. Della stessa opinione è Saricks: «We talk with readers and make suggestions of titles that might meet *their* interests. Occasionally, we will find a reader who shares our taste and is in the mood for something that we have enjoyed, but more frequently readers are interested in something very different» (SARICKS, *Readers' Advisory Service in the Public Library* cit., p. 90).

⁴⁸² Messaggio inviato ad AIB-CUR da Luca Ferrieri il 16 marzo 2006, nell'ambito della discussione *Il compito dei bibliotecari*, avviata per iniziativa di Francesco Mazzetta in data 11 marzo 2006 a seguito della relazione tenuta da Riccardo Ridi al Convegno delle Stelline *La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio*, Milano, 9-10 marzo 2006 e ad oggetto il rapporto di reciproca dipendenza e complementarietà fra i principi di standardizzazione e personalizzazione nell'erogazione del servizio bibliotecario. Nel suo contributo Ridi individuava come possibile deriva di un modo scorretto di intendere la personalizzazione anche il caso del bibliotecario «che suggerisce a un lettore i libri, film e dischi preferiti, letti, visti e ascoltati nel proprio tempo libero e non certo come attività di aggiornamento professionale», attribuendo tale mancanza alla «confusione e [...] vaghezza nelle idee che molti bibliotecari hanno del proprio ruolo, delle sue funzioni e priorità, dei suoi limiti e confini [...]». (Riccardo RIDI, *In equilibrio fra personalizzazione e standardizzazione*, “Biblioteche oggi”, 2006, vol. 24, n. 4, pp. 15-22 (19, 22). Disponibile all'url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/biblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=3124>>, in data 06.08.2023).

L'immagine di biblioteca che ci restituiscono alcune voci autorevoli nel campo dei servizi di consiglio di area anglosassone è quella di un ambiente in cui

[books and reading are] regularly promote[d] simply by talking about books among the staff at the desk as well as with readers. [...] There is simply nothing like the joy of sharing a good book.⁴⁸³

In tal modo, – senza che ciò degradi mai «a invasività o a chiacchiera inopportuna»,⁴⁸⁴ specifica Joyce Saricks, – «We make our service seem more personal, less anonymous, and we, as library staff, become more approachable and accessible, and thus, better public service staff overall».⁴⁸⁵

Di personalizzazione – e in termini piuttosto arditi – parla anche Daniel Pennac che, con le licenze di cui gode la letteratura, entra a gamba tesa nella questione del consiglio rivolgendo alle sue «Care bibliotecarie» una richiesta capace di far impallidire i più strenui sostenitori della neutralità intellettuale:

[...] come sarebbe bello [si augura infatti l'autore] [...] sentirvi *raccontare* i vostri romanzi preferiti ai visitatori smarriti nella foresta delle letture possibili... come sarebbe bello che faceste loro omaggio dei vostri migliori ricordi di lettura! Narratrici, siate – maghe – e i libri voleranno direttamente dagli scaffali alle mani del lettore.⁴⁸⁶

Siamo ovviamente in un'opera di fiction e non all'interno di un rigoroso contributo di settore, ma quello che del passo può essere interessante rilevare è il tentativo di Pennac di mettere in luce la dinamica del dono e il senso di condivisione di cui talvolta può nutrirsi il rapporto fra bibliotecario e lettore. In direzione analoga sembrano muoversi le riflessioni di Caterina Ramonda che, seppur riferite al contesto della biblioteca ragazzi, possono di certo essere estese all'ambito più generale della biblioteca pubblica.

Continuo a pensare [sostiene Ramonda] [...] che la migliore definizione di questa professione sia quella data da Geneviève Patte: non tanto quella di essere mediatori culturali, quanto piuttosto quella di essere *passseurs*. Nelle valli della mia montagna, i *passseurs* erano i contrabbandieri, quegli uomini, quelle donne che portavano illegalmente da una parte all'altra del confine sale, riso, tabacco, acciughe, clandestini. Chi non poteva passare la frontiera per vie legali si affidava a loro in un viaggio che avveniva a piedi, di notte, su

⁴⁸³ SARICKS, *Reading the Future of the Public Library* cit., p. 119.

⁴⁸⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 86.

⁴⁸⁵ SARICKS, *Reading the Future of the Public Library* cit., p. 120.

⁴⁸⁶ PENNAC, *Come un romanzo* cit., p. 104.

sentieri poco battuti, o meglio passando laddove di sentiero non c'era traccia se non nella conoscenza di colui che ti guidava in silenzio [...]. Le storie dei *passeeurs* non sono soltanto storie di chi cercava ciò che mancava in un'economia povera e isolata tra le montagne, neanche le storie di chi cercava di ottenere il più possibile da quegli scambi [...]; sono anche storie di complicità, di reciproco aiuto [...], di un linguaggio segreto fatto di fischi, di gesti, di suoni. Questo senso di traghettare qualcosa di prezioso nelle mani di chi lo apprezzerà proprio perché lo considera un bene di valore e di compiere tutto questo in complicità, mi fa sentire [...] una *passeeuse*. Esserlo comporta un forte desiderio di trasmettere.⁴⁸⁷

Un tale pensiero mi pare riguardi molto da vicino la tematica del consiglio e l'erogazione di un servizio di readers' advisory in biblioteca la cui dimensione etica credo vada ricercata in un delicato, ma necessario gioco di equilibri fra personalizzazione e standardizzazione,⁴⁸⁸ oltre che nell'«interiorizzazione di una *misura*».⁴⁸⁹ Quest'ultima – chiarisce Ferrieri – «non è solo la misura del lettore che ci sta di fronte, ma è anche la misura di ciò che non è misurabile, di ciò che è smisurato (come appunto il piacere di leggere e di consigliare)».⁴⁹⁰

⁴⁸⁷ Caterina RAMONDA, *La biblioteca per ragazzi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 35.

⁴⁸⁸ RIDI, *In equilibrio fra personalizzazione e standardizzazione* cit.

⁴⁸⁹ FERRIERI, *A ciascuno la sua biblioteca* cit., p. 226.

⁴⁹⁰ *Ibidem*.

6. Per continuare a leggere nella *biblioteca che verrà*

[...] dobbiamo pensare *come se* le biblioteche non esistessero più, per capire che cosa, dal punto di vista della ricchezza del patrimonio documentario, dei legami umani, degli scambi culturali andrebbe perduto.

Luca FERRIERI,

*Dei diritti e dei valori. Dieci (s)punti programmatici per la biblioteca prossima ventura*⁴⁹¹

6.1 La biblioteca come *luogo dei legami*

«*Le lieu des liens*»: così viene definita l'istituzione bibliotecaria da Michel Melot in un suo «appassionato e appassionante scritto»⁴⁹² dedicato alla saggezza del bibliotecario.⁴⁹³ A detta dell'autore infatti, al cuore del servizio vi sarebbero innanzitutto le relazioni, intese come «il risultato di un incontro, storico e umano, tra una persona e altre persone, tra un'attività e un luogo, tra una soggettività vivente e pensante e un patrimonio informativo».⁴⁹⁴ Per questo – scrive Melot – la biblioteca non rappresenta solo «il luogo di una tecnica o di un supporto»⁴⁹⁵, ma essa

Esiste ovunque si stringa, senza protocolli né contratti, qualche collegamento fra saperi, attraverso qualsiasi forma di mediazione, compresa la parola. Sovente il libro non è che l'occasione del legame, il suo prolungamento.⁴⁹⁶

⁴⁹¹ FERRIERI, *Dei diritti e dei valori* cit., p. 12.

⁴⁹² FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi* cit., p. 17.

⁴⁹³ Michel MELOT, *La saggezza del bibliotecario*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pp. 31-32 (edizione originale: 2004). L'espressione «le lieu des liens», Melot la riprende da Robert Damien.

⁴⁹⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 36.

⁴⁹⁵ MELOT, *La saggezza del bibliotecario* cit., p. 31.

⁴⁹⁶ *Ivi*, p. 32. Molto intensi alcuni passi del volume dedicati da Melot a particolari tipologie di utenza, i quali ben esemplificano il concetto di biblioteca come luogo dei legami: «Ricordo un gruppo di anziani maghrebini che ogni giorno venivano puntualmente in biblioteca intorno alle cinque del pomeriggio e si raccoglievano in un angolo appartato per

Si tratta pertanto di una visione estremamente ampia, aperta del servizio, tesa a rileggerne i fondamentali (lettura, accesso all'informazione, mediazione documentaria) in maniera più flessibile – di sicuro più umana –, promuovendo i tanti dialoghi e connessioni che al suo interno possono nascere e svilupparsi. Eppure la tendenza a pensare la biblioteca come mera «macchina che fabbrica o fattura prestiti (*prestificio*, in slang bibliotecario)»,⁴⁹⁷ ove «si consegnano e si ritirano a grande velocità documenti e informazioni»,⁴⁹⁸ alimenta ancora oggi un immaginario collettivo per lo più scollegato dagli attuali orientamenti della disciplina biblioteconomica.

Un tempo, quando [...] Alla biblioteca, e al bibliotecario, “competeva” andare da qui fin lì, dal magazzino al banco di prestito e ritorno [...] quel che accadeva prima, dopo o fuori, non era affar loro. E del resto, anche oggi, non sono pochi i bibliotecari che pensano che la lettura, la promozione della lettura, o l'informazione, o la *literacy*, o il digital divide, o le relazioni con gli utenti, i diritti civili, le condizioni sociali, le scelte del governo in campo culturale e informativo e via allargando, siano tutte cose che non li riguardino. Ma se la biblioteca è invece una *hub della conoscenza*, se è una *agorà*, una piazza del sapere, allora la questione assume un profilo del tutto diverso.⁴⁹⁹

Per alcuni autori bisognerebbe quindi sviluppare maggiormente, del servizio, la sua dimensione creativa,⁵⁰⁰ performativa, produttiva⁵⁰¹ (di idee, di letture, di relazioni sociali),⁵⁰² lasciandosi guidare

incontrarsi. Parlavano poco e sommessamente, come sulla soglia di casa, sotto il sole dei loro paesi. Cosa venivano a cercare in biblioteca? L'umanità dei lettori, silenziosi passanti. Ho anche assistito a sedute di giovani disabili mentali che venivano condotti in biblioteca per trovare un'atmosfera di ordine e di raccoglimento, di sorveglianza reciproca fondata sul rispetto della libertà dell'altro» (*Ivi*, p. 30).

⁴⁹⁷ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 139.

⁴⁹⁸ FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi* cit., p. 16.

⁴⁹⁹ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 141. Attenzione però: per Ferrieri «La polemica contro il prestificio non significa che le biblioteche devono fare a meno dei prestiti, ma che non tutto si misura sulla base del loro numero» (*Ivi*, p. 142). Infatti, «Già c'è un *gap* strutturale tra l'operazione di prestito e quella di lettura, nel senso che non sempre un prestito effettuato corrisponde a una lettura effettiva, e questo è del tutto indifferente alla macchina [...]. In più la trasformazione della biblioteca in agenzia culturale a tutto campo, ha fatto sì che i prestiti non siano in grado di misurare i servizi che essa offre, le transazioni documentarie e perfino le letture che avvengono sotto il suo “controllo”». Come ci «sono prestiti che non portano ad alcuna lettura reale (perché il libro era sbagliato, perché il lettore non riesce a leggerlo nel tempo concesso, perché il libro era destinato ad altro lettore o ad altro scopo ecc.)», allo stesso modo «vi sono letture reali che nascono da iniziative della biblioteca (di promozione, informazione, sperimentazione, diffusione) e che non generano, per svariati motivi, alcuna operazione di prestito» (*Ivi*, pp. 139-140).

⁵⁰⁰ Antonella AGNOLI, *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

⁵⁰¹ Gino RONCAGLIA, *Semplicemente connettere: la biblioteca come produttrice di contenuti*, in *I nuovi alfabeti della biblioteca. Viaggio al centro di un'istituzione della conoscenza nell'era dei bit: dal cambiamento di paradigma ai linguaggi del cambiamento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013 [edizione elettronica]. Anche Sara Dinotola, i cui contributi rilevano soprattutto nell'ambito delle collezioni, osserva come oggi, al tradizionale ciclo gestionale delle raccolte di tipo *outside-in* (selezione, organizzazione, conservazione e messa a disposizione da parte delle biblioteche di documenti prodotti da altri soggetti), se ne stia affiancando, in maniera sempre più rilevante, un altro di tipo *inside-out* in base al quale sono le stesse istituzioni bibliotecarie a creare nuovi contenuti da rendere poi accessibili alla propria utenza (DINOTOLA, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura* cit., p. 33).

⁵⁰² FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi* cit., p. 17.

dalla «suggerzione di una biblioteca che costruisce i propri percorsi pubblici come “tracce del desiderio intertestuale” dei suoi lettori e da loro apprende una inclinazione esperienziale»,⁵⁰³ in uno scambio reciproco e di mutualistica collaborazione; solo così – per usare la bella espressione di Piero Cavaleri – «La biblioteca crea significato»,⁵⁰⁴ dato che

Di relazioni è fatto il nostro io, le nostre società, la nostra vita culturale, spirituale e politica.⁵⁰⁵

Già da alcuni anni le scienze sociali hanno elaborato una suggestiva teoria, denominata “dei beni relazionali” volta a mettere in luce la particolare rilevanza posseduta da una specifica tipologia di beni comuni, definiti appunto “relazionali”. Come spiega il sociologo Pierpaolo Donati,

[Essi] non sono né cose materiali, né idee, né prestazioni, ma consistono di relazioni sociali [...]. Sono beni che non hanno un proprietario, e che nemmeno sono della collettività genericamente intesa. Sono i beni della socievolezza umana, beni cruciali per l'esistenza della stessa società, la quale non potrebbe sopravvivere senza di essi. Se questi beni vengono ignorati, rimossi o repressi, tutto il tessuto sociale viene impoverito, mutilato, privato di linfa vitale, con gravi danni per le persone e l'organizzazione sociale complessiva.⁵⁰⁶

Una convinta sostenitrice della validità di tale teoria applicata all'ambito biblioteconomico è Chiara Faggiolani per la quale «La biblioteca [stessa] sarebbe da intendersi [...] come un “soggetto relazionale”»,⁵⁰⁷ in quanto produttiva dei relativi beni.⁵⁰⁸ In un'intensa riflessione nata dai molti dubbi

⁵⁰³ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 29. In questo passaggio Ferrieri fa riferimento a: DENNIS J. SUMARA, *Private readings in public. Schooling the literary imagination*, New York, Peter Lang, 1996.

⁵⁰⁴ Piero CAVALERI, *La biblioteca crea significato*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

⁵⁰⁵ Carlo ROVELLI, *Helgoland*, Milano, Adelphi, 2020, p. 195. Letto in Maurizio VIVARELLI, *Tra gestione e interpretazione: paradigmi, modelli, identità della biblioteconomia contemporanea*, in *Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2022, pp. 377-389 (381).

⁵⁰⁶ Pierpaolo DONATI, *Scoprire i beni relazionali. Per generare una nuova socialità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, pp. 11, 47. Da specificare che «la categoria dei beni relazionali è entrata nel dibattito accademico già a partire dalla metà degli anni Ottanta quasi contemporaneamente in filosofia con Martha Nussbaum nel 1986, nello stesso anno in sociologia con il già citato Donati, in economia con la formulazione di Benedetto Gui nel 1987 e con la politologa Carole Jean Uhlaner nel 1989» (FAGGIOLANI, *Beni relazionali, partecipazione culturale*, lettura cit., p. 275).

⁵⁰⁷ *Ivi*, p. 274. «Parliamo di un soggetto relazionale, sia individuale che collettivo, quando le relazioni sociali vanno a costituire l'identità personale di chi è coinvolto. Il soggetto relazionale non esiste se la relazione non va a costituire l'identità personale dei partecipanti» (DONATI, *Scoprire i beni relazionali* cit., p. 78).

⁵⁰⁸ Strettamente connessa al concetto di biblioteca come soggetto relazionale è l'idea (sempre di Faggiolani) di pensare la professione bibliotecaria come “calda”, ispirandosi ad alcuni insegnamenti sul calore del fisico Carlo Rovelli. Questi, in un agile volumetto spiega, come l'elemento determinante nella distinzione fra passato e futuro, sia proprio il calore: «In tutti i casi in cui non viene scambiato calore, [...] noi vediamo che il futuro si comporta esattamente come il passato [...]. Non appena c'è calore, invece, il futuro è diverso dal passato. La differenza fra passato e futuro esiste solo quando c'è calore [...]» Carlo ROVELLI, *Sette brevi lezioni di fisica*, Milano, Adelphi, 2017 [edizione elettronica]. In maniera analoga ciò che, a detta di Faggiolani, distinguerebbe alcune precedenti esperienze bibliotecarie da quelle odierne sarebbe proprio la capacità di trasmettere calore. Come scrive Maddalena Battaglia, allieva di Faggiolani: «La quotidianità del

e incertezze suscitate dall'emergenza pandemica, l'autrice dava atto di quanto emerso dal mutamento in corso e delle azioni messe in campo dalle biblioteche per mantenersi connesse, pur nel distanziamento, con le proprie comunità:

[...] la prima lezione che la pandemia e il conseguente *lockdown* ci hanno insegnato ha a che vedere con l'importanza delle relazioni sociali [...]. La possibilità di avere relazioni interpersonali ricche, gratificanti e diversificate è una condizione fondamentale per il raggiungimento di uno stato di benessere, per lo sviluppo della comunità [...] Durante il *lockdown* [...] [Per] Le biblioteche è venuto meno uno dei loro asset strategici: l'essere uno spazio, un "luogo terzo". Ma i *bibliotecari* [...] non sono stati con le mani in mano e hanno realizzato progetti e attività di ogni genere con il solo obiettivo di rimanere vicini, prossimi, alle proprie comunità [...]. Con grandi sforzi le biblioteche sono state vicine alle persone e hanno consentito alle persone di sentirsi vicine tra loro attraverso diverse forme di condivisione della lettura e tante altre attività formative culturali e formative.⁵⁰⁹

In chiusura Faggiolani proponeva una possibile strategia di ripartenza, individuando nel concetto di prossimità⁵¹⁰ e in quelli che sono i "fondamentali" della biblioteca pubblica, degli strumenti chiave per la ricostruzione del capitale umano e di un tessuto sociale assai provato.

Mi domando allora cosa accadrebbe [...] se, facendo tesoro della lezione appresa, cominciasimo a pensare la biblioteca come una realtà prossima che sta "fra" le persone e le connette grazie ai suoi elementi distintivi: lettura accesso all'informazione, formazione continua, partecipazione culturale.⁵¹¹

lavoro bibliotecario è costituita da una serie di attività che inevitabilmente comportano una trasformazione di oggetti e di individui. L'oggetto libro diventa informazione bibliografica mediante la catalogazione [...]. L'individuo si arricchisce di nuove idee, anche imprevedibili, usufruendo del servizio di reference ed entra in contatto con prospettive e pensieri altri dopo un incontro di lettura. Dietro a questo c'è il bibliotecario con le sue competenze e la pratica quotidiana del lavoro». Tuttavia affinché ciò possa avvenire, «è necessaria una trasmissione di calore», ossia che il bibliotecario «manifest[i] la sua attitudine di "soggetto relazionale" avendo cura dell'interazione di cui è chiamato ad occuparsi. Ecco che, se nella costruzione della relazione con l'utenza si lascia spazio al dialogo e alla condivisione, la produzione di beni relazionali è favorita e «la professione bibliotecaria diventa calda» (Maddalena BATTAGLIA, *Biblioteche e beni relazionali: il bibliotecario come "professione calda"*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere* cit., pp. 189-208 (191-193).

⁵⁰⁹ FAGGIOLANI, *Beni relazionali, partecipazione culturale, lettura* cit., pp. 272-273.

⁵¹⁰ Bella la lettura che Luca Ferrieri fornisce del concetto di prossimità: «Per *esserci*, per essere lì dove si presenta il bisogno (ecco la *prossimità*), questo spazio [la biblioteca] deve caratterizzarsi come *flessibile*, ma anche a *bassa intensità*, vale a dire uno spazio che lavora a tal punto sull'abbattimento della *paura della soglia*, da rendere questa soglia inavvertibile, dissolvendo la propria identità in una zona mista, ibrida, dove ciò che è dentro e ciò che è fuori si fondono e si confondono» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 76); di prossimità si parla anche in *Ivi*, pp. 109-110.

⁵¹¹ FAGGIOLANI, *Beni relazionali, partecipazione culturale, lettura* cit., p. 274. Per Faggiolani un servizio offerto dalle biblioteche che si sta muovendo esattamente in questa direzione sono i gruppi di lettura. Qui infatti la pratica di lettura condivisa riesce a connettere fra loro – talvolta anche molto in profondità – i vari partecipanti, costruendo dialoghi e relazioni a partire dall'amore per i libri. Ad alto potenziale relazionale sono però anche le pratiche di consiglio (RAS) e di reference, purché non ridotte – soprattutto nel caso di quest'ultima fattispecie – a risposte fattuali e standardizzate.

Un suggerimento – quello dell’autrice – che tende a superare la sterile contrapposizione fra “collezioni e comunità”, “patrimonio e servizi culturali”,⁵¹² lavorando, invece, sulla ricerca di una miscela equilibrata fra le diverse componenti per lo sviluppo di interazioni significative e appaganti.

È esattamente lungo questo asse di pensiero che viene a collocarsi «*il cambio di paradigma*»⁵¹³ annunciato dalla cosiddetta biblioteconomia sociale»,⁵¹⁴ il quale si propone di guardare alla «biblioteca come “sistema sociale fatto dalle persone per le persone”»,⁵¹⁵ «antepone[ndo] alla transazione la relazione» e valorizzando, del servizio, «anche la dimensione simbolica, esperienziale, relazionale e sociale, per essere in sintonia con l’evoluzione dei valori socialmente condivisi e fare in modo che le biblioteche riflettano lo spirito del tempo».⁵¹⁶

Come giustamente osservato da Sara Dinotola,

⁵¹² *Ivi*, p. 281. In merito alla nota contrapposizione lankesiana “collezioni vs comunità” e alla conseguente svalutazione delle prime rispetto alle seconde operata dall’autore statunitense («Le cattive biblioteche costruiscono collezioni, le buone servizi e le ottime comunità», LANKES, *Biblioteche innovative in un mondo che cambia* cit, p. 74), Faggiolani prende una posizione molto decisa, sottolineando, invece, come «le buone biblioteche costruiscano comunità, o meglio partecipazione, proprio grazie alle collezioni» (Chiara FAGGIOLANI, *Prefazione*, in DINOTOLA, *Le collezioni nell’ecosistema del libro e della lettura* cit., pp. 9-15 (14-15).

⁵¹³ Tale espressione è stata mutuata dal pensiero dello storico della scienza Thomas Kuhn che per primo (1962) ha chiamato «mutamenti di paradigma» quei momenti di rottura della scienza normale responsabili di determinare radicali sconvolgimenti all’interno delle discipline (Thomas KUHN, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1979). Se però la riflessione di Kuhn «non ammette la contaminazione e la convivenza di paradigmi “incommensurabili”», in ambito biblioteconomico invece – e, più in generale, nelle discipline umanistiche –, «le linee di continuità ed evoluzione prevalgono largamente sui momenti di rottura» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 58), essendo «il susseguirsi dei paradigmi [...] da intender[si] [piuttosto] come un movimento alluvionale», ove «giammai i paradigmi si sostituiscono fra loro, escludendosi, ma si sovrappongono longitudinalmente arricchendo il nuovo profilo del bibliotecario [...] [e] [...] dotandolo di più penetrante giustificazione ad esistere» (Waldemaro MORGESE, *Biblioteconomia sociale? Certo, per contribuire al nuovo welfare*, “AIB studi”, 2013, vol. 53, n. 3, pp. 297-305 (301). Disponibile all’url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/9145>>, in data 27.08.2023).

⁵¹⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà* cit., p. 58. Per Ferrieri più corretto sarebbe però parlare di *nuova* biblioteconomia sociale, rintracciando le origini di tale disciplina intorno alla metà del secolo scorso nell’opera di diversi altri autori, fra cui i più noti sono certamente «Jesse Shera, Margaret Egan (entrambi pionieri di una “epistemologia sociale della biblioteca”) [...]». Perfino le cinque leggi di Ranganathan [– sostiene Ferrieri –] potrebbero essere iscritte alla biblioteconomia sociale» (*Ivi*, p. 59).

⁵¹⁵ Chiara FAGGIOLANI, Giovanni SOLIMINE, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale*, “Biblioteche oggi”, 2013, vol. 31, n. 3, pp. 15-19 (18). Disponibile all’url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/236>>, in data 27.08.2023. Il contributo è da considerarsi una sorta di manifesto della nuova disciplina, ove i due autori, in maniera programmatica, ne definiscono obiettivi, finalità, campi d’indagine e strumenti operativi, insistendo sullo spostamento del baricentro della biblioteca sempre più verso l’esterno, in una rinnovata centralità delle persone rispetto ai documenti (biblioteconomia documentale) e ai servizi (biblioteconomia gestionale).

⁵¹⁶ *Ibidem*. Per un’analisi critica, ma molto lucida dei possibili rischi insiti nella volontà – seppur lodevole – da parte della biblioteconomia sociale di estendere (forse troppo) il campo d’azione delle biblioteche (lotta all’analfabetismo, alla povertà, alle disuguaglianze), trascurando però così i “fondamentali” della professione e del servizio (primo fra tutti, l’accesso all’informazione), vedi: Riccardo RIDI, *La responsabilità sociale delle biblioteche: una connessione a doppio taglio*, “Biblioteche oggi”, 2014, vol. 32, n. 3, pp. 26-41. Disponibile all’url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/81>>, in data 31.08.2023.

[...] non si riscontrano nelle teorizzazioni della biblioteconomia sociale dei veri e propri fondamenti bibliografici, peculiari invece, dell'impostazione proposta dalla biblioteconomia gestionale e, prima ancora, da quella documentale. [...] tuttavia, non si rileva [nemmeno] un rifiuto dell'importanza delle collezioni: infatti [...] ciò avrebbe significato "negare quelle che sono esattamente le caratteristiche che ne definiscono il posizionamento [delle biblioteche] anche in termini di benefici ricercati dalle persone. Il libro e la lettura in primis".⁵¹⁷

Dagli esiti di una recente indagine, *La biblioteca per te*,⁵¹⁸ nata durante la seconda ondata della pandemia con lo scopo di misurare «il valore delle biblioteche, le opportunità che esse rappresentano nei territori [e] i benefici in esse ricercati», è infatti emerso, evidente, come libri (nella loro forma tradizionale, cartacea) e lettura, dell'istituzione, rappresentino ancora il simbolo.

Fra le attività più praticate, il prestito di libri risulta ovunque una costante, sebbene con valori piuttosto disomogenei da regione a regione,⁵¹⁹ rilevano anche la consultazione di quotidiani e riviste (17,38%); la partecipazione a conferenze, dibattiti e mostre (16,8%), gli incontri con l'autore (15,17%).⁵²⁰

⁵¹⁷ DINOTOLA, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura* cit., p. 42. In particolare, Dinotola fa riferimento a: Chiara FAGGIOLANI, *Biblioteche e biblioteconomia. La pericolosa polisemia della parola "sociale"*, in *I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación. Estado actual y perspectivas de futuro (29-30 de octubre de 2020)*, José Luis Ginzalo Sánchez-Molero, Mercedes Caridad Sebastián editores, Madrid, Facultad de Ciencias de la Documentación, UCM, 2021, pp. 219-236 (230).

⁵¹⁸ Si tratta della più vasta indagine mai realizzata in Italia sul ruolo della biblioteca pubblica nella vita delle persone che la frequentano, orientata al benessere e alla qualità della vita dei cittadini, il cui paradigma di riferimento è quello espresso dal benessere equo e sostenibile (Bes) e dall'Agenda 2030 dell'ONU. Tale ricerca è stata promossa da Rete delle Reti (vasto movimento di cooperazione che attualmente riunisce 36 reti bibliotecarie, localizzate in 8 regioni per un bacino totale di 13,4 milioni di persone), in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche e con la direzione scientifica di Biblab-Laboratorio di biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche della Sapienza Università di Roma. L'acquisizione dei dati è derivata dalla somministrazione di un questionario online (dal 9 dicembre 2020 al 31 marzo 2021) tramite i canali abitualmente utilizzati dalle biblioteche per comunicare con i propri utenti (newsletter, Opac, social network). Come giustamente è stato sottolineato da Chiara Faggiolani, si tratta però di un campione «auto-selezionato e non probabilistico», «ovvero volontario, intenzionale». *La biblioteca per te* e i suoi risultati vanno pertanto "letti" come «un approfondimento, una immersione in quel segmento [di popolazione] che frequenta le biblioteche in Italia [...]. Probabilmente l'utenza più fidelizzata [...] che ha colto nell'indagine un'opportunità di far sentire la propria voce: i cosiddetti *heavy users*» (Chiara FAGGIOLANI, *Le biblioteche nel "sistema benessere", la ricerca applicata e gli strumenti della biblioteconomia sociale*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere* cit., pp. 27-50 (37-38).

⁵¹⁹ Se infatti nella Provincia Autonoma di Bolzano, nel 2019, l'indice di prestito (prestiti/popolazione) era pari al 4,48, in Molise il valore scendeva allo 0,09 (ISTAT, *Le biblioteche in Italia. Anno 2019*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2021. Disponibile all'url <https://www.istat.it/it/files//2021/04/REPORT_BIBLIOTECHE-IN-ITALIA.pdf>, in data 31.08.2023).

⁵²⁰ Molto importante è anche una frequentazione della biblioteca che Faggiolani definisce «familiare», in quanto il 17,9 % dei rispondenti riferisce di portarvi i propri figli per farli entrare in contatto, fin da subito, con il mondo delle storie, sfogliando assieme un bel libro negli spazi loro dedicati o partecipando ad attività laboratoriali e di animazione alla lettura (Chiara FAGGIOLANI, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell'indagine "La biblioteca per te*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2021, p. 67. Disponibile all'url <https://www.editricesapienza.it/sites/default/files/6102_Biblioteca_casa_opportunita_EBOOK_0.pdf>, in data 31.08.2023).

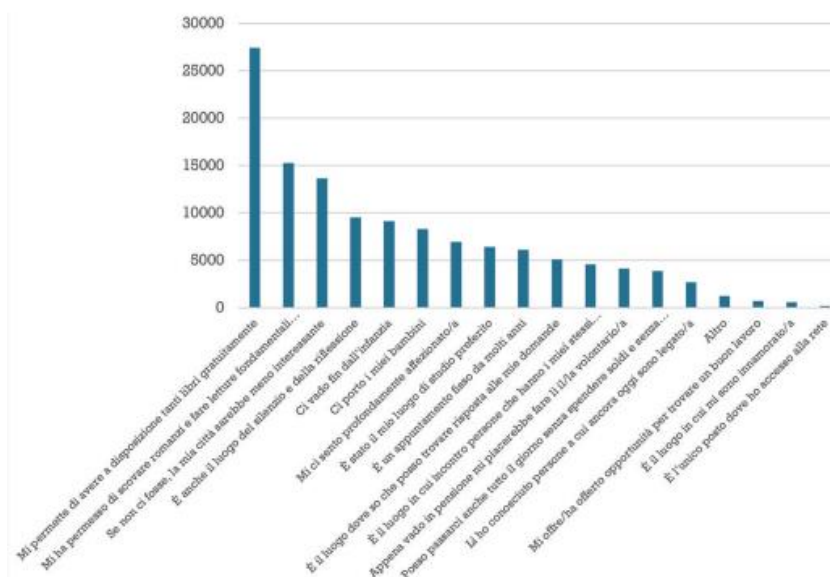


Figura 6.1.2. Distribuzione delle risposte alla domanda “Nella mia vita la biblioteca è importante perché...”⁵²³

Rispetto al posizionamento univoco e molto solido come «punto di riferimento culturale» e «luogo della lettura», tende poi ad affiorare la dimensione relazionale, di incontro del servizio, dove trovano eguale accoglienza narrazioni reali e immaginarie, ciascuna, a suo modo, unica e significativa.

[La biblioteca] È come una stazione o un aeroporto: sai che incontrerai persone appassionate come te ai viaggi e alle avventure che un libro ti offre, pronte a partire alla scoperta di nuove emozioni e incontri che una buona lettura ti regala.

(Donna, 55-59 anni, Fermignano - PU)⁵²⁴

[...] è un luogo in cui si intrecciano molte storie diverse, quelle scritte e quelle delle persone che ci passano.

(Donna, 55-59, Bergamo)⁵²⁵

[...] è un meraviglioso crocevia di generazioni, idee, persone, sentimenti.

(Donna, 18-24 anni, Firenze)⁵²⁶

⁵²³ FAGGIOLANI, *Biblioteca casa delle opportunità* cit., p. 130.

⁵²⁴ *Ivi*, p. 107.

⁵²⁵ *Ivi*, p. 138.

⁵²⁶ *Ivi*, p. 125.

Ha ragione Maurizio Vivarelli a pensare lo spazio della biblioteca come a un grande testo⁵²⁷ che «riassume in sé la molteplicità del reale, la complessità del mondo e l'interpretazione (possiamo dire: lettura?) che in tempi e luoghi diversi, l'uomo ha saputo dare della realtà che abita»: ⁵²⁸ «tutto nella biblioteca “racconta”, dagli spazi alla disposizione delle raccolte, alle persone che vi si ritrovano per gli scopi più diversi»,⁵²⁹ tanto da divenire il leggere, «nel senso ampio in cui l[o] interpretano studiosi quali Hans Georg Gadamer (1900-2002) e Ricoeur (1913-2005)»,⁵³⁰ l'attività che tutto connette.

In questo luogo, come in tutti i luoghi, e come in particolare nella borghese biblioteca (che è molto vicina alle 'biblioteche' empiriche), possono accadere eventi di ogni tipo, negativi o positivi a seconda dei punti di vista. E, tra questi, anche eventi sorprendenti ed inaspettati che, almeno sotto il profilo metaforico, lo spazio della biblioteca, e gli sguardi ed i linguaggi che lo descrivono, dovrebbe riuscire ad accogliere con consapevole leggerezza.⁵³¹

“La biblioteca dei legami” si fa dunque anche «*open library*»: ⁵³² aperta, ospitale, curiosa verso tutto ciò che avviene nelle sue «specie di spazi»⁵³³ in modo tale da porsi come prossima a chi si avvicina, «all'altro che arriva da fuori». ⁵³⁴ Per Luca Ferrieri «All'origine della prossimità [...] sta[rebbe] una passione, una motivazione [...]», quella «capacità di *sentire l'altro*» di cui «Laura Boella, sulle tracce di Edith Stein, ha messo in luce la specificità e la forza [...]»: *l'empatia*.⁵³⁵ Essa – sostiene Ferrieri:

[...] è un metodo e un contenuto che la biblioteca deve saper esprimere in ogni sua azione e disposizione. È la forma e la sostanza della sua esistenza [...] [nonché] valorizzazione della

⁵²⁷ «Pensare la biblioteca come un testo permette dunque di intuire la possibilità di una prospettiva interpretativa unitaria della biblioteca, entro la quale integrare e dare significato alla pluralità di modalità secondo le quali lo spazio della biblioteca, divenendo testo che si offre alla lettura dei propri lettori, produce significato» (Maurizio VIVARELLI, *Lo spazio della biblioteca. Punti di vista e profili di interpretazione*, in *A partire dallo spazio. Osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016, pp. 11-52 (48). Disponibile all'url <https://www.ledizioni.it/stag/wp-content/uploads/2017/01/Vivarelli_spazio.pdf>, in data 02.09.2023.

⁵²⁸ BORSA, *La biblioteca come hub della conoscenza* cit., p. 92. Poco oltre l'autrice aggiunge: «In biblioteca le storie si parlano: ogni libro parla di altri libri; lo spazio della biblioteca diventa dunque spazio interpretato e da interpretare; la sua identità è definita anche e soprattutto dalle relazioni che gli oggetti culturali intrattengono tra di loro, con gli spazi e con chi abita questi spazi».

⁵²⁹ *Ivi*, p. 90.

⁵³⁰ VIVARELLI, *Lo spazio della biblioteca* cit., p. 46.

⁵³¹ *Ivi*, p. 48.

⁵³² FERRIERI, *La biblioteca che verrà*, cit., p. 107.

⁵³³ VIVARELLI, *Specie di spazi*, cit.

⁵³⁴ FERRIERI, *La biblioteca che verrà*, cit., p. 114.

⁵³⁵ *Ivi*, pp. 110-111. I riferimenti di Ferrieri sono a: Edith STEIN, *Il problema dell'empatia*, seconda edizione, Roma, Studium, 1998; Laura BOELLA, *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia*, Milano, Raffaello Cortina, 2006; Laura BOELLA, *Empatie. L'esperienza empatica nella società del conflitto*, Milano, Raffaello Cortina, 2018. L'empatia è inoltre molto importante per le pratiche e la teoria della lettura; a riguardo ne ha scritto parecchio lo stesso Ferrieri in FERRIERI, INNOCENTI, *Il piacere di leggere* cit.; FERRIERI, *fra l'ultimo libro letto* cit.

conoscenza diffusa, del sostrato cognitivo che esiste in tutte le relazioni umane, del tessuto comune che tiene insieme la molteplicità del vivente.⁵³⁶

A dispetto però di quanto talvolta si creda, l'empatia non esige affatto un'attitudine a mettersi nei panni di qualcun altro,

Quello che l'empatia chiede, se mai, è la capacità di spogliarsi dei propri, di panni,⁵³⁷

incoraggiando l'istituzione a «raccolgere e trasmettere le *storie* che la circondano, a partire da quelle che stanno dentro i libri, e facendo[ne] così [un] motore di narratività e di testimonianza».⁵³⁸

Di empatia ha parlato anche Shiyali Ramamrita Ranganathan, soprattutto in riferimento al servizio di reference definendo tale procedura un'esperienza «ad alto valore umano [...] che raggiunge la sua forma più alta quando tra [...] [utente e bibliotecario] si costituisce una comunicazione vera, intima, empatica».⁵³⁹

“Vorrei che tu mi capissi”,⁵⁴⁰

⁵³⁶ FERRIERI, *La biblioteca che verrà*, cit., p. 112.

⁵³⁷ *Ibidem*.

⁵³⁸ FERRIERI, *La biblioteca che verrà*, cit., p. 114.

⁵³⁹ Carlo BIANCHINI, *Dalla professione all'etica: il servizio di reference come esperienza esistenziale*. Disponibile all'url<<http://eprints.rclis.org/16294/1/Dalla%20professione%20all%20etica%20Prefaz%20a%20il%20servizio%20di%20reference.pdf>>, in data 30.08.2023. Nel suo contributo Bianchini mette subito in luce alcuni elementi salienti del pensiero di Ranganathan citando direttamente, talvolta, dal testo di *Reference service*: «[...] secondo Ranganathan il servizio di reference si può definire come “il processo che stabilisce il contatto tra il lettore e i suoi documenti in modo personalizzato” (RS, B10). Per chiarire meglio la definizione, l'Autore precisa: “*I suoi documenti* significa ogni singolo documento rilevante del quale il lettore necessita in quel momento. Significa anche tutti i documenti che verosimilmente gli possono essere utili in quel momento. Significa inoltre stabilire il rapporto senza che il lettore perda tempo. Non è possibile rendere tutti questi servizi al lettore senza una profonda comprensione del suo preciso interesse in quel momento. Per raggiungere questa comprensione, deve esserci un'intensa *empatia* tra il bibliotecario e il lettore [...]” (RS, B10)» (corsivo mio). Per il testo integrale vedi: Shivali R. RANGANATHAN, *Il servizio di reference*, a cura di Carlo Bianchini, prefazione di Mauro Guerrini, nuova edizione, Firenze, Le lettere, 2009.

⁵⁴⁰ L'espressione fa riferimento ad uno specifico episodio raccontato da Maria Accardi, bibliotecaria e femminista americana, nel suo *Reference librarianship & justice*, poi utilizzato da Luca Ferrieri per spiegare la forte dimensione relazionale del servizio di reference. Adirittura per Accardi – che si ispira esplicitamente ad «una magnifica etimologia» proposta dal Merriam-Webster – «scopo del colloquio o *reference interview*» sarebbe quello di «*vedersi l'un l'altro*. Dove il termine chiave, è quello del *vedersi*, ossia di superare di slancio grazie alla biblioteca, l'opacità in cui viviamo, vedere le *persone* che ci circondano: passare dall'*impersonale* all'*interpersonale* e all'*intersoggettivo*, ossia recuperare [...] la dimensione di *soggetti* che ci viene continuamente sottratta» (FERRIERI, *La biblioteca che verrà*, cit., p. 87). Per approfondire il pensiero di Accardi: Maria T. ACCARDI, *Reference librarianship & justice. History, practise & praxis*, Sacramento, [CA], Library Juice Press, 2018.

Questa la regola non scritta che, all'opera al banco del reference, dovrebbe poi informare anche i restanti servizi procedendo dall'utente al bibliotecario e viceversa, grazie a «una relazionale mutualistica».⁵⁴¹

Come ben spiega Elena Borsa,

La biblioteca contemporanea è il risultato di spinte esogene ed endogene che hanno portato all'emergere della persona e dei gruppi sociali come uno dei due poli dell'agire bibliotecario. Non si tratta più del tradizionale concetto di "centralità dell'utente", come non si tratta più di chiedere agli utenti "di cosa hanno bisogno" nell'ottica del cliente-venditore, ma di mettersi in relazione dialogica con una persona [...] riconosce[ndo] prima di tutto l'altro come alterità unica e irripetibile.⁵⁴²

E la lettura, nei suoi complessi risvolti etici, può ancora insegnare molto a riguardo. Perché essa (intesa anche in senso ampio), è dialogo, relazione, che d'un balzo supera ogni dinamica assimilatoria, producendo però nei soggetti coinvolti un riconoscimento reciproco (del lettore con l'autore, del lettore con altri lettori, del lettore con il bibliotecario).⁵⁴³ All'interno di questa continua ricerca di colloquio,

[...] leggere significa [innanzitutto] vedere e comprendere [...] una coscienza diversa, un altro individuo, circoscritto dalla sua posizione, dalla sua prospettiva [...]. Leggendo [...] sperimento la mia stessa identità come movimento e tensione verso l'alterità e la differenza. Ed ecco allora la comprensione nella separazione [...].⁵⁴⁴

Per questo, della biblioteca che verrà, la lettura deve essere il cuore, l'anima, l'essenza: non solo in quanto mezzo per la costruzione di sé e di un pensiero critico sul mondo, ma anche – e soprattutto – quale fondamentale strumento per nutrire le relazioni sociali, attivarle, favorendo lo sviluppo di empatia, condivisione, rispetto.⁵⁴⁵

Per vivere una vita vera, completa, bisogna avere la possibilità di dare forma ed espressione ai propri mondi privati, ai propri saperi e desideri: bisogna che il tuo mondo privato possa

⁵⁴¹ Maria T. ACCARDI, *Leaky Ceilings, Staplers, and Nazis*, in *Reference librarianship & justice* cit., pp. 1-10 (7). Letto in FERRIERI, *La biblioteca che verrà*, cit., p. 87.

⁵⁴² BORSA, *La biblioteca come hub della conoscenza* cit., pp. 62-63.

⁵⁴³ Per la delicata dinamica, sempre in bilico fra alterità e riconoscimento reciproco, che si viene a creare fra bibliotecario e lettore a partire dal racconto delle proprie esperienze di lettura, vedi: Luca FERRIERI, *La lettura come educazione sentimentale. Dialogo semiserio tra un bibliotecario e una lettrice*, in *La lettura come progetto* cit., pp. 173-180.

⁵⁴⁴ RAIMONDI, *Un'etica del lettore* cit., p. 18.

⁵⁴⁵ Chiara FAGGIOLANI, *Prefazione*, in Beatrice ELEUTERI, *Ars Lectorica. Perché gli adolescenti leggono*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2021, pp. 11-16 (11).

sempre comunicare col mondo di tutti. Altrimenti, come facciamo a sapere che siamo esistiti?⁵⁴⁶

⁵⁴⁶ Azar NAFISI, *Leggere Lolita a Teheran*, Milano, Adelphi, 2007, p. 372.

Bibliografia

Da specificare che la presente bibliografia elenca tutti quei titoli, la cui lettura è stata fondamentale nell'elaborazione e nella costruzione del lavoro di tesi, indipendentemente che essi siano o meno stati citati in maniera esplicita nel corpo del testo o in nota. Rimangono invece esclusi da tale elenco: a) opere e contributi citati o richiamati solo incidentalmente; b) opere e contributi di cui si siano letti – in maniera parziale e limitata – solo alcuni passaggi come trascritti nei testi facenti parte di questa bibliografia, senza pertanto una verifica diretta delle fonti originarie. Tuttavia per entrambe le fattispecie a) e b), riferimenti bibliografici completi sono dati in nota, in corrispondenza del preciso punto nel testo ove vi si faccia riferimento.

AIB, *Codice deontologico dei bibliotecari: principi fondamentali*, approvato dall'Assemblea generale dei soci dell'Associazione Italiana Biblioteche tenutasi a Torino il 12 maggio 2014. Disponibile all'url <<https://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/codice-deontologico/>>, in data 06.08.2023.

AGNOLI Antonella, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma – Bari, Laterza, 2009.

AGNOLI Antonella, *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

ALA, *Library Bill of Rights*, adopted June 19, 1939, by the American Library Association Council; amended October 14, 1944; June 18, 1948; February 2, 1961; June 27, 1967; January 23, 1980; January 29, 2019. Inclusion of “age” reaffirmed January 23, 1996. Disponibile all'url <<https://www.ala.org/advocacy/intfreedom/librarybill>>, in data 10.08.2023.

BARTHES Roland, COMPAGNON Antoine, Voce “Lettura”, *Enciclopedia Einaudi*, vol. 8, Torino, Einaudi, 1979, pp. 176-199.

BARTHES Roland, MARTY Eric, Voce “Orale/scritto”, *Enciclopedia Einaudi*, vol. 10, Torino, Einaudi, 1980, pp. 60-86.

BATTAGLIA Maddalena, *Biblioteche e beni relazionali: il bibliotecario come “professione calda”*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, pp. 189-208.

BEARD David, Kate Vo THI-BEARD, *Rethinking the Book. New Theories for Readers' Advisory*, “Reference and User Services Quarterly”, 2008, vol. 47, n. 4, pp. 331-335.

BELLEI Meris, *Un catalogo “ricco”*, “Biblioteche oggi”, 1998, vol. 16, n. 6, pp. 6-12. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/1998/19980600601.pdf>>, in data 20.05.2023.

BELOTTI Massimo, *Lecture allo specchio*, in *La biblioteca legge. Leggere la biblioteca. La biblioteca nella riflessione dei bibliotecari e nell'immaginario degli scrittori*, a cura di Claudia Berni e Giuliana Pietroboni, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, pp. 13-16.

BIANCHINI Carlo, *Dalla professione all'etica: il servizio di reference come esperienza esistenziale*. Disponibile all'url <<http://eprints.rclis.org/16294>>, in data 30.08.2023.

BILLOTTA Anna, *La biblioteca pubblica contemporanea e il suo futuro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021.

- BILOTTA Anna, *Lettura e biblioteche al sud. Motivi di un ritardo e ipotesi di rilancio*, “Biblioteche oggi”, 2022, vol. 40, n. 2, pp. 4-10.
- BITASI Simonetta, *Sul talento di leggere*, “Biblioteche oggi Trends”, 2022, vol. 8, n. 1, pp. 26-35.
- BORGES Jorge Luis, *La biblioteca di Babele*, in *Finzioni*, Milano, Adelphi, 2015, pp. 67-76 (edizione originale: 1944).
- BORSA Elena, *La biblioteca come hub della conoscenza*, Milano, Editrice Bibliografica, 2023.
- BURKE Susan K., STROTHMANN Molly, *Adult Readers' Advisory Services through Public Library Websites*, “Reference & User Services Quarterly”, 2015, vol. 55, n. 2, pp. 132-143.
- CALVO Blanca, *Receta para un club de lectura*. Disponibile all'url <<https://www.dptuerel.es/DPTweb/wp-content/uploads/2016/01/Receta-para-un-Club-de-Lectura.pdf>>, in data 17.09.2023.
- CAMINITO Maurizio, *Lo spazio del leggere, ovvero i nuovi approdi della lettura in biblioteca*, “Biblioteche oggi”, 2016, vol. 34, n. 1, pp. 7-17. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/426>>, in data 08.05.2023.
- CAMPIONI Rosaria (a cura di), *La narrativa in biblioteca*, Bologna, Il Nove, 1994.
- CASATI Roberto, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma – Bari, Laterza, 2013.
- CENSIS, *18° Rapporto sulla comunicazione. I media della crisi. Sintesi dei risultati*, Roma, Censis, 2022. Disponibile all'url <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi_31.pdf>, in data 21.03.2023.
- CHAMBERS Aidan, *Il lettore infinito. Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni*, a cura di Gabriela Zucchini, Modena, Equilibri, 2015 (edizione originale: 2011).
- COGNINI Cecilia, *Gruppi di lettura in biblioteca: Come e perché*, “Biblioteche oggi”, 2007, vol. 27, n. 6, pp. 24-28. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/2009/20090602401.pdf>>, in data 14.07.2023.
- COGNINI Cecilia, *L'azione culturale della biblioteca pubblica. Ruolo sociale, progettualità, buone pratiche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.
- COGNINI Cecilia, *Promuovere e comunicare la lettura*, in VIVARELLI Maurizio, *La lettura. Storie, teorie, luoghi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, pp. 253-291.
- CONTI Sergio, *Ha un futuro la biblioteca pubblica? Spunti e provocazioni (in funzione scaramantica)*, “Bollettino AIB”, 2006, vol. 46, n. 3, pp. 263-267. Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/article/view/5160>>, in data 21.04.2023.
- CORTESINI Marilena, FERRIERI Luca, *Gruppi di lettura: dalla Spagna con amore*, “Biblioteche oggi”, 2006, vol. 24, n. 7, pp. 30-34. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=20060703001.pdf>>, in data 14.07.2023.
- CREPALDI Davide, *Neuropsicologia della lettura. Un'introduzione per chi studia, insegna o è solo curioso*, Roma, Carocci, 2020.

- CROCETTI Luigi, *Pubblica*, in *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvietti, Milano, Editrice Bibliografica, 1992.
- CRUPI Gianfranco, GAMBARI Stefano, *Etica del bibliotecario*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, pp. 829-835.
- DALI Keren, *From Book Appeal to Reading Appeal: Redefining the Concept of Appeal in Readers' Advisory*, "The Library Quarterly", 2014, vol. 84, n. 1, pp. 22-48.
- DALI Keren, *Readers' advisory: can we take it to the next level?*, "Library Review", 2015, vol. 64, n. 4-5, pp. 372-392.
- DALI Keren, VANNIER Clarissa, DOUGLASS Lindsay, *Reading experience librarianship: working with readers in the 21st century*, "Journal of Documentation", 2021, vol. 77, n. 1, pp. 259-283.
- DARNTON Robert, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011, (edizione originale: 2009).
- DE CERTEAU Michel, *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001 (edizione originale: 1990).
- DEHAENE Stanislas, *I neuroni della lettura*, Milano, Raffaello Cortina, 2009 (edizione originale: 2007).
- DE KERCHOVE Derrick, *Biblioteche e nuovi linguaggi: come cambia la lettura*, in *Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2006, pp. 23-33.
- DE LA PEÑA MCCOOK Kathleen, JASPER Catherine, *The meaning of Reading: Fiction and Public Libraries*, in *Readers, Reading and Librarians*, Bill Katz editor, New York – London – Oxford, Haworth Information Press, 2001, pp. 51-60.
- DEL BONO Gianna, VINCENTI Raffaella, *Il servizio di consultazione e reference*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2015, pp. 467-497.
- DE LUCA Erri, *Tre cavalli*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- DETTI Ermanno, *Il Piacere di leggere*, Scandicci, La Nuova Italia, 1987.
- DI CARLO Chiara, *Gruppi di lettura: dalle biblioteche ai nuovi spazi sociali*, "Biblioteche oggi", 2018, vol. 36, pp. 27-35 (27). Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/819>>, in data 11.07.2023.
- DI CARLO Chiara, *Social reading e gruppi di lettura: un rapporto controverso?*, "DigitCult", 2018, vol. 3, n. 2, pp. 56-62. Disponibile all'url <<https://digitcult.lim.di.unimi.it/index.php/dc/article/view/76>>, in data 14.07.2023.
- DI CARLO Chiara, *Gruppo di lettura*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2021.
- DI DOMENICO Giovanni, *Problemi e prospettive della biblioteconomia in Italia*, "Bibliotime", 2001, a. IV, n. 2. Disponibile all'url <<https://aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-iv-2/didomeni.htm>>, in data 09.04.2023.

DI DOMENICO Giovanni, *Conoscenza, cittadinanza, sviluppo: appunti sulla biblioteca pubblica come servizio sociale*, “AIB studi”, 2013, vol. 53, n. 1, pp. 13- 25. Disponibile all’url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/8875>>, in data 19.05.2023.

DI DOMENICO Giovanni, *Un’identità plurale per la biblioteca pubblica*, “AIB studi”, 2015, vol. 55, n. 2, pp. 235-246. Disponibile all’url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11197>>, in data 19.05.2023.

DILEVKO Juris, GOTTLIEB Lisa, *Reading and the Reference Librarian. The Importance to Library Service of Staff Reading Habits*, Jefferson, [N.C.] – London, McFarland & Company, 2004.

DINOTOLA Sara, *Le collezioni nell’ecosistema del libro e della lettura. Nuovi modelli di valutazione, organizzazione e comunicazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2023.

DIOZZI Ferruccio, *Nuovo glossario di biblioteconomia e scienza dell’informazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021.

DONATI Pierpaolo, *Scoprire i beni relazionali. Per generare una nuova socialità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019.

ELEUTERI Beatrice, *Analfabetismo funzionale: perché ci serve ancora saper leggere e scrivere?*, “AIB studi”, 2019, vol. 59, n. 1-2, pp. 125-136. Disponibile all’url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11891>>, in data 03.02.2023.

ELEUTERI Beatrice, *Dietro il giovane lettore: un approccio interdisciplinare per comprendere la motivazione alla lettura*, “Biblioteche oggi Trends”, 2022, vol. 8, n. 1, pp. 13-25.

FAGGIOLANI Chiara, SOLIMINE Giovanni, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale*, “Biblioteche oggi”, 2013, vol. 31, n. 3, pp. 15-19. Disponibile all’url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/236>>, in data 27.08.2023.

FAGGIOLANI Chiara, *Il tempo della lettura: i risultati di un’indagine sui lettori deboli, tempo libero e nuovi media*, “Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari”, 2015, a. 29, pp. 207-227.

FAGGIOLANI Chiara, *Conoscere, valutare, interpretare la lettura di libri: dal dato statistico ai big data*, in VIVARELLI Maurizio, *La lettura. Storie, teorie, luoghi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, pp. 293-333.

FAGGIOLANI Chiara, *Beni relazionali, partecipazione culturale, lettura: il posizionamento delle biblioteche e la ricostruzione che verrà*, “Il capitale culturale. Supplementi”, 2020, 11, pp. 267-284. Disponibile all’url <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/2539>>, in data 11.07.2023.

FAGGIOLANI Chiara, *La dimensione comunitaria e social(e) della lettura*, “Atlante”, 9 agosto, 2020. Disponibile all’url <https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/dimensione_comunitaria_social_lettura.html>, in data 12.07.2023.

FAGGIOLANI Chiara, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell’indagine “La biblioteca per te”*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2021. Disponibile all’url <https://www.editricesapienza.it/sites/default/files/6102_Biblioteca_casa_opportunita_EBOOK_0.pdf>, in data 31.08.2023.

FAGGIOLANI Chiara, *Biblioteche e biblioteconomia. La pericolosa polisemia della parola "sociale"*, in *I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación. Estado actual y perspectivas de futuro (29-30 de octubre de 2020)*, José Luis Ginzalo Sánchez-Molero, Mercedes Caridad Sebastián editores, Madrid, Facultad de Ciencias de la Documentación, UCM, 2021, pp. 219-236.

FAGGIOLANI Chiara, *Prefazione*, in ELEUTERI Beatrice, *Ars Lectorica. Perché gli adolescenti leggono*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2021, pp. 11-16.

FAGGIOLANI Chiara, *Le biblioteche nel "sistema benessere", la ricerca applicata e gli strumenti della biblioteconomia sociale*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere*, a cura di Chiara Faggiolani, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, pp. 27-50.

FAGGIOLANI Chiara, *Porosità e permeabilità di un nome. Riflessioni intorno al volume di Maria Stella Rasetti* La biblioteca e la sua reputazione, "Biblioteche oggi", 2022, vol. 40, n. 7, pp. 3-11. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/1447>>, in data 09.09.2023.

FAGGIOLANI Chiara, *Prefazione*, in DINOTOLA Sara, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura*, Milano, Editrice Bibliografica, 2023, pp. 9-15.

FERRERO Ernesto, *Fiera Internazionale del Libro di Torino*, in *Passaparola. Forum del libro e della promozione della lettura. Relazioni e interventi, Bari 6-7 novembre 2004*, Bari, Associazione Presìdi del libro, 2005, pp. 140-143.

FERRIERI Luca, *Biblioteca, editoria, promozione della lettura*, "Bollettino AIB", 1992, vol. 32, n. 3, pp. 263-275. Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/article/view/7243>>, in data 14.06.2023.

FERRIERI Luca, *La biblioteca come macchina celibe*, "Biblioteche oggi", 1993, n. 9, pp. 28-34. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=19930902801.PDF>>, in data 07.05.2023.

FERRIERI Luca, *Alla scoperta del lettore: chi è, cosa legge, come usa la biblioteca. I risultati di un'indagine*, in *La biblioteca e il suo pubblico. Centralità dell'utente e servizi d'informazione*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, pp. 57-86.

FERRIERI Luca, *Leggere in biblioteca, un'utopia concreta. Per una strategia di servizio orientata alla lettura*, "Biblioteche oggi", 1994, n. 3, pp. 10-16. Disponibile all'url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/biblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=1056>>, in data 05.01.2023.

FERRIERI Luca, *Dimmi che libri leggi e... te ne suggerirò altri*, "Biblioteche oggi", 1995, n. 4, pp. 14-19. Disponibile all'url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/biblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=690>>, in data 06.08.2023.

FERRIERI Luca, *Leggere in biblioteca*, in *La biblioteca legge. Leggere la biblioteca. La biblioteca nella riflessione dei bibliotecari e nell'immaginario degli scrittori*, a cura di Claudia Berni e Giuliana Pietroboni, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, pp. 66-81.

FERRIERI Luca, *La comunità dei lettori*, in "Culture del testo", 1996, vol. 2, n. 5, pp. 3-16.

FERRIERI Luca, *La promozione della lettura in biblioteca. Modelli e strategie di un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*, Milano, editrice Bibliografica, 1996.

FERRIERI Luca, *Fare/Leggere: i paradossi della promozione della lettura*, in *La lettura come progetto. La pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 51-67.

FERRIERI Luca, *Il piacere di leggere si può promuovere?*, in *Il futuro della lettura. Seminari di Massa Marittima, Grosseto, Pitigliano, 11, 18, 25 ottobre 1996*, a cura di Maurizio Vivarelli, Manziana, Vecchiarelli, 1997, pp. 203-217.

FERRIERI Luca, *La lettura come educazione sentimentale. Dialogo semiserio tra un bibliotecario e una lettrice*, in *La lettura come progetto. La pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 173-180.

FERRIERI Luca, INNOCENTI Piero, *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura*, nuova edizione riveduta e ampliata, Milano, Unicopli, 1998.

FERRIERI Luca, *La promozione della lettura*, in *La biblioteca pubblica. Manuale ad uso del bibliotecario*, a cura di Giovanni V. Moscati, nuova edizione aggiornata ed ampliata, Milano, Unicopli, 2000, pp. 157-205.

FERRIERI Luca, *Piero Innocenti, Passi del leggere. Scritti di lettura, sulla lettura per la lettura: ad uso di chi scrive e di chi cita*, "Biblioteche Oggi", 2004, n. 7, pp. 67-69. Disponibile all'url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/biblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=2856>>, in data 13.09.2023.

FERRIERI Luca, *La biblioteca si legge agli estremi. Lettori forti e non lettori alla periferia del servizio*, "Biblioteche oggi", 2005, n. 4, pp. 7-21. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/2005/20050400701.pdf>>, in data 06.05.2023.

FERRIERI Luca, *La lettura condivisa. Alcune ipotesi di lavoro. Intervento a I raduno nazionale dei gruppi di lettura italiani*, Arco di Trento, 30 ottobre – 1 novembre 2006. Disponibile all'url <<http://laletturanonostante.it/wp-content/uploads/2019/06/La-lettura-condivisa.-Relazione-per-Arco.pdf>>, in data 14.07.2023.

FERRIERI Luca, *A ciascuno la sua biblioteca: il consiglio del libro accanto*, in *La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, pp. 207-226.

FERRIERI Luca, *I servizi di lettura in biblioteca*, in *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2007, pp. 363-378.

FERRIERI Luca, *La lettura è altrove. Strategie ed esperienze di promozione in una biblioteca che cambia*. Intervento in occasione di *A Promoção da Leitura nas Bibliotecas Públicas Europeias. II Convegno internazionale*, Oeiras, Lisbona, 30 aprile 2007.

FERRIERI Luca, *C'è qualcosa di nuovo oggi tra i libri: l'esperienza dei gruppi di lettura in Italia e all'estero*, in *Progetti di lettura. Un itinerario tra esperienze altoatesine e tendenze nazionali*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 2009, pp. 91-114.

FERRIERI Luca, *Appunti sulle pratiche di lettura dell'eBook*, in «*Books seem to me to be pestilent things*». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, 4 voll., Manziana, Vecchiarelli, 2011, pp. 63-78. Disponibile all'url

<https://www.academia.edu/14662885/Appunti_sulle_pratiche_di_lettura_dellebook>, in data 19.02.2023.

FERRIERI Luca, *La lettura spiegata a chi non legge. Quindici variazioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

FERRIERI Luca, *Il lettore "comune" e la lettura in comune*, "Biblioteche oggi", 2012, vol. 30, n. 10, pp. 25-37. Disponibile all'url

<<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=20121002501.pdf>>, in data 11.07.2023.

FERRIERI Luca, *Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire. Letture e passioni che abitiamo*, Firenze, Olschki, 2013.

FERRIERI Luca, *Leggere con ogni mezzo. Le alleanze digitali della biblioteca*, "Biblioteche oggi", 2013, vol. 31, n. 5, pp. 3-24. Disponibile all'url

<<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/267>>, in data 18.02.2023.

FERRIERI Luca, *La biblioteca crea significato. Una lettura collaterale del libro di Piero Cavaleri*, "Biblioteche oggi", 2014, vol. 32, n. 2, pp. 12-15. Disponibile all'url

<<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/66> >, in data 06.08.2023.

FERRIERI Luca, *L'odore della lettura. Sinestesie e anestesie della mutazione digitale*. Intervento a *Digital Library. La biblioteca partecipata*, Milano, 12-13 Marzo 2015, pp. 1-23. Disponibile all'url

<https://www.academia.edu/29963602/Lodore_della_lettura_Sinestesie_e_anestesie_della_mutazione_digitale_Relazione_al_convegno_La_biblioteca_partecipata_Milano_2015 >, in data 21.02.2023.

FERRIERI Luca, *Lettura e lettori nell'epoca dei social*, in *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, pp. 53-93.

FERRIERI Luca, *Lo stupore della lettura condivisa: bene comune, grande gaudio*. Intervento a *Passaparola. Forum del libro e della promozione della lettura*, Mantova, 4-5 novembre 2016. Disponibile all'url <<https://laletturanonostante.it/wp-content/uploads/2019/06/Lettura-condivisa-nei-GdL-MN-Forum-Libro.pdf>>, in data 11.07.2023.

FERRIERI Luca, *La via italiana ai gruppi di lettura*. Disponibile all'url

<<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Luca-Ferrieri-la-via-italiana-ai-gruppi-di-lettura-19e85d92-680d-40ce-a87f-ef76915f0598.html>>, in data 11.07.2023.

FERRIERI Luca, *La biblioteca che verrà. Pubblica, aperta, sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.

FERRIERI Luca, *Il posto della lettura nella concezione della biblioteca come piattaforma. Dal design dell'interfaccia al consiglio di lettura*, "Biblioteche oggi", 2021, vol. 39, pp. 3-22. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/1308>>, in data 03.08.2023.

GAIMAN Neil, *Perché il nostro futuro dipende dalle biblioteche, dalla lettura e dai sogni a occhi aperti: conferenza per la Reading Agency, 2013*, in GAIMAN Neil, *Questa non è la mia faccia. Saggi sparsi su leggere, scrivere, sognare e su un mucchio di altre cose*, Milano, Mondadori, 2019, pp. 19-29.

GALLUZZI Anna, *Il futuro della biblioteca pubblica*, “Bollettino AIB”, 2005, vol. 45, n. 2, pp. 93-104. Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/article/view/5139>> in data 21.04.2023.

GALLUZZI Anna, *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009.

GALLUZZI Anna, SALARELLI Alberto, *Dialogando sui modelli*, “Biblioteche oggi Trends”, 2018, vol. 4, n. 1, pp. 4-11. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/779>>, in data 12.04.2023.

GALLUZZI Anna, *Il cortocircuito della biblioteca pubblica*, “Bibliothecae.it”, 2019, vol. 8, n. 2, pp. 183-212. Disponibile all'url <<https://bibliothecae.unibo.it/article/view/9501/9289>>, in data 21.04.2023.

GALLUZZI Anna, *La 'cultura orizzontale': prove generali ai tempi della pandemia*, “AIB studi”, 2020, vol. 60, n. 1, pp. 111-130. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/12048>>, in data 26.03.2023.

GAVAZZI Luigi, *Gruppi di lettura, fuori dalle biblioteche!*, dal blog *Gruppo di lettura*, marzo 21, 2017. Disponibile all'url <<https://gruppodiletatura.com/2017/03/21/gruppi-di-lettura-fuori-dalle-biblioteche/>>, in data 14.07.2023.

GAVAZZI Luigi, *I gruppi di lettura. Come, dove e perché leggere insieme*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.

GAVAZZI Luigi. *Come creare (e condurre) un gruppo di lettura inclusivo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022.

GORMAN Michael, *I nostri valori rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, edizione italiana a cura e con introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018 (edizione originale: 2015).

HARRISON K.C., *The rise and the fall of the bookish librarian*, “OCLC Systems & Services”, 1997, vol. 13, n. 1, pp. 17-20.

IFLA, *Code of Ethics for Librarians and other Information Workers (full version)*, endorsed by the International Federation of Library Associations Governing board, 12 August 2012. Disponibile all'url <<https://www.ifla.org/publications/ifla-code-of-ethics-for-librarians-and-other-information-workers-full-version/>>, in data 10.08.2023. Traduzione dall'inglese all'italiano di Juliana Mazzocchi in Riccardo RIDI, *Deontologia professionale*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2015, pp. 58-65.

INNOCENTI Piero, *La pratica del leggere. Con ottanta interviste a lettori per vocazione, per mestiere, per sensualità, per inedia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.

INNOCENTI Piero, *Passi del leggere. Scritti di lettura, sulla lettura per la lettura: ad uso di chi scrive e di chi cita*, con la collaborazione di Cristina Cavallaro, 2 voll., Manziana, Vecchiarelli, 2003.

ISTAT, *Le biblioteche in Italia. Anno 2019*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2021. Disponibile all'url <https://www.istat.it/it/files/2021/04/REPORT_BIBLIOTECHE-IN-ITALIA.pdf>, in data 31.08.2023.

ISTAT, *Tempo libero e partecipazione culturale. Tra vecchie e nuove pratiche*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2022. Disponibile all'url <<https://www.istat.it/it/archivio/274580>>, in data 19.03.2023.

ISTAT, *Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2021*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2022. Disponibile all'url <<https://www.istat.it/it/archivio/278581>>, in data 20.03.2023.

JAMIESON Jean, *Reader development and advice in public libraries*, “Australasian Public Libraries and Information Services”, 2005, vol. 18, n. 3, pp. 106-112.

KENDRICK Sherri, *A librarian's Thoughts on Reading*, in *Readers, Reading and Librarians*, Bill Katz editor, New York – London – Oxford, Haworth Information Press, 2001, pp. 81-89

KRUGMAN Paul, *Raccontare storie più che dimostrare teoremi*, “Il Sole 24 Ore”, 26 ottobre 2014.

LANKES R. David, *L'atlante della biblioteconomia moderna*, edizione italiana a cura di Anna Maria Tammaro e Elena Corradini, Milano, Editrice Bibliografica, 2014 (edizione originale: 2011).

LANKES R. David, *Biblioteche innovative in un mondo che cambia. Una sfida di fronte alla complessità attuale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020 (edizione originale: 2012).

Legge 13 febbraio 2020, n. 15, *Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura*. Disponibile all'url <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2020-02-13;15~art4!vig>>, in data 11.06.2023.

MALVINNI Paolo Domenico (a cura di), *Lectores in fabula. Teoria e pratica dei Gruppi di lettura condivisa*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020.

MASCIA Tiziana, *Dalla lettura alla literacy. Come si diventa lettori nel nostro tempo*, “Biblioteche oggi Trends”, 2015, vol. 1, n. 2, pp. 23-33. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/384>>, in data 03.02.2023.

MELLIA Marco, VIVARELLI Maurizio, *Reading (&) Machine. Identità della biblioteca e Intelligenza Artificiale*, in *La biblioteca piattaforma della conoscenza: collaborativa, inclusiva, reticolare*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021, pp. 17-34.

MELOT Michel, *La saggezza del bibliotecario*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005.

MIGLIORATI Giancarlo, *Come promuovere la lettura tra bambini e ragazzi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.

MONTAGNI Carolina, *Come promuovere le raccolte in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018.

MORGESE Waldemaro, *Biblioteconomia sociale? Certo, per contribuire al nuovo welfare*, “AIB studi”, 2013, vol. 53, n. 3, pp. 297-305. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/9145>>, in data 27.08.2023

MORRONE Adolfo, SAVIOLI Miria, *La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

MORIN Edgar, *Sette lezioni sul pensiero globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2016, (edizione originale: 2015).

NAFISI Azar, *Leggere Lolita a Teheran*, Milano, Adelphi, 2007.

NARDI Andrea, *Lettura su schermo e processi cognitivi: superare le dicotomie per continuare a leggere*, "AIB studi", 2022, vol. 62, n. 2, pp. 397-417. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13626>>, in data 25.02.2023.

ONG Walter J., *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 2014 (edizione originale: 1982).

ONU, *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Disponibile all'url <https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf>, in data 10.08.2023.

PARISE Stefano, *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche. Dall'analisi dei bisogni allo sviluppo delle collezioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

PATTERSON Stuart K., *Stanislaus Dohaene's reading in the brain*, dal blog *Why and What should we read?*, February 6, 2015. Disponibile all'url <<https://whyreadwhat.wordpress.com/2015/02/06/>>, in data 02.02.2023.

PENNAC Daniel, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1993 (edizione originale: 1992).

PETIT Michèle, *Elogio della lettura*, Milano, Ponte alle Grazie, 2010 (edizione originale: 2002).

PETRUCCIANI Alberto, *Postfazione*, in Michael GORMAN, *La biblioteca come valore. Tecnologia, tradizione e innovazione nell'evoluzione di un servizio*, Udine, Forum, 2004, pp. 203-208.

PETRUCCIANI Alberto, *Recensione a SOLIMINE, La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, "Bollettino AIB", 2005, vol. 45, n. 2, pp. 235-238. Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/issue/view/345>>, 20.05.2023.

PETRUCCIANI Alberto, *Biblioteca pubblica senza identità? No, grazie*, "Bollettino AIB", 2006, vol. 46, n. 4, pp. 377-382. Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/article/view/5184>>, in data 19.05.2023.

PETRUCCIANI Alberto, *Prefazione*, in GORMAN Michael, *I nostri valori rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, edizione italiana a cura e con introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018 (edizione originale: 2015), XVI-XXI.

PIPER Andrew, *Il libro era lì. La lettura nell'era digitale*, Milano, Franco Angeli, 2013 (edizione originale: 2012).

RAIMONDI Ezio, *Un'etica del lettore*, Bologna, Il Mulino, 2007.

RAMONDA Caterina, *La biblioteca per ragazzi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

RANFA Elena, *Leggere i passaggi: appunti per una teoria della lettura*, “Biblioteche oggi Trends”, 2015, vol. 1, n. 2, pp. 40-51. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/385>>, in data 30.01.2023.

RASETTI Maria Stella, *La lettura in Italia: sempre più una “missione impossibile”*, “AIB studi”, 2012, vol. 52, n. 2, pp. 205-216. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/8205>>, in data 26.03.2023.

REITZ Joan M., *Online Dictionary for library and information science*, 2014. Disponibile all'url <https://odlis.abc-clio.com/odlis_r.html>, in data 09.08.2023.

RIDI Riccardo, *In equilibrio fra personalizzazione e standardizzazione*, “Biblioteche oggi”, 2006, vol. 24, n. 4, pp. 15-22. Disponibile all'url <<https://www.biblio.liuc.it/scripts/biblogginj/ricerche.asp?tipo=articolo&art=3124>>, in data 06.08.2023.

RIDI Riccardo, *La biblioteca come portale delle letture: identità di un'istituzione e pratica del leggere*, in *Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2006, pp. 48-64.

RIDI Riccardo, *Etica bibliotecaria. Deontologia professionale e dilemmi morali*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

RIDI Riccardo, *La responsabilità sociale delle biblioteche: una connessione a doppio taglio*, “Biblioteche oggi”, 2014, vol. 32, n. 3, pp. 26-41. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/81>>, in data 31.08.2023.

RIDI Riccardo, *Deontologia professionale*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2015.

RIDI Riccardo, *Ipertesto*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2018.

RIDI Riccardo, *Livelli di verità: post-verità, fake news e neutralità intellettuale in biblioteca*, “AIB studi”, 2018, vol. 58, n. 3, pp. 455-477. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11833>>, in data 07.08.2023.

RIVOLTELLA Pier Cesare, *Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione*, Brescia, Scholé, 2020.

RONCAGLIA Gino, *Leggere in formato digitale*, in *Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2006, pp. 82-90.

RONCAGLIA Gino, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma – Bari, Laterza, 2010.

RONCAGLIA Gino, *Semplicemente connettere: la biblioteca come produttrice di contenuti*, in *I nuovi alfabeti della biblioteca. Viaggio al centro di un'istituzione della conoscenza nell'era dei bit*:

dal cambiamento di paradigma ai linguaggi del cambiamento, Milano, Editrice Bibliografica, 2013 [edizione elettronica].

RONCAGLIA Gino, *Forme e cambiamenti della lettura fra cartaceo e digitale: appunti per una mappa tematica*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, a cura di Giovanni Di Domenico, Giovanni Paoloni e Alberto Petrucciani, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, pp. 129-152.

RONCAGLIA Gino, *Le metamorfosi della lettura*, in *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, pp. 21-51.

RONCAGLIA Gino, *Fake news: bibliotecario neutrale o bibliotecario attivo?*, “AIB studi”, 2018, vol. 58, n. 1, pp. 83-93. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11772>>, in data 08.08.2023.

RONCAGLIA Gino, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma – Bari, Laterza, 2018.

RONCAGLIA Gino, *Contenuti digitali e cultura del libro: dalla frammentazione alla complessità*, “Enciclopedia italiana Treccani”, 2019, n. 1, pp. 95-99.

RONCAGLIA Gino, SOLIMINE Giovanni, *La circolazione dei libri nel 2020: questioni aperte e ipotesi interpretative*, “AIB studi”, 2021, vol. 61, n. 1, pp. 11-30. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13157>>, in data 24.02.2023.

ROVELLI Carlo, *Sette brevi lezioni di fisica*, Milano, Adelphi, 2017 [edizione elettronica].

SALARELLI Alberto, *Tempo di noia, tempo di lettura: sistemi informativi, biblioteche e la deriva del “buon lettore”*, in *Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2006, pp. 65-81.

SALARELLI Alberto, *Per un'etica del bibliotecario formatore*, in *Biblioteca e identità. Per una filosofia della biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 157-184.

SALARELLI Alberto, *Per una critica del concetto di modello in biblioteconomia*, “Biblioteche oggi Trends”, 2015, vol. 1, n. 1, pp. 99-108. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/46>>, in data 10.04.2023.

SALARELLI Alberto, *Contro il soluzionismo: le biblioteche come presidî della complessità*, in *La biblioteca che cresce. Contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione. Relazioni del Convegno Stelline 2019*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, pp. 269-279.

SARICKS Joyce G., *Reading the Future of the Public Library*, in *Readers, Reading and Librarians*, Bill Katz editor, New York – London – Oxford, Haworth Information Press, 2001, pp. 113-121.

SARICKS Joyce G., *Readers' Advisory Service in the Public Library*, third edition, Chicago, American Library Association, 2005.

SAVIOLI Miria, *Consapevoli e inconsapevoli: lettori di libri a confronto*, in *Tempi di vita moderni. Il loisir della società italiana*, a cura di Isabella Mingo e Miria Savioli, Milano, Guerini scientifica, 2011, pp. 293-320.

SEIDEMBERG Mark, *Leggere. Una scienza sottovalutata, tra teoria e pratica*, Roma, Treccani, 2021 (edizione originale: 2017).

SERRAI Alfredo, *La biblioteca pubblica*, in Alfredo SERRAI, *Biblioteche e cataloghi*, Firenze, Sansoni, 1983, pp. 3-24.

SOLIMINE Giovanni, *Dove va la biblioteca pubblica?*, “Biblioteche oggi”, 1994, vol. 12, n. 1, pp. 8-13. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=19940100801.PDF>>, in data 03.09.2023.

SOLIMINE Giovanni, *La biblioteca “informativa” e le strategie di servizio centrate sulla lettura*, in *Il futuro della lettura. Seminari di Massa Marittima, Grosseto, Pitigliano, 11, 18, 25 ottobre 1996*, a cura di Maurizio Vivarelli, Manzi, Vecchiarelli, 1997, pp. 195-201.

SOLIMINE Giovanni, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma – Bari, Laterza, 2004.

SOLIMINE Giovanni, *L'Italia che legge*, Roma – Bari, Laterza, 2010.

SOLIMINE Giovanni, *Leggere per leggere la realtà*, “Bollettino AIB”, 2011, vol. 51, n. 4, pp. 381-385. Disponibile all'url <<https://bollettino.aib.it/issue/view/366>>, in data 28.01.2023.

SOLIMINE Giovanni, *Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica*, “AIB studi”, 2013, vol. 53, n. 3, pp. 261-271. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/9132>>, in data 19.05.2023.

SOLIMINE Giovanni, *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma – Bari, Laterza, 2014.

SOLIMINE Giovanni, *Collaborazione di tutti i soggetti attivi nella promozione della lettura*.

Intervento a *Roma che legge 2016*. Disponibile all'url

<<https://www.raiscuola.rai.it/letteraturaitaliana/articoli/2021/01/Prof-Giovanni-SOLIMINE---Collaborazione-di-tutti-i-soggetti-attivi-nella-promozione-della-lettura-943f7b54-9909-446b-a002-34d179bd51be.html>>, in data 12.06.2023.

SOLIMINE Giovanni, *La lettura e il suo contesto: i dati analizzati con il grandangolo*, “AIB studi”, 2018, vol. 58, n. 3, pp. 427-437. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11886>>, in data 19.03.2023.

SOLIMINE Giovanni, ZANCHINI Giorgio, *La cultura orizzontale*, Roma – Bari, Laterza, 2020.

SOLIMINE Giovanni, *Lo stargate della lettura, ovvero il passaggio che stiamo attraversando*,

“AIB studi”, 2020, vol. 60, n. 2, pp. 325-344. Disponibile all'url

<<https://aibstudi.aib.it/article/view/12179>>, in data 24.02.2023.

SOLIMINE Giovanni, *Giovani, libri, biblioteche: il grande freddo*, “Biblioteche oggi Trends”, 2022, vol. 8, n. 1, pp. 3-4.

SOLIMINE Giovanni, *Le forme della lettura*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere*, a cura di Chiara Faggiolani, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, pp. 141-163.

SPOLDI Roberto, *Gruppi di lettura: un'occasione da non perdere*, "Biblioteche oggi", 2006, vol. 24, n. 7, pp. 23-29. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/2009/20090602401.pdf>>, in data 14.07.2023.

SVEMBRO Jesper, *La Grecia arcaica e classica: l'invenzione della lettura silenziosa*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma – Bari, Laterza 2009, pp. 4-12 (prima edizione: 1995).

TOWEY Cathleen A., *Flow: The Benefits of Pleasure Reading and Tapping readers' Interests*, in *Readers, Reading and Librarians*, Bill Katz editor, New York – London – Oxford, Haworth Information Press, 2001, pp. 131- 140.

TRANIELLO Paolo, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997.

TRANIELLO Paolo, *Biblioteche e società*, Milano, Il Mulino, 2005.

VERRI Bianca, *Come creare un gruppo di lettura in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015.

VIGINI Giuliano, *Premessa*, in MORRONE Adolfo, SAVIOLI Miria, *La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 9-11.

VIVARELLI Maurizio, *Tra segni e sogni. Pensieri sulla Miscellanea in onore di Piero Innocenti*, "Culture del testo e del documento", 2012, vol. 13, n. 1, pp. 15-29.

VIVARELLI Maurizio, *Specie di spazi. Alcune riflessioni su osservazione e interpretazione della biblioteca pubblica contemporanea*, "AIB studi", 2014, vol. 54, n. 2/3, pp. 181-199. Disponibile all'url, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/10134>>, in data 16.04.2023.

VIVARELLI Maurizio, *Lo spazio della biblioteca. Punti di vista e profili di interpretazione*, in *A partire dallo spazio. Osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016, pp. 11-52. Disponibile all'url <https://www.ledizioni.it/stag/wp-content/uploads/2017/01/Vivarelli_spazio.pdf>, in data 02.09.2023.

VIVARELLI Maurizio, *La lettura non è come appare: visioni, modelli, reti*, "Biblioteche oggi", 2018, vol. 36, n. 8, pp. 6-12. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/875>>, in data 03.09.2023.

VIVARELLI Maurizio, *La lettura. Storie, teorie, luoghi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018.

VIVARELLI Maurizio, *La scelta di lettura nella biblioteca pubblica: fisionomia, spazi e contesti del progetto Reading (&) Machine*, "AIB studi", 2022, vol. 62, n. 1, pp. 27-55. Disponibile all'url <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13384>>, in data 18.06.

VIVARELLI Maurizio, *Tra gestione e interpretazione: paradigmi, modelli, identità della biblioteconomia contemporanea*, in *Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2022, pp. 377-389.

WISCHENBART Rüdiger, *The digital consumer book barometer 2020*. Disponibile all'url <https://www.bookwire.de/fileadmin/downloads/whitepapers/2020_Digital-Consumer-Book-Barometer_Covid_Special_200810.pdf>, in data 25.02.2023.

WOLF Maryanne, *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*, Milano, Vita e Pensiero, 2009 (edizione originale: 2007).

WOLF Maryanne, *L'importanza della lettura profonda: che cosa servirà alla prossima generazione per leggere in modo riflessivo, sia su carta che online?*, "Biblioteche oggi Trends", 2015, vol. 1, n. 2, pp. 34-39. Disponibile all'url <<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/417>>, in data 30.01.2023.

WOLF Maryanne, *Lettore vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*, Milano, Vita e Pensiero, 2018 (edizione originale: 2018).

WOODWARD Diana, *Introduction*, in *Intellectual freedom: parts I & II*, "Library trends", 1990, vol. 39, n. 1-2, pp. 2- 7.

YOURCENAR Marguerite, *Memorie di Adriano, seguite dai Taccuini di appunti*, Torino, Einaudi, 1988 (edizione originale: 1951).

ZINGARELLI Nicola, Voce "Leggere", *Vocabolario della lingua italiana*, dodicesima edizione, Bologna, Zanichelli, 2012.

Siti web consultati

Dook 1, <<https://www.aakb.dk/temaer/welcome-library>>, data 08.05.2023.

Galleria de' Foscherari, <<http://www.defoscherari.com/claudio-parmeggiani-galleria-arte-de-foscherari-bologna?locale=it>>, in data 16.04.2023.

GdL in Veneto <<https://www.gdlinveneto.it/>>, in data 13.07.2023.

Kista Public Library, <<https://biblioteket.stockholm.se/en/bibliotek/kista-bibliotek>>, in data 08.05.2023.

Lettori D.O.C., <<https://www.comune.jesolo.ve.it/progetti-per-la-scuola>>, in data 03.02.2023;
<<https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do?pb=VIAVJ#lettoridoc>>, in data 03.02.2023.

Mare di libri, <<https://maredilibri.it/>>, in data 02.02.2023.

PEW Research, <<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/09/25/one-in-five-americans-now-listen-to-audiobooks/>>, in data 25.02.2023.

Qualcuno con cui correre, <<https://www.qualcunoconcuicorrere.org/>>, in data 02.02.2023.

Read More, <<https://www.festivaletteratura.it/it/racconti/il-vademecum-di-read-more>>, in data 02.02.2023.

Statista, <<https://statista.com/statistics/237070/frequency-of-reading-e-books-on-an-ebook-reader-in-the-united-states/>>, in data 25.02.2023.

Il Veneto legge <<https://ilvenetolegge.it/>>, 08.07.2023.